MARTEDÌ 23 APRILE 2024 www.corriere.it PRESS READER EDITION Price may vary for electronically printed Copies | ANNO 149 - N. 97

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Sbagliò il 7 ottobre
Israele, si dimette il capo degli 007
di **Davide Frattini**
alle pagine 14 e 15

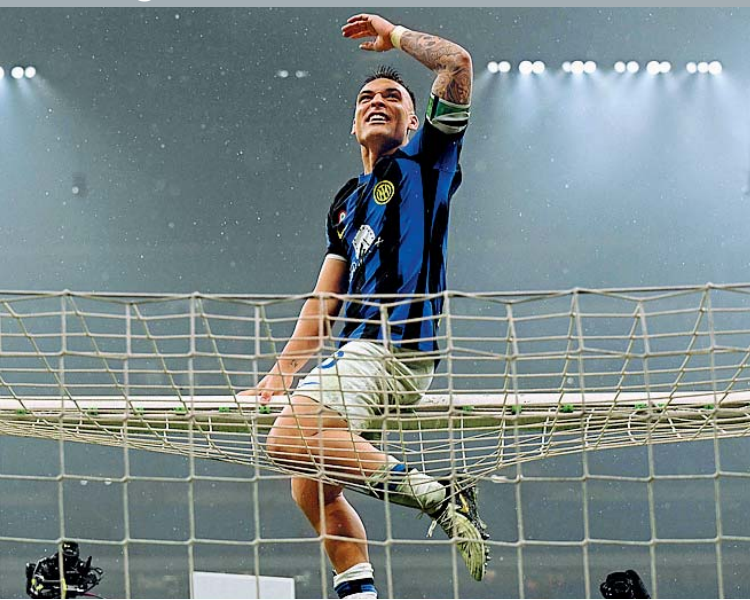
Bufera a Napoli
Applausi a scuola per la morte di Siani
di **Fulvio Bufi**
a pagina 24

Politica e psicologia
LA SVEGLIA SULLA DIFESA EUROPEA
di **Angelo Panebianco**

Probabilmente chi conosce il mondo delle scommesse è in grado di rispondere: a quanto è data la probabilità che l'Europa riesca, in tempi ragionevoli, a provvedere alla propria sicurezza? È verosimile che la quotazione equivalga, più o meno, a quella assegnata a un brocco che partecipi a una corsa di cavalli: poche chances. La possibilità di dare vita a una difesa europea dipende, si dice, dalle risorse disponibili e dalla volontà politica dei governi. È vero ma solo in subordine. Prima di tutto, è una questione di psicologia, ha a che fare con processi mentali. Nel rapporto sullo stato del mercato unico Enrico Letta ha ricordato che quasi l'80% delle armi inviate dall'Europa all'ucraina dall'inizio del conflitto è stato acquistato da produttori non europei. Mario Draghi, anticipando i temi del rapporto che presenterà alla Commissione sulla competitività in Europa, ricorda che la frammentazione nel settore della difesa impedisce economie di scala e blocca lo sviluppo delle capacità industriali. Nel frattempo, nei palazzi dell'Unione europea c'è chi spinge per dotare i Paesi Ue di una efficiente difesa antimissilistica da affiancare ai dispositivi dell'Alleanza atlantica. Non si sa se e quando ciò potrà avvenire. C'è la Nato, naturalmente. Ma il suo destino è nelle mani degli americani. Gli elettori americani (e tanti di loro la pensano proprio così) potrebbero decidere che tocchi agli europei, in un prossimo futuro, provvedere alla propria sicurezza.

continua a pagina 36

Calcio In gol Acerbi e Thuram. Le lacrime di Lautaro

GABRIEL BOUYS/AFP

Derby all'Inter, festa grande Scudetto e seconda stella

di **Bocci, Dallera, Giuzzi, Passerini, Sereni** da pagina 46 a pagina 51

LUCA BRUNO/AP

La squadra festeggia scudetto e stella e il capitano Lautaro Martínez esulta davanti alla curva

La dolce rivincita di mister Inzaghi
di **Paolo Tomaselli**
a pagina 47

Marotta e il trionfo a parametro zero
di **Monica Colombo**
a pagina 49

Bardi confermato, avanza Forza Italia, exploit di Calenda

Il centrodestra vince in Basilicata Caduta dei 5 Stelle

Schlein: rinuncio al mio nome nel simbolo del Pd

IL VOTO, GLI EQUILIBRI
Il successo netto (e le tensioni che arriveranno)
di **Massimo Franco**

Sarà stata pure un'elezione «minore», sovrastata da vicende nazionali. Ma il voto in Basilicata, al di là della vittoria netta del centrodestra, lascia indizi significativi; e potenzialmente utili per indovinare le dinamiche che peseranno sulle Europee di giugno.

continua a pagina 36

GIANNELLI

da pagina 2 a pagina 9

I conti Dubbi di Bankitalia, l'Istat alza i dati sul deficit 2023

Tredicesime e premi di produzione Il piano per il Fisco: che cosa cambia
di **Mario Sensini**

Prende forma il decreto legislativo attuativo della delega fiscale che oggi arriverà in Consiglio dei ministri. Si va dai premi di produttività ai redditi agrari, passando per l'aggregazione degli studi professionali e un bonus Tredicesima per i redditi più bassi. I dubbi di Bankitalia sui conti. L'Istat alza il dato sul deficit del 2023: passa dal 7,2 al 7,4% del Prodotto interno lordo. Un dato, spiega il ministro dell'Economia Giorgetti che «non incide sulle previsioni contenute nel Def».

alle pagine 10 e 11 **Ducci, Voltattorni**

ARRESTATI TREDICI AGENTI DEL CARCERE
Beccaria, abusi sui minori
di **Giuseppe Guastella** e **Pierpaolo Lio**

«Torture e violenze sui detenuti minorenni». Arrestati a Milano tredici agenti della polizia penitenziaria del Beccaria e altri otto sospesi. a pagina 21 **Ferrarella**

EBOLI, FERITA ANCHE LA MADRE
Ucciso a 13 mesi dai pitbull
di **Titti Beneduce**

Francesco Pio, tredici mesi appena, è stato strappato dalle braccia dello zio e ucciso da due pitbull che erano nel giardino. La tragedia a Eboli. a pagina 20

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Toilette col brivido

Che cosa spinge un'enormità di persone a fare la coda da giorni davanti a un gabinetto? Per scoprirlo mi sono messo in fila anch'io. Il gabinetto è un'installazione dell'artista Monica Bonvicini e si trova a Roma, la città che ha inventato i vespasiani, nel piazzale del museo MAXXI. Durante la lunghissima attesa, del tutto incompatibile con le funzioni a cui un gabinetto è adibito, ho avuto modo di ammirarne le pareti esterne, completamente rivestite di specchi. La gente in fila scattava foto agli specchi, cioè alla propria immagine riflessa in un cesso, e servirebbe uno psicanalista per cogliere il significato di un gesto tanto emblematico. Quando finalmente sono entrato nel sancta sanctorum, ho potuto vedere con i miei occhi la ragione per cui tutti ci eravamo spinti fin lì: le pareti, che fuori erano specchi, dentro risultavano trasparenti. Potevi provare l'ebbrezza di fare i tuoi bisogni senza essere visto, ma con la sensazione che tutti ti stessero vedendo. Per spiegare una simile perversione uno strizzacervelli da solo non basta, ci vuole un congresso intero.

Lo ammetto: non ce l'ho fatta, sono troppo timido. E, pur di non guardare fuori, mi sono guardato intorno. Quel gabinetto sarà stato anche all'avanguardia, ma i suoi frequentatori erano gli italiani di sempre e lo avevano ridotto in condizioni pietose. Così sono uscito dall'opera d'arte a testa china, temendo che gli altri, proprio perché non mi avevano visto, potessero pensare che a sporcarlo fossi stato io.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 498008 40423

Basilicata, il bis di Bardi Sconfitto il campo largo

La lista di Calenda e quella vicina a Renzi, collegate al centrodestra, superano il 15%. Meloni: vittoria di tutti noi

ROMA La Basilicata conferma il centrodestra di governo con il governatore di Forza Italia Vito Bardi. Ma l'exploit è anche delle liste centriste collegate al centrodestra, quella di Carlo Calenda e quella vicina a Matteo Renzi, che insieme (a spoglio non concluso) superano il 15%.

Ma la tensione sul risultato era già scesa in modo significativo già poco dopo la chiusura delle urne, alle 15, con l'instant poll commissionato da Telenorba: Bardi è dato tra il 53 e il 57%, lo sfidante Piero Marrese tra il 41 e il 45%. L'outsider, Eustachio Follia dell'europartito progressista Volt, tra l'1 e il 3%. Insomma: il punto più basso dell'uscente è 8 punti sopra il miglior risultato di Marrese, presidente della provincia di Potenza. Con l'arrivo dei primissimi voti dalle sezioni, pare confermarsi il derby tra una Potenza di centrodestra e una Matera di centrosinistra, che si confermerà anche a spoglio assai avanzato. L'affluenza è bassa, meno della metà (49,8%) dei circa 568mila aventi diritto va alle urne, anche se non è il record regionale negativo: nel 2013 i votanti in Basilicata si fermarono al 47,6%.

I voti di lista, nel centrodestra, confermano il superamento di Forza Italia sulla Lega, con Fratelli d'Italia che — a tarda sera — è il primo partito della Basilicata con il 16,07%. Le Regionali del 2019 erano un'altra era politica, il partito della oggi premier era al 5,91%. Il secondo partito del centrodestra è appunto Forza Italia con il 12,5% (era al 9,14%), e un vistoso Azione di Calenda che sfiora l'8%. La Lega lotta tra il terzo e il quarto posto con il 7,78% (era al 19,15%), seguita da Orgoglio lucano, vicina appunto a Italia viva con il 7,73% e La vera Basilicata, al 2,5%. Come dire che i centristi dell'area Azione/Iv insieme si sarebbero avvicinati al 16%. L'Udc, che alle prossime Europee sarà federato con la Lega, è al 2,34%.

Un brutto risveglio per il centrosinistra che, prima del mandato di Bardi, aveva governato la Lucania per quasi mezzo secolo. Ma le divisioni nel campo largo hanno reso difficile individuare il candidato. Il Pd considera un buon risultato il 14,8 (nel 2019 era al 7,75) e la civica Basilicata casa comune (con il nome dell'ex candidato Chiorazzo nel simbolo) è al 11,1. Davanti al Movimento 5 stelle (7,52%) e al cartello elettorale tra Avs, Psi e La Basilicata possibile con il 5,65%. Chiude le liste Basilicata Unita (3,15%).

Esulta Giorgia Meloni, ben prima della chiusura dello spoglio: «Vittoria del centrodestra e di tutta la coalizione. Ringrazio di cuore tutti i cittadini che hanno voluto confermare il loro sostegno alle nostre politiche. La vostra fiducia è il motore che ci spinge avanti ogni giorno». Anche Antonio Tajani anticipa gli scrutatori: «In Basilicata ha vinto Vito Bardi, il candidato di Forza Italia. Ha vinto il centrodestra unito». Da FdI, interviene per primo il vicecapogruppo alla Camera Alfredo Antoniozzi: «Loro continuano a parlare di fascismo, inventandosi qualcosa che non esiste, mentre gli italiani ci votano. È successo anche in Basilicata». La Lega diffonde una nota che parla di «grande soddisfazione» per «l'ennesimo largo successo del centrodestra unito». Per Maurizio Lupi (Noi moderati, lista in Forza Italia) «il centrodestra vince e il Centro cresce e si conferma determinante protagonista». La coordinatrice di Iv Raffaella Paita, che aveva tenuto a battesimo l'accordo con Vito Bardi, parla di risultato «davvero soddisfacente. Il centro si sta dimostrando determinante nella vittoria» contro gli «schemi ideologici novecenteschi».

Da sinistra, la prima a parlare di sconfitta è Pina Picierno che ammette «errori che hanno condizionato il risultato». Secondo l'eurodeputata Pd «nel cosiddetto campo largo e nel rapporto con il M5S è necessario stabilire alcune regole che devono valere sempre». Carlo Calenda, peraltro, non ha sensi di colpa: «Abbiamo cercato di costruire con le altre forze di opposizione, ma il M5s ha messo un veto e il Pd ha acconsentito».

Marco Cremonesi

Rieletto Vito Bardi, 72 anni, FI, ieri dopo la riconferma a presidenza della Regione Basilicata

Le date

- Nel 2024 si è votato anche in Sardegna il 25 febbraio e il 10 marzo in Abruzzo. Nel primo caso ha vinto il centrosinistra con la presidente Alessandra Todde, M5S. In Abruzzo invece ha prevalso il centrodestra con il governatore Marco Marsilio, FdI
- L'8 e 9 giugno si voterà per eleggere Consiglio regionale e presidente del Piemonte, mentre in autunno è previsto il voto in Umbria
- Nel 2025 sono in calendario le elezioni in Veneto e in Campania, in entrambi i casi con presidenti giunti al massimo dei mandati ricopribili

Lo sconfitto

Chi è Piero Marrese, 44 anni

E Marrese attacca Azione: la loro scelta determinante

«C'è un pezzo del centrosinistra che si è staccato da noi ed è andato a finire da loro e che ha dato la forza per vincere. Vediamo i risultati finali però molto probabilmente quel pezzo di centrosinistra è stato determinante per far vincere Bardi»: a parlare è Piero Marrese, candidato del centrosinistra in Basilicata. Il riferimento è ad Azione e all'ex governatore Marcello Pittella. Marrese ha dichiarato la sconfitta: «Ho fatto gli auguri a Bardi per l'elezione, dichiarando la disponibilità. Farò un'opposizione che sarà dura ma leale». Il candidato del centrosinistra precisa anche di aver sentito Elly Schlein: «Mi ha chiamato per complimentarsi per questo lavoro importante. Eravamo ben consapevoli di fare una battaglia molto difficile, il risultato è ottimo».

Il vincitore

di **Virginia Piccolillo**

L'emozione dell'ex generale che dedica la vittoria a Silvio «Possiamo brindare?»

Il neo governatore: qui può essere un laboratorio

DALLA NOSTRA INVIATA

POTENZA «Ma adesso una bottiglia la possiamo aprire?». Il brindisi Vito Bardi, presidente riconfermato della Basilicata, con la ministra Elisabetta Alberti Casellati e il capogruppo di Forza Italia Paolo Barelli, se l'è concesso solo dopo la telefonata con un Antonio Tajani in brodo di giuggiole: «Complimenti. Tutta Italia festeggia. Questo è un dato nazionale».

La certezza del bis per Vito Bardi, confermato governatore della Basilicata, è arrivata a spoglio ancora non terminato. E, a dispetto della superstizione, lui non ha aspettato la fine dei conteggi per scendere nel salone delle feste dell'Hotel La Primula di Potenza, quartier generale del comitato elettorale, e dedicare la vittoria prima a «tutti i lucani». Poi ai candidati, quindi alla moglie, infine, a precisa domanda, anche «a Silvio Berlusconi che mi ha voluto 5 anni fa e credo sarebbe contento».

Ex generale della Guardia di finanza, 72 anni, due figli e una nipotina che compiva un anno proprio ieri, Bardi è apparso emozionato di fronte ai giornalisti: «I lucani hanno riconosciuto il buon governo del centrodestra, hanno capito che questa è l'unica forza che può portare avanti la nostra regione». E ancora: «C'è una voglia di continuare il cambiamento iniziato nel 2019 interrotto dalla parentesi del Covid. Abbiamo tanti progetti da portare avanti: mi riferisco soprattutto alle infrastrutture di cui questa regione ha fame. Ma anche la sanità deve essere al primo posto. E poi vogliamo fare di questa terra un hub energetico di tutta la nazione, perché credo che ci siano i presupposti per poterlo fare». Bardi promette di trasferire presto la residenza, che ha ancora a Napoli, e concede l'onore delle armi all'avversario: «Mi ha chiamato Piero Marrese per congratularsi. Mi ha fatto piacere». E il suo telefonino continua a squillare: chiama la premier, chiamano i leader nazionali.

Lui è riconoscente con tutti: «Ringrazio Meloni, Tajani, Salvini, tutti quelli che mi hanno sostenuto. Ringrazio i leader degli altri partiti, Renzi e Calenda, che hanno accettato di allargare la coalizione sulla base della condivisione dei programmi». Aggiungendo che la Basilicata, da questo punto di vista, «può essere anche un laboratorio anche a livello nazionale». E l'astensionismo, con meno di un elettore su due alle urne? «È un fenomeno che colpisce tutta Italia, spero che possa essere frenato» risponde Bardi che però ne attribuisce la causa soprattutto alla sinistra che ha dato, dice alludendo al balletto delle candidature, «uno spettacolo triste».

La residenza
Chiamano i leader nazionali. E il vincitore promette che trasferirà la residenza da Napoli

Il retroscena

Boomerang del centrosinistra E la maggioranza ora teme solo autogol e «fuoco amico»

I problemi per la coalizione sono interni, a partire dall'incognita Lega

di **Francesco Verderami**

Il trittico delle Regionali era la prova generale dei partiti in vista delle Europee. Ma dopo la vittoria iniziale in Sardegna, il centrosinistra aveva affidato a questi mini test una valenza politica nazionale, quasi fossero l'inizio di un cambio di fase nel Palazzo e nel Paese. La successiva sconfitta in Abruzzo ha trasformato l'operazione mediatica delle opposizioni in un boomerang politico. E il pasticcio nelle trattative per il candidato comune in Basilicata ha chiuso anzitempo la sfida a vantaggio del centrodestra.

Il voto di ieri — per quanto coinvolgesse un ridotto numero di elettori — ha confermato il problema che affligge il campo largo. Sotto il profilo aritmetico il centrosinistra sarebbe stato competitivo se Iv e Azione si fossero alleati con Pd e M5S, ma solo sulla carta. Perché in Abruzzo l'esperimento del «fronte unico» era fallito, dimostrando la difficoltà delle forze di opposizione di stare insieme, per un'assenza di appeal elettorale che è dovuta all'assenza di un progetto politico alternativo alla maggioranza.

Così l'Ohio è scomparso dalla cartina geografica che Schlein e Conte avevano immaginato come anticipo della rivincita su Meloni. E come non bastasse, le vicende giudiziarie di Bari e della Puglia hanno aperto un conflitto tra i due leader che si protrarrà oltre le Europee, perché M5S mira a conquistare l'egemonia sul popolo di sinistra usando strumentalmente la questione morale contro il Pd. A questo si aggiungono le violente polemiche interne ai democratici per la decisione della segretaria di candidarsi al Parlamento di Strasburgo e per l'idea — poi ritirata — di mettere il proprio nome sul simbolo del partito.

Ecco come si avvicinano al voto del 9 giugno le opposizioni, al punto che ironicamente il capogruppo forzista Barelli — molto soddisfatto del risultato azzurro in Basilicata — si dichiara un «militante convinto del duo Conte-Schlein. Guai a chi ce li tocca». È certo che la navigazione del governo non incontrerà ostacoli (almeno fino alle Europee) da parte delle opposizioni. I suoi problemi sono tutti interni. A partire dall'incognita del Carroccio e dalle sorti del suo leader. Sorti che non sono più solo legate al risultato delle Europee, se è vero che uno dei maggiori rappresentanti del partito arriva a dire: «Penso comunque sia difficile un suo cambio a breve». Appunto «a breve».

L'esito del dibattito interno alla Lega fa capire quali saranno le difficoltà che conseguentemente la presidente del Consiglio dovrà affrontare nella gestione dell'esecutivo e dell'alleanza, in un tornante delicato del Paese sotto il profilo economico e sociale. Che sono proprio i temi sui quali un governo si gioca la riconferma. Perciò, proprio per la complessità dei dossier da risolvere, la cosa meno opportuna per Meloni sarebbe dover disperdere le proprie energie per evitare errori e «fuoco amico». Che invece nel centrodestra si susseguono, complici anche i dirigenti della premier che contribuiscono in modo determinante.

Lo riconosce un autorevole rappresentante di FdI, secondo il quale «non ci sono abbastanza tapiri per tutti quelli del mio partito che dovrebbero essere premiati». E così dicendo elenca i passi falsi. C'è il caso Scurati, «che è stata una trappola dell'opposizione anche se in Rai hanno fatto a gara a chi fosse il più ortodosso tra gli ortodossi». C'è la polemica sull'emendamento per i consultori inserito nel Pnrr, «deciso dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mantovano». E c'è la trattativa per i candidati alle Regionali: «Andavano confermati tutti gli uscenti, invece di chiedere per noi la Sardegna. E quello è stato un doppio errore: perché ci siamo dovuti assumere la paternità della sconfitta e perché, se non avessimo forzato la mano, l'anno prossimo sarebbe stato più facile dire agli alleati che il Veneto tocca noi».

Quando una maggioranza non ha contro un'opposizione, il rischio è l'autogol. Che può portare alla sconfitta.

Così Forza Italia «stacca» la Lega Tajani: incoraggiante per giugno

Gli azzurri oltre il 12%: guadagnano consensi mentre l'alleato è cinque punti sotto

ROMA Forza Italia «gode di buona salute» secondo la prima prudente dichiarazione del segretario Tajani, quando il risultato lucano si sta ancora profilando. In Basilicata va oltre il 12%, dato che certifica una crescita costante «incoraggiante in vista delle Europee», dice sempre Tajani. Anche dentro un'area complessiva, quella del centro, in cui crescono pure i partiti di Renzi e Calenda.

Il segretario forzista ha assicurato più volte di non cercare la competizione con le forze alleate, di voler erodere, invece, consenso ai moderati dell'altro campo. E tuttavia da tempo la contesa è anche per il piazzamento come seconda forza nella coalizione che regge il governo di Giorgia Meloni. Alle Politiche Lega e Forza Italia erano testa a testa: in Basilicata (dati Camera) erano rispettivamente al 9 e al 9,4%. Lo spoglio di ieri, con la Lega che arretra sotto l'8%, allarga quella forbice tra i due partiti intorno ai 5 punti. Al Sud la partita sembra già chiusa.

Ma il ragionamento può andare oltre il Sud. La discussione, innescata dalla morte di Silvio Berlusconi, meno di un anno fa, su un possibile smembramento di FI, sembra ormai lontana. In Basilicata, infatti, non soltanto trova la conferma l'uscente Vito Bardi che di FI è espressione e in nome del quale Tajani si era speso fin dall'inizio, nonostante per un cambio di candidato spingessero gli alleati e anche una parte degli stessi forzisti. È la lista, che qui si avvale anche dell'apporto del movimento di Maurizio Lupi, Noi moderati, a crescere, confermando l'andamento di tutti i test recenti. È ben al di sopra del 9,1 incassato alle regionali lucane del 2019. E anche al 9,3 raccolto dagli Azzurri nella regione alle Politiche di un anno e mezzo fa, anche aggiungendo l'1,8 di Noi moderati che allora aveva il suo simbolo. Ma anche confrontando il risultato di ieri con le Europee del 2019, quelle dell'exploit della Lega la crescita è netta: quando il partito di via Bellerio si inerpicava fino al 23,3 in Basilicata, la lista che contava ancora su Silvio Berlusconi raggiunse il 9,4%.

Leggendo, poi, il risultato lucano rispetto alle performance delle più recenti elezioni regionali l'analisi deve tener conto di alcuni circostanze specifiche territoriali e politiche. A febbraio in Sardegna, FI si è fermata al 6,3%, ma l'intero centrodestra è stato battuto. A marzo, in Abruzzo, dove invece ha toccato il 13,4%, non aveva la stessa concorrenza interna: nello schieramento di centrodestra, infatti, non c'erano anche Azione e Italia viva, che invece in Basilicata sostenevano Bardi.

In casa degli Azzurri l'atmosfera è decisamente positiva. In Basilicata, per seguire lo spoglio prima e per celebrare la vittoria poi, il partito schiera la ministra alle Riforme, che è anche coordinatrice regionale, Maria Elisabetta Casellati e il capogruppo alla Camera Paolo Barelli. «Siamo un partito credibile, che interpreta la cultura del buongoverno instaurando un confronto virtuoso con le categorie produttive e con chi è in difficoltà», è il commento entusiasta della vicesegretaria Deborah Bergamini.

Adriana Logroscino

Alla Camera

Autonomia, ultimo voto prima del via libera

Entro sabato prossimo alle 18, la commissione Affari costituzionali della Camera voterà il mandato ai relatori per l'Aula sul ddl per l'Autonomia differenziata. È l'ultimo passaggio, prima del probabile via libera finale, dopo la discussione generale del provvedimento a Montecitorio: lunedì 29 aprile.

A Potenza Giorgia Meloni al comizio finale per Vito Bardi il 19 aprile. Alla sua sinistra Maurizio Lupi e Lorenzo Cesa. A destra, Antonio Tajani, Bardi e Matteo Salvini

L'intervista

di **Paola Di Caro**

«Abbiamo la fiducia degli elettori Nessun riequilibrio dopo le Europee»

Lollobrigida: Rai, noi intervenuti meno di altri

Ministro Francesco Lollobrigida, 52 anni

ROMA La considera, ancora più che una vittoria, una «ulteriore conferma che questo governo ha la fiducia degli elettori». In una regione come la Basilicata, non scontata per appartenenze politiche tradizionali. Ma Francesco Lollobrigida, tra i massimi esponenti di FdI e ministro dell'Agricoltura, non si siede sugli allori: «Non ci sentiamo invincibili. Sappiamo bene il buongoverno si costruisce giorno per giorno. Oggi c'è anche un'opposizione molto divisa, e invece per un governo avere avversari che possano proporre un'alternativa credibile può essere anche di stimolo. Oggi non è così».

Anche perché oggi siete uniti ma già alle Europee sarete divisi. Può diventare un problema?

«In tutti i Paesi le coalizioni che governano presentano un programma comune e uno dei singoli partiti. Il primo, per noi, è sacro, e lo stiamo realizzando in piena armonia. Alle Europee è normale che si privilegino le proprie peculiarità. Non vedo riverberi particolari, è noto che facciamo parte di gruppi diversi, ma c'è un punto che ci unisce tutti, non solo la maggioranza».

Quale sarebbe?

«Oggi il 90% del Parlamento pensa che l'Europa vada cambiata. Prima c'era un approccio fideistico, oggi tutti sanno che un'Italia centrale, che impone i suoi temi, penso all'immigrazione, all'agricoltura, è un vantaggio».

In Europa chi sosterrete? Von der Leyen, Draghi?

«È molto complesso il voto per il presidente della Commissione, tante le variabili. Con von der Leyen il rapporto è sempre stato corretto perché era vantaggioso per l'Italia avere un dialogo aperto. Dico che sicuramente ci muoveremo nell'interesse dell'Italia, non di parte».

Si candiderà? Anche a guidare l'Agricoltura?

«Non mi candiderò. Se lo deciderà, sarà Meloni il volto del nostro partito. Sul ruolo di commissario, il tema non esiste: per consuetudine, non è mai attribuito ai paesi più forti il titolare dell'Agricoltura, e l'Italia con la Francia e la Germania lo è».

Ma se dopo le Europee ci fosse magari il sorpasso di FI sulla Lega, sarà rimpasto?

«Qualsiasi discussione non sarebbe mai determinata da questo voto. Il governo nasce con il voto del 2022 e il volere dei cittadini va rispettato. Quando noi eravamo un piccolo partito, anche crescendo, non abbiamo chiesto più spazio. E oggi che probabilmente supereremo le percentuali delle Politiche non chiediamo un riequilibrio. Spero valga lo stesso per tutti».

Intanto attorno al governo è polemica quotidiana. Ultima, la Rai.

> Gran parte dei libri di Scurati parlano del fascismo Questa pubblicità lo aiuterà a vendere di più

> La nostra Carta è profondamente antifascista Perché non dovrebbero avere spazio tutte le voci?

«Se intende il caso Scurati o una nostra presunta presa del potere in Rai, siamo di fronte a una bugia che più si ripete e più sembra vera, anche se è una falsità. Questo è il governo che è intervenuto meno sulla Rai».

Beh, la telefonata di Meloni ai vertici Rai...

«A me risulta che la premier ha pubblicato sui suoi social l'intero intervento di Scurati, e se permette vale un po' di più in termini di popolarità e pubblicità. Gran parte dei libri di questo autore parlano di Mussolini e del fascismo. Tutta questa pubblicità lo aiuterà a vendere di più. Il problema è un altro».

Intende il suo «professionisti dell'antifascismo» che è stato criticato?

«Dico una cosa chiara: è la nostra Costituzione a essere profondamente antifascista, anzi in maniera pensata, saggia, è stata scritta per evitare l'avvento di qualsiasi totalitarismo. E quindi per garantire libertà di espressione, di crescita economica e sociale, rispetto, non violenza. Sulla Costituzione ho giurato ed è ovvio che ne condivida tutti i principi fondanti. Ma è proprio sulla base della Costituzione che mi chiedo a che titolo i "professionisti dell'antifascismo" possano impedire al direttore di un giornale di parlare all'Università, decidere di interrompere la seduta della Senato accademico con metodi squadristi o decidere chi può dire o cosa può dire. O chi può o non può festeggiare il 25 aprile. Forse certi esami del sangue non andrebbero fatti a me, ma ad altri».

A lei ultimamente fanno i meme... La sua uscita sui formaggi «obbligatori» non è stata felice.

«Peccato che io non l'abbia mai fatta. Firmando un protocollo tra produttori di formaggi e un'associazione che raccoglie tanti ristoratori, abbiamo cercato di favorire la diffusione di un prodotto in grandissima espansione, che alimenta la filiera in crisi del latte, che aumenta il nostro export. Ma le sembra che io possa obbligare un ristorante a servire formaggio?».

La candidatura

> «Non mi candiderò Se lo deciderà, sarà Giorgia Meloni il volto del nostro partito»

Ma perché lei finisce in tante polemiche?

«Guardi, una cosa è l'ironia social, altra la realtà. Noi abbiamo fatto cose enormi per l'agricoltura, anche grazie al collegamento con i ministri precedenti. Mai come oggi l'agricoltura è centrale nel sistema economico taliano, mai così alti gli stanziamenti. Nessuna associazione si è aggiunta a quelle in guerra a Bruxelles, e tutte, da Coldiretti a Legacoop, vi diranno che sono soddisfatti del nostro lavoro. Questo conta, per me».

L'appello per le riforme

Mattarella: Europee, mi auguro una grande partecipazione

di **Marzio Breda**

L'Italia vive da sempre, con progressivo disincanto, in una campagna elettorale permanente, ed è scontato che alla vigilia del voto europeo quasi nessuno parli delle difficoltà che incombono sul futuro della Ue. Ci pensa dunque Sergio Mattarella a dare la sveglia, perché, dice, «la storia non aspetta i tempi lunghi dell'Europa». Per lui, Bruxelles dovrà rispondere presto ai dubbi e alle preoccupazioni dei cittadini, e questo richiede la forza di fare «riforme incisive e coraggiose», per essere «protagonista nella vita internazionale, recandovi il suo contributo di volontà di pace, collaborazione, stabilità». Di sicuro, sottolinea da Brdo (vicino a Lubiana, dove la Slovenia ha celebrato il proprio ingresso nella Ue, vent'anni fa), non possiamo permetterci l'inerzia. Di rimanere, cioè, «in una condizione in cui l'Unione e tutti i suoi Stati membri sono spettatori di quanto avviene nel mondo, anche di fronte a eventi che sono negativi per l'Unione stessa e di cui talvolta subiscono le conseguenze». Ecco il nucleo centrale della riflessione con la quale il presidente della Repubblica motiva le sue speranze nell'appuntamento dell'8 e 9 giugno che, coinvolgendo 400 milioni di persone, sarà «un grande esercizio di democrazia». Precondizione tramutata in appello: «Mi auguro che vi sia una grande partecipazione al voto, così che i cittadini diventino arbitri del loro futuro». Dopo di che, aggiunge, «sarà compito delle istituzioni fare in modo che la Ue diventi un

Presidente Sergio Mattarella, 82 anni

soggetto protagonista della scena internazionale». Ma quali sono le riforme essenziali e urgenti che Mattarella suggerisce? In primo luogo «le modalità del processo decisionale, perché i problemi in questo mondo si presentano velocemente e richiedono risposte tempestive e chi le offre orienta con le sue scelte tutti nel mondo». Il guaio è che oggi l'Unione «non è in condizioni di assumere decisioni tempestive, perché i problemi non aspettano». Altra riforma della sua agenda, la nascita di una vera difesa europea, che è «indispensabile e non più rinviabile»: si badi, non un'alternativa alla Nato, quanto «il rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza». Un punto che lo fa ragionare su alcuni Paesi al confine con la guerra in Ucraina e la cui situazione «sarebbe ben diversa se non fossero saldamente parte della Ue». Un cenno per far cogliere il valore delle scelte fatte «a tempo debito», perché «la storia presenta sempre il conto delle occasioni perdute e poi sono i popoli a pagarlo a caro prezzo». Infine, la terza riforma la propone su un sistema finanziario che va completato. Altrimenti, «se resta monco, non può reggere a lungo e crolla... e se crolla può travolgere anche l'economia dei Paesi membri».

Il centrosinistra

Il tonfo del Movimento e la tenuta del Pd L'asse non decolla

Subito scintille tra gli alleati sulle ragioni della sconfitta

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Erano il partito principe della Basilicata, primi in ogni elezione da sei anni a questa parte. Erano, appunto. Il voto alle Regionali per i Cinque Stelle suona come un brusco risveglio dopo un «dominio elettorale» che durava dalle Politiche del 2018. All'epoca da soli presero il 44,36%. L'anno seguente alle Regionali ottennero il 20,27% e alle Europee sfiorarono il 30%. Solo due anni fa alle Politiche si confermarono al 25%. Ora, il Movimento pare uscire a pezzi. A spoglio ancora in corso gli stellati cercano di strappare un risultato a doppia cifra, tenendo un occhio fisso su un numero: l'8,97%, ossia la percentuale più bassa della storia M5S in Basilicata (relativa alle Regionali 2013).

«Nessuno di noi si aspettava di rifare quel grande risultato del 2019. Oggi per noi è una edizione speciale, perché per la prima volta entriamo in coalizione», commenta il coordinatore del Movimento in Basilicata, il deputato Arnaldo Lomuti. E proprio il rapporto con il Pd rischia di diventare una spina nel fianco. I dem in Lucania, seppur a fatica, tengono (a metà scrutinio il Pd ha il 14,78% — erano al 15,21% nel 2022 — contro il 7,95% del M5S). Il campo largo negli ultimi sedici mesi ha incassato cinque sconfitte (Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Abruzzo e Basilicata) a fronte di una sola vittoria, peraltro al fotofinish, in Sardegna. Il Movimento, spesso, è uscito ridimensionato. Ora le inchieste e gli strappi in Puglia e Piemonte minano gli orizzonti del progetto. E la sconfitta in Basilicata rischia di alimentare nuove tensioni. «Gli errori hanno riguardato la composizione della coalizione: nel cosiddetto campo largo e nel rapporto con il M5S è necessario stabilire alcune regole che devono valere sempre, perché altrimenti si rischia confusione. Mi riferisco, per esempio, alla scelta se adottare o meno le primarie», punge Pina Picierno. Parole che irritano Lomuti: «Errori? Se i dati vengono confermati e viene accertata la sconfitta, è chiaro che ci sono stati degli errori, ma non aspettiamo certo la Picierno dall'Europa per stabilire quali errori sono stati fatti». Fonti dem, però, fanno notare: «Così l'asse non funziona». E c'è chi pone l'accento sui numeri risicati proprio degli stellati.

Ma non è solo il campo largo a uscire minato dal voto. Proprio nel giorno in cui Giuseppe Conte annuncia i nomi del suo listino per le Europee, il risultato elettorale getta un'ombra sulle scelte del leader per la corsa a Bruxelles. «La Basilicata è la dimostrazione che non ha portatori di voti e che non c'è un progetto», dice uno stellato. Che attacca: «Anche per le Europee ha trovato nomi senza peso elettorale». E c'è chi rimpiange già una deroga per i vari Fico, Bonafede, Taverna. Nel listino proposto dal presidente figurano i nomi attesi di ex presidenti: dell'Inps, Pasquale Tridico, del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, di Banca Etica, Ugo Biggeri. Con loro anche l'ex calciatrice Carolina Morace, la giurista e animalista Martina Pluda, la manager del non profit Cinzia Pilo e il prorettore dell'Università degli Studi di Salerno, Maurizio Sibilio. Sulla loro presenza in lista la base si esprimerà giovedì, mentre ieri gli attivisti hanno votato per il secondo (e ultimo) turno delle Parlamentarie.

Botta e risposta

Picierno: errori nella composizione della coalizione. La replica M5S: è facile dirlo ora

A Settimo Torinese Giuseppe Conte, leader M5S, all'evento Movifest presso il parco De Gasperi

I punti

I risultati del campo largo

L'asse Pd-M5S dopo le Politiche 2022 (in cui i due partiti andarono divisi) si è riproposto in sei Regionali: in cinque casi (Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Abruzzo e Basilicata) la coalizione è risultata perdente. Solo in Sardegna il campo largo ha trionfato per poche migliaia di voti

Gli orizzonti del voto

Le inchieste e le frizioni tra le parti hanno allontanato M5S e Pd in Puglia e Piemonte. I due alleati correranno divisi alle Comunali di Bari e alle Regionali in Piemonte, oltre, ovviamente, alle Europee. Conte ha criticato la scelta di Schlein di essere in lista a giugno

Il caso/1

Kudryk, una giornalista ucraina in lista con Calenda per Bruxelles

Ucraina Carlo Calenda, leader di Azione, con la candidata Nataliya Kudryk

«È con orgoglio che oggi vi presentiamo la candidatura di Nataliya Kudryk nell'Italia Centrale». Così il leader di Azione, Carlo Calenda, annuncia la corsa della giornalista ucraina, nata a Kiev e con doppia cittadinanza. Kudryk oggi è corrispondente di Radio Free Europe, dopo aver lavorato nelle redazione di Kiev e Praga. «Dall'inizio dell'invasione russa — dice Calenda —, Kudryk si è sempre esposta in prima persona con coraggio e determinazione sui principali media e giornali italiani e non solo».

Il caso/2

Baiardo (che aiutò i Graviano) si candida a sindaco in Sicilia

In corsa Salvatore Baiardo, già fiancheggiatore dei Graviano

Salvatore Baiardo, condannato per favoreggiamento nei confronti dei fratelli Graviano, ha annunciato che si candiderà a sindaco di Bagheria, in provincia di Palermo. Il discusso personaggio, ribattezzato «Il gelataio» per via della sua professione ufficiale, ha annunciato la sua discesa in campo, intervistato in radio a *La Zanzara*. Qualche mese fa, Baiardo aveva tentato di candidarsi alle Europee, senza però riuscirci e adesso ci prova per le Comunali, nella seconda città più grande della provincia di Palermo.

Scelta saggia. Adesso ci manca solo che ci perdiamo in discussioni di marketing elettorale con tutti i problemi che abbiamo davanti
Pier Luigi Bersani ex segretario Pd

«Il mio nome nel logo divide» E Schlein rinuncia alla mossa

Correrà al Centro e nelle Isole. L'sms di Annunziata prima della decisione. Bonaccini la difende

ROMA «Il mio nome nel logo divide e non rafforza»: Elly Schlein sceglie la diretta Instagram per chiudere la polemica sull'inserimento del suo nome all'interno del logo del partito per le Europee. «Ringrazio chi ha fatto quella proposta, ma il contributo migliore a questa squadra lo posso dare correndo assieme alla lista».

La leader dem non ha riunito la segreteria prima di prendere la sua decisione, ma si è consultata con i fedelissimi e con alcuni big del partito, quindi ha innescato la retromarcia. A pesare sulla sua scelta anche le perplessità delle «new entry» come Lucia Annunziata che le ha mandato sul cellulare un messaggio di questo tenore: «Sono completamente in disaccordo con te, non puoi trasformare il Pd in un partito personale». Schlein dopo aver letto quelle parole su WhatsApp ha richiamato la giornalista per confrontarsi con lei.

Con l'annuncio della marcia indietro in molti hanno tirato un sospiro di sollievo, anche perché la segretaria ha fatto saper che non correrà come «candidata semplice» nelle altre circoscrizioni. Ipotesi, questa, che era stata ventilata ieri come alternativa e che però non avrebbe migliorato il clima. «Dobbiamo chiuderla qui per evitare che questa storia si trasformi in un boomerang», ha detto la leader ai suoi. «Scelta saggia», hanno dichiarato quasi in coro Pier Lugi Bersani e Andrea Orlando.

Stefano Bonaccini, che l'altro ieri aveva avanzato nella riunione l'ipotesi di mettere il nome di Schlein nel logo, intervistato a *Otto e mezzo*, su La7, ha cercato di minimizzare il suo ruolo in questa vicenda: «Faccio il presidente del Pd ed è mio compito portare in Direzione la proposta uscita in larga maggioranza dalla segreteria. A differenza di molti altri, essendo il Pd un partito abituato a confrontarsi, la proposta è stata liberamente discussa». Quindi il governatore dell'Emilia-Romagna ha sottolineato: «Secondo me Elly ha fatto bene a prendere la decisione che ha preso riguardo a un'idea che rischiava di dividere e non essere capita nella sua natura, che non voleva fare del Pd un partito personale». «Casomai — ha proseguito — se dobbiamo riconoscere un errore, è stata una proposta portata troppo tardi, bisognava valutare e discutere in più tempo». E Bonaccini ha smentito che Schlein abbia minacciato di candidarsi in ogni circoscrizione: «Escludo nel modo più assoluto e categorico che lo abbia mai detto o pensato. Non ho dubbi, ci siamo sentiti più volte in questi giorni. Serve che si affronti la campagna elettorale delle Europee parlando dei temi».

Su come si sia giunti all'ipotesi di mettere il nome di Schlein sul simbolo le versioni nel Pd divergono. C'è chi sostiene che questa idea sia il frutto di un accordo costruito nei giorni scorsi tra i fedelissimi della segretaria e i più stretti collaboratori del presidente del partito (al Nazareno circolano i nomi di Igor Taruffi e Davide Baruffi). Un accordo che comprenderebbe anche il nome del candidato dem alla successione di Bonaccini. Cosa che ha fatto infuriare Graziano Delrio che non è stato né consultato né avvertito, nonostante quella sia la sua regione, e che adesso, secondo alcuni, medita di porre sul tavolo la sua candidatura a presidente dell'Emilia-Romagna.I sostenitori di Bonaccini, però, negano questa ricostruzione. E fanno altrettanto i fedelissimi della segretaria. Ma la «gentiloniana» Lorenza Bonaccorsi, presidente del primo municipio di Roma, non sembra dar credito a questa difesa e osserva: «Tra Schlein e Bonaccini non si sa chi abbia fatto la figura peggiore». E da FdI ironizzano: «C'è chi va fiero del proprio leader e chi no».

Intanto, rischia di aprirsi un nuovo caso. Pietro Bartolo, candidato nelle Isole, ieri ha rilasciato una dichiarazione per manifestare il proprio «rammarico» per il fatto che il suo «impegno» non abbia avuto «la giusta considerazione da parte del segretario regionale». Perciò, annuncia, «nelle prossime ore rifletterò sul da farsi».

M.T.M.

Il caso Bartolo
L'europarlamentare uscente e ricandidato: il partito in Sicilia non mi considera

Viminale Il simbolo del Pd depositato al ministero dell'Interno in occasione delle Europee (*LaPresse*)

Scaduti i termini

Quarantadue le liste in lizza l'8 e 9 giugno

Sono 42 i simboli depositati per le prossime Europee, di cui sei con il nome del leader del partito: FdI (Giorgia Meloni), Lega (Matteo Salvini), Azione (Carlo Calenda), Libertà (Cateno De Luca), Democrazia sovrana (Marco Rizzo) e Referendum e democrazia (Marco Cappato). Un settimo partito, Forza Italia, ha riportato il nome del fondatore Silvio Berlusconi. Stati Uniti d'Europa dovrà invece vedersela — salvo ricorsi — con un omonimo movimento che nel simbolo ha la rosa nel pugno. Presenti poi contrassegni di Pci e Dc, quest'ultimo disegnato anche nel simbolo dell'Udc. Sul filone religioso c'è l'Unione cattolica italiana, e addirittura la lista del Sacro romano impero cattolico, terzo simbolo depositato.

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

«La scelta sul simbolo? È un voto spartiacque, Elly un valore aggiunto»

Boccia: nel nostro partito si discute a tutti i livelli

ROMA Francesco Boccia, alla fine la segretaria ha deciso di non mettere il suo nome nel simbolo, come mai?

«Siamo un grande partito che si confronta, ascolta i territori e discute alla luce del sole. La segretaria ha fatto la sua scelta ascoltando tutti, negli altri partiti le liste si fanno a casa dei proprietari. La democrazia è nelle mani di gruppi di potere e il problema è la discussione nel Pd? Abbiamo discusso, deciso, ora ventre a terra per la campagna elettorale».

Mettere il nome di Schlein avrebbe indebolito la battaglia contro il premierato come sostengono alcuni?

«No. Nome e figura di Elly Schlein sono valore aggiunto per il Pd. Si poteva tradurre tutto questo con la sua candidatura e il nome nel simbolo. Dopo il confronto la notizia è che Elly Schlein è candidata e combatte per far tornare l'Italia cuore e braccia dell'Ue e per fermare le destre».

Adesso Schlein potrebbe fare la «candidata semplice» nelle circoscrizioni in cui non è capolista?

«La direzione ha votato all'unanimità il mandato alla segreteria di completare le liste, già molto competitive e aperte alla società. Farà come sempre quello che riterrà utile al Pd».

Saranno Europee polarizzate tra Schlein e Meloni?

«Saranno Europee spartiacque. Da un lato, Europa unita anche su difesa, fisco, migranti, debito, welfare, salari che si sommano a bandiera e moneta, superando i veti nazionalisti. Dall'altro, le destre di Meloni e Salvini con i fili spinati e veti su tutto. Gli stessi che non hanno mai creduto nella bandiera europea e nell'euro».

Con quale risultato il Pd potrebbe ritenersi soddisfatto?

«Quando metti in campo 4.500 circoli di volontari e schieri il partito con personalità importanti della società civile, ottimi amministratori locali, bravi eurodeputati uscenti, con segretaria, presidente e un ex segretario, hai la certezza che otterrai un risultato positivo che permetterà al Pd di essere la prima o seconda delegazione del S&D».

Le Europee serviranno a determinare i rapporti di forza interni al centrosinistra?

«Serviranno a costruire un'Europa più forte con l'Italia protagonista e sarà importante che i partiti all'opposizione del governo Meloni decidano da che parte stare anche in Europa».

Temete veramente per la democrazia di questo Paese?

«Temiamo la regressione culturale che avvelena la società. Sui diritti civili sono vergognose le posizioni su aborto e parità di genere. Sui diritti universali dove privatizzano selvaggiamente sanità e scuola e sui diritti umani con le posizioni sempre più vicine a Orbán e Le Pen anziché alla storia italiana. La democrazia può anche indebolirsi all'improvviso come è successo negli Usa con Trump, mentre i benpensanti ti spiegano che nel nome del popolo chi governa ha il diritto di fare come vuole».

Non le sembra di esagerare?

«No, l'idea di mettere la questione dell'aborto nel Pnrr è la prova della cultura regressiva di questo governo. E oggi a Palazzo Madama si terrà un presidio della Cgil e della Uil proprio per protestare contro questo inaccettabile attacco alle donne».

Di qui a dire che però questo governo è insofferente rispetto alla democrazia, come dite voi, ce ne corre.

«Io guardo alla realtà dei fatti. Abbiamo un governo arrogante che vuole fare a meno del Parlamento. Mettono la fiducia sul decreto del Pnrr, presentano un Def senza cifre, impediscono la presentazione degli emendamenti... E nel frattempo si intensificano gli attacchi vergognosi nei confronti del Ragioniere dello Stato, mentre tentano di cambiare la legge di contabilità sostenendo con una presa in giro che lo vuole l'Europa».

Perché, non è così?

«No, la verità è che vogliono mettere le mani sulla legge di Bilancio per avere libertà di spesa, senza passare per il Parlamento».

La parola

CIRCOLI

Sono le «unità organizzative di base» del Partito democratico attraverso cui gli iscritti «partecipano alla vita del partito» (si legge nello statuto). Si dividono in territoriali e tematici ed esistono anche online. Ogni circolo ha un'assemblea degli iscritti e un segretario, che coordina le attività

Il risultato
Sono stati mobilitati 4.500 circoli e importanti personalità della società civile. Quale sarebbe un risultato positivo? Che il Pd riesca a essere la prima o seconda delegazione del gruppo S&D

Credo che la segretaria abbia dimostrato generosità nell'arrivare a una decisione tenendo conto di tutte le sensibilità del partito

Dario Nardella sindaco di Firenze

Noi di FdI siamo orgogliosi di avere nel nostro logo il nome di Giorgia Meloni. Il Pd, per vergogna, ha fatto una scelta opposta

Tommaso Foti capogruppo FdI alla Camera

Il retroscena

Prodi e la leader: io non sono un suggeritore, il Pd dia l'esempio

Per il Professore il suo non è un attacco Ma Elly non lo aveva avvisato della scelta

di **Marco Ascione**

Viminale Elly Schlein su Instagram in occasione del deposito del simbolo del Pd (*LaPresse*)

Raccontano che non comprenda lo stupore per le sue affermazioni: «Come avrebbe mai potuto farne di diverse dopo che per mesi ha detto la stessa cosa? E cioè che candidarsi per l'Europa e poi non occupare quel posto è un tradimento del patto con gli elettori? Poteva forse evitare di rispondere alla domanda solo perché Elly Schlein aveva appena annunciato la sua candidatura?».

Bisogna pesare bene le parole che rimbalzano dalla casa di via Gerusalemme, a Bologna, e che Romano Prodi rimette in fila con particolare cura della semantica, mentre si confronta con il circolo più ristretto. Intanto, riferisce chi gli ha parlato, rivendica di dover dire quello che pensa, perché «tutti conoscono le sue priorità». Nega di essere un suggeritore, pur avendo un

La dinamica

La diversità di vedute e la soddisfazione per il fatto che il nome non sia più nel logo

«particolare affetto per quel partito». Esclude che il suo sia un attacco, piuttosto «un appello a quei principi che dovrebbero ispirare tutti i leader di partito». Non solo Schlein, ma anche Meloni, Tajani e chi ha compiuto il medesimo passo. Solo che «mentre alla destra si perdona tutto, il Pd è tenuto a dare l'esempio e per denunciare l'assottigliamento democratico bisogna rispettare certi canoni, non si scappa». Bene quindi «che il nome della segretaria non sia più nel simbolo».

A cascata si fa sapere che nessun contatto c'è stato, in questi giorni, con esponenti dem sulle scelte della segretaria. Né tantomeno dal Nazareno è arrivata una telefonata, il giorno prima dello showdown, per avvisare che «comunque, nonostante le parole di Prodi», Schlein avrebbe annunciato la sua candidatura per Strasburgo. Una mossa di cautela che, è possibile ipotizzarlo, avrebbe potuto ammorbidire i toni prodiani. Ma è anche un dettaglio rivelatore della dinamica dei rapporti tra Schlein e il fondatore. O il vertice del Pd aveva messo in conto la sciabolata, come un dazio ormai inevitabile. Oppure chi ha deciso la linea, sperando magari di uscirne senza danni, ha dimostrato di non conoscere la pervicace coerenza — qualcuno la definisce anche testardaggine o puntiglio — del fondatore dell'Ulivo. Uno che è andato dritto incontro al suo destino quando si è trattato di mettere ai voti, e quindi affondare, il suo governo in Parlamento, nel 1998 e nel 2008. «Perché decidono gli eletti dal popolo». Figurarsi se rinunciava a confermare il suo punto di vista, solo perché la segretaria si era appena pubblicamente esposta.

D'altra parte, ormai si sa, il racconto del legame tra Romano ed Elly è stato erroneamente veicolato, in principio, come comunanza di vedute. Il bon ton e il sostegno per piena approvazione. Mentre la differenza di visione è la cifra più autentica del rapporto. Non solo per il voto a Bonaccini alle primarie da parte dell'ex premier (da lui mai sbandierato), ma anche per l'approccio filosofico di Prodi, il quale, ad esempio, da tempo spinge per la creazione di un programma che metta in testa i problemi delle persone, «magari attraverso convention nelle città». Quando a Prodi, recentemente, è stato chiesto un giudizio sulla segretaria, ha risposto: «È nella situazione più difficile in cui si possa trovare una leader. Per sciogliere nodi complessi serve tempo». Non proprio una promozione a pieni voti. Ora i «nodi complessi» stanno venendo al pettine.

Ma la predisposizione del Professore a dire ciò che pensa è stata anche giudicata come il segnale di uno squilibrio. Il vecchio che dà consigli al giovane forse non sempre benvenuti. O richiesti. O il partito orfano che cerca il padre e che non trovandone altri si rivolge sempre a lui: Prodi. C'è poi chi ha iniziato a elencarli questi consigli, via via, notando maliziosamente che sono diventati più frequenti o più netti negli ultimi tempi. Soprattutto dopo che l'ex premier e presidente della Commissione Ue è definitivamente uscito da qualunque gioco politico, calato il sipario anche sul Quirinale. «Se mi chiedono, io rispondo. Non sono un padre, ma un nonno che può somministrare affetto, non influenza e comando». Fino a un certo punto.

Ex premier Romano Prodi, 84 anni, è stato premier per due volte

Il profilo

- Romano Prodi, 84 anni, economista, ex docente universitario, ex Dc e Pd, è stato il padre fondatore dell'Ulivo
- Presidente dell'Iri dal 1982 al 1989, è stato ministro dell'Industria dal 1978 al 1979, premier dal 1996 al 1998 e dal 2006 al 2008, presidente della Commissione Ue dal 1999 al 2004
- Nel 2013 è stato candidato dal Pd alla presidenza della Repubblica

I rapporti

La maglietta

Nel giugno 2013 Elly Schlein, a nome di OccupyPd, regala a Prodi la maglietta «Siamo più di 101», per sostenere il Prof

Le primarie

Alle primarie dem del febbraio 2023 per stabilire chi sarà segretario, Prodi ufficialmente non dichiara per chi vota

Le candidature

Sulle candidature alle Europee dei leader che poi non andranno a Bruxelles, Prodi ha detto: «Una ferita alla democrazia»

Il caso Puglia

Ora Laforgia rivela: Pisicchio mi disse dell'sms di Emiliano Centrodestra all'attacco

di **Francesco Strippoli**

BARI La scena politica di Bari e della Puglia resta bollente. Da una parte le questioni giudiziarie, dall'altra quelle dei partiti. Il centrodestra in Consiglio regionale (FdI, FI, Lega, Puglia domani) ha chiesto le dimissioni del presidente Michele Emiliano. In mancanza presenterà una mozione di sfiducia. «Noi siamo pronti al voto, il governatore è arrivato alla fine» proclama il capogruppo di FdI Francesco Ventola. La mozione di sfiducia (difficile che venga approvata) sarà imperniata «sulle inerzie amministrative» della giunta e non sulle inchieste giudiziarie. L'ultima delle quali ha portato all'arresto dell'ex assessore regionale Alfonso Pisicchio per corruzione e turbativa d'asta. Un caso di cui si discute da giorni perché Pisicchio è stato arrestato la sera del 10 aprile dopo aver ricevuto in mattinata (dichiara lui stesso) un messaggio di Emiliano che gli ingiungeva di lasciare l'incarico di commissario all'Arti, agenzia per l'innovazione, perché «la tua inchiesta ha ripreso slancio». Un messaggio di cui Pisicchio ha riferito ai magistrati e che porterà probabilmente Emiliano ad essere ascoltato in Procura sulla fuga di notizie: si cerca la fonte dell'informazione riservata.

Quel messaggio fu anche fatto leggere da Pisicchio al suo difensore: l'avvocato Michele Laforgia, candidato sindaco a Bari (sostenuto da M5S, SI, Psi, +Europa, Iv). Il quale poi rimise il mandato per evitare strumentalizzazioni in campagna elettorale. Il penalista ne ha parlato ieri nella trasmissione *Un giorno da pecora*. «L'hanno scritto i giornali — spiega — e allora lo posso raccontare. Altrimenti non potrei, perché il segreto professionale vale anche dopo che un avvocato ha dismesso il mandato. Pisicchio è venuto nel mio studio nel pomeriggio di quel giorno, qualche ora prima di essere arrestato». Perché Emiliano gli manda quel messaggio? Replica di Laforgia: andrebbe chiesto al governatore. La domanda, per quanto giocata sul filo dell'ironia, ha un fondamento: tutti i protagonisti del centrosinistra, in quei giorni, parlavano tra loro ripetutamente, per trovare un candidato sindaco unitario. La soluzione non la si trovò e il centrosinistra si è spaccato. Peraltro la sera prima dell'arresto lo stesso Laforgia evocò «i rumors di ulteriori, possibili iniziative della magistratura nelle prossime settimane». «Qualcuno sostiene — osserva l'avvocato— che queste cose succedano perché le faccia capitare io; e mi attribuisce poteri soprannaturali. Oppure che io so tutto quello che succede; e poi arrestano i miei clienti».

Ieri ne è capitata un'altra: l'ex deputata Titti De Simone, consulente di Emiliano, si è dimessa dall'incarico di presidente dell'assemblea del Pd di Bari. Lei sostiene Laforgia contro la scelta dei dem (e di Emiliano) di appoggiare Vito Leccese.

Il partito a Bari

De Simone, che appoggia il candidato del M5S, ha lasciato la presidenza del Pd

Michele Emiliano

Il governatore della Puglia, 64 anni, dopo lo scandalo corruzione, dovrà fare i conti con una mozione di sfiducia del centrodestra

Michele Laforgia

Avvocato, 62 anni, è il candidato sindaco a Bari, appoggiato da M5S e Pd: «Serve un cambiamento radicale»

Titti De Simone

Ex deputata di Rifondazione, 54 anni, era rientrata nel Pd per sostenere Schlein. Si è dimessa da presidente dei dem di Bari

Giorgetti: Superbonus nato male Si va verso una nuova stretta

L'Istat alza il deficit al 7,4%. Ma il ministro: risanamento alla nostra portata

di **Mario Sensini**

ROMA I costi del Superbonus continuano a crescere, gettando altre ombre sul percorso di risanamento dei conti pubblici. Ieri l'Istat ha aggiornato i dati sul deficit del 2023, che sale di altri 4,5 miliardi per effetto dei bonus, portandosi al 7,4% del pil, contro il 7,2% comunicato a inizio aprile e contenuto nel Def presentato dal governo. L'ultimo aggiornamento non modifica il quadro della finanza pubblica, ma non è detto che sia l'ultimo. «Questa modifica non incide sulle previsioni del Def, già scontate nel debito pubblico» ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ascoltato ieri in Parlamento, ma saranno necessari «uno specifico monitoraggio» e soprattutto nuove misure per «migliorare gli andamenti di cassa e rimodulare il rapporto debito/Pil, riducendolo già nel breve periodo». Intanto domani il Parlamento europeo è chiamato a votare la riforma del patto di Stabilità: FdI, Lega e Forza Italia dovrebbero astenersi

Nuova stretta sul 110%

Si conferma, dunque, l'intenzione del governo di estendere da 4 a 10 anni il periodo nel quale scontare le detrazioni. Sempre che basti, perché al conto finale del 110% sembra che manchi ancora qualcosa. Il governo, in ogni caso, ha intenzione di bloccare definitivamente l'emorragia. «L'aggiustamento è alla nostra portata. Lo scenario tendenziale di finanza pubblica indicato nel Def - ha detto Giorgetti - appare già compatibile con le nuove regole Ue sulla finanza pubblica», a prescindere dalla «presumibile» procedura di infrazione che la Ue aprirà per il deficit eccessivo del 2023.

«Il Superbonus è una macchina da guerra infernale, un mostro nato male. Abbiamo tentato più volte di limitarne i danni e se non lo avessimo fatto saremmo qui a raccontare una storia incredibile che ha già suscitato ilarità in mezzo mondo» ha detto Giorgetti.

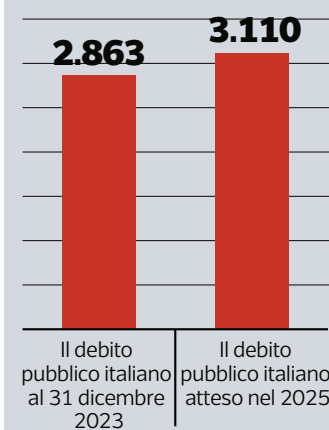
Le detrazioni
Confermata l'intenzione di estendere a 10 anni la durata delle detrazioni

Al Mef
Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle finanze del governo Meloni. È stato ministro dello Sviluppo economico nel precedente esecutivo

Quanto alle responsabilità, «la Ragioneria non è la sola. In tanti non hanno compreso dove si poteva arrivare quando si è creata di fatto una moneta fiscale parallela a quella legale. Vedremo cosa fare: oggi l'ammontare del costo del 110% è questo».

I dubbi di Bankitalia

Qualche perplessità sul conto finale del 110% ce l'ha anche la Banca d'Italia, che ieri ha confermato la sua stima di una crescita el pil nel 2024 dello 0,6% contro l'1% del governo. «Si può valutare che l'ammontare dei crediti d'imposta per il Superbonus contabilizzati per competenza nei conti del 2023 pubblicati da Istat a inizio aprile», e che dunque non contemplano l'aggiornamento di ieri, «sia pari a quasi 3,7 punti percentuali, quindi 77 miliardi di euro. Si tratta di un valore di oltre cinque volte superiore a quanto il Def 2023 prevedeva sarebbe maturato nell'anno» ha detto ieri in audizione Sergio Nicoletti Altimari, capo della ricerca economica di Via Nazionale.

A quei 77 miliardi occorre però aggiungere i 4,5 emersi nei nuovi conti dell'Istat. Il conto del 2023 arriva così a 81 miliardi, ma non sarebbe ancora definitivo. Secondo i dati comunicati dal Tesoro al Parlamento nel solo 2023 sarebbero state concesse detrazioni al 110% sui lavori edilizi per 86 miliardi. Dunque ballano ancora cinque o sei miliardi, che potrebbero spingere il deficit del 2023 ancora più su. «Da quanto si capisce - ha detto Nicoletti Altimari - siamo ancora in attesa del conto finale».

Le perplessità Upb

In ogni caso «le ripetute revisioni al rialzo delle stime di costo di misure del passato generano incertezza, e servono dei chiarimenti su come questi maggiori oneri» che si stanno materializzando «si scaricheranno sulla cassa nel prossimo triennio». Le stesse perplessità giungono dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che nel Def ha rilevato «una carenza di informazioni sul 110%». Non è chiaro, nel Documento del governo, quale sia l'entità degli importi considerati nei dati di consuntivo dei documenti pubblicati dall'Istat e in quelli del Mef, informazioni importanti anche nel loro stato di informazioni provvisorie».

Il Pnrr
Per l'Ufficio di Bilancio esistono «criticità sul Pnrr»: c'è il rischio di strozzature nell'offerta

Pnrr e sanità

Stesse incertezze sono rilevate dall'Upb sulle spese del Pnrr, alle quali il governo, come Bankitalia, Istat, Confindustria e sindacati, dopo lo stop al 110%, affidano lo stimolo alla crescita dell'economia. Per l'Ufficio di Bilancio esistono «criticità sul Pnrr, in quanto la modesta attivazione degli investimenti nei primi anni e le revisioni concordate con la Ue richiedono ora un'accelerazione degli interventi. La concentrazione delle opere nei prossimi due anni potrebbe generare strozzature nell'offerta».

Giorgetti ha respinto le critiche sulla sanità espresse dalla Corte dei Conti, secondo la quale «le risorse non sembrano sufficienti». «La spesa sanitaria salirà del 3% l'anno da qui al 2027, e comprende le risorse per il rinnovo dei contratti di lavoro» ha detto Giorgetti, difendendo l'impostazione del Def. «La scelta di limitarsi al quadro tendenziale dipende dal cambiamento delle regole Ue che saranno votate oggi dal Parlamento europeo. E' frutto di un compromesso, immagine che i partiti politici italiani si asterranno».

I numeri del Paese
L'andamento dell'economia nazionale e gli scenari del Def
(dati in miliardi di euro)

	Valore
Il debito pubblico italiano al 31 dicembre 2023	2.863
Il debito pubblico italiano atteso nel 2025	3.110

La sede

PALAZZO KOCH

Palazzo Koch è un edificio che si trova a Roma, in via Nazionale 91, ed è la sede centrale della Banca d'Italia. Costruito tra il 1886 e il 1892 in stile neorinascimentale, prende nome dal suo progettista, l'architetto Gaetano Koch

Tasse sul reddito, tredicesime e premi di produttività Ecco le modifiche allo studio

Il viceministro Leo: le bozze per il decreto Irpef ancora in elaborazione

di **Andrea Ducci** e **Claudia Voltattorni**

ROMA Si va dai premi di produttività ai redditi agrari, passando per l'aggregazione degli studi professionali e un bonus Tredicesima per i redditi più bassi. Prende forma il decreto legislativo attuativo della delega fiscale che oggi arriverà in Consiglio dei ministri. Si tratta di uno schema per la revisione del regime impositivo dell'Irpef e dell'Ires sui redditi agrari, da lavoro dipendente, autonomo e quelli d'impresa. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo frena sulle bozze in circolazione: «Il provvedimento è ancora oggetto di revisione da parte degli uffici competenti». Ma alcuni provvedimenti sono più che idee, anche se, come chiarisce lo stesso Leo, il governo è al lavoro per «mettere a punto un decreto che sia compatibile con le esigenze dei contribuenti e al tempo stesso rispettoso degli equilibri di finanza pubblica».

Dunque l'ipotesi di un bonus «fino a 80 euro» a fine anno da aggiungere alla tredicesima dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 15 mila euro «a titolo di trattamento integrativo», è ancora allo studio, ma la volontà di un intervento ad hoc c'è, anche se sarebbe solo per il 2024, proprio per quegli «equilibri di finanza pubblica» di cui necessariamente il governo deve tenere conto. Necessità che spingerebbe l'esecutivo ad alzare al 10% - dall'attuale 5% - l'aliquota dell'imposta sostitutiva per i premi di produttività fino a 3 mila euro lordi: un innalzamento che è in realtà un ritorno alle origini visto che l'aliquota al 5% è stata possibile solo nel 2023 e poi prorogata anche per il 2024.

Tra le altre novità contenute nel decreto legislativo c'è la revisione dei redditi agrari e quella dei redditi da lavoro autonomo, dalla determinazione delle spese e ai rimborsi, dalle plusvalenze sulle aree edificabili ricevute in donazione alla riorganizzazione degli studi professionali. Modifiche anche per il reddito d'impresa su operazioni straordinarie e liquidazioni.

Mef Maurizio Leo, dal novembre 2022 viceministro dell'Economia

Imposta sostitutiva
Potrebbe salire al 10% l'aliquota dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività

Su Corriere.it Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito *www.corriere.it*

Busta paga
Ipotesi bonus tredicesima ai redditi bassi

Una norma per aumentare di 80 euro le tredicesime per i redditi fino a 15mila euro. L'ipotesi a cui sta lavorando il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, fissa l'aumento per il solo 2024. A indicarlo è, del resto, una delle ultime bozze del decreto legislativo attuativo della delega fiscale atteso in queste ore a Palazzo Chigi. La fattibilità della misura è legata ai costi correlati al provvedimento.

Lavoro
Tasse al 10% sui premi di risultato

L'intento del governo è ripristinare a partire dal 2025 la tassazione al 10% sui premi di risultato per i lavoratori dipendenti (quest'anno beneficiano invece di un'aliquota ridotta al 5%). Il provvedimento dovrebbe stabilire, per i premi e le somme erogate dal prossimo mese di gennaio, un'imposta sostitutiva pari al 10%, entro il limite di importo complessivo di 3.000 euro lordi.

I dubbi della Banca d'Italia
Sgravi sul lavoro, rebus da 11 miliardi

di **Mario Sensini**

ROMA Il taglio del cuneo fiscale anche nel 2025 costa molto, 11 miliardi che oggi nel bilancio non ci sono, produce un effetto limitato sulla crescita dell'economia e, se la misura divenisse strutturale, come chiedono anche i sindacati, creerebbe più problemi che vantaggi. La conferma degli sgravi contributivi per i redditi più bassi anche nel prossimo anno è la priorità del governo Meloni, ma sulla bontà e l'impatto della misura, varata nel '22 e confermata nel '23, ma non ancora finanziata per il futuro, si addensano nubi.

La Banca d'Italia ha sottolineato ieri in audizione sul Def che «un'ulteriore proroga di natura temporanea degli sgravi contributivi accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione futura dei conti pubblici», che ad oggi non contemplano quella spesa. «D'altra parte, rendere strutturali gli sgravi aprirebbe due questioni rilevanti» ha detto Sergio Nicoletti Altimari, capo della ricerca economica di Via Nazionale. «In primo luogo, verrebbe meno a livello aggregato l'equilibrio tra entrate contributive e uscite per prestazioni che, nel medio periodo, caratterizza il nostro sistema previdenziale e ne rappresenta un punto di forza. In secondo luogo - ha aggiunto Nicoletti Altimari - senza una modifica della struttura degli sgravi, i lavoratori con redditi prossimi alle soglie al di sotto delle quali si matura il beneficio continuerebbero a essere penalizzati da elevate aliquote marginali effettive, con effetti potenzialmente distorsivi dell'offerta di lavoro».

Secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio la conferma nel 2025 degli sgravi contributivi sotto i 35 mila euro lordi annui assorbirebbe 11 miliardi. Se venissero finanziati tutti in deficit, sottolinea Bankitalia, «il disavanzo sarebbe superiore rispetto a quello tendenziale descritto nel Def di un punto di Pil all'anno nel triennio 2025-2027, rimanendo al di sopra del 3% del Pil in tutti gli anni del periodo».

Il vero problema, come ha indicato invece l'Istat producendo ieri delle simulazioni, è che il maggior impatto del taglio dei contributi sui consumi delle famiglie e sulla crescita si avrebbe proprio se la misura fosse finanziata interamente in deficit. In quel caso, dice l'Istat, i consumi delle famiglie crescerebbero dello 0,5% e il Pil di 0,2 punti, ma il deficit salirebbe di 11 miliardi.

Se il taglio del cuneo fosse finanziato con tagli di spesa il Pil calerebbe di 0,1 punti rispetto al tendenziale, con un leggerissimo miglioramento del deficit (-600 milioni). Se si scegliesse di aumentare l'Iva, l'impatto su consumi, crescita e deficit sarebbe nullo, ma l'inflazione aumenterebbe di un punto. Anche un mix tra tagli di spesa e aumento di tasse spingerebbe l'inflazione ed avrebbe effetti molto limitati su crescita e deficit.

26,3 milioni
Il numero di lavoratori complessivi in Italia secondo l'Inps e relativi al 2022. Il numero medio annuo di settimane lavorate è di 43,1 e il reddito medio annuo da lavoro è di 24.252 euro

Professionisti
Agevolazioni per le fusioni tra studi

Nel pacchetto di interventi destinati all'esame del Consiglio dei ministri anche la misura che introduce la neutralità fiscale delle operazioni relative alle riorganizzazione degli studi professionali. Il decreto dovrebbe inoltre intervenire sui redditi d'impresa nell'ambito delle operazioni straordinarie e sulla disciplina della liquidazione.

I redditi
Semplificazioni per agricoltori e autonomi

Tra le novità figura la modifica del reddito agrario. In particolare, le attività riconducibili a questa tipologia di reddito non saranno più considerate nei limiti della potenzialità dei terreni. Per i redditi da lavoro autonomo il decreto dovrebbe intervenire con una revisione sulla determinazione del reddito, plusvalenze, rimborsi, minusvalenze e spese.

Caso Scurati, c'è un'istruttoria Rai I vertici convocati in Vigilanza

Usigrai-Fnsi: si chiarisca il ruolo di Meloni. Bonelli: esposto alla Ue. Critico il Financial Times

ROMA Il caso Scurati potrebbe irrompere oggi nel consiglio di amministrazione della Rai, convocato con poche questioni burocratiche all'ordine del giorno. È possibile tuttavia che l'amministratore delegato Roberto Sergio, sollecitato dalle domande dei consiglieri, si riservi di esprimersi, essendo in corso l'istruttoria che dovrà verificare le versioni delle parti. È più probabile che i vertici parlino in commissione di Vigilanza Rai, l'8 maggio: un appuntamento, ha spiegato la presidente Barbara Floridia, programmato da tempo.

Intanto ieri Sergio ha ricevuto le relazioni riepilogative di Serena Bortone, conduttrice di *Che sarà* e dei direttori Rai, a partire da quello degli Approfondimenti, Paolo Corsini, e dal suo vice Giovanni Alibrandi.

Le polemiche sono proseguite anche ieri: l'Usigrai ha chiesto, con la Fnsi, che la Vigilanza chiarisca «se e quale ruolo abbia avuto la premier Giorgia Meloni, nell'indirizzare le scelte dei vertici Rai», in particolare di Corsini e del direttore generale Giampaolo Rossi.

Il riferimento è alle indiscrezioni de *La Stampa* su una presunta telefonata della premier ai dirigenti. Sul punto ha rotto il silenzio Rossi che in una nota ha sottolineato «che il direttore generale non ha alcuna competenza sugli aspetti editoriali (dentro i quali ricade anche la scelta degli ospiti nelle trasmissioni)». Nello stesso tempo ha ricordato «che la narrazione di una Rai che censura è del tutto priva di fondamento». Quanto al caso Scurati, ha aggiunto: «È in atto un'istruttoria per verificare se ci siano stati errori relativi alla mancata partecipazione dello scrittore Scurati alla trasmissione *Che sarà*, partecipazione che — ha precisato — era prevista nel comunicato stampa ufficiale uscito la sera prima della puntata». Infine «il senso di responsabilità — ha concluso Rossi — richiederebbe di attendere il termine dell'istruttoria prima di lasciarsi andare a commenti o conclusioni che rischiano di risultare meri polveroni mediatici, come altre volte in passato».

Il polverone però è finito sulle pagine del *Financial Times*, critico su quanto accaduto. Il portavoce di Europa Verde, Angelo Bonelli, ha annunciato un esposto alla Commissione Ue per la violazione del Media freedom act. Sembra minimizzare invece il sindaco di Milano, Beppe Sala: «Hanno fatto un errore clamoroso e spesso poi la toppa è peggio del buco. Mi pare veramente una sciocchezza». Alla nipote di Giacomo Matteotti, Elena, che chiedeva un segnale al governo, risponde il ministro Adolfo Urso che annuncia l'emissione di un francobollo commemorativo dei 100 anni dall'assassinio.

Ieri sono state rese pubbliche le candidature al cda della Rai presentate in Parlamento: oltre agli uscenti Simona Agnes e Alessandro di Majo, spiccano i nomi di Giovanni Minoli, Antonio Di Bella e dei manager Rai Antonio Marano, Giovanni Anversa, Roberto Natale e Massimo Liofredi.

A. Bac.

Il senso di responsabilità richiederebbe di attendere il termine dell'istruttoria prima di lasciarsi andare a commenti

Giampaolo Rossi

I volti

Giornalista, 53 anni, Serena Bortone *(nella foto)* conduce su Rai 3 la trasmissione *Che sarà*, dove Antonio Scurati avrebbe dovuto leggere un intervento dedicato alla Festa della Liberazione

Scrittore, 54 anni, Antonio Scurati *(nella foto)* ha pubblicato una trilogia su Benito Mussolini e fascismo. Sabato lo stop al suo intervento in tv sul 25 Aprile e il fascismo

Dirigente, 63 anni, Roberto Sergio *(nella foto)* dal maggio 2023 è amministratore delegato della Rai. Sul caso Scurati ha detto: «Si doveva agire diversamente, chi ha sbagliato paghi»

Dirigente, 58 anni, Giampaolo Rossi *(nella foto)* dal maggio 2023 è direttore generale della Rai. Con l'ad Roberto Sergio la sintonia editoriale si sarebbe raffreddata

Il dem

Graziano

«In questo clima è difficile lavorare»

Stefano Graziano, capogruppo del Pd in commissione di Vigilanza Rai, il caso Scurati è un «autogoal clamoroso», come dice Matteo Renzi?

«È uno scivolone pesantissimo che segnala una deriva autoritaria in Rai senza precedenti».

Nessun errore simile è stato commesso in passato?

«Non è che non ci siano stati errori in passato, ma qui siamo passati a una logica in cui l'occupazione prevale sull'impegno a fare servizio pubblico. Gli addii di tanti personaggi segnalano un clima in cui è diventato difficile lavorare. È un declino cui nessuno sembra porre rimedio».

C'è un bilancio in pareggio e meno debito.

«Ma c'è un canone tagliato e una carenza di investimenti che mette a rischio la trasformazione della Rai in *digital media company*».

La Rai subisce una concorrenza senza precedenti?

«C'è un quadripolio dove prima c'era un duopolio. Proprio per questo l'occupazione non ha senso. Ricordo peraltro che chi occupa la Rai, in genere perde le elezioni...».

Chi è Stefano Graziano, 52 anni, Pd, è deputato e membro della Vigilanza Rai

Quindi il Pd inscenerà l'Aventino? Non proporrà nessuno al prossimo cda?

«Nessuna decisione in questo senso è stata presa».

Puntate a una presidenza di garanzia?

«È l'attuale legge a imporre un presidente di garanzia: servono i due terzi della commissione di Vigilanza per eleggerlo. Ma il tema del presidente è relativo se poi non si pratica il vero pluralismo. E comunque la legge della Rai va cambiata».

Tommaso Foti (capogruppo di FdI alla Camera) chiede le dimissioni di Serena Bortone. Lei chiede quelle del direttore Paolo Corsini?

«Noi chiediamo che venga fatta un'istruttoria senza sconti. Mi pare che i "motivi editoriali" della cancellazione di Scurati parlino da soli. È paradossale chiedere le dimissioni di Bortone che ha denunciato la censura».

A. Bac.

In tv

E Liorni elogia «chi donò l'oro alla Patria»

«Pensate, tante famiglie hanno compiuto questo gesto patriottico: donare la fede matrimoniale alla Patria con una ricevuta e un anello di nessun valore». Le parole di Marco Liorni, conduttore dell'*Eredità* su Rai 1, su una domanda del quiz scatenano una bufera. «A chi ha ritenuto che stessi elogiando il fascismo e i picchiatori del web — ribatte Liorni —, dico che sono antifascista e non potrei mai fare un elogio del fascismo».

In tv Marco Liorni, 58 anni, durante la conduzione della puntata di ieri de *L'Eredità*, su Rai 1

Il retroscena

di **Antonella Baccaro**

Il giallo dello scambio di mail Sergio: qui non c'è censura ma una burocrazia dannosa

Il nodo del contratto annullato «per motivi editoriali»

ROMA Doveva essere la giornata del silenzio in Rai, dopo il clamore sollevato dal caso Scurati, quello in cui avrebbero dovuto parlare le carte. E in parte così è stato: all'amministratore delegato Roberto Sergio, a casa per un'indisposizione, sono arrivate le relazioni richieste alla conduttrice di *Chesarà*, Serena Bortone, al direttore degli Approfondimenti Paolo Corsini, al suo vice Giovanni Alibrandi e a Alberto Longatti, responsabile dell'Ufficio contratti.

Dovrebbe stare in questo quadrilatero di ricostruzioni, fatte minuto per minuto, la spiegazione di quanto è accaduto. I punti controversi riguardano la retribuzione offerta allo scrittore: secondo l'agenzia di Scurati, il contratto era stato chiuso a 1.500, rispetto ai 1.800 chiesti in un primo momento. Di questo accordo, che secondo Bortone sarebbe stato stracciato per «motivi editoriali», come di fatto recita la nota tecnica, andrà trovata traccia all'Ufficio contratti. Ma di tale accordo sostengono di non aver saputo nulla Alibrandi e quindi Corsini (ma anche questo andrà verificato) i quali dicono di aver ricevuto solo la email della produttrice del programma, Ilaria Mecarelli, che confermava la partecipazione di Scurati tra gli ospiti ma a «titolo gratuito». Da chiarire infine c'è come si concili tale email con il fatto che Bortone avrebbe continuato, fino a sera, a sollecitare Corsini con messaggi e email perché si occupasse dell'annullamento del contratto.

Se questi sono i fatti da ricostruire, il loro bilanciamento è difficile. La presa di posizione dell'azienda, che dal primo minuto ha negato la censura, non potrà essere del tutto ribaltata. Lo si è capito anche da due elementi intervenuti ieri.

Nel giorno in cui tutti avrebbero dovuto tacere, si è levata la voce del direttore generale Giampaolo Rossi, cosa del tutto insolita, per precisare che non si possono tirare conclusioni prima che l'istruttoria sia finita. Ma tra le righe della sua nota, dove parla di «una partecipazione che era prevista nel comunicato stampa ufficiale uscito la sera prima della puntata», sembra avallare la ricostruzione di Corsini.

E Roberto Sergio? Partecipando in streaming all'incontro organizzato dalla società Dante Alighieri, tra una battuta su Fiorello e un riconoscimento al Tg di *La7* («L'unico che ha aumentato gli ascolti perché intercetta un pubblico preciso»), è tornato sul caso Scurati per dire due cose: uno, che in Rai c'è una stratificazione burocratica sbagliata e dannosa; due, che non c'è censura politica.

Nessuna dissonanza, pare. Le voci che danno ad e dg divisi sulla responsabilità di Corsini sono da verificare, visto che manca un mese alla scadenza del cda. Di certo qualcuno pagherà, forse nelle seconde file. Intanto Rossi ieri ha tenuto a replicare ai rumors su telefonate intercorse con Meloni sul caso Scurati. Il dg, nello spiegare che gli aspetti editoriali non sono di sua competenza, le ha negate, per poi offrire un bilancio del lavoro svolto. Un po' come Fiorello che ieri ha detto: «La Rai ha fatto anche cose belle».

Su Corriere.it Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Non avremo pace finché ognuno degli ostaggi non sarà liberato. La forza di Israele, sia difensiva che offensiva, è stata dimostrata. C'è altro in arrivo
Benjamin Netanyahu premier israeliano

Si dimette il capo degli 007 militari «Troppi errori fatti il 7 ottobre»

Lascia anche il capo delle operazioni in Cisgiordania. Netanyahu: a breve l'offensiva a Rafah

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Centonovantanove giorni, poche ore. Due generali annunciano le dimissioni dall'esercito quasi in contemporanea. Aharon Haliva, il capo dell'intelligence militare, e Yaron Fuchs, che guida il comando centrale e sovraintende le operazioni in Cisgiordania. Haliva lascia con una lettera inviata a Herzi Halevi, il capo di stato maggiore, in cui si prende la piena responsabilità per non aver colto i segnali di quello che Hamas stava preparando fino ai massacri del 7 ottobre. Fuchs non è stato coinvolto nella catena di decisioni: la scelta nascerebbe dal fatto di non essersi sentito sostenuto dal governo, quando è stato attaccato dagli estremisti di destra che sono parte della coalizione.

Dimissionario Aharon Haliva, il capo dell'intelligence militare israeliana

Sono i più alti in grado ad andarsene dopo gli attacchi perpetrati dai terroristi, Halevi stesso pochi giorni dopo le stragi aveva annunciato l'intenzione di abbandonare l'incarico finita la guerra. Che però va avanti e potrebbe di nuovo intensificarsi: il premier Benjamin Netanyahu ha annunciato di voler procedere a breve con l'offensiva su Rafah nonostante l'opposizione di Joe Biden, il presidente americano. Da mesi la Casa Bianca chiede di vedere il piano di evacuazione per i civili, negli ultimi chilometri quadrati della Striscia è ammassato un milione e mezzo di palestinesi sfollati dal nord ormai in macerie, oltre 34 mila sono stati uccisi in questi sei mesi e mezzo. Muovere la popolazione richiederebbe 2-3 settimane secondo fonti egiziane citate dal quotidiano *Wall Street Journal*.

Il primo ministro continua a non presentare un piano dettagliato per la gestione del dopoguerra. Un sondaggio dell'Israel Democracy Institute rileva che il 33 per cento degli israeliani è contrario all'idea di rioccupare Gaza ed è favorevole a passarne il controllo a una forza multinazionale. La mancanza di una visione sta permettendo ad Hamas di ricostituire un minimo di dominio nelle zone a nord dove le truppe non sono più presenti. I soldati sono dispiegati nel corridoio che va da est fino al Mediterraneo e taglia in due i 363 chilometri quadrati. Qui si è presentato ieri Yoav Gallant: il ministro della Difesa ha visitato i militari del battaglione Netzah Yehuda, composto per la maggior parte da coloni, che gli Stati Uniti vogliono sanzionare per violazioni dei diritti umani in Cisgiordania. «Siamo con voi e vi sosteniamo», ha dichiarato.

D. F.

Il sondaggio
Il 33% degli israeliani è contrario a rioccupare Gaza, per un controllo a forza multinazionale

Il rapporto Colonna
«Da Israele nessuna prova delle accuse all'Unrwa»

In un'analisi indipendente commissionata dall'Onu e guidata dall'ex ministra degli Esteri francese Catherine Colonna, si legge che Israele deve ancora fornire prove a sostegno delle sue affermazioni contro l'Unrwa. Le affermazioni sono quelle di gennaio, quando il governo di Netanyahu accusa: «Almeno 12 dipendenti Unrwa hanno avuto un coinvolgimento diretto con il massacro del 7 ottobre». Parole con immediate conseguenze: i principali Paesi donatori — tra cui l'Italia — tagliano i finanziamenti all'agenzia Onu che si occupa dei profughi palestinesi. Il governo israeliano si dice certo che un numero significativo del personale Unrwa ha stretti legami con Hamas e con la Jihad islamica e che quindi non è neutrale.

Nel rapporto di Colonna si apprende che dal 2011 l'Unrwa ha regolarmente fornito allo Stato ebraico gli elenchi dei suoi dipendenti, e che «il governo d'Israele non ha mai mostrato alcuna preoccupazione relativa al personale dell'agenzia». Inoltre, si legge che Unrwa dispone di «un numero significativo di procedure per garantire il rispetto del principio umanitario di neutralità» — più di altre organizzazioni — e, sempre nel rapporto, vengono suggeriti modi per implementarle.

L'ex ministra
«L'agenzia Onu svolge un ruolo indispensabile nella regione»

Tamara Alrifai, portavoce Unrwa, condivide: «Accogliamo con favore i risultati e le raccomandazioni della revisione indipendente, in particolare la conferma che l'agenzia ha stabilito molte politiche per garantire il rispetto della neutralità. Il rapporto conferma che Unrwa è insostituibile».

All'Onu Colonna ricorda: «L'agenzia svolge un ruolo indispensabile nella regione», soprattutto ora, con la devastazione della guerra.

Greta Privitera

Addio ad Anderson
Il reporter che fu ostaggio per 7 anni

È morto a 76 anni Terry Anderson, storico corrispondente dell'*Associated Press*, tenuto in ostaggio per quasi sette anni in Libano a partire dal 1985. Il giornalista, che ha raccontato la sua esperienza in un libro pubblicato nel 1993, *Den of Lions*, è morto nella sua abitazione di Greenwood Lake, Stato di New York, ha dichiarato la figlia Sulome. Sconosciuta la causa del decesso, ma Anderson recentemente si era sottoposto a cure mediche per problemi cardiaci.

> Gli sviluppi tra Israele e Iran fanno aumentare il pericolo di un allargamento del conflitto, distogliendo l'attenzione dal massacro in Palestina
>
> **Recep Tayyip Erdogan** presidente turco

> Un'offensiva militare israeliana su vasta scala contro Rafah aggraverebbe una situazione già catastrofica e aumenterebbe il rischio di escalation
>
> **Emmanuel Macron** presidente francese

Il retroscena

di **Davide Frattini**

Quell'allarme alle 3 di notte e la scelta di non credere al blitz «Il dolore non mi lascerà mai»

Ma la richiesta di una Commissione d'inchiesta si scontra sul muro di Bibi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Da comandante della brigata paracadutisti una ventina di anni fa, avvertiva le reclute «che c'erano buone possibilità di tornare in una bara». E ai riservisti che si presentavano lasciando il lavoro per il periodo di addestramento obbligatorio diceva «che per colpa delle loro proteste contro il carovita, le forze armate avevano meno missili».

Non è la prima volta che il generale Aharon Haliva crea controversie con le sue parole. Anche per quelle che non ha detto nei mesi precedenti ai massacri del 7 ottobre: da capo dell'intelligence sarebbe stato lui, anche se non il solo, a dover lanciare l'allarme, a leggere i segnali dalla Striscia di Gaza. Fino alle 3 del mattino, poche ore prima degli assalti, quando in vacanza con la famiglia a Eilat è stato chiamato dagli ufficiali per avvertirlo che qualcosa si stava muovendo dall'altra parte della barriera. Alla fine lo Stato Maggiore aveva deciso di non mobilitare le truppe. I movimenti di Hamas — è stata l'interpretazione — erano l'ennesima esercitazione. Non lo era.

Adesso Haliva lascia Tsahal dove ha passato quasi 38 dei 56 anni. Lo fa con una lettera in cui scrive che già all'inizio della guerra, oltre 6 mesi e mezzo fa, voleva andarsene, si era preso subito pubblicamente la responsabilità di non aver intuito l'entità dell'assalto, 1.200 israeliani uccisi. «Da allora porto con me quel giorno terribile, il dolore resterà per sempre». Chiede una commissione di Stato per indagare sulle mancanze nella catena di comando e ai vertici dello Stato: «Sono convinto che sia necessaria per il bene del Paese e per le generazioni future». È il tipo di mandato pieno per l'inchiesta a cui il premier Benjamin Netanyahu si è sempre opposto: l'uomo che ha guidato Israele per 13 degli ultimi 15 anni non si è mai preso la responsabilità della tragedia.

Il generale è il primo comandante di alto livello a dimettersi, dopo di lui ha annunciato il ritiro ad agosto anche Yehuda Fuchs, il capo del Comando centrale, che sovraintende le truppe in Cisgiordania e non è stato coinvolto direttamente nelle decisioni legate al 7 ottobre. Il suo malessere nascerebbe dalle violenze dei coloni contro i palestinesi e dagli attacchi di ministri nel governo. Herzi Halevi, il capo di Stato Maggiore, Ronen Bar, il direttore dei servizi segreti interni, e i comandanti del settore sud hanno tutti proclamato di voler lasciare alla fine della guerra. Haliva dopo gli 11 giorni di scontro con Hamas a Gaza nel maggio del 2021 aveva sostenuto che «i fondamentalisti non avrebbero cercato un altro confronto per molto tempo». La stessa visione ha permeato il dodicesimo piano della Kirya, dove l'ufficio del ministro della Difesa è a poche porte da quello del capo di Stato Maggiore. E soprattutto ha definito, fin da quando è tornato al potere nel 2009, la strategia di Netanyahu, convinto che i jihadisti avessero scelto il pragmatismo, che a tenerli calmi bastassero i milioni di dollari portati ogni mese in valigie — con il suo beneplacito — dall'ambasciatore del Qatar.

La parola

TSAHAL

È l'abbreviazione usata per indicare l'insieme delle forze armate (esercito, marina ed aviazione) dello Stato d'Israele. Le forze armate sono composte principalmente da personale di leva militare (la cui durata è di 36 mesi per gli uomini e di 24 per le donne), dispongono 186.500 effettivi tra uomini e donne ma in caso di necessità in poche ore possono essere mobilitati i 445.000 riservisti.

La strategia

Il premier era convinto che i jihadisti avessero scelto il pragmatismo e non avrebbero agito

Distrutta Alcuni ragazzi su un carretto trascinato da un asino passano in mezzo agli edifici distrutti a Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza. Il 7 aprile le forze israeliane si sono ritirate dopo aver colpito il Nasser Medical Complex *(Afp)*

Stati Uniti

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

Accampamenti, arresti, lezioni in remoto Nel campus di Columbia in rivolta per Gaza

Le università ribollono. Biden: «Condanno proteste antisemite e chi non capisce i palestinesi»

La Columbia University è circondata da transenne, presidiata da poliziotti e guardie di sicurezza che negano l'accesso a chiunque non abbia il tesserino dell'ateneo, persino ai giornalisti, con una «finestra» per questi ultimi dalle 2 alle 4 del pomeriggio.

Le tensioni iniziate il 7 ottobre sono precipitate il 18 aprile, quando la presidente dell'ateneo Minouche Shafik dopo aver testimoniato alla Camera sull'antisemitismo, ha chiamato la polizia per smobilitare una protesta nel campus, con l'arresto di oltre 100 studenti pro palestinesi, che chiedevano tra l'altro che l'università cessi i rapporti con aziende che «traggono profitto dalla guerra a Gaza». Tra loro Isra Hirsi, 21 anni, figlia della deputata democratica Ilhan Omar. Poi rilasciati, sono stati sospesi e informati via email che avevano 15 minuti per liberare i dormitori di Columbia e Barnard College, a poche settimane dalla fine del semestre. Ma le proteste si sono ampliate, alla Columbia — una settantina di tende, scorte di cibo, bandiere palestinesi, kefieh e la scritta «Gaza solidarity encampment» — come pure in altre università solidali: Yale (47 arresti ieri), Emerson College, Mit, Nyu...

Sabato abbiamo visto la protesta riprendere forma, con gli studenti che cantavano «Dal fiume al mare, la Palestina sarà libera». Alcuni sono ebrei, dicono che pregheranno insieme ai musulmani per Pesach, la Pasqua ebraica, come Makayla Gubbay, studentessa di diritti umani, preoccupata per chi protesta per i palestinesi e «viene ferito dalla polizia e censurato». Ma sabato sera, all'esterno, c'era chi gridava slogan antisemiti: «Tornatevene in Polonia». Domenica un rabbino ha inviato un messaggio agli studenti ebrei ortodossi: restate a casa. Shafik ha deciso di tenere le lezioni in remoto.

Nel difficile bilanciamento tra garantire la libertà di espressione e tutelare gli studenti ebrei preoccupati dal crescente antisemitismo, Shafik «è riuscita a scontentare tutti — ci dice davanti alla Scuola di giornalismo Neshta, indiana — sia chi chiede misure più dure sia chi vuole che gli studenti possano esprimersi». Il *Columbia Daily Spectator* la accusa di «incapacità di distinguere tra i discorsi cui personalmente è contraria e quelli che meritano di essere soppressi». Anche i professori sono spaccati. Fuori dal campus, Shai Davidai, professore della Business School, accusava i manifestanti di essere terroristi (l'università gli ha tolto il tesserino ed è sotto indagine, come lo sono alcuni prof per dichiarazioni pro Hamas). Intanto un centinaio di docenti, tra cui lo storico Christopher Brown, condannavano gli arresti. «Che cosa vogliamo? Nessuna sospensione. Quando lo vogliamo? Adesso».

E i politici calano sul campus: una delegazione di deputati ebrei democratici è giunta sostenere gli studenti ebrei, i 10 repubblicani di New York (e democratici come John Fetterman) chiedono le dimissioni di Shafik. La governatrice Hochul e il sindaco Adams denunciano l'antisemitismo. Alexandra Ocasio Cortez invece elogia «il potere dei giovani». Il miliardario ebreo americano ed ex allievo Robert Kraft toglie i finanziamenti alla Columbia; altri ex allievi li tolgono a Yale se non smette di investire in «compagnie che armano Israele». E il presidente Biden, ieri: «Condanno le proteste antisemite. E anche chi non capisce cosa sta succedendo ai palestinesi».

113 arrestati i manifestanti pro palestinesi accampati nel campus della Columbia University di New York arrestati giovedì scorso

47 fermati gli studenti arrestati ieri all'Università di Yale dopo 3 giorni di occupazione sostegno dei palestinesi

Accampati Manifestanti pro Gaza nel campus della Columbia a New York *(Getty)*

Aiuti a Kiev, Borrell: ora tocca agli Stati Ue Pressing per i Patriot su Atene e Madrid

Raid russo su Kharkiv, distrutta l'antenna televisiva

Rottami Un poliziotto ucraino esamina i detriti della torre della tv che si trova alla periferia di Kharkiv e ieri è stata colpita dai russi *(Bobok/Afp)*

dalla nostra inviata
Francesca Basso

STRASBURGO Mentre i Paesi Ue discutevano per l'ennesima volta dell'«urgenza» di offrire sistemi di difesa aerea a Kiev, un raid russo sulla seconda città più grande dell'Ucraina, Kharkiv, colpiva l'infrastruttura di trasmissione televisiva, causandone il crollo e interruzioni del segnale.

«I numeri sono davvero spaventosi. Solo delle bombe teleguidate gli ucraini ne hanno contate 7 mila in quattro mesi», ha detto il capo della diplomazia Ue Josep Borrell al termine del consiglio Affari esteri convocato insieme a quello della Difesa a Lussemburgo per fare il punto non solo politico ma anche pratico sulle capacità difensive dei Paesi. Il risultato è che «certi Stati membri» hanno dato disponibilità a «misure concrete sulle munizioni e la difesa aerea per l'Ucraina, nel quadro delle iniziative della Germania e della Repubblica Ceca, ma sono azioni che vanno coordinate», ha sintetizzato Borrell. I Paesi Ue hanno anche raggiunto un «accordo politico» per inasprire l'attuale regime di sanzioni sui droni contro l'Iran per includere i missili e il loro possibile trasferimento alla Russia. Viene ampliata l'area geografica di riferimento per comprendere la consegna di missili e droni non solo alla Russia, ma a tutta la regione del Medio Oriente e del Mar Rosso.

Intanto il presidente Zelensky ha ricevuto rassicurazioni dal presidente Joe Biden che gli Stati Uniti «invieranno velocemente importanti nuovi aiuti militari e per la difesa aerea» non appena il Senato approverà il pacchetto aggiuntivo di sicurezza nazionale e verrà firmata la legge. Sabato è arrivato il via libera dalla Camera Usa ai 61 miliardi di dollari per Kiev dopo mesi di stallo. Nel corso di una telefonata il presidente Biden ha ribadito «l'impegno duraturo degli Stati Uniti a sostegno dell'Ucraina».

Anche l'Europa sta cercando di fare la sua parte. La scorsa settimana la Germania ha lanciato l'iniziativa Immediate Action on Air Defense (Iaad). Gli Stati stanno offrendo sistemi di difesa aerea, componenti e fondi (Olanda e Danimarca ne stanno discutendo). L'attenzione nei giorni scorsi si era concentrata sui Paesi Ue che dispongono di batterie Patriot: Grecia, Spagna, Olanda, Svezia, Romania e Polonia. In particolare su Madrid e Atene, che non rischiano minacce imminenti. Ieri il *Financial Times* riferiva di «forti pressioni» da parte degli alleati Ue e della Nato. Il portavoce del governo greco Pavlos Marinakis ha spiegato però che la Grecia ha già fornito «assistenza tangibile» all'Ucraina e che «non verrà intrapresa alcuna azione che possa anche solo lontanamente mettere in pericolo le capacità di deterrenza o di difesa aerea della nostra nazione».

Il ministro degli Affari esteri spagnolo José Manuel Albares ha risposto ai giornalisti a Lussemburgo che gli chiedevano sul possibile invio di Patriot che Madrid è «ben consapevole della necessità dell'Ucraina di difese antiaeree e soprattutto di sistemi Patriot» e che «la Spagna ha sempre fatto tutto ciò che era in suo potere». Secondo una fonte diplomatica europea Madrid, a differenza di Atene, avrebbe mostrato un'apertura alle richieste di Kiev e starebbe valutando l'invio di Patriot all'interno di un più ampio pacchetto di aiuti militari da fornire entro giugno. Madrid non ha voluto commentare. Quanto all'Italia, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha spiegato che «stiamo facendo tutto il possibile per dare le risposte attraverso gli strumenti che abbiamo» e che «il ministro Crosetto è al lavoro».

Sono invece un piccolo caso le parole del presidente polacco Andrzej Duda, che ha annunciato che la Polonia è pronta ad accogliere testate nucleari sul proprio territorio. Il ministro degli Esteri polacco Radoslaw Sikorski ha detto che «non sono state prese decisioni» e il premier Donald Tusk ha chiesto un incontro chiarificatore con il capo dello Stato, che è vicino al Pis, un tempo al governo.

7

mila bombe Sono gli ordigni teleguidati russi contati dagli ucraini in 4 mesi, significa una media di 60 bombe di questo tipo al giorno

La parola

PATRIOT

Sono i sistemi di difesa aerei più avanzati dell'arsenale americano, l'ultima categoria di missili terra-aria dispiegata dagli Usa. Sono capaci di distruggere velivoli e missili balistici. Si dice che riescano a individuare i bersagli a oltre 100 chilometri di distanza. Diventati celebri per aver abbattuto gli Scud di Saddam Hussein, sono considerati fondamentali per la resistenza ucraina

Segreti industriali

Tre arresti in Germania: «Spiavano per la Cina»

In Germania, tre persone sono state arrestate con l'accusa di spionaggio per conto della Cina. Il principale sospetto, Thomas R., avrebbe agito per conto del ministero della Sicurezza statale di Pechino alla guida di una società di facciata che si relazionava con enti di ricerca tedeschi. I presunti agenti avrebbero ottenuto informazioni sensibili, tra cui i progetti di un motore ad alte prestazioni che può essere usato anche per fini militari, sulle navi da guerra. Altre due persone sono state fermate nel Regno Unito con la stessa accusa. Tornando alla Germania: oltre a Thomas R., due sospetti — Herwig F. e Ina F. — si occupavano della ditta, contattando ricercatori e scienziati. Sono stati bloccati tra i Länder dell'Assia e della Renania Settentrionale-Vestfalia, prima che rubassero altri segreti industriali. I tre avrebbero anche esportato laser in Cina: è vietato dalle normative europee sul «dual use», cioè tecnologie che possono essere usate per fini sia civili sia bellici. I tre arresti costituiscono «un grande successo per il nostro controspionaggio», per la ministra dell'Interno, Nancy Faeser, in un «ambito particolarmente sensibile». Arrivano una settimana dopo la visita del cancelliere Scholz a Pechino e a pochi giorni dagli arresti delle due presunte spie russe che stavano progettando attentati in Baviera.

Ministra Nancy Faeser, 53 anni, della Spd, è titolare degli Interni

«Trump aveva un piano criminale» In aula le storie insabbiate nel 2015

L'accusa contesta la pratica dei tabloid sensazionalisti. La difesa prova a screditare i testimoni

Le tappe

Il processo a Manhattan

L'ex presidente è accusato di aver occultato il rimborso, al suo avvocato dell'epoca, dei 130 mila dollari versati da questo nel 2016 alla pornostar Stormy Daniels perché tacesse sui rapporti con Trump di un decennio prima

Le conseguenze sulla campagna

Trump dovrà partecipare di persona alle udienze e per questo ha dovuto riorganizzare la sua campagna: la sede operativa è trasferita a New York e gli eventi fuori dallo Stato si concentreranno nelle pause o nel weekend

I tempi, tra rinvii e proroghe

Questo di New York è probabilmente l'unico dei quattro casi penali a carico dell'ex presidente che andrà a processo prima delle presidenziali di novembre. Ora è finita la fase della selezione della giuria popolare, cominciata il 15 aprile

Gli altri tre filoni penali

Gli altri tre casi, su cui i giudici non si pronunceranno prima di giugno, sono la «cospirazione» per rovesciare l'esito delle elezioni del 2020; il tentativo di ribaltare il risultato in Georgia e i documenti classificati portati a Mar-a-Lago

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

«Questo caso riguarda un piano criminale», ha dichiarato il procuratore Matthew Colangelo ieri, nella sua arringa d'apertura in tribunale a Manhattan, affermando che alla fine del processo i giurati non avranno dubbi che Donald Trump è colpevole di «cospirazione e insabbiamento per promuovere la sua elezione». «Il presidente Trump è innocente», ha proclamato poco dopo, nella sua arringa, l'avvocato difensore Todd Blanche. «Non ha commesso alcun crimine».

Dopo la selezione dei 12 giurati, il primo processo penale contro un ex presidente americano — accusato di coinvolgimento in un piano illegale per nascondere uno scandalo sessuale allo scopo di essere eletto nel 2016 — è entrato nel vivo. Al centro del caso c'è il pagamento di 130mila dollari alla pornostar Stormy Daniels effettuato dall'allora avvocato di Trump, Michael Cohen, per farla tacere sui presunti rapporti sessuali di dieci anni prima. La procura sostiene che Trump rimborsò poi Cohen per quel pagamento falsificando i documenti (come «spese legali») per nasconderne la natura. Ma l'episodio è inserito in un contesto più ampio.

Il primo testimone infatti è stato ieri David Pecker, «il re dei tabloid», editore del *National Enquirer* e amico di Trump sin dagli anni Novanta, che la procura vuole usare come una sorta di guida per illustrare il modo sistematico in cui il tycoon avrebbe nascosto agli elettori gli scandali che lo riguardavano. Insieme a Trump e a Cohen, Pecker è descritto come parte di un piano orchestrato nell'agosto 2015 per nascondere informazioni negative (pagando direttamente un portiere e una modella di *Playboy* e facilitando l'accordo con Stormy), per pubblicare notizie positive e attaccare i nemici di The Donald. In gergo questa operazione si chiama «Catch and kill»: acquistare le storie e insabbiarle.

Baffi bianchi ben curati, capelli grigi come il completo, Pecker ha parlato per una ventina di minuti e tornerà oggi in aula; ha confermato che il suo tabloid pagava per le rivelazioni (lo fece anche per nascondere una relazione di Arnold Schwarzenegger prima che fosse eletto governatore) e che ogni spesa superiore ai 10mila dollari dovesse avere la sua approvazione. Ma l'avvocato di Trump, Blanche, ha dichiarato che non c'è nulla di illegale in questa pratica dei tabloid sensazionalistici: «Ho uno spoiler per voi — ha aggiunto poi —: non c'è niente di sbagliato nel tentare di influenzare un'elezione. Si chiama democrazia».

Blanche ha tentato poi di screditare due futuri testimoni: Cohen, definendolo un bugiardo che ha già prestato falsa testimonianza, ossessionato dalla missione di distruggere Trump perché avrebbe voluto entrare nel governo e non gli fu permesso; e Stormy Daniels, con cui l'ex presidente nega di aver avuto rapporti sessuali, dichiarando che si approfittò della situazione per estorcergli il denaro. «Ha cercato di proteggere la sua famiglia, la sua reputazione... non è un crimine».

Trump, furioso nelle dichiarazioni ai giornalisti in corridoio, è rimasto per lo più immobile in aula, a volte ad occhi chiusi. Non è chiaro se testimonierà: il giudice ha deciso ieri che, se lo farà, l'accusa potrà citare le sue condanne in altri processi recenti, per frode e per diffamazione dell'autrice E. Jean Carroll.

Lo schema

CATCH AND KILL

Nell'agosto 2015 sarebbe scattato un piano per acquistare e insabbiare informazioni negative su Trump, pagando un portiere e una modella di Playboy e facilitando l'accordo con Daniels

Alla sbarra L'ex presidente americano Donald Trump, 77 anni, fuori dal tribunale di New York con il suo avvocato Todd Blanche, 49 anni (Angela Weiss/Ap)

Cosa sappiamo dei giurati

DODICI NEWYORKESI PER UN VERDETTO

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK «Affidatevi al senso comune. Siamo newyorchesi, è per questo che siamo qui. Se lo farete questo sarà un rapido verdetto di non colpevolezza», ha detto Todd Blanche, l'avvocato di Trump ai giurati (12 di ruolo — sette uomini e cinque donne — e agli altri 6 eventuali sostituti) durante la sua arringa di apertura. La giuria proviene da Manhattan, dove Trump è per lo più impopolare. Ma Blanche non ha bisogno di convincerli tutti: ne basta uno, per impedire la condanna per cui è necessaria l'unanimità. Durante la selezione molti hanno rinunciato dicendo di non poter essere imparziali. I prescelti si sono impegnati a giudicare «i fatti». Alla fine della seduta di ieri il giudice Juan Merchan ha raccomandato di non parlare del caso e di non leggerne. Di toglierselo dalla testa fino alla prossima udienza. Uscendo, solo uno dei giurati ha dato un rapido sguardo a Trump, gli altri sono passati a testa bassa.

V.Ma.

Giurato 1

- Lavora nelle vendite e vive a West Harlem
- Dice di informarsi con il «New York Times» ma anche guardando «Fox News» e «Msnbc», due reti su posizioni antitetiche
- Afferma di non avere un'opinione su Trump

Giurato 2

- Si occupa di finanza, vive a Hell's Kitchen
- Seguiva sui social l'ex fixer di Trump, Michael D. Cohen, uno dei testimoni chiave del processo
- Sostiene che il tycoon abbia fatto anche cose positive per il Paese

Giurato 3

- Lavora nel ramo legale, abita a Chelsea
- Dice di non seguire assiduamente le notizie, che trova su Google. Tra le testate cita «Nyt» e «Wall Street Journal»
- Non ha dimestichezza con gli altri casi legali di Trump

Giurato 4

- È un ingegnere del West Village
- Al quesito degli avvocati se avesse «forti convinzioni» sull'ex presidente, ha risposto di no
- Durante la selezione ha detto: «Sto congelando»

Giurato 5

- Lavora nel settore educativo, di Harlem
- È una donna
- Di Trump apprezza la sincerità: «Dice quello che pensa. Lo preferisco a qualcuno di cui non sai cosa fa dietro le quinte quando è in carica»

Giurato 6

- Vive a Chelsea, lavora nel settore tecnologico
- Si informa con il «New York Times» su Google, Facebook e TikTok
- Afferma di avere idee diverse dall'ex presidente, ma «questo è un Paese libero»

Giurato 7

- Dell'Upper East Side, con una professione legale
- Conosce gli altri casi, ma non ha opinioni su Trump come personaggio
- A favore di alcune mosse di Trump alla Casa Bianca, ma contrario ad altre

Giurato 8

- Anche lui dell'Upper East Side, lavorava nella finanza
- Legge «Nyt» e «Wsj», guarda «Bbc» e «Cnbc». Gli piace pescare, sciare e fare yoga
- Assicura di ritenersi imparziale nel giudizio

Giurato 9

- Donna, dell'Upper East Side
- Ha un mestiere in ambito educativo
- Su Trump dice: «Tutti sanno chi è, è stato presidente» e, quando era alla Casa Bianca, «tutti parlavano parecchio di politica»

Giurato 10

- Uomo d'affari di Murray Hill
- Non segue le notizie, però ascolta podcast sulla psicologia comportamentale: «È il mio piccolo hobby»
- Dice di non avere pregiudizi nei confronti dell'imputato

Giurato 11

- Product manager di Upper Manhattan
- Afferma di non avere preconcetti su Trump, che non le piace «come persona»
- «Non mi piacciono alcuni colleghi, ma non saboto il loro lavoro», ha chiarito in aula

Giurato 12

- Lavora in ambito sanitario e abita nel'Upper East Side
- Di lei si è capito di meno rispetto ad altri giurati
- Dice che le piace fare escursioni, ascolta musica dal vivo e podcast religiosi

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI / RICORRENZE

RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.80.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

OPERAI 1.4

ESCAVATORISTA trattorista autista patente D esperto srilankese cerca lavoro: 348.71.09.767 - whatsapp +94.77.88.29.058.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

PER Investimento cercasi appartamenti con terrazzo, palazzine, capannoni. Milano zone servite: 335.68.94.589.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale weekend aprile maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it Offerta maggio camera singola.

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

ACQUISTIAMO aziende / quote societarie di attività in difficoltà sul territorio lombardo tel: 335.61.54.283

LUGANO - Svizzera. Investimento Immobiliare Commerciale. A pochi km da Lugano vendesi distributore di benzina, affittato a primario debitore, rendimento 4%. Interessati contattare tel: 0041.91.922.84.33. Email: info@sfi-fiduciaria.ch

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

23 MATRIMONIALI

AGENZIE MATRIMONIALI 23.2

CHIRURGO 65enne, divorziato, amante della vela, frequenterebbe distinta signora acculturata, giovanile, affascinante presenza. medyas@medyas.it 333.123.15.63

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

In Delaware

di **Federico Fubini**

Visionario Elon Musk, 52, è il quarto uomo più ricco al mondo (*Epa*)

I due volti di Tesla: tagli ai dipendenti e 56 miliardi a Musk

Per avere i compensi vuole spostare la sede

Fra le decine di post inneggianti alla libertà di espressione rivolti ai suoi 181 milioni di follower su X, Elon Musk negli ultimi giorni ha omesso due informazioni che lo interessano. La prima riguarda la lettera che il fondatore e amministratore delegato di Tesla ha scritto lunedì scorso ai suoi 140 mila dipendenti annunciando il taglio di «più del 10%» dei posti della società produttrice di auto elettriche. La seconda coinvolge Musk in modo anche più personale: due giorni dopo la lettera sui licenziamenti, il cda di Tesla ha chiesto all'assemblea di confermare un pacchetto di compensi per il fondatore che può (in base all'andamento del titolo) arrivare a 56 miliardi di dollari in dieci anni.

Per riuscire nella seconda operazione Musk in realtà deve aggirare un ostacolo legale. A gennaio una giudice del Delaware ha accolto il ricorso di un azionista di Tesla e deciso che quel piano di remunerazione è illegittimo. Fra le ragioni citate nella sentenza, il fatto che la proposta venga da un cda di Tesla che non ha alcun grado d'indipendenza da Musk stesso. E sarà un caso, ma ora quello stesso organismo sta cercando di aggirare l'ostacolo sempre in nome e per conto del capo. La Court of Chancery, il tribunale commerciale del Delaware, ha voce in capitolo sulla remunerazione di Musk perché la sede legale del gruppo si trova nello Stato americano che opera come un paradiso fiscale e regolamentare per centinaia di migliaia di imprese. Ma ora il board di Tesla propone all'assemblea della società di spostare la sede legale in Texas, dove si trovano gli uffici operativi, per rendere inefficace la sentenza del Delaware.

Il trasferimento
Le vendite calano, ma il fondatore di Tesla vuole i compensi bloccati dal tribunale

Malgrado il culto della libertà di parola professato su X, Musk non fa menzione di ciò. Né del fatto che fra gennaio e marzo di quest'anno le vendite dei suoi modelli elettrici per la prima volta sono in calo: appena 386 mila auto, meno 8,5% rispetto allo stesso periodo di un anno fa; così poche da rendere quasi un miraggio l'obiettivo di 2,2 milioni di transazioni nel 2024.

Gli operatori di mercato non hanno bisogno che Musk ne parli, per iniziare a rendersi conto che il meccanismo rivoluzionario del fondatore ormai scricchiola un po'. Dal 27 dicembre il titolo di Tesla è crollato del 44% (anche ieri di un altro 8%) non solo per la frenata delle vendite, ma per le difficoltà strutturali che il modello creato dall'innovatore sudafricano sta incontrando. Il parco di modelli inizia a invecchiare, la crescita del mercato auto puramente elettriche nel mondo rallenta, mentre per la prima volta nel quarto trimestre dell'anno scorso la cinese Byd ne ha vendute più di Tesla.

Certo, in vita sua Musk ha superato difficoltà ben peggiori. Mai però con tante azioni del suo gruppo in pegno alle banche, per sostenere il suo immaginifico stile di vita.

A Pechino

di **Guido Santevecchi**

Debutto Il prototipo di TongTong debutterà a una fiera di Pechino questa settimana

È arrivata TongTong La bambina umanoide nella Cina senza figli

Creata con l'AI per fare compagnia agli anziani

Si chiama TongTong la nuova creatura partorita dagli scienziati cinesi dell'Intelligenza artificiale. È un prototipo di umanoide creato per fare compagnia agli anziani o a genitori senza figli, categorie che rappresentano una grande sfida sociale per la Cina in crisi demografica.

TongTong è una «bambina» che secondo i suoi sviluppatori del Beijing Institute for General Artificial Intelligence (Bigai) è in grado di interagire con persone reali, trattandole come mamma e papà o come nonni. Gli scienziati spiegano che è dotata di due sistemi cognitivi: il sistema U (capacità) e il sistema V (valore). Queste caratteristiche le permettono di cambiare atteggiamento e affrontare le situazioni a seconda del suo umore, determinato da 5 dimensioni: fame, sete, noia, stanchezza, sonno.

Gli scienziati immaginano un impiego che «riscaldi l'ambiente» dove vivono persone che si sentono sole, per esempio anziani in casa di riposo. Hanno già insegnato a TongTong ad aiutare i «genitori» o i «nonni» con piccoli gesti autonomi: sa accendere la tv se la nonnina non ha voglia di alzarsi dalla poltrona per prendere il telecomando; asciuga il latte versato inavvertitamente per fare un piacere alla mamma; chiede un biscotto quando ha appetito.

Il prototipo debutta questa settimana al Forum Zhongguancun di Pechino, una grande mostra di tecnologia. Deve ancora essere messo a punto. In un articolo che segnala TongTong come «il primo prototipo di umanoide intelligente al mondo», il quotidiano governativo *Global Times* avverte che dovrà essere migliorata prima di «potersi armoniosamente unire al mondo reale». Al momento, ancora non riesce ad avere espressioni facciali emotivamente adeguate alle circostanze «e appare impacciata».

Bisogna accontentarsi e avere pazienza. Dopotutto è una replicante ancora debuttante. «Il suo sistema mentale e di valori ora è paragonabile a quello di una bimba di tre o quattro anni, solo sviluppandosi potrà somigliare sempre più a una persona reale», afferma il dottor Zhu Song-Chun, direttore del Bigai.

Lo sviluppo
Tra 3 anni il suo sistema mentale e di valori sarà simile a quello di una 18enne

Il ricercatore assicura che con l'ausilio dell'Intelligenza artificiale che la alimenta, la bambola umanoide crescerà e imparerà molto rapidamente a comportarsi sempre meglio: le serviranno al massimo tre anni per diventare «matura e vivace come una diciottenne». Zhu corre con le ambizioni e sostiene che l'obiettivo finale è dare alle macchine la ragione, in modo che i prodotti dell'Intelligenza artificiale si integrino nella società in modo sicuro, per il bene dell'umanità (quella vera).

In futuro, il laboratorio di Pechino punta a creare una famiglia di altri umanoidi intorno a TongTong, con fratelli e amici, in modo da impegnarla in una rete di interazioni sempre più complesse.

Ucciso a 13 mesi da due pitbull «Quei cani erano sempre liberi»

Salerno, l'aggressione in giardino. La zia: erano rinchiusi. Ma il sindaco smentisce

NAPOLI Sono le otto del mattino. Ad Eboli, in provincia di Salerno, Francesco Pio, che ha 13 mesi, si è appena svegliato nella casa a due piani in mezzo alla campagna. Con lui ci sono la madre, Paola, e due fratelli di lei. Uno degli zii lo prende in braccio e si avvia verso il cortile: c'è un bel sole. Ma appena apre la porta accade qualcosa di terribile: due pitbull, che appartengono alla proprietaria dell'abitazione, si avventano contro il bambino, lo azzannano e lo graffiano fino ad ucciderlo. Nessuno dei presenti riesce a bloccarli, neanche con i bastoni: sono troppo aggressivi. La madre e uno zio del bimbo restano feriti. Arriva un'ambulanza del 118 ma per il piccolo non c'è più niente da fare.

La morte di Francesco Pio D'Amaro ha sconvolto la cittadina del Salernitano, resa famosa dal romanzo di Carlo Levi *Cristo si è fermato a Eboli*. La Procura di Salerno sta indagando per chiarire se ci siano responsabilità nell'accaduto. Lo scorso gennaio i due pitbull avevano sbranato il proprio padre, uccidendolo: un precedente preoccupante, che fa pensare ad animali estremamente aggressivi.

Francesco Pio era nato l'8 marzo 2023 da una relazione della madre, Paola Santoro, con un immigrato marocchino; era stato riconosciuto, tuttavia, da un precedente compagno della donna, da cui lei aveva avuto altri due figli. Paola, originaria di Montecorvino Rovella, lavora come inserviente in un bar di Battipaglia. A Eboli era ospite di un'amica: la proprietaria dei cani, appunto. Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, i due pitbull non erano liberi di circolare nel cortile dell'abitazione, soprattutto quando c'era in giro Francesco Pio: venivano tenuti chiusi in una stanza. Ieri, però, non è andata così.

«Forse i cani hanno pensato che il bambino fosse un pericolo poiché non lo avevano mai visto», racconta Milena Santoro, sorella della mamma del piccolo. «I cani erano già chiusi in stanza quando sono arrivata. Non ho neanche visto il piccolo. Mia sorella mi ha raccontato che i cani l'hanno attaccato direttamente. Non so se fosse in braccio alla mamma o ad altri: c'erano anche i miei due fratelli in casa, forse era in braccio ad uno di loro, credo di sì. I cani non conoscevano il piccolo perché quando lui usciva venivano allontanati. Forse sono scappati dalla stanza quando lo hanno visto. Sono di un'amica che abita qui. Li conoscevamo, ma non si sono mai buttati addosso a noi». Una versione diversa è quella fornita dal sindaco, Mario Conte, tra i primi ad arrivare sul posto: «La comunità di Eboli è sconvolta da quanto accaduto stamattina. Noi conoscevamo già la famiglia, assistita per alcuni aspetti privati dai nostri servizi sociali. Ho immediatamente contattato gli assistenti sociali in modo da seguire la mamma del bimbo e gli altri familiari in questo momento di dolore. Che io sappia, i cani erano sempre liberi di circolare nello spazio antistante la casa». Il Comune si farà carico delle spese per i funerali.

I due pitbull ora sono in una struttura di Pignataro Maggiore, nel Casertano, «Dog's town», convenzionata con il Comune di Eboli: è lì che arrivano anche i randagi trovati nella cittadina. Sono sottoposti a un duplice sequestro: sanitario/amministrativo da parte dell'Asl, giudiziario da parte della Procura. Per dieci giorni resteranno in osservazione: bisogna innanzitutto capire se hanno la rabbia. In caso affermativo saranno abbattuti. Viceversa, se risulteranno sani, dopo il dissequestro da parte del magistrato saranno restituiti alla proprietaria, che deciderà che cosa fare.

Titti Beneduce

In campagna Un ragazzo porta fuori uno dei pitbull dalla casa dove è avvenuta l'aggressione (Ansa)

La dinamica
Il piccolo era in braccio allo zio che, per difenderlo, è stato aggredito e ferito

Il futuro degli animali
Se positivi alla rabbia saranno abbattuti, altrimenti torneranno alla loro padrona

La vicenda

- Un bimbo di soli 13 mesi, Francesco Pio D'Amaro, è stato dilaniato e ucciso da due pitbull. Feriti la madre e uno zio. È accaduto ieri in una casa rurale vicino a Eboli (Salerno). I cani, lasciati liberi in giardino, sono di un'amica della madre

L'avvocato dei velox

«Non sono come fleximan Faccio solo valere il diritto»

TREVISO Andrea Nalesso, avvocato trevigiano, è l'uomo che ha aperto la diga dei ricorsi, mettendo a rischio migliaia di autovelox in tutta Italia e favorendo la cancellazione di migliaia di sanzioni. La sera del 4 settembre 2020, mentre percorreva la tangenziale, un autovelox ha rilevato la sua andatura a 96,4 km/h, dove il limite è di 90. «Mi sono arrabbiato, rispetto sempre i limiti. Quando ho ricevuto il verbale mi sono ricordato che un giudice di pace aveva emesso una sentenza su quello stesso strumento, autorizzato e non omologato, e aveva annullato la multa».

Quindi lei ha sfruttato una sentenza già emessa?

«Sì. La differenza è che per la prima volta il caso è andato in Cassazione quando il Comune di Treviso ha fatto appello. Voleva chiarezza, pensava di avere ragione».

Invece la Corte ha stabilito che la multa va annullata perché il velox non è omologato. E adesso rischia gran parte dei rilevatori del Paese.

«Non mi aspettavo un problema così esteso».

Cosa succede adesso?

«Il nostro ordinamento si basa sulle norme di diritto positivo, non sui precedenti. Ma è un mattone importante per eventuali ricorsi sull'omologazione».

Civilista Andrea Nalesso, avvocato civilista di Treviso

Lei ha evidenziato un vuoto normativo.

«I sindaci sapevano che si trattava di una situazione esplosiva, ma sono rimasti nel limbo basandosi su una circolare del ministero che non ha valore giuridico, mentre il codice della strada prevede che gli strumenti siano omologati dimostrando l'idoneità».

Qualcuno l'ha paragonata al «vendicatore» degli autovelox: un Fleximan che usa la legge, invece del flessibile. Cosa pensa di questo paragone?

«Non mi piace. Non voglio essere associato a chi compie azioni contro la legge. A me dispiace per quello che è successo. Sono molto legato a Treviso. Non volevo andare contro il Comune ma difendermi e fare chiarezza».

Di quanto era la multa?

«Circa sessanta euro».

Sa che ora sono a rischio 50 milioni di euro di multe degli autovelox solo in Veneto?

«Non me l'aspettavo, è una dimensione che non avevo previsto». *(s.ma.)*

I ragazzi al Beccaria umiliati e torturati Agli arresti 13 agenti

Milano, il carcere minorile. «Le botte? Se le meritano»

MILANO Detenuti giovanissimi picchiati ferocemente, spesso come ritorsione per motivi banali e dopo essere stati ammanettati alla schiena per impedire anche una disperata, inutile difesa: invece di accoglienza, aiuto ed assistenza per anni nel carcere Beccaria di Milano i prigionieri minorenni hanno vissuto in un clima di terrore in balia di un gruppo di agenti della polizia penitenziaria, 13 dei quali sono stati arrestati ed altri otto sospesi. Un'inchiesta della procura di Milano porta alla luce un «sistema consolidato di violenze reiterate, vessazioni, punizioni corporali, umiliazioni e pestaggi» che il procuratore Marcello Viola non stenta a definire con amarezza «una brutta pagina per le istituzioni».

Le contestazioni
Picchiato uno dei minorenni evasi nel 2022. Altre otto guardie sospese

C'è chi ha commesso le violenze (gli arrestati, 12 tuttora in servizio) ed è accusato dai pm Cecilia Vassena, Rosaria Stagnaro e dall'aggiunto Letizia Mannella di maltrattamenti, lesioni e perfino di tortura; e c'è chi (i sospesi) ha coperto i primi con le relazioni di servizio false ed un silenzio omertoso, come l'ex comandante degli agenti. Una «violenza gratuita e generalizzata», scrive il gip Stefania Donadeo nell'ordinanza cautelare, che dimostra negli indagati una «inclinazione alla violenza» ed una «assoluta incapacità di autocontrollo» a fronte di minorenni molto spesso arroganti e violenti.

Le indagini partono a febbraio di un anno fa dopo una segnalazione del Garante dei detenuti del Comune di Milano, Francesco Maisto, che a sua volta aveva ricevuto l'allarme dall'allora consigliere comunale David Gentili (Pd) al quale si erano rivolte la psicologa del Beccaria e la madre di un recluso. Polizia penitenziaria e Squadra Mobile hanno ricostruito un quadro impressionante con i detenuti trascinati dove non c'erano telecamere e lì pestati a sangue ma in modo che sui corpi non restassero segni. Una dozzina gli episodi, uno su un ragazzo che poi è evaso a Natale 2022.

Un mese prima, un minore accusato di aver appiccato il fuoco in cella viene trascinato in un ufficio dove lo aggrediscono in sette a calci e pugni, fino a lussargli una spalla. Un colpo al basso ventre gli fa quasi perdere i sensi: «L'ultima cosa che ricordo è uno che mi ha sputato addosso». Va in isolamento dieci giorni, i primi tre senza vestiti e materasso. Un ragazzo extracomunitario ha problemi di dipendenza dalle droghe, è iperattivo, ha un ritardo cognitivo. Chiede con fastidiosa insistenza un accendino per fumare. Gli «rispondono» in quattro nel solito ufficio del capoposto. Botte da orbi. «Se le era meritate», dice al telefono un agente sotto controllo.

Qualche giorno dopo, stessa sorte per un italiano in isolamento che protesta per uscire: in tre lo riempiono di botte, e quando la direttrice di allora lo vede insanguinato e ammanettato a terra, si limita ad ordinare di liberarlo e portarlo in infermeria sembra senza fare altro. Sul collo ha ritratta la suola dell'anfibio.

La parola

L'INCHIESTA

«Una brutta pagina per le istituzioni»: così il procuratore di Milano Marcello Viola ha definito il caso del Beccaria. Viola ha parlato ieri delle indagini sottolineando la collaborazione tra squadra mobile e polizia penitenziaria

La testimonianza più dura è di un ragazzo nordafricano subito trasferito a Torino. Novembre scorso, notte, un agente di 30 anni entra in cella e comincia a palpeggiarlo (è accusato anche di tentata violenza sessuale): «Stai tranquillo, voglio solo fare l'amore con te». Il detenuto lo respinge a pugni. In due verranno a prenderlo, lo picchieranno anche a cinghiate e poi nella relazione scriveranno, come in tutte le altre, di essere stati aggrediti. Quando si rendono conto che c'è un'indagine, gli agenti se la prendono con il nuovo direttore — arrivato dopo anni di posto vacante — che consegna le immagini registrate dalle telecamere ai magistrati. «Sei il direttore, tu ci devi proteggere», tutto «per un marocchino di me... che manco parla l'italiano», recriminano al telefono. Una testimonianza porta le violenze indietro fino al 2021.

Il caso
La tentata violenza sessuale al detenuto, che poi viene portato via e preso a cinghiate

«Va assicurato il controllo della legalità ed il rispetto della legge», dichiara Viola dando conto della totale collaborazione dell'amministrazione penitenziaria. Per il procuratore, molto sensibile ai temi del carcere, sono necessari interventi per aumentare l'organico degli agenti e puntare alla loro formazione. Criticano la «retorica delle mele marce», gli avvocati della Camera penale di Milano secondo i quali gli indagati «vengono già etichettati come colpevoli, mentre il sistema prontamente viene assolto, anzi, a ben vedere, si autoassolve», quando sovraffollamento e carenze strutturali rendono nelle carceri le condizioni di vita «terrificanti».

Giuseppe Guastella
Pierpaolo Lio

Venezia

Maniero denuncia la ex compagna

Ex boss Felice Maniero capo della mala del Brenta

L'ex boss della mafia del Brenta, Felice Maniero, ha sporto denuncia ai carabinieri di Brescia contro la ex compagna Marta Bisello, ipotizzando il reato di riciclaggio di denaro proveniente da associazione di stampo mafioso. Da anni i rapporti tra Faccia d'angelo e l'ex compagna sono tesi, tanto che Maniero è stato condannato a quattro anni di reclusione (scontati) per maltrattamenti nei confronti della donna. Secondo l'accusa di Maniero — ha spiegato il suo legale, Rolando Iorio —, Bisello avrebbe acquistato, intestandosela, un'auto per 40 mila euro, simulando un regalo per l'ex boss. Secondo quanto riferito a verbale da Maniero, il denaro proveniva da una riserva di 200 mila euro nascosti nel doppio fondo di un mobile, frutto di delitti di mafia e quindi corpo di reato. Maniero ha detto di ricordare che l'auto era una Bmw X1 venduta da una concessionaria di Brescia, città dove la coppia viveva.

Dentro l'Istituto Uno scatto all'interno del carcere minorile Cesare Beccaria in via dei Calchi Taeggi, a Milano (foto Furlan/LaPresse)

L'intervista

di **Luigi Ferrarella**

«Hanno negato la dignità ai minori Nessuna tolleranza sugli abusi»

Il capo del Dipartimento: inaccettabili gli atteggiamenti omertosi

«La presunzione di non colpevolezza vale per tutti, ma i fatti, se riscontrati, sono gravi, assolutamente intollerabili e lesivi della dignità umana, tanto più in danno di minorenni intrinsecamente vulnerabili». Antonio Sangermano, ex pm proprio a Milano, al Ministero è dal 7 marzo 2023 il capo del Dipartimento della giustizia minorile.

«Mo' non è più come una volta che si trovava la scusa "il ragazzo c'ha aggredito bla bla bla", mo' stanno le telecamere e come ti giustifichi mo'?». Impressiona negli agenti intercettati il disorientamento per la fine dell'immunità omertosa: «Quando succedevano delle cose spiacevoli il comandante» (quello ieri sospeso) «ci salvava. Punto. Per un marocchino di m...che manco parla l'italiano...».

«Io sono la faccia del Dipartimento, e l'unica faccia che ha il Dipartimento è quella di legalità, verità e giustizia: chiunque assuma atteggiamenti omertosi, o collusivi, o concorrenti in reati, non troverà mai tolleranza in un malinteso senso di colleganza. Io stesso il 23 novembre 2023, l'11 marzo e il 19 marzo 2024 ho mandato in Procura tre relazioni, e non come mera trasmissione ma chiedendo accertamenti su fatti che mi apparivano fortemente sintomatici di anomalie in singoli».

La scheda

- Antonio Sangermano, nato a Firenze nel 1965, ex pm a Milano
- Dirige il Dipartimento della giustizia minorile

Singoli mica tanto: 21 tra arrestati e sospesi sono quasi metà di una giornata media di servizio. Sicuri che il bubbone non sia scoppiato solo perché son capitati un direttore e una comandante di cui gli agenti lamentavano «non guardano in faccia nessuno», e «mandano in Procura 2 video in 11 giorni» anziché «niente in 7 anni»?

«Li ha destinati lì il Dipartimento, con indicazioni di massima collaborazione con i magistrati. Non ci può essere tolleranza per alcun abuso, sia lo commettano i ragazzi (e non vanno dimenticati i tanti atti violenti sugli agenti), sia lo compiano gli agenti. Con la differenza che i minori sono di per sé vulnerabili».

Il punto è questo: è adeguata la formazione di chi lavora in posti così duri?

Va pure considerato un fattore di stress, che è la carenza di personale Entro luglio entreranno in servizio 150 nuovi agenti. Ne servono il doppio

«Abbiamo rafforzato i corsi ma va fatto ancora di più per specializzare gli agenti destinati a trattare minori poliassuntori di sostanze, con problemi comportamentali e spesso vissuti traumatici da gestire con rigore e umanità. E mentre sono state deliberate cinque nuove case di comunità ad alta intensità a Milano (3), a Roma e a Caserta, anche negli istituti come il Beccaria vanno aumentati psicologi, psichiatri e mediatori culturali: un minore non è solo da custodire e contenere, ma anche da educare e risocializzare, e non per declamazione retorica. Ma va pure considerato un fattore di stress».

La carenza di agenti.

«La pesante carenza. Che abbiamo ereditato. Entro luglio ne entreranno in servizio 150 nuovi, ne serve il doppio».

Il dirigente di un sindacato di polizia prometteva agli agenti che avrebbe fatto cacciare la comandante ficcanaso: non è che al Ministero, specie ai livelli politici, nel tempo si è data troppa sponda ai sindacati di settore?

«Io sono un tecnico. Posso però dire che il bello della legalità è che vale per ciascuna componente del sistema nel proprio ruolo: qualunque logica corporativa nei sindacati non sarebbe condivisibile».

Sullo sfondo c'è l'impatto del «decreto Caivano», oggetto di critiche per il record di minorenni detenuti (568).

«Io lo difendo con forza da critiche che mi sembrano ideologiche: ha consegnato più strumenti ai magistrati minorili nella loro valutazione, non a chissà quale tribunale speciale. E se i magistrati minorili pare lo stiano utilizzando, significa che a stare aumentando sono le devianze».

lferrarella@corriere.it

Mari e incendi, la febbre dell'Europa «È il continente che si scalda di più»

Il rapporto Copernicus: +30% di mortalità negli ultimi vent'anni. Boom di energie rinnovabili

Le criticità

Temperature, crescita record

Nel 2023 le temperature in Europa sono aumentate di circa il doppio rispetto alla media globale, portando a un aumento del 30 per cento delle morti per il caldo negli ultimi vent'anni

I mari europei fino a 5° sopra la media

Nel 2023 le superfici dei mari europei sono state più calde che mai: in particolare le acque dell'Irlanda e del Regno Unito hanno registrato un aumento fino a 5°C sopra la media

Più piogge, meno neve

Il 2023 ha registrato un +7% delle precipitazioni in Europa rispetto alla media. Per contro, però, ci sono stati un numero di giorni di neve sotto la media, causando quindi una perdita di ghiaccio nei ghiacciai continentali

di **Sara Gandolfi**

Allarme rosso per l'Europa. È il continente che si sta scaldando più rapidamente: 1°C sopra la media globale e oltre 2.6° rispetto ai livelli pre-industriali. I ghiacciai alpini perdono volume rapidamente, i mari sono «bollenti», gli incendi hanno divorato nel 2023 un'area grande quanto Berlino, Londra e Parigi messe insieme; gli eventi estremi colpiscono con sempre maggiore intensità e frequenza, mettendo a rischio la salute dei cittadini. È il quadro poco confortante delineato dall'ultimo rapporto del Servizio di monitoraggio dell'Ue sul clima, Copernicus, pubblicato ieri, in coincidenza con la Giornata mondiale della Terra. Emerge un unico elemento positivo: la percentuale record di produzione di elettricità da fonti rinnovabili (43%), che per il secondo anno consecutivo ha superato quella da combustibili fossili.

«Nel 2023, l'Europa è stata testimone del più grande incendio mai registrato, di uno degli anni più piovosi, di gravi ondate di calore marino e di devastanti inondazioni diffuse», sintetizza Carlo Buontempo, direttore del Copernicus Climate Change Service «Stiamo già vivendo in un clima fondamentalmente diverso da quello in cui si è evoluta la nostra civiltà». Adattarsi è una strada obbligata, ma non sarà semplice. «Ci aspettiamo oscillazioni più forti tra caldo e secco e condizioni di umidità», spiega Richard Allen, climatologo dell'università di Reading. «È difficile preparare le infrastrutture e la vita sociale a condizioni meteo così imprevedibili».

Il dato più preoccupante riguarda l'aumento delle temperature in Europa, circa il doppio della media globale: il 2023 è stato l'anno più caldo mai registrato nel continente, con un numero record di giorni con «stress da caldo estremo». L'impatto sulla salute umana è chiaro: negli ultimi vent'anni, la mortalità legata al caldo è aumentata del 30% e si stima che i decessi siano cresciuti nel 94% delle regioni europee monitorate.

Da record anche la «febbre» dei mari. Gli scienziati sono preoccupati soprattutto dall'incremento della temperatura superficiale dell'Oceano Atlantico, a ovest dell'Irlanda e intorno al Regno Unito, con punte fino a 5°C sopra la media. L'alterazione della circolazione atlantica potrebbe ulteriormente aggravare l'oscillazione del clima e delle temperature in Europa.

In aumento anche le precipitazioni, il 7% in più rispetto alla media, ma distribuite in modo disuguale nel continente e molto concentrate, come hanno dimostrato le inondazioni in Italia, Slovenia e Grecia. Per contro, gran parte dell'Europa ha registrato un numero di giorni di neve inferiore alla media e sulle Alpi lo scarso innevamento unito al forte scioglimento provocato dalle ondate di calore continuano ad avere pesanti conseguenze sui ghiacciai, che in soli due anni hanno perso circa il 10% del loro volume residuo.

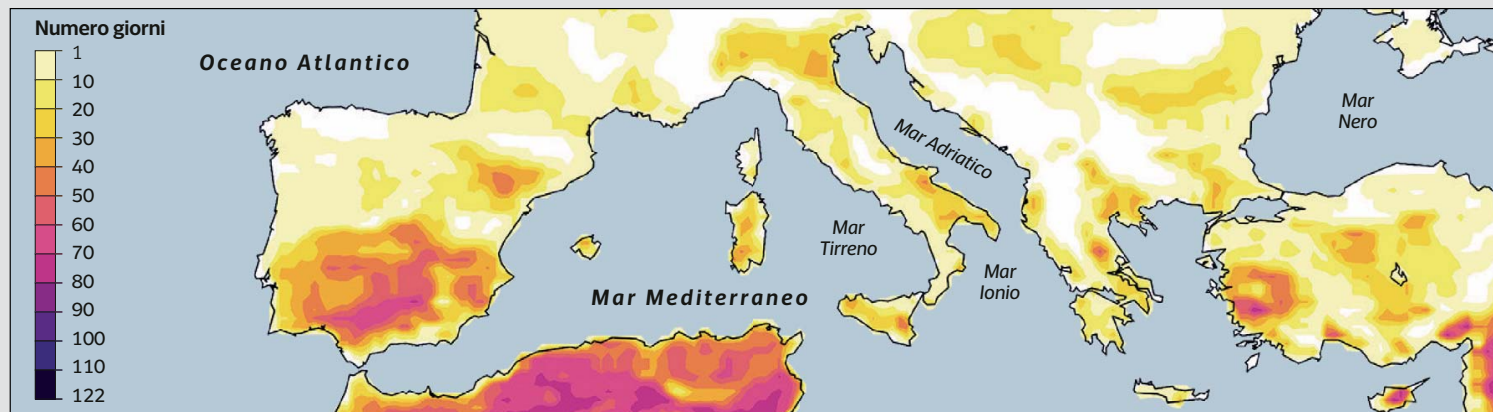
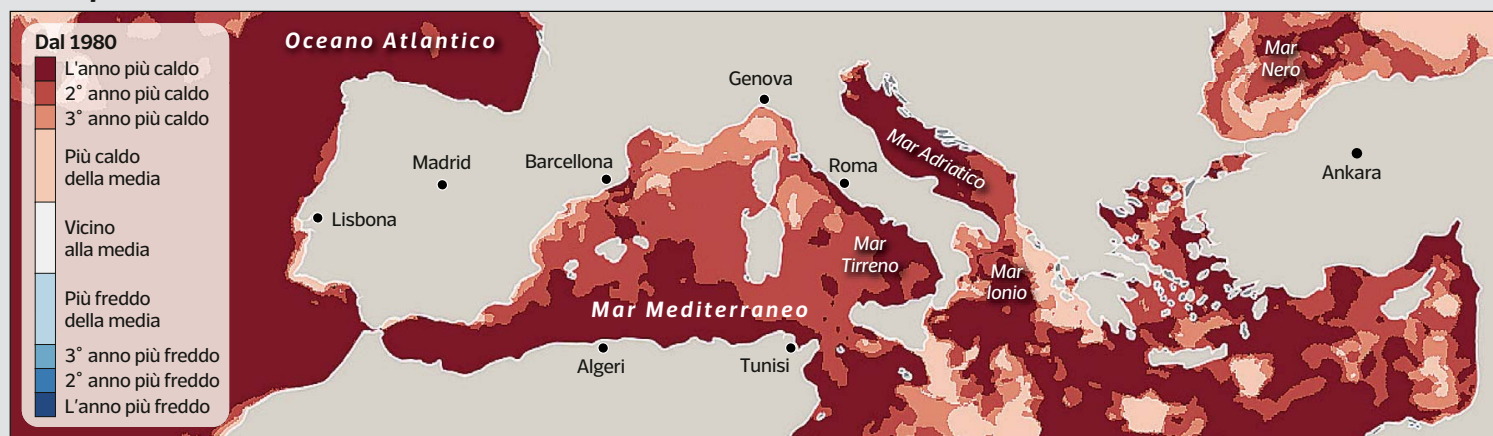
Impegno Volontari della Plastic Free Onlus raccolgono rifiuti in spiaggia. In tutta Italia hanno raccolto 121.534 kg di rifiuti (Ansa)

Il simbolo

EARTH DAY

La prima edizione della Giornata Mondiale della Terra si tenne nel 1970, ideata dal senatore democratico Gaylord Nelson dopo il disastro petrolifero lungo le coste della California del 1969. Oggi è organizzata dalla ong «earthday.org» *(in foto il logo)*

Come cambia il clima

Numero di giorni di caldo estremo nel periodo giugno-settembre 2023

Le temperature da record dei mari nel 2023

Fonte: Copernicus, European state of the climate 2023

Corriere della Sera

di **Diana Cavalcoli**

Il patto dei sindaci per l'aria pulita «La Pianura Padana respiri»

Milano, Torino, Venezia, Bologna, Treviso prime firmatarie del manifesto

«Respirare un'aria pulita è un diritto fondamentale di tutte e tutti noi». Si fonda su questo principio il «Patto dei Sindaci per una Pianura Padana che respiri» ideato e siglato ieri dai primi cittadini di Milano, Bologna, Torino, Venezia e Treviso. Il documento, presentato nel corso dell'incontro «Le città cambiano aria» a Milano e siglato in poche ore da oltre 80 comuni, nasce per tutelare la salute delle persone in un territorio che registra il record negativo per concentrazione di polveri sottili. Un intervento sfidante quello per l'aria se si pensa che la Pianura Padana conta oltre 23 milioni di abitanti, produce circa la metà del Pil del Paese e vede, secondo gli ultimi dati di Legambiente, ben 7 città «fuorilegge» che hanno superato nei primi tre mesi dell'anno il limite di polveri sottili consentito in un anno. Nel documento i primi cittadini si impegnano a portare avanti azioni concrete per limitare lo smog nelle città. Tra queste la riduzione del traffico e l'aumento degli incentivi per l'uso di mezzi di trasporto sostenibili oltre all'impegno a sostituire migliaia di caldaie comunali a gasolio e a piantare nuovi alberi nelle aree urbane. Nel testo anche un appello al governo «per rendere disponibili con urgenza investimenti dedicati a ridurre l'impatto negativo sull'ambiente dei trasporti di persone e merci e delle attività agricole ed industriali».

Enrico Giovannini, cofondatore di Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis) e già ministro delle infrastrutture ha ricordato in apertura l'importanza di cambiare passo sul tema dell'aria «posto che in Europa contiamo 300 mila morti precoci l'anno per malattie legate all'inquinamento e 50 mila solo in Italia».

Il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha sottolineato come le grandi città debbano dare l'esempio sulla questione ambientale spiegando che «è un errore etichettare politicamente questo tema. Riguarda tutti noi. Per trovare la sintesi, abbiamo pensato che i sindaci sono più concreti e disponibili a mettersi insieme». Sulla stessa linea il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, secondo cui «la lotta all'inquinamento è un tema che va affrontato uniti con provvedimenti presi insieme». Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, ha parlato invece di emergenza inquinamento ricordando «che è un'emergenza ambientale e sanitaria» mentre Mario Conte, sindaco di Treviso, ha posto l'accento sul senso di responsabilità nei confronti delle future generazioni. Secondo Matteo Lepore, sindaco di Bologna, accanto alle risorse necessarie «occorre una legge nazionale sul clima».

Per i sindaci anche l'Unione Europea dovrà «fare la sua parte» e nel Patto si fa così riferimento a «un piano straordinario a tutti i livelli. Anche tramite una struttura speciale commissariale, che ci aiuti a individuare azioni ed obiettivi possibili». Oltre i confini tra città.

L'incontro Da sinistra Stefano Lo Russo, sindaco di Torino, Mario Conte (Treviso) Giuseppe Sala (Milano), Luigi Brugnaro (Venezia), Matteo Lepore (Bologna), ieri a Milano la firma del Patto per una Pianura che respiri (foto: Imago-economica)

Il fisico

di **Gianni Santucci**

«Pellet, legno, biomasse: rispetto a Los Angeles la Lombardia d'inverno è 4 volte più inquinata»

Sioutas e il nodo dei sistemi di riscaldamento

MILANO È accaduto a Los Angeles. Dunque sta accadendo (o accadrà) anche a Milano e nel Nord Italia: «Per una ventina d'anni, il contributo del traffico all'immissione di sostanze tossiche nell'aria si è via via ridotto, con una tendenza costante», racconta Constantinos Sioutas, fisico, docente di ingegneria ambientale all'università della Southern California, autorità riconosciuta a livello globale per gli studi sull'inquinamento. E poi cosa è cambiato? «Negli ultimi 5 anni siamo fermi, in una sorta di plateau. I livelli non scendono più. Di fatto, sembra che le tecnologie per ridurre le emissioni dei motori di auto e camion, soprattutto diesel, non riescano ad andare oltre. E dunque, sommando emissioni dei motori, sollevamento di polveri dalla strada e freni, il contributo del traffico all'inquinamento, a parità di auto in circolazione, rimane stabile». Come dire, sembra che le tecnologie (dal 2025 in Europa si arriverà all'Euro 7) abbiano esaurito il proprio potenziale. Le auto elettriche potranno portare un ulteriore passo avanti, ma il tema centrale sarà la riduzione del numero di auto: «Gli investimenti sui mezzi pubblici sono e resteranno fondamentali», spiega il professor Sioutas.

> Il contributo del traffico all'immissione di sostanze tossiche nell'aria da 5 anni non scende più

Lo studioso, greco di origine, negli Stati Uniti dal 1986, collabora da più di un decennio con medici e ricercatori dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, tra cui lo pneumologo Roberto Boffi e l'esperto in monitoraggio ambientale Ario Ruprecht. Il gruppo ha di recente pubblicato su *Scientific Reports*, rivista del gruppo *Nature*, i risultati di una ricerca sugli effetti indiretti della guerra in Ucraina, con l'aumento del prezzo del gas e un maggior ricorso a legna e pellet. «Durante la stagione invernale, nei mesi in cui i riscaldamenti sono accesi, a cavallo tra 2022 e 2023 abbiamo trovato un livello di sostanze tossiche e cancerogene nell'aria di Milano e Lombardia quattro volte superiore a quello di Los Angeles, dove ogni giorno circolano 9 milioni di auto e mezzo milione di camion diesel», ha spiegato Sioutas, presentando i risultati della ricerca.

Significa che la combustione di legno e biomasse (in Italia ci sono circa 6 milioni di camini, stufe e cucine a legna, e circa 2 milioni di stufe a pellet) è la prima fonte di sostanze tossiche nell'aria? «Possiamo misurare la quantità di levoglucosano nell'aria: una sostanza che deriva dalla combustione della cellulosa, quindi un tracciante esclusivo per l'uso di biomasse. In base a questo, le nostre ricerche dimostrano che, per il periodo in esame, quel genere di combustione è aumentato ed è stato la prima fonte di tossicità dell'inquinamento» (molte istituzioni locali hanno aumentato gli incentivi per gli impianti a biomasse). Individuare il legame tra una fonte di emissione e un certo livello di tossicità vuol dire aver trovato il «colpevole» della cattiva qualità dell'aria? «No, sarebbe una lettura riduttiva e non realistica. La pianura padana ha un problema di ristagno dell'aria, soprattutto in certi periodi dell'anno. Ma quando si parla di inquinamento non si può trascurare il contesto complessivo: individuare una fonte di alta tossicità, non implica che siano sminuite le altre. Ricordiamo che esiste una correlazione scientificamente indubitabile tra inquinamento e malattie croniche, morti premature, danni per le persone più fragili. E queste conseguenze sono legate all'intero contesto. Per molte città europee è possibile che un forte contributo all'inquinamento sia dato da moto e motorini, ma al momento non abbiamo metodi affidabili per comprendere che peso specifico abbiano».

Chi è

- Constantinos Sioutas (*nella foto*), è un fisico, docente di ingegneria ambientale all'università della Southern California
- Da oltre un decennio collabora con un gruppo di medici e ricercatori dell'Istituto dei tumori di Milano

Napoli, la proiezione di «Fortapàsc» per gli alunni delle medie

Vittima Giancarlo Siani a una manifestazione. Nel tondo, a sinistra, l'attore Libero De Rienzo impersona Siani nel film «Fortapàsc» di Marco Risi (2009)

L'applauso alla scena dell'omicidio Sfregio degli studenti al film su Siani

Il fratello del giornalista vittima della camorra: un dolore. Valditara invia gli ispettori

di **Fulvio Bufi**

NAPOLI Sullo schermo di uno dei più noti cinema di Napoli scorrono le immagini di *Fortapàsc*, il film di Marco Risi che racconta la storia di Giancarlo Siani, il giornalista del *Mattino* ucciso dai killer della camorra la sera del 23 settembre 1985 mentre rientrava a casa sulla collina del Vomero. Anche il cinema, il Plaza, è al Vomero, e la proiezione mattutina è riservata ai ragazzi di una scuola media, la Maiuri, che ha sede a due passi da dove Siani fu ucciso.

La sala è piena, il film è arrivato quasi all'epilogo e i ragazzi lo hanno seguito con interesse e «applaudendo ogni tanto», racconta al *Corriere del Mezzogiorno* una delle professoresse che li ha accompagnati. Al momento della scena più drammatica succede però qualcosa di inaspettato. Sullo schermo scorrono le immagini dell'uccisione di Siani e in platea qualcuno applaude ancora. I professori presenti gelano con lo sguardo il gruppetto, molto ristretto, e la cosa finisce lì. Tornati a casa, però, altri ragazzi, soprattutto quelli delle prime, raccontano l'episodio ai genitori e la vicenda finisce sulle pagine del *Mattino*.

Nessuno è in grado di spiegare il senso di quell'ultimo applauso, isolato ma pur sempre applauso. Potrebbe essere stato semplicemente un modo per fare caciara, come capita spesso nelle gite scolastiche o cose del genere, ma la scelta del momento, decisamente la meno opportuna, può essere preoccupante. Tanto che il ministro dell'Istruzione Valditara ha deciso di inviare gli ispettori alla Maiuri perché «la scuola è e deve essere il primo presidio di legalità».

Lo sa bene Paolo Siani, fratello di Giancarlo da sempre impegnato in una costante opera di sensibilizzazione dei più giovani sui temi della legalità. In un post sulla sua pagina Facebook, Siani scrive: «Alla morte non si applaude mai, per nessuno». E più avanti: «Ma se invece accade, se alcuni ragazzi applaudono alla morte violenta e quindi scelgono di stare dalla parte di chi spara, c'è bisogno che noi tutti ci si interroghi sul perché. Ora, subito, prima che sia troppo tardi».

Interrogativi e impegno
Se certi ragazzi scelgono di stare con chi spara serve interrogarci sul perché. Il messaggio di legalità non potrà mai avere la potenza di quelli di Gomorra. Punizioni? No, conta che capiscano

Fuori dai social la riflessione di Siani è ancora più circostanziata. «Il nostro messaggio di legalità non potrà mai avere la potenza dei messaggi opposti che arrivano a giovani e giovanissimi da prodotti tv come *Gomorra* o *Mare fuori*. Quindi dobbiamo fare sempre di più. Questa storia degli applausi mi addolora ma mi sorprende anche perché mio figlio li ha incontrati i ragazzi della Maiuri, ed è stato accolto benissimo. Gli sono sembrati tutti coinvolti nell'ascoltare la storia di Giancarlo. Ma ora mi sembra evidente che abbiamo ancora molto da fare». Lui ripartirà proprio da quella scuola. «Porterò con me gli articoli di mio fratello, voglio che i ragazzi leggano e capiscano che persona era e perché lo hanno ammazzato».

La famiglia Siani non chiede altro: «Punizioni? Per carità, assolutamente no. Né per la scuola, che anzi è impegnata moltissimo sui temi della legalità, né per i ragazzi. Conta soltanto che capiscano».

Chi era

Le inchieste sulla camorra

Giancarlo Siani nasce a Napoli il 19 settembre 1959. Come giornalista de *Il Mattino* si occupa di emarginazione e poi di camorra. I suoi articoli denuncia, soprattutto sulla ricostruzione post-sisma in Irpinia, vengono considerati dalla camorra una minaccia

Settembre 1985: l'assassinio

In un'inchiesta Siani denuncia le connivenze tra Cosa nostra e la famiglia dei Nuvoletta: ipotizza l'accordo con il clan Bardellino della «Nuova famiglia» per detronizzare il boss Valentino Gionta. Il 23 settembre 1985 viene assassinato sotto casa

Bologna

Occupazione in un istituto I danni postati sui social

La polizia ieri è intervenuta all'Istituto di istruzione superiore Belluzzi Fioravanti di Bologna dove, durante una occupazione, sono stati danneggiati alcuni locali. Su richiesta della vicepreside, gli agenti hanno effettuato un sopralluogo: risulta che siano stati rubati alcuni computer ed estintori. Danneggiati aule, arredi e spazi comuni. Le immagini sono state condivise anche sui social. La polizia è al lavoro per ricostruire e chiarire se, all'interno dell'edificio, siano entrati anche giovani che non frequentano l'istituto. «Auspico un intervento deciso e risoluto», ha affermato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara.

Napoli

Morta 27enne travolta da camion dei rifiuti

Una studentessa tedesca è morta l'altra notte a Napoli dopo essere stata travolta da un autocarro per la raccolta dei rifiuti mentre tornava a casa. La 27enne, in Italia proprio per motivi di studio, è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale Vecchio Pellegrini. Ieri mattina, a causa delle gravi ferite riportate, è deceduta all'Ospedale del Mare dove era stata trasferita. L'incidente si è verificato verso le 2.15 in piazza Cavour. I veicoli coinvolti sono stati posti sotto sequestro e il conducente dell'autocarro è stato sottoposto ai test per verificare eventuali condizioni di alterazione. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'intervento

Il teatro di Pompei dove i ragazzi diventano cittadini

di **Gabriel Zuchtriegel (*)**

I giovani non si appassionano più alla politica: è una lamentela ricorrente. Al tempo stesso, il concetto di «giovane» è in continua espansione. «Giovane» è ormai anche chi ha più di quarant'anni, figli, un lavoro: tutti «ragazzi». Ci siamo allineati all'idea di Platone: diventiamo adulti oltre i cinquant'anni. Quello che può sembrare un complimento in una società ossessionata dalla giovinezza, in realtà è un modo gentile dei vecchi per dire: non è ancora il vostro tempo. Se lo si dice ai quarantenni, figuriamoci i ventenni!

Quello che apparentemente sembra un problema di linguaggio nasconde, in realtà, un problema della democrazia. Non può funzionare se una parte così cospicua della società viene infantilizzata e deresponsabilizzata. Perché è questo il rischio. Democrazia significa prendere l'altro sul serio. Dove una ragazza diciottenne può fare l'esperienza di essere presa sul serio oggi?

Forse a Pompei, al Parco Archeologico, tramite il teatro. Il progetto si chiama «Sogno di volare» e prevede la messa in scena di una commedia di Aristofane nel teatro antico del sito millenario da parte di ottanta adolescenti del territorio. Rifacendosi alle origini del teatro nell'antica Grecia. Oggi si parla molto di identità. Ebbene, originariamente esisteva una perfetta identità tra attori, scrittori e spettatori: erano tutti in primo luogo cittadini. Il teatro non nasce con i professionisti, ma con i cittadini (solo maschi, ammettiamolo) che raccontano a sé stessi una storia della loro città. Il teatro, in questo senso, è l'arte più democratica che esiste. Oggi, per fortuna, a partecipare sono anche future cittadine provenienti dalle scuole del territorio vesuviano; qualche progresso è stato fatto in 2.500 anni. Chi vuole assistere a questo esperimento di democrazia applicata è invitato il 25 e il 26 maggio al Teatro grande di Pompei. Senza limiti di età.

Prove Studenti al Teatro Grande di Pompei

A proposito, Marco Martinelli, il regista, è uno degli uomini più saggi che io conosca. So che «saggio» è una parola un po' antiquata; evoca maturità, vecchiaia. Marco ha un antico telefonino Nokia, non so se mi spiego. Al tempo stesso, ha una capacità incredibile di interagire con gli adolescenti. Si sentono presi sul serio. E noi grandi, se la smettessimo di essere ostinatamente ragazzi potremmo scoprirci saggiamente bambini. Tutti figli di Dio, come si diceva un tempo.

(direttore degli scavi archeologici di Pompei)*

ITALIANI ✒ MARCO DE PAOLIS

«Ho interrogato 100 nazisti Solo uno ammise di sentire un peso sulla coscienza»

Il magistrato militare e i 57 ergastoli per gli eccidi del '43-'45

di **Dino Messina**

Marco De Paolis, 64 anni, procuratore generale militare presso la Corte Militare di Appello di Roma, nelle pagine conclusive dell'appassionante saggio autobiografico «Caccia ai nazisti», uscito di recente da Rizzoli, offre una impressionante sintesi della sua avventura professionale: «Ho istruito più di cinquecento procedimenti penali per crimini di guerra che hanno causato la morte di 6.961 persone, ottenuto il rinvio a giudizio per settantanove nazisti, fatto celebrare diciassette processi contro i responsabili di 2.601 omicidi che hanno portato, in primo grado, a cinquantasette condanne all'ergastolo».

Tutto cominciò nel 1994 con la scoperta del cosiddetto «armadio della vergogna».

«Esattamente. A margine delle indagini per il processo a Erich Priebke per la strage delle Fosse Ardeatine, furono scoperti in un armadio con le ante rivolte verso il muro di uno scantinato di Palazzo Cesi a Roma, 695 fascicoli archiviati nel 1960 provvisoriamente, cioè abusivamente, dal procuratore militare generale Enrico Santacroce, che riguardavano le stragi dei nazifascisti contro la popolazione italiana e i prigionieri di guerra italiani tra l'8 settembre 1943 e la primavera del 1945. Una tragedia immane in cui furono uccisi oltre 24 mila civili e circa 70 mila militari morti nei campi di concentramento in Germania o fatti prigionieri sui vari fronti e giustiziati in violazione alle norme internazionali».

La decisione di Santacroce non fu una iniziativa personale.

«Il ministro degli Esteri, Gaetano Martino e quello della Difesa, Paolo Emilio Taviani, si opposero all'istruzione di rogatorie contro i criminali nazisti perché si voleva ricostruire un clima di fiducia con un Paese sconfitto e provato. Però in quelle decisioni c'è anche una responsabilità individuale».

Quando comincia a occuparsi di questa vicenda?

«Negli anni Novanta da gip del tribunale militare di La Spezia, dove ero arrivato nel 1988, avevo contribuito ad archiviare alcuni fascicoli. I 695 fascicoli del cosiddetto "armadio della vergogna", definizione che si deve al combattivo giornalista Franco Giustolisi, furono smistati tra le varie procure militari. A La Spezia, quella con maggiore competenza territoriale, ne toccarono 214, circa un terzo del totale, contro i 129 destinati a Roma, 119 a Torino, 108 a Verona. Quando nel 2002 vinsi il concorso per diventare procuratore militare, due colleghi pubblici ministeri mi fecero presente che dei circa novanta fascicoli non archiviati, alcuni erano esplosivi, perché contenevano notizie di reato attive riguardanti indagati ancora in vita».

Il fascino della toga per un giovane è comprensibile. Come mai un neolaureato in legge scelse di diventare magistrato militare?

«Avevo deciso diventare giudice già a 14 anni, ascoltando i racconti di un magistrato amico di famiglia, Francesco Pavone, che aveva lavorato a processi di grande rilevanza come l'uccisione dello studente greco Miki Mantakas e il sequestro del generale James Lee Dozier. Frequentavo il liceo Tasso. Mi laureai in legge nella prima sessione utile del 1983. Avevo vinto una borsa di studio e già avevo un impiego al ministero del Lavoro. Feci il servizio militare da sottotenente e un colonnello mi segnalò che si era aperto il concorso per diventare magistrato militare. Passai le prove al primo tentativo. Stavo seguendo i suggerimenti di un altro amico di famiglia, il consigliere della Corte dei Conti Mario Giaquinto, il quale mi aveva consigliato i entrare nella magistratura contabile perché offriva maggiori possibilità di carriera. Il modo più rapido per farlo era passare dalla magistratura militare».

Invece...

«Arrivato a La Spezia, fui assorbito da un lavoro che mi piacque molto e non aprii mai il manuale di Contabilità dello Stato».

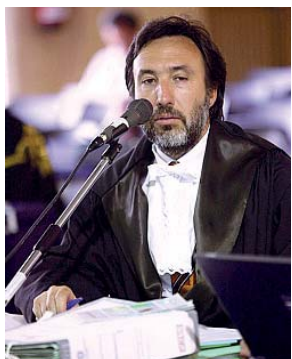
Quando nel 2002 divenne procuratore militare di La Spezia da dove cominciò?

«Con il sostituto Stefano Grillo scegliemmo di dare la precedenza ai casi più gravi, con il maggior numero di vittime, ma anche a quelli che potevano essere istruiti più facilmente per l'accertata individuazione delle prove a causa dei presunti rei».

Come era possibile lavorare su fascicoli archiviati da oltre quarant'anni?

«Teoricamente il reato di omicidio è prescrittibile, ma quando siamo in presenza di stragi, di uccisioni con l'aggravante di modalità abiette e di futili motivi il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale, come dice l'articolo 112 della nostra Costituzione».

Dopo oltre mezzo secolo dai fatti, non le è mai sembrato di fare un processo alla storia?

«Come dissi all'inizio della requisitoria al processo per la strage di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto 1944, con 360 vittime, soprattutto donne, bambini e anziani, il mio non era un esercizio storiografico ma l'azione concreta di un pubblico ministero per provare la colpevolezza di singole persone responsabili di gravi delitti».

In alcuni processi, talvolta chiamati come testi, figurano consulenti storici.

«Vorrei ricordare due nomi: Carlo Gentile, che ha dato un grande contributo nel rintracciare negli archivi tedeschi la presenza sul luogo delle stragi di singoli soldati e ufficiali; e Paolo Pezzino, il maggiore studioso di violenza sui civili, che ha delineato il quadro italiano».

Importanti per le sue ricerche sono stati anche i giornalisti.

«Fondamentale all'inizio è stato il lavoro di un giornalista tedesco, Udo Guempel, che realizzò nel 2002 per la rete televisiva Ard un documentario in cui venivano intervistate ex SS che avevano partecipato a stragi come Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto. Parlarono tra gli altri, il caporalmaggiore Horst Eggert (rintracciato da Cristiane Kohl): "Dovevamo ammazzarli tutti, era come la caccia al cinghiale". E il sottotenente Gerhard Sommer, che comandava la settima compagnia e diede ordine di mitragliare donne e bambini. Scioccante fu la dichiarazione di Albert Meier, responsabile di aver ucciso undici bambini a Cerpiano, durante l'operazione Marzabotto-Monte Sole: eliminammo, disse, "soltanto loschi bacilli di sinistra"».

Rosario Bentivegna, il partigiano romano protagonista dell'azione di via Rasella, commentando il processo Priebke una volta sostenne da medico che dopo tanti anni non ci si trova davanti alla stessa persona che ha commesso il crimine.

«Non sono d'accordo. Come dimostra la rivendicazione di Meier, ma anche le dichiarazioni degli oltre cento nazisti che ho interrogato, o le minacce che ho ricevuto, non si trattava di poveri vecchietti, ma di criminali vecchi. Su cento, soltanto uno, Ludwig Goering, ammise di sentire un peso sulla coscienza».

Colpisce che dopo i decenni trascorsi dall'«archiviazione provvisoria» del 1960, altri lunghi anni dal 1994 siano trascorsi prima dell'apertura di molti processi.

«Forse più che da pigrizia professionale, questi ritardi sono stati determinati da egoismo».

Lei ha conosciuto i nazisti, ma anche le vittime.

«Tra i tanti vorrei ricordare Carlo Comellini, il primo testimone che incontrai per l'eccidio di Marzabotto-Monte Sole. Era il 3 ottobre 2003 e mi aspettava seduto su una panca di una caserma dei carabinieri di Bologna. All'epoca dei fatti aveva sedici anni. Quando arrivarono le SS di Reder si era nascosto con il padre in un fienile, mentre la madre e la sorella erano rimaste a casa, perché si pensava che i nazisti cercassero uomini da rastrellare per il lavoro coatto. Invece non era così. Quando sentì che i soldati si avvicinavano, il ragazzo Carlo si rifugiò su un albero e da lì vide i tedeschi che sparavano sulla gente raccolta nel piccolo cimitero di Casaglia. Vide cadere la mamma e la sorella. Quando tutto fu finito scese dall'albero, raccolse la scheggia di un proiettile che avrebbe tenuto appeso al collo per tutta la vita e si allontanò. Perse le due gambe inciampando su una mina. "Dopo tanti anni, cosa volete da me?", mi disse».

Nel 2008 venne trasferito a Verona, dopo la soppressione di alcune sedi dei tribunali militari in seguito all'abolizione del servizio obbligatorio di leva, e nel 2010 arrivò a Roma, prendendo il posto alla procura militare di Antonio Intelisano, il famoso pm del processo Priebke. Quale situazione trovò?

«Dai 129 fascicoli assegnati alla procura militare di Roma non era scaturito alcun processo».

Lei cosa fece?

«Mi attivai su alcuni casi che ritenevo importanti e che conoscevo: la strage per il Padule di Fucecchio, che avevo seguito già a La Spezia, la strage dei militari italiani a Cefalonia e l'eccidio di 150 civili greci a Domenikon per mano di un battaglione delle Camicie Nere italiane. Per quest'ultima individuai alcuni responsabili ma purtroppo nel 2018 alla fine del mio mandato dovetti chiedere l'archiviazione perché i responsabili erano tutti morti. Se si fosse agito con maggiore sollecitudine dopo il 1994, probabilmente si sarebbe potuto arrivare a un doveroso processo».

Nessuno dei nazisti condannati ai 57 ergastoli ha mai scontato un giorno di pena. Come è potuto accadere?

«Mentre nella fase di istruzione dei processi abbiamo ricevuto la massima collaborazione nelle oltre cinquanta procure tedesche e austriache con cui abbiamo collaborato, la macchina amministrativa dei due Paesi ha opposto una tenace e silenziosa resistenza quando si è trattato di applicare le pene, che in realtà riguardavano circa 45 soggetti, perché alcuni avevano ricevuto più di una condanna. Segnalai il problema in una lettera al Presidente Giorgio Napolitano».

Qual è oggi il bilancio?

«Soggettivamente positivo, perché ho fatto tutto il possibile per perseguire i responsabili. Ho scritto un paio di libri sulla mia esperienza e con Paolo Pezzino dirigo per l'editore Viella una collana sulle stragi nazifasciste in Italia. Il volume che abbiamo scritto su Marzabotto sarà presentato in traduzione tedesca alla prossima Fiera del libro internazionale di Francoforte che avrà l'Italia come Paese ospite d'onore. Alla Buchmesse verrà presentata anche la mostra fotografica sulle stragi nazifasciste nella guerra di Liberazione che ha per titolo "Nonostante il lungo tempo trascorso...". Una frase questa che ha una doppia valenza. Il procuratore Santacroce la usò nel 1960 per dire che non si era potuti arrivare all'individuazione dei responsabili delle stragi nazifasciste. Per me significa esattamente l'opposto».

Procuratore Marco De Paolis, 64 anni, procuratore generale militare presso la Corte d'appello di Roma (Ansa)

Accusa De Paolis al processo per la strage di Marzabotto-Monte Sole

Criminali e burocrazia

Gli imputati non erano poveri vecchietti ma criminali vecchi. Quando si trattò di applicare le pene, le burocrazie di Austria e Germania fecero tenace resistenza

Chi è

- Marco De Paolis, 64 anni, è magistrato militare dal 1988. Dal 2002 al 2008 è stato procuratore militare capo a La Spezia; dal 2010 al 2018 ha diretto la Procura Militare di Roma
- Dal 2018 è procuratore generale militare presso la Corte Militare di Appello. Tra i suoi saggi, «Caccia ai nazisti» (Rizzoli); «L'uomo che dava la caccia ai nazisti» (Piemme); «La difficile giustizia» (Viella)

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	19/04	EUR	8.189	8.326
Breve Termine A1	19/04	EUR	14.955	14.956
Globale A1	19/04	EUR	16.134	16.143
Italian GEMS F1	28/03	EUR	4.843	4.843
PMItalia ESG A1	19/04	EUR	25.988	26.018
Paesi Emergenti A1	19/04	EUR	9.848	9.917
Patrimonio Esente A1	19/04	EUR	5.615	5.611
Performance A1	19/04	EUR	21.347	21.302
Risparmio A1	19/04	EUR	5.164	5.163
Strategia Crescita A1	19/04	EUR	5.754	5.796
Strategia Dinamica Globale A1	19/04	EUR	4.758	4.759
Strategia Moderata A1	19/04	EUR	5.428	5.450

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	19/04	EUR	150.790	150.930
Core Italy R Acc EUR	19/04	EUR	141.670	141.810
Financial Credit I Acc EUR	19/04	EUR	196.600	196.430
Financial Credit R Acc EUR	19/04	EUR	167.800	167.650
Financial Credit R Dis EUR	19/04	EUR	93.550	93.460
Financial Equity I Acc EUR	19/04	EUR	206.620	205.640
Financial Equity R Acc EUR	19/04	EUR	179.950	179.100
Financial Income I Acc EUR	19/04	EUR	215.700	215.200
Financial Income R Acc EUR	19/04	EUR	193.870	193.430
Financial Income R Dis EUR	19/04	EUR	110.260	110.010
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	19/04	EUR	142.720	142.560
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	19/04	EUR	138.580	138.420
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	19/04	EUR	114.220	114.090
IG Financial Credit I Acc EUR	19/04	EUR	106.570	106.430
IG Financial Credit R Acc EUR	19/04	EUR	104.210	104.070
IG Financial Credit R Dis EUR	19/04	EUR	91.050	90.930
Sust World B Acc EUR	19/04	EUR	124.070	124.810
Sust World R Acc EUR	19/04	EUR	121.680	122.410

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	19/04	EUR	234.780	234.760
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	19/04	EUR	104.440	104.500
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	19/04	EUR	156.150	156.150
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	19/04	EUR	136.920	136.940
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	19/04	EUR	107.340	107.460
Balanced World Conserv. A Acc EUR	19/04	EUR	145.780	146.030
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	19/04	EUR	131.440	131.470
Euro Equ. A Acc EUR	19/04	EUR	78.630	78.900
Glob. Equ. A Acc EUR	19/04	EUR	124.270	125.230
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	19/04	EUR	107.770	107.760
Large Europe Corp. A Acc EUR	19/04	EUR	130.990	131.080
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	19/04	EUR	106.100	106.240
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	19/04	EUR	102.470	102.600
Total Ret. Flexible A Acc EUR	19/04	EUR	130.590	130.740
VolActive A Acc EUR	19/04	EUR	88.180	88.370

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	19/04	EUR	125.390	125.230
Athesis Total Ret. A Acc EUR	19/04	EUR	97.720	97.850
Basic A Acc EUR	19/04	EUR	181.720	181.980
Best Regulated Companies A Dis EUR	19/04	EUR	83.400	82.070
Conservative A Acc EUR	19/04	EUR	123.330	123.050
DeepView Trading A Acc EUR	19/04	EUR	87.160	87.270
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	13/03	EUR	85.930	85.930
Electric Mobility Niches A Acc EUR	19/04	EUR	151.340	153.000
EOS A1 Acc EUR	19/04	EUR	173.390	173.390
Equity Leaders A Acc Eur	19/04	EUR	177.580	177.310
Europe Total Ret. A Acc EUR	18/04	EUR	122.820	122.820
Galileo Dynamic A Acc EUR	19/04	EUR	105.280	105.570
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	19/04	EUR	161.720	162.270
I-Bond Plus Solution A Dis USD	19/04	USD	95.250	95.190
Liq A Acc EUR	19/04	EUR	134.520	134.490
Medical Innovation A Acc EUR	19/04	EUR	121.980	121.300
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	19/04	EUR	51.810	51.820
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	19/04	EUR	121.290	121.510
Titan Aggressive Acc EUR	19/04	EUR	117.980	118.100
Trend Player A Acc EUR	19/04	EUR	189.620	191.900

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	19/04	EUR	106.600	106.840
Balanced Growth A Dis EUR	19/04	EUR	101.660	101.890
Christian Equity A Acc EUR	19/04	EUR	111.390	112.990
Christian Equity C Acc EUR	19/04	EUR	117.240	118.920
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	19/04	EUR	158.710	159.150
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	19/04	EUR	130.800	131.160
Euro ESG Credit A Acc EUR	19/04	EUR	97.770	97.890
Euro ESG Credit A Dis EUR	19/04	EUR	90.340	90.450
Financial Bond B Acc EUR	19/04	EUR	107.920	107.950
Glob. Conservative Income A Acc EUR	19/04	EUR	99.840	99.970
Glob. Conservative Income A Dis EUR	19/04	EUR	92.610	92.730
Glob. High Yield A Acc EUR	19/04	EUR	104.210	104.150
Glob. High Yield A Dis EUR	19/04	EUR	85.720	85.670
Glob. High Yield B Acc.	19/04	EUR	111.680	111.610

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Tribunale Distrettuale della Regione Centrale a Lod Israele

Notifica di sentenza in contumacia Realizzazione ipoteche

In conformità con la sentenza del tribunale distrettuale centrale israeliano del 3 aprile 2024 del procedimento n. 11471-09-23 Bank Hapoalim B.M. v. società Maonot Diur Vepituach a Rehovot Ltd., S.C.R. Bnia Vehashkaot Ltd. e il Sig. Giulio Hassan, poiché tutti i convenuti non hanno presentato difese, il tribunale ha ordinato la realizzazione delle ipoteche di primo grado, importo illimitato, iscritte a favore della Bank Hapoalim B.M. sui diritti nell'appartamento n. 69 in 12 HaTe'ena St., situato sul terreno noto come lotto 121 nel blocco 6996 a Holon, Israele. Inoltre, il tribunale annuncia la nomina dell'avv. Ehud Arzi, dello studio legale S. Horowitz & Co., come curatore, per la realizzazione delle ipoteche.
La sentenza entrerà in vigore decorsi 14 giorni dalla data di pubblicazione dalla presente notifica e sarà considerata notifica secondo le indicazioni del tribunale.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare Snier Hadad via e-mail all'indirizzo: snier.hadad@s-horowitz.com

AZIENDA LOMBARDA EDILIZIA RESIDENZIALE MILANO
ESTRATTO AVVISO SUI RISULTATI DELLA PROCEDURA

REP. N. 24/2023 – lotto n. 6 – CIG: 9632077165. L'ALER Milano ha concluso l'accordo quadro nell'ambito della procedura aperta per lo svolgimento di interventi di manutenzione straordinaria di riordino alloggi di nuova assegnazione, liberi o che si renderanno liberi, in stabili di proprietà Aler Milano siti nel Comune di Milano e provincia – articolato in 19 lotti di competenza delle UOG di Milano e Provincia e dell'Unità Operativa Valorizzazione - repp. nn. 19÷37/2023. Valore dell'accordo quadro: € 999.950,00 (al netto dell'IVA). Operatore economico: PPG DOMOGEST S.r.l. - P.IVA: 02927360962. Data di trasmissione dell'avviso alla GUUE: 09/04/2024. L'avviso integrale è altresì disponibile sui seguenti portali: www.aler.mi.it. e www.ariaspa.it.

DIREZIONE TECNICA-SOCIALE - ING. M. CRISTINA COCCIOLO

COMUNE DI NAPOLI
ESTRATTO ESITO DI GARA
CUP: B69I23000250005 - CIG: 9797457D46

Il 21/03/2024 è stato inviato alla GUUE l'esito di gara: "***Contratto misto Appalto/Concessione pluriennale del servizio d'illuminazione votiva ed ambientale nei cimiteri cittadini del Comune di Napoli***". Testo integrale su www.comune.napoli.it

Il Responsabile dell'Area CUAG
dott.ssa Anna Aiello

Triennale di Milano Servizi S.r.l.
Procedura per gestione spazi in partnership

In data odierna la società Triennale di Milano Servizi S.r.l. ha pubblicato gli atti di una procedura finalizzata all'individuazione di un partner cui affidare la gestione in partnership degli spazi ubicati al piano -1 del Palazzo dell'Arte, Viale Alemagna n. 6.
Oggetto dell'affidamento è l'erogazione di una serie di servizi collegati all'attività di ristorazione e di bar – caffetteria.
La procedura è condotta attraverso una piattaforma telematica di negoziazione in dotazione a Triennale Servizi denominata "triennalemilano.tuttogare.it", la documentazione della procedura è disponibile anche sul sito www.triennale.org nella sezione "Amministrazione Trasparente".

CONSORZIO IRICAV DUE

ESITO DI GARA - CUP J41E91000000009 - CIG 9770532213. Oggetto dell'Appalto: Affidamento dei lavori di realizzazione delle **"Fornitura e posa in opera di barriere antirumore"** nell'ambito dei lavori di realizzazione della Tratta AV/AC Verona-Padova, I Lotto Funzionale Verona-Bivio Vicenza. Procedura ristretta, ex art.61 del D.Lgs.50/2016 e s.m.i., interamente gestita per via telematica. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base di gara: €.62.740.608,09, comprensivo di €.3.086.742,91 per oneri della sicurezza, IV A esclusa. Procedura di gara conclusa senza aggiudicazione. Data di pubblicazione dell'esito di gara su GURI n° 46 del 19/04/2024. Info: **https://veronapadova.it**.

Il R.U.P. **Ing. Giovanni Luzzi**

I MITI DEI GIOVANI

«Pulivo gratis le cucine Ora con le mie ricette ho nove milioni di fan»

di **Chiara Severgnini**

Max Mariola da grande voleva fare il cuoco. E ci è riuscito. Poi, dopo anni passati ai fornelli, lavorando per *Gambero Rosso Channel* ha capito di stare simpatico alla videocamera: intuizione preziosa. Oggi ha 9 milioni di seguaci tra TikTok, Instagram, Facebook e YouTube, stregati dal tormentone «the sound of love» (cioè il suono della pasta quando viene mantecata: «Erotico, come molte cose in cucina»). Oggi guadagna (anche) grazie ai social, scegliendo con cura i brand da promuovere («Se sono credibile è perché non ho mai tradito la gente», rivendica). Ma resta, *in primis*, un cuoco: nel 2024 ha aperto un ristorante che porta il suo nome. Non nella sua amata Roma, però, ma a Milano, zona Brera. E se online c'è chi critica prezzi (per alcuni alti) o arredi (c'è chi lamenta: «Mancano le tovaglie»), lui sceglie di concentrarsi su chi, nel suo locale, è già stato più volte: «Se i clienti tornano, la direzione è giusta. Ma non mi sento arrivato: punto sempre a migliorare».

Che lavoro sognava?

«Già a 14 anni volevo fare il cuoco. Ma mio padre, dopo le medie, mi ha costretto a seguire le sue orme. E così ho lavorato per anni nella nostra azienda, una bottega storica di restaurazione di oggetti in metallo prezioso. Poi, quando avevo 22 anni, mio padre è mancato all'improvviso: un dolore enorme che mi ha spinto a cambiare vita».

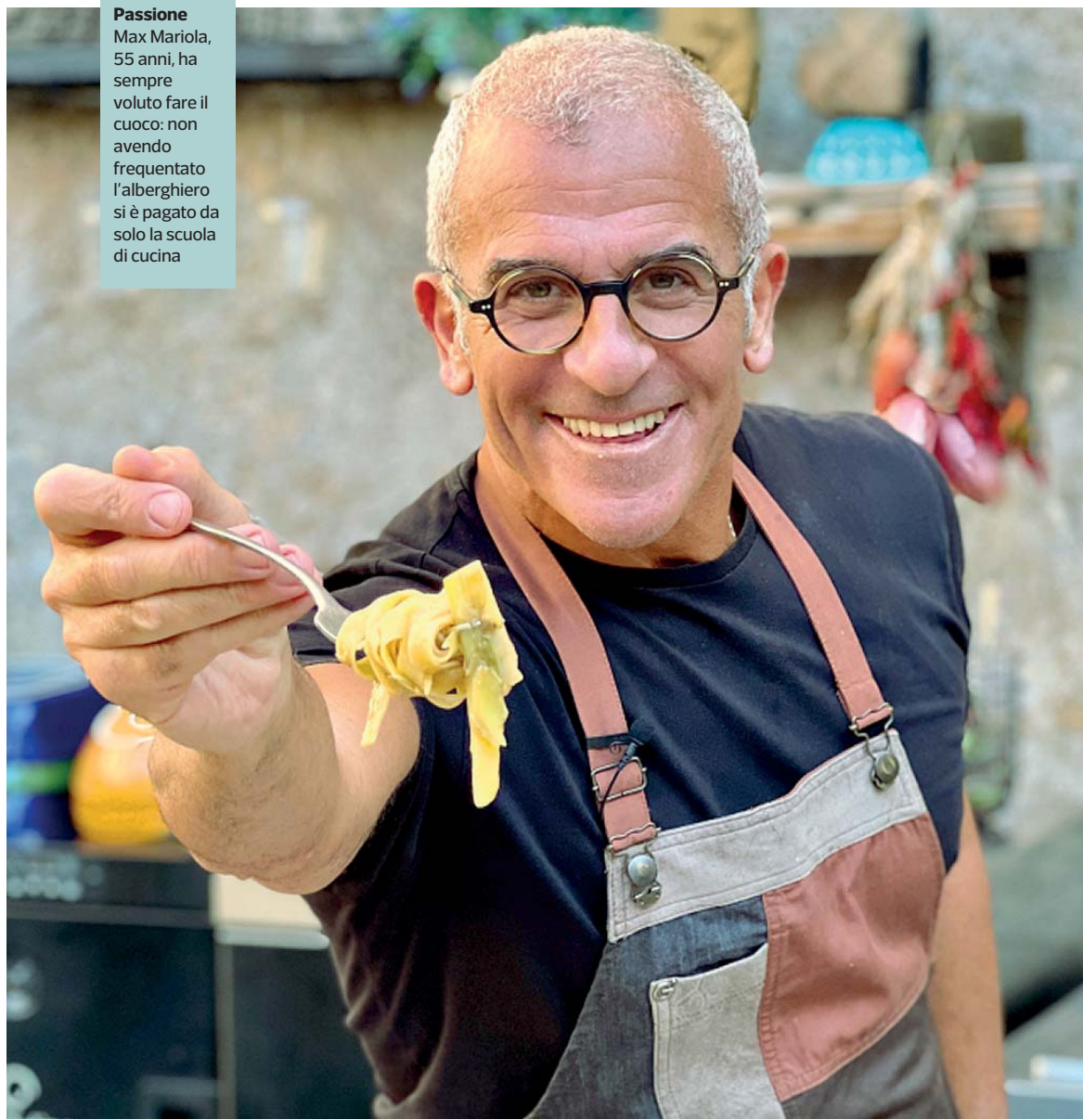
Primo lavoro nel settore?

«Pulivo una cucina. Gratis. Non avevo fatto l'alberghiero, volevo recuperare: delle persone stupende mi hanno insegnato molto, senza stipendio però. Non è stato facile: papà non ci aveva lasciato debiti, ma neanche soldi. Però penso sia stato importante iniziare dal basso: per gestire una cucina devi conoscerla. E solo chi sa ubbidire sa anche comandare. Poi ho frequentato una scuola privata di cucina. A quel punto avevo uno stipendio, me la sono pagata così: di sera facevo il turno al ristorante, di giorno i corsi».

Sa stare davanti alla telecamera. Quando l'ha capito?

«Quando me l'hanno detto gli altri! Nel 1999 una docente della scuola di cucina mi chiama e mi dice: stiamo facendo un canale televisivo di food, ti va di farmi da assistente? All'inizio stavo solo dietro le quinte, poi ho iniziato a fare delle rubriche mie. Ho fatto tv per 22 anni: sono tanti».

Perché buttarsi sui social?

«Mia moglie, che è una donna razionalissima, aveva capito che la tv più di tanto non mi poteva dare. Perciò nel 2018 abbiamo iniziato a fare video, girati da lei, per Facebook e YouTube: abbiamo avuto successo e ci siamo buttati. Poi nel 2022 c'è stato un tracollo di visualizzazioni sui video orizzontali: tutto si era spostato sul verticale. E lì ho detto: che faccio? Vado su TikTok? Temevo di essere fuori luogo, con i capelli bianchi. Invece la mia conoscenza della cucina e il mio linguaggio hanno funzionato».

Ora è una star. Sui social ha ricevuto proposte strane?

«Qualcuna. Una volta mi hanno chiesto di andare a cucinare su un'isola privata turca raggiungibile solo in elicottero o in barca».

Sua moglie non si mostra mai. Cosa può dirci di lei?

«Ha dieci anni meno di me. È laureata con lode in Management e a differenza mia ama studiare e lo fa di continuo. Per dire, pur essendo straniera ha preso la licenza di guida turistica di Roma: ha studiato tutta la storia della città in una lingua che non è neanche la sua! È lei che sa come riprendere, montare e postare i video».

Vostro figlio compare spesso sui suoi social. Una scelta, questa, che divide.

«Lo mostriamo perché pensiamo a un mondo pulito, buono. Ma anche per far capire con che cibo lo abbiamo tirato su: verdure, carne, zero bevande zuccherate. Non conosce le merendine: in casa lo zucchero non c'è proprio».

Ha più di 30 anni di esperienza nel mondo della cucina. Come vede il futuro?

«L'Italia dovrebbe puntare a diventare l'alta moda del cibo: mantenere le produzioni e le quantità attuali, ma alzando i prezzi. Come fa Hermès, che infatti ha la lista d'attesa per le Birkin: aumenta i prezzi, non la tiratura».

Ma così i prezzi aumentano anche per la gente comune.

«La gente comune deve capire che non si deve comprare per forza il salmone, va bene lo sgombro. E non bisogna comprare gli asparagi a dicembre, ma il broccolo. A Natale trovi le ciliegie del Cile: costano chissà quanto e non sono sostenibili! A chi le compra, e magari ha pure la borsa della spesa ecologica, vorrei dare le botte sulle mani».

Come è nata l'idea di aprire un suo ristorante a Milano?

«Io ho smesso di lavorare in una cucina nel 2017: facevo eventi, consulenze, i social... E vivevo bene: stavo a casa, facevo le mie ricette e mi godevo mio figlio. Ma mia moglie, il grillo parlante, ripeteva: non sei un cuoco se non hai un ristorante! Ho scelto Milano perché chiunque qui lavora meglio. Romano, sardo, pugliese, non importa: a casa sua lavora in un modo, a Milano ancora meglio. E poi perché questa città dà molte possibilità a chi ha voglia di fare: è un po' la nostra Silicon Valley. Ci sono teste meravigliose, gente che fa cose pazzesche e non ha la puzza sotto il naso. Roma è la città più bella del mondo, e mi manca, però qui c'è un'aria particolare: io la definisco "acqua gassata"».

Sogna di essere segnalato dalle guide gastronomiche?

«Non penso di essere interessante per loro: la mia cucina è così semplice... E poi il mio è un locale insolito: serviamo il carciofo alla giudia in un contesto in cui c'è la musica, non in una trattoria con la tovaglia a quadrucci».

Quando nel suo ristorante le persone si mettono a scattare foto per i social, anziché godersi i piatti, cosa pensa?

«Che magari mi seguono da anni: è giusto che facciano una foto ricordo. Sa quanti mi scrivevano per chiedermi di venire a mangiare da me? Ora finalmente ci possiamo abbracciare. È anche un modo per ringraziarli: senza di loro non sono nessuno».

Cercandola su Google, esce la domanda: «Quanto costa il suo ristorante?»

«La mia carbonara costa 28 euro, ma è fatta al tavolo: non è solo un piatto, è uno show. La spesa media è di 60 euro a testa, bevande incluse. In zona è un prezzo basso: bisogna pensare a quanto costano qui un cameriere, l'affitto...».

Oggi qual è la sua fonte di reddito principale?

«Gli eventi. Ho scritto anche un libro ma è la cosa che mi ha fruttato di meno: l'ho fatto perché è una soddisfazione. Sui social si può guadagnare tanto, ma ci si può anche smerdare. Dipende dall'ingordigia. Io non sono ingordo: nel 2018 ho rifiutato 38mila euro per tre video e quattro foto, perché avrei dovuto promuovere una pancetta a dadini in vaschetta. Allora quei soldi non li facevo manco in un anno di lavoro, ma ho detto a mia moglie: la mia strada è un'altra. Meglio guadagnare meno ma promuovere prodotti in cui credo».

E il ristorante?

«Per ora è un investimento. Se saremo bravi, in un anno copriremo il costo del finanziamento per la costruzione, senza guadagnarci una lira».

Prossimo step?

«Un'accademia di cucina online».

Passione Max Mariola, 55 anni, ha sempre voluto fare il cuoco: non avendo frequentato l'alberghiero si è pagato da solo la scuola di cucina

Max Mariola, lo chef star in Rete: «L'Italia deve diventare l'alta moda del cibo. La carbonara a 28 euro? Uno show»

Contraddizioni

A chi a Natale si compra le ciliegie del Cile darei una bella botta sulle mani

Chi è

- Massimiliano «Max» Mariola è uno degli chef italiani più celebri su internet: conta più di 9 milioni di follower sui vari social
- Dopo 22 anni a cucinare in tv, nel 2018 è sbarcato sui social, sempre dietro i fornelli
- Ha aperto da poco il suo primo ristorante, a Milano

La mia cucina è semplice, non è da guida gastronomica. L'idea dei video è di mia moglie. E ora apro un'accademia online

Capitale della Cultura

L'omaggio di Pesaro Una statua per Pavarotti

L'omaggio di Pesaro a Big Luciano. La Capitale italiana della Cultura 2024 sabato prossimo svelerà la scultura bronzea a grandezza naturale dedicata a Pavarotti. «È un regalo alla città — spiegano Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, e Daniele Vimini, vicesindaco e assessore alla Bellezza — a un artista straordinario mai dimenticato, cittadino onorario di Pesaro».

edison.it
e se
il domani
fosse migliore
se pensato per tutti?
EDISON
Diventiamo l'energia che cambia tutto.

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Verso «Milano Civil Week»

La storia dell'insegnante biellese che ha fondato la serie podcast «Voci in rosa» «Ho iniziato per caso, ora molte donne si raccontano: è un contagio virtuoso»

di **Elisabetta Soglio**

FOTO ROSANNA PELLACINI

Chiara Verrua, 47 anni, ha dato vita a «Voci in rosa-Il podcast del contagio virtuoso di speranza e di solidarietà» che si ascolta su diverse piattaforme Per inviare contributi: *chiara.verrua@gmail.com*

Chiara Verrua

«Non solo pazienti oncologiche Il diritto (anche) alla bellezza»

Si è sempre sentita bella, forte, energica: «Ho sempre vissuto in accelerazione, aggredendo la vita. Poi, mi è arrivato addosso un meteorite: mi sono dovuta fermare ed è cambiato tutto». Chiara Verrua ha 47 anni: torinese di origini, poi si è trasferita a Biella dove ancora oggi vive con i due figli e fa l'insegnante di Lettere in una scuola secondaria di primo grado. Una vita piena, «io sono proprio un leone» spiega mentre una telecamera la sta riprendendo e, abbiate pazienza, più avanti vi spiegheremo perché. La diagnosi è arrivata nel novembre del 2022 «e quando ti dicono cancro è davvero un meteorite. Pensi ai tuoi figli, ai tuoi studenti, ai capelli che perderai, alle cure da fare. Entri in un tunnel e anche sei hai intorno persone che ti vogliono bene, all'improvviso ti senti sola». Chiara Verrua prosegue sorridendo: «Sai cosa? Ho capito cosa significhi davvero essere "paziente". Sei un paziente non solo perché sei in fila dal medico e vivi in una corsia di ospedale. Sei paziente perché devi rallentare, devi accettare una condizione nuova, devi digerire il fatto che non dipende più tutto da te e che non hai più tutto sotto controllo».

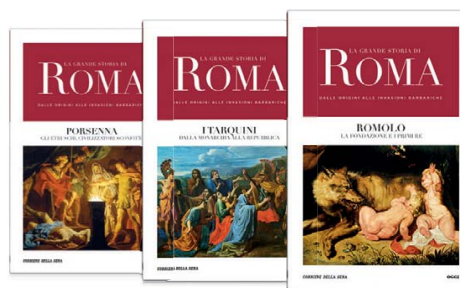
Proprio durante questi momenti da «paziente» Chiara Verrua ha cominciato a registrare alcuni pensieri: «Mi è sempre piaciuto scrivere, ho la casa piena di diari e appunti. Ma avevo male alle mani, per le cure, e così ho acceso il registratore del telefono. Volevo dialogare con me stessa, esternare le mie emozioni, volevo rielaborare la mia rabbia e il mio dolore». Poi le idee germogliano da sole: ho fatto ascoltare questi pensieri ad altre donne e mi hanno incitata a condividerle. «Voci in rosa» è nato così, quasi per caso: «Il podcast del contagio virtuoso di speranza e di solidarietà», come lo definisce lei e come si legge nella presentazione di quello che è diventato un punto di incontro per tante donne che ascoltano, leggono, commentano. Ognuna con la sua storia, la sua fatica, la sua voglia di non arrendersi e di riprendersi la propria bellezza.

continua a pagina **30**

Questa è buona

di **Elisabetta Rosaspina**

IL CONSOLE CHE SALVÒ DUEMILA RUANDESI

Se sono tutti ancora vivi, sono duemila e hanno più di 30 anni. Spesso, pochi di più. Nella loro memoria è probabilmente impresso il volto dell'italiano che, nella primavera del 1994, precedeva le truppe armate di fucili, asce e machete nei villaggi sperduti del Ruanda. Stipava sulla sua jeep uomini, donne e bambini destinati al genocidio, e li portava in salvo oltre la frontiera, in Burundi. Corrompeva guardie di confine, negoziava con militari e paramilitari, pagava riscatti di tasca propria, ma il console onorario Pierantonio Costa strappava chiunque potesse al bagno di sangue tra Hutu e Tutsi. Scomparso tre anni fa, non è stato dimenticato neanche in Italia. Oltre a un cippo al Giardino dei Giusti di Milano, e a una candidatura al Nobel per la Pace, arriva ora a ricordare imprese e coraggio di Pierantonio Costa il libro, curato da Giuliano Rizzi per le Edizioni del Faro, con i ricordi di chi lo incontrò. Si intitola: Ho solo obbedito alla mia coscienza. *Perché era la sua risposta a chi lo elogiava per aver salvato duemila persone.*

Le storie della settimana

(ri)Visto

Il magnifico scherzo del prof Cary Grant

di **Paolo Baldini**

A proposito di intelligenza artificiale, innovazione, nuove tecnologie, vale la pena di segnalare una sciocchezzuola di pregevole antiquariato, «Il magnifico scherzo» di Howard Hawks, 1952: sceneggiata da tre assi come Ben Hecht, Charles Lederer e I.A.L. Diamond, è un bell'esempio di commedia demenziale d'autore con ambientazione sci-fi. Un topolone di laboratorio, il professor Barnaby Fulton, scopre la formula della giovinezza e inizia a comportarsi come un ventenne. La cavia è uno scimpanzè molto umano. L'elisir spopola, ma ha un pessimo contro effetto: se si eccede, si regredisce allo stato infantile. Barbaby è un Cary Grant intellettuale e charmant in duetto con la diva Ginger Rogers. Primo set di serie A per la giovane Marilyn Monroe. Hawks fa le prove per «Gli uomini preferiscono le bionde».

Milano Civil Week, la mostra

Chiara e le altre, belle in uno scatto (e in un podcast) «Così, meno sole»

Chiara Verrua (a destra) al trucco durante lo shooting del 3 aprile scorso

L'evento

MILANO CIVIL WEEK 2024

● Durante Milano Civil Week, il 10 maggio alle 18 a Palazzo Giureconsulti, aprirà la mostra fotografica «Il diritto alla bellezza»: ritratti di donne coinvolte da Lilt Milano, Acto Lombardia e La Forza e il Sorriso, che si sono prestate all'obiettivo della fotografa Silvia Amodio

● La stessa sede ospiterà il palinsesto «Capire» di Milano Civil Week da giovedì 9 a domenica 12 maggio. Il tema è «La Costituzione siamo noi»: il programma è consultabile su *corriere.it/buone-notizie/civil-week/*

SEGUE DA PAGINA 29

«Credo che sentirsi bella - riassume Chiara Verrua - significhi stare bene con se stessa. Quando sei in ordine, hai dei bei capelli, un bel colorito e indossi gli abiti che senti ti valorizzino è come avere una marcia in più, quasi sentirsi protette da uno scudo». Poi la malattia: «Beh, ci ho messo un po' ad accettarmi e quando mi hanno sfasciata dopo la mastectomia è stato davvero angosciante. Ma continuo a pensare che mi riprenderò la mia bellezza». Un aiuto le è stato dato anche dall'associazione La forza e il sorriso onlus incontrata nelle corsie dell'ospedale Humanitas dopo l'operazione. «Non è solo imparare come truccarsi e come disegnare le sopracciglia che hai perso. Serve anche - spiega - a condividere la tua fatica con altre come te».

Il tema è importante e sarà al centro, finalmente spieghiamo perché Chiara era di fronte a una telecamera, del progetto che ha coinvolto lei e altre 24 donne pazienti oncologiche. All'interno della Milano Civil Week, che dal 9 al 12 maggio approfondirà il tema «La Costituzione siamo noi», ci sarà anche una mostra di fotografie sul *Diritto alla bellezza*: ritratti di donne coinvolte dalle associazioni Lilt Milano, Acto Lombardia e La Forza e il Sorriso che si sono prestate all'obiettivo della fotografa Silvia Amodio. Amodio già in passato aveva proposto progetti in cui professionalità e umanità si incontrano per dimostrare che la bellezza va oltre la malattia e le cicatrici: «Con ogni donna abbiamo scelto la posa e cosa ciascuna voleva raccontare. La timidezza e l'imbarazzo iniziali si superano grazie al clima che questi contesti generano e che è una collettiva celebrazione della vita».

Le mani esperte di truccatrici e parrucchieri coinvolti dai partner del progetto, La Roche Posay e l'Oreal Professionel, hanno coccolato e preparato le protagoniste dello shooting che il 3 aprile scorso si è svolto a Palazzo Giureconsulti, dove dal 9 maggio si terranno gli incontri del palinsesto *Capire* della Milano Civil Week. In questa giornata di sorellanza, commozione, risate e abbracci, le protagoniste hanno anche accettato di raccontare le loro storie.

Ed ecco Chiara: «Ai tempi del lockdown - ricorda - avevo cercato di inventarmi qualcosa che aiutasse i miei studenti a superare quella fase di isolamento. Dopo aver seguito un corso web radio avevamo inaugurato la radio del nostro istituto San Francesco di Assisi di Biella». Quelle competenze sono state utili per una pagina della vita completamente diversa: quella della malattia. «Avevo registrato i miei pensieri col registratore del cellulare. Nel primo si sente il bip-bip della cintura: ero in macchina, appena uscita dall'ospedale e per la mastectomia non potevo allacciarla». Le registrazioni sono diventate due, cinque, dieci. Con una musica di sottofondo e l'incoraggiamento delle amiche sono approdate sul web. L'idea di *Voci in rosa*, che si può ascoltare dalle piattaforme audio, ha preso forma così e con i contributi che altre donne hanno cominciato a mandare e che Chiara ancora oggi ripulisce e carica. La mostra «Il diritto alla bellezza» aprirà invece il 10 maggio alle 18 a Palazzo Giureconsulti. E sarà, un'altra volta, la celebrazione della vita.

Elisabetta Soglio

Il locale del giovane Tommaso cambia forma con le stagioni Tra intelligenza artificiale e piatti ispirati a clima e inclusione Libro sui disturbi alimentari, ristorante dedicato alla mamma

Il menu a temi sociali dello chef Zoboli nella cucina under 25

di **Enrico Galletti**

Entri e vieni inglobato in uno spazio immersivo: una stanza che cambia forma ogni quattro mesi. Cose di intelligenza artificiale, luci e realtà aumentata. Ti guardi intorno ti accoglie Elettra, 19 anni, ti accompagna al tavolo Leonardo, 21. In cucina Marcello, 19 anni, e Federico, 20, sono già al lavoro. Praticamente lo chef, Tommaso Zoboli, che a questo suo sogno ha dato vita qualche mese fa, è il più vecchio di tutta la squadra. E ha 24 anni.

Pinocchio e Bambi

Il suo, a Modena, a pochi passi dalla Ghirlandina, è l'unico ristorante di under 25 («Me ne sono accorto solo il giorno dell'inaugurazione»). Parlano tutti modenese. Per dire: la «pendolare» è la giovane sommelier, che è di Bologna.

Qui ognuno ha i suoi compiti, ma tutti condividono un'idea: fare dei piatti che lancino messaggi. Ecco perché il menu cambia ad ogni stagione, e con lui le proposte, la playlist musicale, i vini, i colori del locale, l'abbigliamento del personale. Ora, ad esempio, tocca alle favole. «Il menu si chiama "Una favola chiamata vita". Paragoniamo – dice Zoboli – ciò che ci viene raccontato da bambini con ciò che avviene nella vita reale. Così portiamo in tavola un piatto sulla salute mentale, che racchiude Pinocchio che non stava bene con il suo corpo, Cenerentola che veniva sfruttata e la tristezza di Bambi che perse la mamma. Oppure Olaf, il pupazzo di neve di Frozen, che si scioglie con il nostro riscaldamento globale. Con una salsa di banane, che diciamo essere petrolio, abbiamo messo in un piatto la sua presa di coscienza con il mondo inquinato in cui viviamo. Il prossimo menu riguarderà la bellezza e il Mediterraneo. Dopo aver parlato di Brexit, con una speciale zuppa inglese, ora sto pensando a un accenno al tema migranti».

Creativi
Ambienti e menù del ristorante di Modena cambiano ogni 4 mesi e ogni piatto lancia un messaggio *ristorantepatrizia.com*

Pomeriggi

Temi sociali, d'attualità, urgenze dettate da una generazione e portate nell'alta cucina. «Patrizia» è il sogno che Tommaso aveva da quando era bambino. «Mi sono sempre posto come obiettivo - racconta lo chef - quello di aprire un ristorante a 23 anni, nonostante all'inizio, in famiglia, dove fanno gli insegnanti, i dentisti, i direttori di banca, non fossero proprio tranquilli...». In mezzo c'è stato in effetti un anno di liceo scientifico («Non era la mia strada, passavo i pomeriggi a guardare gli show di cucina in tv: mi sono spostato all'alberghiero»), uno stage e quasi due anni all'Oste-

Premio Wondy

Letteratura resiliente e riscatto: sei autori finalisti

Il riscatto sociale è il filo conduttore del «Premio Wondy per la letteratura resiliente», giunto alla settima edizione, promosso dalla associazione «Wondy Sono Io», nata in memoria di Francesca Del Rosso, con Banco Bpm, Cdp, Tendercapital, Community e il settimanale *F*. L'appuntamento con la finale è lunedì 29 aprile alle 20.45 al Teatro Manzoni di Milano, dove saranno premiati i vincitori da una giuria tecnica e una giuria popolare. A condurre la serata, Camila Raznovich e Alessandra Tedesco. Presidente della giuria tecnica è Gaia Tortora. Tra gli ospiti Clara Soccini, in arte Clara, vincitrice di Sanremo Giovani 2023, nota per la serie tv «Mare Fuori». I sei finalisti sono Matteo B. Bianchi con *La vita di chi resta* (Mondadori), Laura Imai Messina con *L'isola dei battiti del cuore* (Piemme), Antonella Lattanzi con *Cose che non si raccontano* (Einaudi), Arianna Montanari con *Parole nascoste* (Mondadori), Mattia Signorini con *Una piccola pace* (Feltrinelli) e Andreea Simionel con *Male a Est* (Italo Svevo). Abc Catering, progetto di reinserimento lavorativo per detenuti della casa di reclusione di Bollate, organizza un rinfresco per giurati e finalisti. Il libro che otterrà il maggior numero di preferenze entro le 23:59 di domenica 28 aprile sul sito dell'associazione *www.wondysonoio.it/premio-wondy* si aggiudicherà il premio di duemila euro assegnato dalla giuria popolare.

Nella foto, in alto il team: da sinistra Marcello Bergamini e Federico Poppi che sono in cucina con Tommaso Zoboli (*al centro*), la sommelier Elettra Orsi e Leonardo Alberghini A sinistra, la sala e qui sopra un piatto

ria Francescana nel periodo in cui venne nominato miglior ristorante del mondo, un'esperienza da sous chef a Roma, un'altra in Trentino, la gavetta e il riconoscimento di Miglior chef under 30 nel biennio 2020-2021. Poi le chiavi di quel locale, «Patrizia», che ha la lista d'attesa fitta di chi ci vuole cenare.

Non è stata una passeggiata: «All'inizio lavoravamo dalle 9 del mattino all'una di notte, abbiamo dormito anche per terra. Poi abbiamo ridimensionato il tutto». Sul nome del locale, «Patrizia», invece non ci sono stati dubbi. «È il nome della mia mamma – racconta Tommaso - che se ne è andata alcuni anni fa. È stata la prima a credere nei miei sogni. Ero molto giovane quando è successo, per elaborare il lutto ho fatto un percorso che alla fine mi ha condotto a lei. Dedicarle il ristorante è stato come riportarla in vita». E sono molti gli aspetti che legano il percorso di Tommaso a quello di Patrizia, a partire dal rapporto con il cibo, che lei raccontò in un libro, *L'anima sottile*. «Faceva l'insegnante ma il suo sogno era di fare la scrittrice, quel libro nacque per permetterle di parlare agli studenti dei disturbi dell'alimentazione. Ha sperimentato l'anoressia da ragazzina e aveva il desiderio di raccontare come amore e sentimenti possano curare le persone. Io, nel mio piccolo, mi sento il frutto di quell'amore».

Compagni di viaggio

Una sera come tante, i ragazzi ricordano che sono trascorsi sei mesi dall'inizio di quella avventura. Li festeggiano lavorando. Menu, portate, riordino. Si guarda intorno Tommaso, a fine servizio. La cucina è pulita, i clienti sono usciti. È passata mezzanotte, è già un nuovo giorno. È con i «suoi» ragazzi, che fino a ieri erano solo amici e oggi compagni di quel viaggio che ricomincerà il giorno successivo alle dieci. «Alla faccia di chi dice che i giovani non ne hanno voglia….».

I giorni seguenti sono sold out. Mentre abbassano le serrande abbozzano i turni. Serve qualcuno che vada ad aprire ai fornitori l'indomani mattina. Ognuno mette sul tavolo le sue esigenze. Chi deve vedere la fidanzata è giustificato. Dice così, chef Tommaso, che da ventenne sa di che parla.

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

#Bidirezionale

GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Ammirando con Anna un suo disegno ci siamo soffermati a leggere i nostri nomi sotto a un arcobaleno. Le ho fatto notare come il suo nome si potesse leggere da destra o da sinistra. Con la meraviglia di chi scopre un tesoro ha esclamato «Wow, bello! Anche tu dai!». Non so bene cosa intendesse, ma mi piace pensare che fosse un invito e un augurio a vivere Amore, Aiuto, Inclusione come bidirezionali: esistono solo se «lette» da una parte e dall'altra.

Il re del bianco e nero impegnato a favore dei malati
Percezione della bellezza e attivazione di memoria
Sostegno di Fondazione comunitaria del Varesotto

Il maestro Morandini Se l'arte-terapia addolcisce l'Alzheimer

Chi è

- Marcello Morandini, 84 anni, nato a Mantova e cresciuto a Varese, è un architetto, scultore e designer
- Tra le altre cose ha progettato il grattacielo di 38 piani Goldhill Center di Singapore e il Das kleine Museum di Weißenstadt in Baviera
- La Fondazione a lui titolata è entrata nel sistema museale lombardo e ha dato vita al progetto «Memorie d'Arte»: la mostra ogni mercoledì pomeriggio sarà aperta gratis a persone con l'Alzheimer

Una paziente in visita alla mostra, davanti a 585A (2012) I lavori di Morandini (*foto sotto*) non hanno un nome ma numeri e cifre Iniziò la carriera nel 1964 esponendo la sua prima opera tridimensionale alla Galleria San Fedele di Milano

di **Flavio Vanetti**

La bellezza, diceva Fëdor Dostoevskij, salverà il mondo. Allora perché non usare l'arte, che è una sua espressione, per aiutare chi ne ha bisogno? Se trasmette qualcosa, deve essere accessibile a tutti. Nasce da questo semplice concetto il progetto, destinato a chi ha la sindrome d'Alzheimer, che Marcello Morandini, uno dei più grandi artisti italiani viventi, ha voluto realizzare nella sua Varese con la Fondazione a lui titolata e da pochi giorni entrata nel sistema museale lombardo. «Il mio lavoro – dice il maestro dell'arte costruttiva, il re del bianco e del nero – è solo geometria e cuore. Ma può essere utile per aiutare chi vive una situazione delicata». Ecco allora «Memorie d'Arte», il nome dell'iniziativa resa possibile dal bando «Arte & Cultura 2023» della Fondazione Comunitaria del Varesotto. Grazie allo status aggiornato della Fondazione, ospitata in una bellissima villa d'inizio Novecento nel cuore della città, avrà una cadenza regolare: i pomeriggi dei mercoledì – a partire da una mostra che sarà inaugurata l'11 maggio - saranno destinati in modo gratuito a questi ospiti, «che non finiscono di sorprenderci e che qui si sentono prima di tutto liberi» spiega Maria Teresa Barisi, moglie di Morandini e alla guida della nuova attività.

L'arte-terapia dedicata a chi soffre di Alzheimer non è un inedito: fu il MoMa di New York, nel 2005, ad aprire a questo tipo di pubblico e anche in Italia ci sono tanti esempi della sua applicazione. «Ero a Padova con Marcello - spiega Barisi - e fui informata del progetto della dottoressa Barbara Cenere, impegnata in uno studio sugli effetti delle arti visive sui malati. Mi affascinò il suo racconto e decisi, d'accordo con mio marito, di portare l'iniziativa nella Fondazione». Dopo le prime visite dei mesi scorsi, con gruppi di 6, il bilancio è significativo: l'arte in generale stimola, ma quella geometrica, abbinata al bianco e nero, lo fa perfino di più, perché permette un'interpretazione più varia. «Sono state elaborate delle schede con la dottoressa Arianna Piazza di Ambarabart e con Marta Pizzolante, psicologa dell'arte. L'obiettivo non è la guarigione, impossibile, ma il rallentamento della degenerazione cognitiva tramite la stimolazione. Detto che siamo già in contatto con la Cooperativa Meridiana di Monza, che lavora su un progetto simile, siamo ora pronti a ricevere richieste di Rsa e di altri enti».

Sono state selezionate alcune opere della Fondazione e per ognuna di esse è stata preparata una scheda, con domande per la stimolazione. Ad esempio: che cosa vedi? Che cosa ti sembra? Da lì parte tutto, poi gli operatori devono seguire il flusso di ciascuna persona, senza essere prolissi, annotando le parole uscite. La seduta termina con una canzone, perché la memoria musicale è ancora presente e va sollecitata. Si sono verificate situazioni sorprendenti. Racconta Arianna Piazza: «Non c'è stato bisogno di presentare Morandini: l'approccio alla sua arte è avvenuto senza pregiudizi, i visitatori erano a loro agio. Un signore di 80 anni ha commentato: "Dovevo arrivare a quest'età per scoprire che la vita è ancora bella e nuova". Noi credevamo che lui pensasse di essere un quarantenne e che parlasse del suo passato: invece era molto presente. Un'esperienza per noi sconvolgente». Può poi accadere che la percezione altrui aggiunga qualcosa a quello che vediamo noi. Qui non siamo nel mondo dei colpiti dall'Alzheimer, ma in quello dei bambini. «Stavo seguendone uno di prima elementare – dice la signora Morandini – e l'ho interrogato su un'opera bianca. A noi è sempre parsa un trifoglio, invece lui vedeva tre cerchi pieni di petali e diceva che era una rosa. Bella scoperta, aveva a sua volta ragione».

L'apertura al «sociale» della Fondazione Morandini non si esaurirà con «Memorie d'Arte». È in arrivo – questa è una primizia – anche qualcosa per legare proprio i giovanissimi e gli anziani. Maria Teresa Barisi si è accorta che tanti tra nonni e nonne sono impegnati con i nipoti. Ma spesso non sanno come passare il tempo. «Quindi ogni giovedì pomeriggio inviteremo i nipoti a dare loro un'idea. Titolo del progetto? Nonno, o nonna, ti porto al museo».

L'iniziativa
La mostra delle opere di Marcello Morandini aprirà gratis per i pazienti con Alzheimer *www.fondazionemarcellomorandini.com*

L'altra impresa

Inclusione
Sea supera l'esame: ora è certificata «Gender equality»

Sea, la società che gestisce gli scali di Milano Linate e Milano Malpensa, ha ottenuto la certificazione sulla parità di genere («gender equality»): il riconoscimento è stato assegnato dopo un processo di valutazione basato su 31 parametri che riguardano aspetti come la cultura e strategia aziendale, la governance, i processi Hr, le opportunità di crescita e inclusione delle donne, l'equità remunerativa per genere, oltre a iniziative a tutela della genitorialità, della conciliazione vita-lavoro e alla prevenzione di ogni forma di abuso. Il risultato è stato raggiunto grazie a una serie di attività che hanno coinvolto i principali processi aziendali correlati al percorso delle risorse umane in azienda e di un attento processo di audit, con misurazione di indicatori specifici e procedure interne con interviste ai collaboratori. «L'inizio di un percorso sempre più qualificante», spiega l'azienda.

Ecologia e accessibilità, iI programma «Generali Act4Green» alla Gregorina di Castrocaro Terme (Fc)
Tutela dell'ambiente, percorsi guidati e tecnologie per ascoltare i micro-rumori del suolo tra erba e radici
La «food forest» nel mese del Wwf con le prime aperture selezionate. Dal 2025 lo spazio sarà per tutti

Vista sull'Oasi Gregorina a Castrocaro Terme, un'area naturalistica e agricola all'interno della tenuta del Gruppo Leone Alato; qui sopra Giancarlo Fancel, country manager e ceo di Generali Italia e presidente del Gruppo Leone Alato, alla presentazione di ieri

Oasi di «natura aumentata» Hi-tech verde senza barriere

di **Enzo Riboni**

È possibile amplificare la percezione degli ambienti naturali realizzando una sorta di realtà aumentata? È quanto ha in programma di fare Generali Country Italia nella sua Oasi Gregorina di Castrocaro Terme (Fc), dove sta lavorando per preparare una «esperienza aumentata della natura» fruibile da tutti. L'operazione, presentata ieri, nasce da «Generali Act4Green», il programma che rappresenta l'impegno di Generali sulla «Climate Strategy» e che ha tra i suoi progetti proprio la nascita e lo sviluppo dell'Oasi Gregorina, un'area naturalistica affiliata al Wwf che si estende per 25 ettari (qualcosa come 35 campi da calcio) all'interno della tenuta omonima di proprietà del Leone Alato, la holding agroalimentare del gruppo assicurativo.

Sensibilizzazione

«La apriremo ai visitatori su prenotazione, alle scuole, alle realtà del Terzo settore del territorio e a un primo gruppo di dipendenti di Generali, nelle giornate del 4, 9 e 11 maggio – spiega Barbara Lucini, Head of Country sustainability & Social responsibility di Generali Italia – e lo faremo in coincidenza con il mese di apertura di tutte le oasi del Wwf. Per ora contiamo di coinvolgere circa 600 persone con giochi, esperimenti e visite con guida. Ma quando riapriremo nel 2025 punteremo a un pubblico più vasto, integrandoci nei circuiti naturalistici e turistici del territorio. Conservazione dell'ecosistema naturale, potenziamento e monitoraggio della biodiversità, sensibilizzazione ed educazione sui temi ambientali, a cominciare dai giovani, sono i principali obiettivi che ci prefiggiamo».

In effetti il progetto Oasi è molto più ampio e ambizioso. In autunno partirà infatti un piano di qualificazione paesaggistica, affidato a Pnats, un grande studio di architettura del paesaggio, che si concluderà nella primavera del 2025, appena prima della riapertura al pubblico.

«Sarà una qualificazione paesaggistica in cui la tecnologia - chiarisce Lucini - avrà un ruolo centrale. Sarà parte del percorso e integrata nel portale che stiamo realizzando per offrire una vera e propria "esperienza aumentata della natura". Ci saranno infatti sensori che permetteranno di capire quanta anidride carbonica stanno catturando gli alberi e che renderanno possibile sentire i rumori della rizosfera, cioè dello strato superficiale del terreno attorno alle radici, e poi strumenti per monitorare la biodiversità e lo stato di salute degli impollinatori. Insomma, lavoriamo per integrare in modo intelligente la tecnologia in un ambiente naturale già molto bello, con lupi, istrici, cervi e ruscelli dove nuotano addirittura gamberetti. Amplificheremo inoltre la biodiversità vegetale creando una "food forest", un'area di arbusti e alberi con frutti edibili e zone umide per attirare altra biodiversità, prati melliferi, vigne e ulivi tipici di quella parte dell'Appenino tosco-romagnolo».

L'oasi diventerà anche un'occasione di socialità, grazie a una sorta di anfiteatro in legno capace di ospitare 200 persone, e inoltre angoli per poter pensare, riflettere e connettersi con la natura. Con in più una torre di avvistamento dell'ambiente raggiungibile da chiunque, compresi anziani e persone con ridotta mobilità. Il tutto, grazie a un'opportuna tecnologia, sostenuto da una segnaletica accessibile anche ai non vedenti. E Lucini sottolinea: «Ci guidano tre criteri. Massima accessibilità per tutte le persone, utilizzo di tecniche e materiali ecosostenibili, gestione che valorizzi le competenze e le realtà del Terzo settore del territorio».

E mentre l'Oasi Gregorina si prepara all'apertura, è in pieno sviluppo anche l'altro progetto di Generali Act4Green, lanciato nel dicembre scorso e che si concluderà entro l'anno prossimo: la piantumazione di un milione di alberi su oltre mille ettari individuati all'interno di cinque principali tenute del gruppo Leone Alato.

Obiettivo

● Il progetto di forestazione di Generali Act4Green produrrà crediti di carbonio certificati e prevede la piantumazione di 1 milione di alberi, più di 100 per ogni dipendente, e oltre 800 ettari di proprietà a foresta
generali.it

Riqualificazione
Un anfiteatro in legno potrà ospitare 200 persone e offrirà occasioni di socialità

Le fragole di Lidia, dove vince la salute

Andrieri e l'azienda agricola sostenibile nella Grande Sila, nata dopo un cambio di vita

«Sono fiera di essere una contadina calabrese». Lidia Andrieri ogni giorno dell'anno si dedica anima e corpo ai quei sedici ettari di terreno alle porte di San Giovanni in Fiore nella Sila Grande che per lei hanno segnato il riscatto personale, la vittoria in una disfida anche familiare, e la soddisfazione di riuscire in una professione troppo spesso considerata soltanto maschile. Infatti, pochi credevano che l'Orto di Lidia - questo è il nome della sua azienda agricola - avrebbe prosperato: «Mio padre era il primo a pensare che questo mestiere non fosse per me, invece io all'età di 36 anni ho cambiato vita. Il lavoro di cameriera - racconta nello spaccio in cui ogni giorno i clienti vengono ad acquistare i suoi ortaggi - aveva concluso il proprio ciclo. Era necessario cercare nuovi sbocchi personali. Perché non farlo nei terreni di famiglia che mio padre aveva coltivato a lungo?».

Ecco, dunque, che tra i boschi di castagni, querce e faggi, in un paesaggio protetto dal Parco Nazionale della Sila, Lidia si alza presto ogni mattina, riuscendo a conciliare la cura dei figli con quella delle colture: «Non è facile, ma mi impegno moltissimo per riuscire in questa professione che richiede energia fisica e spirito imprenditoriale. La mia scelta è di dare ai clienti prodotti sani e buoni da mangiare. I bambini possono venire a vedere da vicino i cavalli e organizziamo anche passeggiate in sella».

Le fragole di Lidia stanno creando aspettative: nascono con coltivazioni che evitano l'impiego di sostanze dannose per la salute dell'uomo. «Le fragole di montagna mi ricordano l'infanzia, le marmellate dei nonni, perciò ci tengono moltissimo - racconta Andrieri - e io, insieme a mio fratello che mi assiste nella conduzione dell'azienda, vogliamo che siano buonissime. Noi due siamo cresciuti tra gli animali da cortile, bevendo il latte munto dalle mucche dei nostri genitori. Tutto questo rappresenta, dunque, un ritorno al passato, ma in una chiave nuova».

Da questa concezione viene l'impiego dei social network per fare conoscere le attività anche turistiche e aggiornare la clientela quotidianamente sulle verdure che si possono acquistare nello spaccio aziendale, a prezzi che rimangono contenuti e quindi abbordabili, nonostante i costi di produzione, secondo un'etica alla quale Lidia tiene molto. Le scuole locali vengono così coinvolte in iniziative per raccontare ai bambini i semi della biodiversità, e la contadina della Sila si prodiga molto nelle spiegazioni con parole semplici affinché i più piccoli comprendano il ciclo della terra, l'importanza di piccoli esseri quali il lombrico, il significato dell'humus, il valore delle stagioni che si susseguono. «Vedo molta partecipazione e interesse da parte degli studenti appartenenti ai vari cicli - prosegue Lidia - e chissà che diffondere la conoscenza dell'agricoltura non possa in alcuni di essi far nascere, insieme alla consapevolezza ambientale, anche il desiderio di svolgere questo lavoro. Coltivare la terra richiede tenacia, resilienza, tanta fatica, però le soddisfazioni sono tante. E la famiglia dà il proprio contributo».

Luca Bergamin

La storia

● Nel 2013 Lidia Andrieri crea un orto partendo dalla fragole di montagna nel suo paese: San Giovanni in Fiore (Cs)

● È il centro più antico e popoloso della Sila Grande
Si trova a oltre mille metri di altitudine ai piedi del Monte Nero
facebook.com/aziendaagricolalortodiLidia/

Lidia Andrieri, 36 anni, da cameriera ad agricoltora, mostra alcuni dei prodotti coltivati nella sua serra

In classe

Il progetto ad Alba

Giovani vignaioli con l'asta del Barolo

La Scuola enologica di Alba potrà rinnovarsi grazie ai fondi donati da «Barolo en primeur», il progetto di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e Fondazione Crc Donare Ets con il Consorzio di Tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani. Ai 132.800 euro dello scorso anno si aggiungono infatti altri 134mila euro, che saranno investiti per rinnovare gli ambienti e la didattica, ma anche gli spazi comuni e gli spazi esterni. L'obiettivo è mettere a disposizione di ragazze e ragazzi un luogo dove studiare che sia pensato a loro misura, sicuro e al passo con le nuove esigenze.
I fondi messi a disposizione arrivano dalle offerte raccolte per le oltre 1200 bottiglie dei lotti comunali donati dai produttori del Consorzio durante la scorsa edizione della grande gara internazionale di beneficenza che si tiene annualmente al Castello di Grinzane Cavour e in diretta con Londra e New York.

Il collaudatore della Ducati impegnato a Misano
Via a un corso gratuito per meccanici con fondi Ue
Ragazzi da tutta Italia: alcuni hanno trovato lavoro

Dal banco al box: la scuola di Pirro sognando la MotoGp

di **Alessia Cruciani**

Lo avevano soprannominato «Padre Pirro». Perché Michele è nato 37 anni fa a San Giovanni Rotondo e — nonostante una brillante carriera nel mondo del motociclismo con centinaia di gare e tante vittorie tra Motomondiale e Superbike — resta il secondo cittadino più illustre del comune del foggiano. Non sarà probabilmente in grado di scalzare la fama di san Pio, ma anche Pirro merita una menzione speciale per il progetto che ha ideato e realizzato al circuito di Misano: una scuola gratuita per giovani meccanici che sognano di lavorare nel mondo delle corse.

Lo stesso sogno che ha realizzato lui quando, bello paffuto e piuttosto lontano dal fisico tonico e magro dei piloti, dava una mano nell'alimentari del papà divorandosi merendine e salumi. Ma la passione per le moto ha avuto la meglio sulle calorie, il talento ha fatto il resto.

Oggi Michele è il collaudatore della Ducati campione del mondo. Per intenderci, è quello che fa il vero lavoro sporco: migliaia di chilometri ogni anno per provare assetti, testare nuove soluzioni aerodinamiche e altre novità, per poi consegnare una moto vincente ai piloti ufficiali. Incluso Pecco Bagnaia, che ha conquistato il titolo della MotoGP negli ultimi due anni. Un lavoro faticoso e impegnativo ma che non gli ha impedito di pensare agli altri: «In circuito da qualche anno si pensava a come renderlo attrattivo anche quando non ci sono le gare, un po' come quelli americani che sono parchi giochi con negozi, eventi, concerti. In 12 anni di Ducati ho capito che, se la parte ingegneristica è la più importante, quella meccanica non va sottovalutata: dal punto di vista del risultato è fondamentale. E ho pensato che sarebbe stato bello aiutare un giovane appassionato di meccanica a imparare dove passano i migliori piloti, gli eventi più belli». La soluzione più semplice poteva essere una scuola a pagamento ma Pirro è riuscito a coinvolgere il circuito, le istituzioni, la Federmoto e Confindustria Emilia-Romagna. Insieme hanno lavorato a un progetto di formazione presentato all'Unione europea, che lo ha premiato e gli ha assegnato i fondi necessari a rendere il corso Sport & Electric Motorcycle sostenibile economicamente. Per gli studenti la scuola è gratuita, ai docenti è riconosciuto il compenso. E che docenti: la maggior parte arriva dal Motomondiale, soprattutto dalla Ducati. Il che alza il livello delle lezioni in modo incredibile.

La scuola è un ITS Maker riconosciuto a livello europeo, rivolto ai giovani diplomati che, al termine dei due anni di corso in cui si specializzano in meccanica ed elettronica, si vedrebbero anche riconosciuti alcuni esami se decidessero poi di iscriversi all'Università. A loro carico c'è solo vitto e alloggio, anche se per i tirocinanti della stagione estiva, quando sulla riviera romagnola i prezzi salgono alle stelle, Michele e le numerose aziende che lo sostengono hanno preso un appartamento per consentire loro di restare gratuitamente.

Al momento sono 75 gli studenti che frequentano la scuola (una sola ragazza). Due di loro quest'anno sono già stati presi per lavorare nel campionato di MotoE (il mondiale per le moto elettriche). Altri cinque stanno facendo pratica nel campionato italiano. Per farli sentire più vicini alle corse, oltre alle aule sul circuito di Misano, con vista sulla pista, e all'officina, è stata creata la struttura Garage 51 Racing Team che nel 2023 ha partecipato al campionato 600 Supersport. «Così, oltre a far crescere dei giovanissimi piloti, anche i meccanici hanno iniziato a fare tirocinio per le gare», aggiunge Pirro soddisfatto.

«Gli studenti arrivano da tutta Italia, facendo notevoli sacrifici. C'è anche un ragazzo che fa avanti e indietro in scooter da Arezzo! Ma li capisco: hanno un sogno come lo avevo io da piccolo che mi sono trasferito dalla Puglia a Cesena. E magari tra cinque anni li vedremo come meccanici in MotoGp, oppure andranno a lavorare in aziende come la Ducati», conclude Pirro, aggiungendo un ringraziamento speciale a chi l'ha supportato. «Da solo non ce l'avrei fatta. Io ho avuto la scintilla ma per fortuna tanti matti mi hanno seguito. E, credetemi, di matti ne conosco tanti in questo mondo!».

Chi è

● Michele Pirro, 37 anni, è nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) Da bambino si è trasferito a Cesena per poter diventare pilota di moto Dal 2013 è il collaudatore della Ducati MotoGp e prima riserva dei piloti ufficiali Ha vinto 9 titoli italiani, ha esordito nel Motomondiale nel 2003 in 125 e nella classe regina nel 2012

Its Maker

Il programma è riconosciuto a livello europeo e apre le porte all'Università

Con Telethon

Cuori, biscotti e solidarietà

Anche quest'anno i volontari Telethon il 4 e 5 maggio scendono in campo nelle principali piazze italiane per distribuire i Cuori di biscotto, assieme alle associazioni partner: Uildm, Avis, Anffas, Unpli e Azione Cattolica. I Cuori di biscotto, in scatole di latta da collezione, sono già disponibili sullo shop solidale. Si può sostenere la campagna pubblicando un post o una IG Story che ritragga i Cuori di biscotto e taggare Fondazione Telethon. *www.telethon.it*

L'inchiesta

Tour a Venezia
Fashion Revolution I dieci anni della moda etica

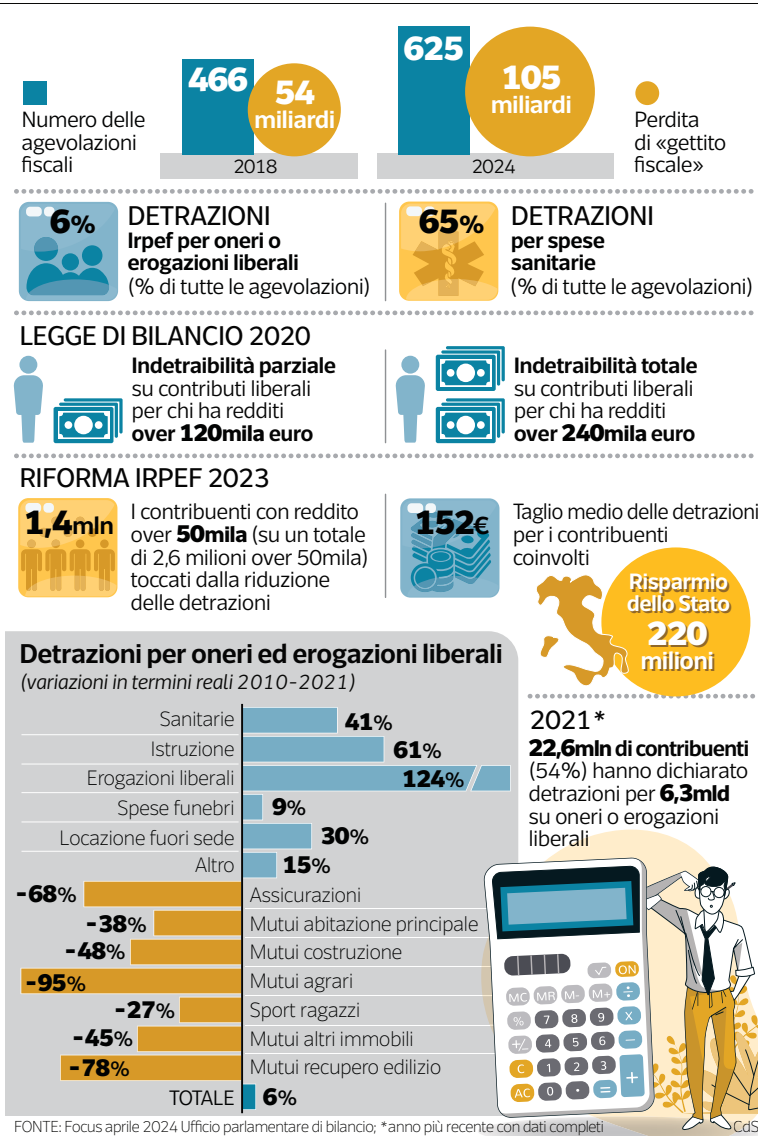
Per il suo decimo anniversario, oggi Fashion Revolution Italia inaugura a Venezia il «Fashion Revolution Tour», un viaggio a tappe tra le calli veneziane. Ogni tappa corrisponde a una bottega artigiana che ospiterà le opere di uno o più designer per scoprire cosa significa sostenibilità della moda. Nato nel 2014, Fashion Revolution è il primo movimento per la moda etica nel mondo: grazie a campagne finalizzate a restituire dignità alle persone che realizzano i vestiti, ha creato un network di 434 partner a livello mondiale, raggiungendo ogni anno più di 500 milioni di persone attraverso i canali social. Il progetto è realizzato con Venice Fashion Week, Venezia da Vivere, Università Iuav di Venezia e Sara Sozzani Maino. Lo coordina Marina Spadafora, presidente di Fashion Revolution Italia: «È fondamentale diffondere una nuova visione per l'industria, che guarda al passato per proiettarsi nel futuro».

FOCUS FISCO

Tasse, lo Stato «premia» i ricchi

Detrazioni, i tagli a danno del Terzo settore per risparmiare 220 milioni su 105 miliardi I dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio La presidente: «Selezionare le agevolazioni per offrire equità, efficienza e trasparenza»

di **Paolo Foschini**

Analisi
L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) è un organismo indipendente costituito nel 2014
upbilancio.it

Le agevolazioni fiscali in Italia? Spiace dirlo, ma a beneficiarne continuano a essere - anzi sono in misura sempre maggiore - soprattutto i più ricchi. Mentre a rimetterci - o a beneficiarne assai poco - sono non solo i più fragili ma in particolare chi esiste per aiutarli, cioè il Terzo settore. Perché il famoso *«vogliamo ridurre la spesa fiscale»*, che tradotto vorrebbe anche dire tagliare le agevolazioni fatte a casaccio, è stato il proposito comune di tutti i governi degli ultimi anni. A parole. Perché nei fatti, tra il 2018 e oggi, il numero delle riduzioni a favore di questa o quella categoria è in realtà cresciuto di un terzo, passando da 466 a 625, con una perdita quasi raddoppiata di incasso fiscale per lo Stato: da 54 a 105 miliardi in meno. A fronte di ciò il tentativo di tagliare le agevolazioni si è concentrato soprattutto sulle detrazioni Irpef per «oneri ed erogazioni liberali»: in molti casi donazioni a realtà del Terzo settore. Peccato che queste incidano, complessivamente, su una quota non superiore al 6 per cento del totale: taglio penalizzante per loro e quasi inutile per lo Stato, bel paradosso eh?

Il quadro fin qui descritto si ricava dai numeri contenuti nell'ultimo Focus pubblicato dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Il quale a dispetto del suo nome non è affatto un braccio del Parlamento né risponde a maggioranza politica alcuna. È invece un organismo indipendente (negli altri Paesi europei si chiama Fiscal council) di cui fanno parte economisti e tecnici di riconosciuto prestigio col compito di analizzare i provvedimenti economici e di finanza pubblica.

E quel che emerge dal Focus per gli ultimi anni è quanto si è detto: progressiva crescita di esenzioni e regimi speciali, con un incremento «eccezionale» dei crediti di imposta sui lavori edilizi e un grosso aumento delle detrazioni sanitarie legato al lievitare della sanità privata. In questo contesto i tentativi di tagliare le detrazioni Irpef su oneri ed erogazioni liberali (quelle che appunto varrebbero il 6 per cento in tutto) si sono concretizzati rispettivamente nella Legge di bilancio 2019 sul 2020 e nel primo modulo della riforma Irpef del 2023. Ora, se da entrambi i provvedimenti si escludono le detrazioni sanitarie - da sole il 65 per cento del totale - il risparmio per lo Stato è quantificabile in circa 250 milioni in tutto (31 col primo provvedimento, 220 col secondo).

Il Focus peraltro analizza anche gli effetti delle modifiche intervenute tra il testo originario e quello finale del relativo decreto, che hanno consentito la salvaguardia di alcune erogazioni liberali di cui hanno beneficiato circa 157mila contribuenti con redditi superiori a 50mila euro. È questo è un tema che, tra parentesi, ricorda con un brivido di scampato pericolo anche Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore: «Fortunatamente quella misura voluta dal Governo per tagliare le detrazioni fiscali sulle donazioni è stata poi corretta escludendo il Terzo settore dalla decurtazione». Ma il problema generale evidenziato nella sintesi dell'Upb è che rispetto agli «obiettivi di razionalizzazione» della spesa dichiarati ogni volta dal legislatore «nel sistema continuano a permanere frammentazione e scarsa trasparenza», oltre alla «tendenza a beneficiare principalmente i contribuenti ad alto reddito» mentre per quelli a reddito basso resta «difficile» ottenere qualsiasi vantaggio anche perché hanno poco da detrarre.

Vanessa Pallucchi
Penalizzare il non profit per tentare di fare cassa mina la coesione sociale e frena tutto il Paese

Gli analisti autori del Focus, pur conservando in toto la propria neutralità di supervisori, non si sottraggono affatto all'indicazione di una via di miglioramento possibile. E questa consiste essenzialmente in un cambiamento di metodo: smettere di ragionare per compartimenti stagni, o al contrario con provvedimenti a pioggia, e farlo invece in termini di «sistema». Come spiega Lilia Cavallari, che dell'Ufficio parlamentare di bilancio è presidente: «Per un cambiamento di passo occorre affrontare il tema delle detrazioni valutandone attentamente le finalità, coordinandole con la spesa, ad esempio sanitaria, e per quelle minori valutare dei *bonus ad hoc*, temporanei e rinnovabili. Un approccio sistematico in tale direzione comporterebbe guadagni di equità, efficienza e trasparenza, consentendo di aumentare la selettività delle agevolazioni rispetto alla platea di beneficiari e alle attività agevolate».

Vanessa Pallucchi chiude tornando al nocciolo iniziale: «Sappiamo che il rischio di passi indietro rispetto alle forme di sostegno oggi esistenti per il non profit è reale, a maggior ragione considerando la necessità dello Stato di fare cassa. Ma tentare di farla sul Terzo settore è sbagliato. Primo perché apporta allo Stato guadagni irrisori. Secondo perché penalizzare realtà che producono coesione evitando la disgregazione del tessuto sociale non frena solo queste ultime ma lo sviluppo di tutto il Paese».

Dibattito delle idee

Social per bene

Davide e la filosofia dello smart *walking*

di **Silvia Morosi**

Lavorare camminando, invitando a (ri)trovare un giusto bilanciamento tra vita personale, lavoro e rispetto per l'ambiente. È questo lo spirito che muove Davide Fiz, classe 1976, laureato in Economia all'università di Pisa con una tesi su conservazione e sviluppo sostenibile nei parchi, a raccontare sui social i sentieri percorsi - tra Italia ed Europa - e le persone e buone pratiche incontrate. Con un'attenzione alla riscoperta del turismo sostenibile. Fiz cammina di mattina e nel pomeriggio lavora in smart working, da luoghi sempre diversi (da qui il gioco di parole del suo nickname «Smart Walking»). Da marzo a ottobre 2022, ad esempio, ha percorso 20 cammini in Italia, uno per ogni regione. «Amo l'osservare e la lentezza, e voglio poterlo fare ogni giorno, non solo se mi capita che si incastrino i tempi», racconta.

Risponde **Elisabetta Soglio**

LA SCUOLA INNOVATIVA E APERTA PASSA ANCHE DA UN «FUORICLASSE» E I BAMBINI TORNANO AL CENTRO

Gentile Elisabetta,
chi l'ha detto che il design è una cosa "da grandi"? Per dimostrare il contrario, la scuola primaria «Pisacane e Poerio» di Milano ha aperto le sue porte per l'evento «Fuoriclasse»: lo abbiamo pensato in omaggio alla città e al suo Salone del Mobile, in linea con lo spirito di innovazione e creatività della Milano Design Week e in parallelo alle manifestazioni previste per il Fuorisalone. Giovedì scorso, 18 aprile, è stata dunque un'occasione per accogliere in un clima di convivialità genitori, alunni e membri della comunità e mostrare le opere dei bambini, che si sono cimentati in un processo di progettazione e creazione. Oggetti di uso quotidiano sono stati trasformati grazie alla loro fantasia in autentiche espressioni artistiche e il pubblico si è meravigliato ed entusiasmato per i complementi d'arredo creati dagli alunni oltre che per l'installazione ispirata a René Magritte, la Jungle Experience, la Casa di Carta e l'attività Come un Pittore. Nei giorni che hanno preceduto l'evento alcune opere sono state esposte nei negozi del quartiere Porta Venezia - Risorgimento, che hanno accolto benevolmente l'iniziativa, dimostrando interesse e disponibilità a collaborare con la scuola e contribuendo a creare un'atmosfera di entusiasmo e interesse intorno al nostro Fuoriclasse. L'evento è stato un'importante occasione per far vivere la Scuola dell'Espressività ed aprirla al territorio, dando valore al lavoro dei bambini. Ed ecco il punto che vorrei condividere con i suoi lettori: l'evoluzione della Scuola Primaria Pisacane e Poerio in «Scuola dell'Espressività» è un passaggio cruciale nell'adattamento ai bisogni educativi emergenti. Questo nuovo capitolo pone l'accento su un apprendimento dinamico, incentrato sull'inclusione e sulla varietà di linguaggi espressivi, indispensabili per navigare con sicurezza in una società in rapida trasformazione come quella della nostra città. Siamo orgogliosi di questo nostro percorso di innovazione e siamo davvero soddisfatti per l'interesse che l'iniziativa ha suscitato nel quartiere, grati a tutti coloro che l'hanno resa possibile.

Marcella Palma
Dirigente istituto «Pisacane e Poerio»

Nuovi bisogni educativi
Un apprendimento incentrato sull'inclusione è indispensabile per navigare con sicurezza in una società in rapida trasformazione come quella della nostra città

Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie @corriere.it*

Gentile Marcella,
Il Fuorisalone appena concluso qui a Milano ha davvero animato la città con installazioni, eventi, proposte di ogni tipo. Ma ci piace dare spazio alla vostra iniziativa, altre analoghe sono state proposte da altri istituti, per tornare sul tema più volte affrontato nelle nostre pagine: l'importanza di una proposta educativa attenta ai bisogni e alle fatiche dei nostri bambini e dei nostri ragazzi. Una scuola capace di stimolare e valorizzare i talenti di tutti, «aperta e innovativa», come la pensava don Lorenzo Milani e come molti insegnanti ed educatori cercano di promuoverla: una scuola così utile passa certamente anche attraverso un «Fuoriclasse».

Mutualità e «intelligenza relazionale»

LE CASSE RURALI E COOPERATIVE, ECONOMIE DI COMUNITÀ CONTRO LA DESERTIFICAZIONE

di **Augusto dell'Erba***

In un suo recente intervento l'economista Leonardo Becchetti sottolineava come la nostra società - oggi in particolare – difetti di quella «intelligenza relazionale» che si basa su elementi intangibili, ma estremamente concreti come la fiducia o l'attenzione alle esigenze dell'altro. L'essere analfabeti relazionali comporta - tra l'altro - la difficoltà a mettere in moto, in situazioni di crisi, processi di «de-escalation» (pensiamo ai conflitti in atto, per i quali sembra impossibile arginare o rallentare pericolose escalation) e rende anche impossibile la creazione di quelle condizioni sociali e ambientali sulle quali costruire una società più giusta, equa, inclusiva. È interessante, per questo, ragionare su come le diverse organizzazioni (sociali, di impresa) possano contribuire ad allenare, sviluppare, una intelligenza relazionale ispirata al bene comune. Una considerazione che chiama in causa, nello specifico, anche le imprese cooperative – partecipative per eccellenza – e le banche di credito cooperativo, banche di comunità che hanno, nei loro Statuti, espressamente indicato tra i propri obiettivi anche «la scelta di costruire il bene comune».

Quando nel 1883, a 24 anni, Leone Wollemborg fondava la prima Cassa Rurale italiana a Loreggia (Padova) aveva ben chiaro come le disuguaglianze sociali ed economiche (l'accesso al credito negato a tanti) minassero la coesione sociale e la stessa convivenza pacifica. La leva della messa in comune dei risparmi, il controllo sociale nell'attivazione dei prestiti, l'innesco di processi di rivalsa sociale (sentirsi degni di fiducia) si dimostrarono in breve tempo elementi poderosi di inclusione e sviluppo dei territori. In grado di accorciare quella distanza che sembrava incolmabile tra i «ricchi» e i «destinati» a restare - per una sorta di maledizione - in condizioni di inferiorità.

Wolleborg non avrebbe mai immaginato che, dopo 140 anni, quella intuizione (mutuata dalle prime Casse di Prestito di Raiffeisen in Germania) si sarebbe sviluppata fino a contrassegnare, in un Paese moderno come l'Italia, una componente essenziale dell'industria bancaria e che, soprattutto, le banche cooperative di comunità sarebbero state, con tutta evidenza, banche capaci di favorire lo sviluppo umano e sociale dei territori in una logica che oggi a buon titolo possiamo considerare «sostenibile».

Capillarità
Le 221 Bcc, Casse Rurali e Casse Raiffeisen sono l'unica presenza bancaria in 740 Comuni di piccole dimensioni

Diversi studi, anche i più recenti, sull'impatto positivo delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali sui loro territori, dimostrano come dove opera una banca di comunità cooperativa e mutualistica si riducano sensibilmente le disuguaglianze di reddito. Ciò è dovuto all'efficacia della formula mutualistica che consente a queste banche, costituite da soci, di impiegare almeno il 95% del totale dei crediti nel proprio territorio di competenza, proprio laddove il risparmio viene raccolto e innescando, così, un circuito virtuoso. I rapporti con i prenditori di credito, soprattutto i mutuatari, sono facilitati dalla vicinanza, perché ai dati numerici – cioè quelli oggettivamente rilevabili – si aggiungono le cosiddette *soft information*, ovvero quelle informazioni di natura qualitativa non classificabili con i semplici numeri (e che possiamo considerare elementi di base della «intelligenza relazionale»). Elementi che fanno la reale differenza, consentendo di erogare il credito a chi lo merita ed è capace di restituirlo.

In aggiunta, oggi in Italia le 221 Bcc, Casse Rurali e Casse Raiffeisen con 4.059 sportelli, sono l'unica presenza bancaria in 740 Comuni – spesso di piccole o piccolissime dimensioni, per l'83,9% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5mila abitanti e per il 13,8% da popolazione tra i 5mila e i 10mila abitanti. La loro presenza contrasta un altro fenomeno disgregativo, vale a dire la desertificazione bancaria che produce effetti diretti sulla permanenza delle persone e delle imprese sui territori. Si migliora la qualità della vita e si fa crescere l'occupazione, vero e unico freno allo spopolamento. Un dato, quest'ultimo, avvalorato da un recente studio dell'Università californiana di Berkeley che mostra come la chiusura di sportelli bancari abbia non solo effetti negativi sulla concessione del credito a favore delle piccole imprese locali, ma che questi perdurino per almeno sei anni determinando a loro volta una diminuzione del tasso di crescita dell'occupazione negli stessi territori. Naturalmente lo sportello bancario di domani nelle Aree interne non sarà molto simile a quelli di ieri e di oggi. E su questo stiamo lavorando.

**Presidente Federcasse*

Web
Seguiteci sul canale web *corriere.it/buonenotizie*
E siamo anche sui canali social: su Facebook (*CorriereBuone Notizie*) su Twitter (*@CorriereBN*) su Instagram (*CorriereBuone Notizie*)

Il caso Piccolomini a Roma

CITTADINI ATTIVI «ALT VERTIPORTO: IL PARCO È SALVO»

di **Francesca Danese***

Esistono a Roma dei luoghi meravigliosi e poco conosciuti, scampati negli anni ai ripetuti «sacchi» della città. Luoghi dove non puoi fare a meno di esclamare che «non sembra nemmeno di stare a Roma!». Uno di questi è il Parco Piccolomini, a pochi minuti di cammino dalla Stazione S.Pietro, all'interno del quale si possono ammirare i ruderi delle fondamenta di un cantiere risalenti agli anni Settanta. Doveva spuntare un hotel di lusso ma l'allora sindaco Giulio Carlo Argan disse: «D'ora in poi qui non si costruirà più nemmeno una gabbia per canarini».

Invece nei decenni successivi questa pregiata area protetta, incastonata tra l'Aurelia Antica e la Città del Vaticano, è stata insidiata da vari progetti: da quello per un campo da golf a ridosso del centro dell'Urbe a quello per un'Accademia di polizia, fino al recentissimo progetto di Vertiporto bocciato la scorsa settimana dalla Conferenza dei servizi istruttoria che, correttamente, ha individuato le criticità per il paesaggio, l'ambiente e la sicurezza che uno scalo per taxi volanti avrebbe provocato a spese di flora, fauna e persone che vivono dentro e intorno all'area protetta in nome di un vantaggio riservato - in termini di traffico urbano evitato - a pochi e facoltosi turisti.

La decisione della Conferenza dei servizi tuttavia non è avvenuta nel vuoto pneumatico ma dentro un'importante mobilitazione della cittadinanza attiva, dell'associazionismo, degli enti di Terzo settore che hanno individuato autonomamente le criticità di un progetto dal sapore elitario e hanno contribuito a scrivere l'agenda dei decisori politici.

Una tutela permanente

A noi del Forum Terzo settore Lazio questa storia è parsa la dimostrazione che ogni questione urbanistica è una questione di democrazia. La città, e a maggior ragione una metropoli, è un organismo in continua trasformazione ma la qualità delle sue mutazioni è inesorabilmente stabilita dai livelli di coinvolgimento e dalla consapevolezza della cittadinanza attiva. Perché se di fronte alla bellezza di un'area protetta siamo spinti a dire che «non sembra di stare a Roma», vuol dire che qualcosa non sempre funziona.

Dopo questa prima vittoria, ora è il momento di pensare a forme di tutela permanente per il Parco Piccolomini, magari trasformandolo in monumento naturale per sottrarlo a ulteriori mire speculative.

E, tutti insieme, lavorare perché in un futuro non troppo remoto, in qualsiasi luogo meraviglioso di questa città si possa finalmente dire: «Sembra proprio di stare a Roma». Perché accada la politica deve tornare a pensare le città con gli occhi di chi ogni giorno opera per ricucire e rigenerare quelle che il consumo di suolo e la speculazione mettono a rischio.

**Portavoce Forum Terzo settore Lazio*

ANALISI & COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Leonard Berberi**

LE «RIGIDE» RICHIESTE UE A ITA-LUFTHANSA

Tra le richieste dell'Antitrust Ue a Ita Airways e Lufthansa — per dare l'ok alle nozze — ce n'è una che rischia di isolare ancora di più il nostro Paese: i due vettori, secondo Bruxelles, devono ridurre la presenza sui voli intercontinentali (in particolare tra Italia e Usa), far entrare un concorrente e coprire i loro costi operativi (proprio così: Ita e Lufthansa dovrebbero finanziare i voli di chi li sostituisce). Secondo gli esperti non ci sono aviolinee europee in grado di subentrare perché o hanno le basi altrove o non hanno gli aerei. Gli unici candidati sarebbero i vettori extra Ue. Con risultati paradossali. Se arrivassero le aviolinee americane o mediorientali l'Antitrust Ue avrebbe tolto clienti e soldi a società europee. Se nessuno entrasse, l'Italia perderebbe voli diretti e i viaggiatori sarebbero costretti a fare sempre più scalo altrove. E tutto per tutelare il consumatore. È lo stesso approccio che gli uffici della commissaria Margrethe Vestager stanno adottando sull'altro dossier: l'acquisizione di Air Europa da parte di Iag (holding spagnola che controlla British Airways, Iberia). Ma in questo caso le sovrapposizioni di rotte sarebbero superiori a quelle di Ita e Lufthansa. In generale sembra un approccio rigido, quasi volto a «scoraggiare» le fusioni, ma anche in contrasto con quanto sostengono Mario Draghi ed Enrico Letta: secondo loro l'Europa deve avere aziende più grandi per competere con il resto del mondo. Quel resto del mondo che sfugge a molte delle stringenti normative Ue.

di **Sara Gandolfi**

PAESI BASCHI, NULLA CAMBIA MA NIENTE SARÀ COME PRIMA

Nei Paesi Baschi tutto rimane (per ora) uguale ma niente sarà più come prima dopo il voto di domenica. Il conservatore Partito nazionalista basco (PNV), in alleanza con il partito socialista, continuerà a governare la regione, ma perde 4 seggi ed è incalzato dalla sinistra indipendentista di EH Bildu, erede dell'ex braccio politico dell'Eta, a tredici anni dalla fine della lotta armata. Il partito guidato da Arnaldo Otegi — a suo tempo condannato per apologia del terrorismo — ha ottenuto lo stesso numero di seggi (27) del PNV, egemone in Euskadi da 40 anni. È vero che i socialisti tirano un sospiro di sollievo, dopo la debacle in Galizia: restano ago della bilancia con 12 seggi (+2) e guardano dall'alto il Partito popolare che si ferma a 7. Ma nel complesso dal voto emerge il Parlamento piu «sovranista basco» della storia (72% dei seggi) e l'exploit di Bildu, che ha conquistato i giovani non ancora nati negli anni delle stragi, spingerà anche il PNV ad un maggiore radicalismo. I socialisti non si sentono ancora pronti a governare con la cosiddetta "sinistra abertzale", almeno «finché non ci sarà una condanna del terrorismo», ma Bildu è già stata sdoganata a livello nazionale dal premier Pedro Sánchez, al cui governo garantisce la sopravvivenza con il suo appoggio esterno, assieme ad altri cinque partiti indipendentisti o autonomisti. Il 12 maggio si vota anche in Catalogna e la Spagna tornerà a fare i conti con le spinte centrifughe.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Sicurezza Oltre all'aspetto militare, c'è da affrontare una «questione psicologica»: il mondo è cambiato

SVEGLIA SULLA DIFESA EUROPEA

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

In quel caso l'Europa potrebbe ritrovarsi improvvisamente nelle condizioni di un agnello circondato da lupi feroci e famelici. Perché tirare in ballo la psicologia? Perché nella mente di tanti europei sembra esserci un grumo che blocca la possibilità di comprendere che il passato è passato, che il mondo di ieri non esiste più, che occorre adattarsi alle nuove condizioni, che, per sopravvivere, occorre cambiare. Tanti europei sembrano incapaci di accettare il fatto che la sicurezza non è una condizione naturale né un regalo elargito loro da qualche misteriosa divinità e di cui potranno beneficiare indefinitivamente. L'inerzia mentale è comprensibile. Dalla fine della Seconda guerra mondiale gli europei sono stati consumatori di sicurezza anziché produttori. È grazie alla protezione militare americana che li liberava dall'onere di investire massicciamente nella propria difesa che gli europei hanno potuto sviluppare i loro costosissimi sistemi di welfare. Si sono abituati a credere che la sicurezza sia un pasto gratis. È bello — in genere ci si sente molto buoni — essere pacifisti. Ma la pace, quando c'è, non è il frutto della mansuetudine. Se c'è la pace vuol dire che qualcuno dispone delle armi per difenderla e per imporla. In altri termini: la pace c'è se e finché prevalgono certe condizioni politiche e certi equilibri militari, non c'è più se le condizioni cambiano e all'equilibrio subentra lo squilibrio.

C'è sempre stato qualcosa di ridicolo in quegli intellettuali europei che sbeffeggiavano Francis Fukuyama, il celebre teorizzatore della «fine della storia» dopo la conclusione della Guerra fredda. Facevano finta di non sapere che i primi a credere nella fine della storia, quanto meno per l'Europa, sono stati gli europei, intellettuali compresi.

Quando si parla delle difficoltà dell'Ue ci si riferisce ai veti e contro-veti reciproci dei governi europei. Ma non conta solo il rapporto «orizzontale» fra i governi. Conta anche quello «verticale» fra i governi e le opinioni pubbliche. Si tende spesso a considerare tale rapporto nell'uno o nell'altro di due modi ugualmente errati: si pensa che le opinioni pubbliche siano totalmente plasmate/dominate dai governi oppure che i governi siano sempre prigionieri degli orientamenti delle opinioni pubbliche. Invece, si tratta di un legame complesso in cui l'influenza corre nei due sensi: i governi possono fare molto per orientare le opinioni pubbliche ma queste, a loro volta, circoscrivono i margini di manovra dei governi.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

> **Il prezzo da pagare**
> **L'integrazione europea? Adesso le condizioni sono diverse. Non ci sono più «pasti gratis», c'è un ticket da pagare**

È necessario che i governi si impegnino nella sicurezza dell'Europa. Ma l'impresa può avere successo solo se prima, o almeno contestualmente, verrà eliminato quel grumo psicologico che impedisce a tanti (la maggioranza?) degli europei di comprendere che d'ora in poi, per la propria difesa, bisognerà pagare. Le ricette per mettere l'Europa in sicurezza in tempi ragionevoli esistono. Ma se non cambia la testa degli europei non si va da nessuna parte.

Forse, chissà?, i governi dovrebbero, come prima mossa, reclutare squadre di psicologi, psicologi sociali, neuro scienziati. E adottare strategie comunicative appropriate seguendo le loro indicazioni. È curioso che le élite europee (quelle politiche come quelle intellettuali) dichiarino ad ogni piè sospinto la propria fedeltà ai valori democratici e poi dimentichino che senza il consenso del «popolo» non si può fare niente.

L'integrazione europea, per tanto tempo, ha riguardato solo le élite, è andata avanti senza bisogno di chiedere il permesso al suddetto «popolo», il quale (tempi felici) era ben contento di usare l'Europa come un bancomat, di ricavarne benefici. Ma adesso le condizioni sono diverse. Non ci sono più pasti gratis, c'è un ticket da pagare. E quando il consumatore deve pagare lo fa solo se è convinto dell'utilità del servizio di cui intende usufruire. L'invasione dell'Ucraina sembrava avere dato la sveglia agli europei. Ma, poi, in molti è subentrata l'assuefazione e la voglia di tornare a dormire. Nel mondo nuovo non ce lo possiamo più permettere.

IL VOTO IN BASILICATA E GLI EQUILIBRI

LA VITTORIA (E LE TENSIONI CHE ARRIVERANNO)

di **Massimo Franco**

SEGUE DALLA PRIMA

Il primo, negativo, è l'ulteriore calo dei votanti: la partecipazione si è fermata sotto il cinquanta per cento. Il secondo è la crescita col proprio candidato Vito Bardi di FI, ampiamente sopra la Lega. Spicca il buon risultato di Azione e Iv, alleati della destra. E si conferma il primato di FdI, pur contenuto.

Il terzo indizio è l'ennesimo smacco per la coalizione tra Pd e M5S. I grillini prendono metà dei voti del partito di Elly Schlein. E nella sconfitta bruciante delle opposizioni pesa senz'altro il pasticcio locale delle candidature bruciate una ad una. Forse ha influito anche lo scontro feroce delle ultime settimane tra la segretaria del Pd e il capo dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte. In aggiunta si può contare lo scandalo che ha investito il Pd nella regione limitrofa, la Puglia. Ma al fondo rimane la sensazione dell'inadeguatezza dell'alleanza tra la sinistra e il movimento di Conte.

Lo scarto in Basilicata, se confermato a livello europeo, accentuerà il conflitto su chi guiderà quello schieramento virtuale. E acuirà lo scontro di qui a giugno, aumentando la tendenza del M5S a distinguersi dal Pd. Il fatto che Schlein sia stata costretta a ritirare precipitosamente l'idea di mettere il proprio nome sulla scheda, perché «divisiva», dice molto. Conferma quanto sia in bilico la sua leadership, e alto il timore di un insuccesso europeo. Se riteneva con quell'idea di offrire un «di più» in termini di voti, il partito che guida non ci crede.

Ma soprattutto, l'ipotesi è stata ritenuta maldestra nel momento in cui il Pd attacca la riforma del premierato di Giorgia Meloni. Sarebbe stato difficile spiegarlo, personalizzando il profilo del partito. E non è detto che sia finita, perché il «padre nobile» Romano Prodi continua a esprimere la sua contrarietà alle candidature di facciata: nel senso che se Schlein fosse eletta, non andrebbe comunque a Bruxelles. È un altro distinguo non da poco, quando l'accusa è di provocare in questo modo una «ferita alla democrazia»: né più né meno di Meloni, nell'ottica di Prodi e di chi la pensa come lui, a cominciare dallo stesso Conte.

Si rafforza il sospetto che tutto questo si iscriva in una diffidenza verso la leader; che le resistenze e le riserve emerse sulle candidature siano destinate a ritornare su altri temi. Se il Pd riuscisse a superare la soglia anche psicologica del venti per cento, gli oppositori interni avrebbero maggiori difficoltà a scalzarla. Ma il tema della resa dei conti interna c'è tutto. Per la coalizione di governo si tratta di un problema in meno.

> **Il risultato e il futuro**
> **Il centrodestra ha vinto. La coalizione Pd-M5S non decolla. Per entrambi gli schieramenti ci saranno questioni da risolvere**

D'altronde, si è capito da tempo che le vere difficoltà, se ci saranno, si presenteranno all'interno del suo schieramento. Hanno un nome e un cognome: quelli di Matteo Salvini, capo storico della Lega. Il travaso di voti dal Carroccio al partito berlusconiano dell'altro vicepremier Antonio Tajani in Basilicata non sottolinea solo la crescita della componente moderata. Continua a evidenziare l'affanno salviniano rispetto a un elettorato poco convinto della deriva estremista.

Schlein deve fare i conti con un partito difficile da pacificare, e con un asse col grillismo che produce soprattutto polemiche e recriminazioni. Meloni, invece, nella prospettiva di giugno ha di fronte una Lega che i sondaggi descrivono destinata a perdere due terzi dei voti rispetto alle Europee del 2019; e un Salvini che potrebbe risultare indebolito a tal punto da inserire un'incognita sugli equilibri della maggioranza. L'altro interrogativo, tutto da verificare, riguarda il tema dell'antifascismo, riproposto in modo maldestro dalla cerchia della premier.

È una questione scivolosa non tanto per i riflessi sull'elettorato italiano ma per le ripercussioni europee. Il modo in cui le opposizioni puntano il dito sulle ambiguità di FdI contiene evidenti elementi di strumentalità. Non basta, però, a cancellare l'insidia di un dibattito che sembra costringere Palazzo Chigi sulla difensiva, vittima di un autogol; e a rendere la Festa della Liberazione del 25 aprile dal fascismo una data non di unità, ma di imbarazzante e inaccettabile discordia.

LO DICO AL CORRIERE

BOLOGNA

«Nessun avviso di lavori, ma la tangenziale era chiusa»

Il 18 aprile alle 22,30 entro in tangenziale dall'ingresso di Borgo Panigale ma, dopo alcune centinaia di metri, trovo la tangenziale chiusa per lavori e migliaia di mezzi imbottigliati come sardine. Uscita obbligatoria aeroporto e un caos indescrivibile. Un semplice cartello all'entrata della tangenziale non sarebbe stato doveroso, professionale e rispettoso della vita degli utenti?

Luigi Bignami

LIBRI

«Leggere per vivere come diceva Flaubert»

«Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi, come amare o sognare». Queste parole di Pennac sembrano perfette per ricordare che oggi si celebra la Giornata mondiale del libro. La data ha un valore simbolico, un omaggio a tre autori morti proprio in quel giorno: William Shakespeare, Miguel de Cervantes e l'Inca Garcilaso de la Vega. La maggioranza degli italiani non legge perché considera la lettura una perdita di tempo. Fino a un secolo fa c'era moltissima gente che leggeva perché aveva molto tempo a disposizione: le signore ricche, i nobili, i religiosi. Con l'aumentata scolarizzazione, si legge di più, ma pochi leggono libri. Quanto al tempo considerato perso leggendo, credo che andrebbe vissuto. Flaubert scriveva: «Non leggete per divertirvi, come fanno i bambini, o per istruirvi, come gli ambiziosi. No: leggete per vivere».

Mauro Luglio

TV TALK

«Il programma e le sue origini»

Al brillante ma forzatamente sintetico racconto di Maria Volpe sul mio addio a Tv Talk, di cui ringrazio l'autrice e il Corriere, andrebbe doverosamente aggiunto il nome di Sat 2000, oggi Tv 2000, emittente cattolica diretta da Emanuele Milano dove nel 2001 l'avventura de «Il grande Talk» cominciò e poi proseguì senza di me fino al 2011. E quello di Giovanni Minoli, che da direttore di Rai Educational fece nascere 18 anni fa su Raitre «Tv Talk». Tanto si deve loro, per completezza.

Massimo Bernardini

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

ELOGIO DELLA BIENNALE 2024 MA SOLO QUANDO EMOZIONA

Caro Aldo,
nel sito del giornale australiano The Age, ho letto un titolo che comprende l'espressione «the art world's Olympics» ossia le Olimpiadi del mondo dell'arte. Si riferisce alla Biennale di Venezia. Ennesimo esempio della considerazione di cui godiamo all'estero che temo sia ignorata dalla maggioranza dei nostri concittadini. Che ne pensa?

Daniele Licciardello

Caro Daniele,
La Biennale 2024 è molto interessante. Certo, sembra presieduta da Michela Murgia più che Pietrangelo Buttafuoco. Il nuovo presidente ha trovato tutto fatto dalla vecchia gestione, e ha saggiamente evitato polemiche; lascerà certo un'impronta maggiore nell'edizione 2026; e poi Buttafuoco non è un bacchettone da Dio patria famiglia, è appassionato dei legionari di Fiume, è uno di quegli spiriti liberi con cui è bello confrontarsi a maggior ragione quando la si pensa diversamente, mangiando insieme il sale della vita.

Questa Biennale è bella perché restituisce la parola al Sud del mondo, che per troppo tempo non l'ha avuta. Pure il padiglione americano pare quello di uno Stato minore dell'Africa Nera. Poi certo l'Arsenale è talmente bello che le stesse cose viste in un altro luogo avrebbero alla lunga l'effetto del «naif jugoslavo alle pareti» di Fantozzi, durante la sua rapida e fugace carriera quando il direttore naturale si era illuso che portasse fortuna. Tra le opere più riuscite c'è una sorta di «sindone del migrante» che interroga il visitatore.

Da tempo l'arte ha divorziato dalla bellezza. A volte riesce ancora a suscitare emozioni. Questo purtroppo non accade nel padiglione italiano; e qui ha ragione il sindaco di Venezia Brugnaro. (A proposito: il ticket era necessario, non si capisce perché chi dorme a Venezia deve pagare cinque euro di tassa di soggiorno e chi vi passa no; l'importante è che i soldi siano spesi bene).

La cova della gabbianella

LA VOSTRA FOTO

«A Laigueglia (Savona) una gabbianella ha deciso di covare le sue uova in una fioriera nella piazzetta, mentre il suo compagno fa da bodyguard. Il Comune, sensibile, ha transennato la zona» ci scrive Angelo Vittorio Zanardi che ha scattato e inviato la foto. Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram

RAI

«Intrattenimento in orari normali, non per nottambuli»

Come mai una partita di calcio viene trasmessa in prime time sui canali tv (e, in particolare, sulla Rai servizio pubblico per tutte/tutti) rispettando il fischio di inizio delle h. 20.35, mentre per vedere un film, una serie, un programma di intrattenimento, in particolare su Rai1, occorre aspettare le 21.40/21.45? (Potrei citare, come ipotesi, pregiudizi o stereotipie scontate e retoriche e cerco di astenermi, così come intuire ragioni puramente pragmatiche e di interesse economico). E allora, in ottica costruttiva chiedo di riportare la programmazione tv (perché anche se poco, guardo ancora la tv tradizionale) ad orari compatibili con tutto il pubblico, maschile, femminile, singolo e di massa e, soprattutto, non solo quello nottambulo o insonne.

Cristiana D'Orsi

Il piccolo fratello

di **Paolo Di Stefano**

Non accetto lezioni: il motto del secolo

«Non accetto lezioni da nessuno» è una delle frasi più ricorrenti nel discorso pubblico. La premier non accetta lezioni di democrazia da nessuno; dopo le vicende di Bari, Schlein, come in passato Matteo Renzi, ha detto di non accettare lezioni di moralità da Conte; ma anche Conte da premier precisava di rifiutare a priori da chicchessia lezioni in fatto di etica, di legalità e di politiche migratorie; sempre sui migranti Salvini ha dichiarato, più di recente, di non ammettere lezioni da Macron; a proposito dei finanziamenti alla cultura il ministro Sangiuliano ha puntualizzato che non vuole sentire lezioni dall'ex ministro Franceschini; da figlio di un partigiano, il ministro Valditara, appena nominato, annunciò che non intendeva prendere lezioni di antifascismo dalla sinistra. Ma anni fa un altro ministro dell'Istruzione ci aveva sorpreso ripetendo ben tre volte, in un talk show, che non accettava lezioni da nessuno su niente. Un paradosso comico che l'Istruzione neghi, sia pure metaforicamente, la disponibilità all'apprendimento. In realtà questo fiero rifiuto reciproco all'ascolto ha dietro di sé una tradizione ormai quasi ventennale che si oppone alla cattedra (scambiata per pulpito). Con la fine del Novecento, il secolo delle grandi lezioni (non solo ideologiche), si è imposta una sorta di celodurismo o fai-da-te culturale per cui il «Grazie, preferisco arrangiarmi da solo...» è diventato uno slogan autopromozionale, come se l'apertura e la riconoscenza verso i suggerimenti altrui fossero un segno di debolezza. Era il 2001 quando, nel pieno delle discussioni su Occidente e terrorismo islamico, Oriana Fallaci scrisse: «Non accetto lezioni di civiltà da nessuno». Il premier Berlusconi amava ripetere che non accettava lezioni di europeismo da altri leader europei. E uscendo dalla politica: nel 2015, un altro Conte, Antonio, allora allenatore della Juventus accusato di essere iperpolemico con gli arbitri, urlò, fiutando lo spirito del tempo, che non accettava lezioni di stile. L'elenco sarebbe interminabile. Certo, «non prendo lezioni da nessuno» è un modo di dire, ma come insegna il professor Freud in certe sue «lezioni», il linguaggio nasconde sempre pulsioni inconsce. La verità profonda del nuovo millennio è, da destra a sinistra: «Non prendo lezioni se non da me stesso». E si vede.

La storia

«Il mio ricordo del 25 aprile e dei 16 fascisti uccisi»

Ho 88 anni e ho vissuto nel nord Italia i giorni della Liberazione. Da due anni abitavo a Castello di Lecco dove la mia famiglia era sfollata a seguito dei bombardamenti su Milano che avevano provocato la distruzione della nostra abitazione.

Il 25 aprile ascoltammo alla radio la notizia dell'insurrezione e il giorno seguente apparvero i partigiani.

Al posto di blocco sotto casa uno di loro — armato — mi fermò per ispezionare la pentola che portavo al forno accanto all'abitazione (e che conteneva l'abituale porzione di polenta).

In attesa della resa ufficiale agli alleati i tedeschi sospesero le ostilità, mentre una brigata fascista diretta in Valtellina si trincerò in un edificio di Lecco e resistette sino al 27.

Nella battaglia caddero alcuni partigiani e fu ferito il loro capo, Riccardo Cassin, già allora famoso alpinista. Il 28 aprile alcuni partigiani «nuovi arrivati», come li definì lo stesso Cassin in un suo libro, decisero la fucilazione immediata dei sedici fascisti che si erano arresi.

Io ero un bambino di 9 anni e vidi il camion che si recava al campo sportivo, il luogo dell'esecuzione. I condannati erano molto giovani — credo attorno ai 16 anni — l'ultima leva di volontari della Repubblica di Salò. Mentre andavano a morire cantavano in coro inni fascisti.

Una visione che in quasi 80 anni non si è mai cancellata: una lezione, un insegnamento a rifiutare ogni manifestazione di fanatismo e di divisione ideologica.

Pier Giovanni Palla

Il nostro lettore riferisce un episodio legato ai giorni della liberazione: ricorda un camion con 16 giovani militari fascisti condannati alla fucilazione

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 22 aprile è stata di 174.362 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

133 punti spread Btp-Bund

Chiude in calo lo spread tra Btp e Bund e passa da 139 a 133 punti base. In flessione anche il rendimento del Btp decennale di riferimento che si attesta al 3,82%.

Istituto europeo di oncologia
Sì al cda, Cimbri presidente

L'assemblea dello Ieo ha nominato il nuovo cda. Confermati Carlo Cimbri, numero uno Unipolsai, presidente, Carlo Buora vicepresidente e presidente del Centro Cardiologico Monzino, Mauro Melis amministratore delegato di Ieo e Monzino. Entrano nel board Maurizio Beretta e Pietro Labriola.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.724,82	-0,58%	↓
Dow Jones	38.407,44	1,11%	↑
Nasdaq	17.211,53	1,02%	↑
S&P 500	5.029,01	1,24%	↑
Londra	8.023,87	1,62%	↑
Francoforte	17.860,80	0,70%	↑
Parigi (Cac 40)	8.040,36	0,22%	↑
Madrid	10.890,20	1,50%	↑
Tokyo (Nikkei)	37.438,61	1,00%	↑

Cambi

1 euro	1,0632	dollari	-0,20%	↓
1 euro	164,5100	yen	-0,10%	↓
1 euro	0,8633	sterline	0,83%	↑
1 euro	0,9693	fr. sv.	0,13%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 22-04	Rend. eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,60	3,46
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,32	3,27
Btp 07-01/08/39	2,500%	110,01	3,55
Btp 21-30/04/45	0,750%	63,36	3,91
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			133 p.b.

La Lente

di **Andrea Ducci**

Nomine record, quest'anno in scadenza 694 posti

In ballo ci sono 694 nomine. Le partecipate del ministero dell'Economia che nel corso del 2024 dovranno rinnovare gli organi sociali sono in tutto 122, in particolare si tratta di 19 società a controllo diretto (come per esempio Rai, Ferrovie, Cassa depositi e prestiti, Gse, Invimit e STMicroelectronics) e 103 a controllo indiretto (è

La facciata della sede di Cdp

questo il caso, tra gli altri, di Fintecna, Open Fiber, Saipem e Anas). Una galassia di aziende sotto l'ombrello pubblico che contano 154 organi sociali, 89 consigli di amministrazione e 65 collegi sindacali, per un totale appunto di 694 incarichi da nominare (il numero più elevato degli ultimi anni).
I dati sono contenuti nella settima edizione dell'analisi di CoMar – Centro Studi di Massimo Rossi, che periodicamente effettua una mappatura delle partecipate dello Stato. Sul totale di quasi 700 componenti degli organi uscenti le donne sono 226, pari al 32,5%. Vale specificare che non tutte le caselle destinate al rinnovo verranno designate dal Tesoro, poiché ci sono anche altri azionisti di minoranza che nomineranno i loro rappresentanti.

Rete, Tim alla resa dei conti

Vivendi non vota il cda, avanti con la causa. Oggi l'assemblea. Labriola verso la conferma

di **Francesco Bertolino**

Inizia il cammino della nuova Tim. Oggi l'assemblea del gruppo telefonico eleggerà il nuovo consiglio d'amministrazione, scegliendo fra tre liste che puntano alla maggioranza dei posti.

Quella presentata dal board di Tim parte in vantaggio e dopo la decisione di Vivendi di astenersi dal voto per le nomine la conferma del ceo Pietro Labriola — che guida la lista del cda insieme ad Alberta Figari candidata presidente — è più vicina. Già poteva contare sul sostegno di Cdp (9,9%), di Assogestioni, di Asati (piccoli azionisti) e di importanti fondi internazionali tra cui BlackRock, Amundi, Norges Bank e Vanguard. Ora, con il 23,7% di Vivendi che non sarà tra i votanti, la vittoria in assemblea appare scontata.

Il ceo Pietro Labriola, 56 anni, attuale ad di Tim

La lista alternativa di Merlyn Capital secondo fonti di mercato sarebbe arrivata al 5% attraverso la sollecitazione delle deleghe di voto, mentre non si conoscono i numeri di Bluebell che ha presentato la terza rosa di candidati. Pur apprezzandone «il lodevole impegno», Vivendi ha deciso di non supportare le loro liste, non volendo «essere associata alle decisioni relative alle nomine» dei vertici di Tim. Un ulteriore segnale di disimpegno dalle sorti industriale dell'azienda, ormai considerata una mera partecipazione finanziaria. Con l'eccezione del consiglio sindacale, quindi, l'astensione dei francesi riguarderà tutti i punti all'ordine del giorno, inclusa la proposta di ridurre il numero dei consiglieri da 15 a 9.

Che sia di tre o di sei membri, espressione di Merlyn o di Bluebell, il fronte della minoranza nel board sarà probabilmente battagliero nei confronti del ceo Labriola e del suo piano per Tim dopo la vendita della rete a Kkr. L'operazione è stata da poco notificata alla Commissione Ue che ha fissato come termine indicativo per completare l'istruttoria il 30 maggio. Se non vi saranno obiezioni da parte dell'Antitrust europeo, dunque, la cessione si chiuderà entro l'estate, come da programma. Vivendi porterà comunque avanti il ricorso giudiziario contro la delibera con cui a novembre il cda ha approvato la cessione dell'infrastruttura al fondo americano.

Le nomine

- L'assemblea dovrà eleggere il nuovo cda scegliendo fra tre liste presentate da Tim, Merlyn Capital e Bluebell
- Vivendi (con il 23,7%) si asterrà dal voto
- In vantaggio la lista dell'attuale ceo di Tim, Pietro Labriola, sostenuta tra gli altri da Cdp, Assogestioni e grandi fondi

Intervista

di **Daniele Manca**

«Tv, in Italia eccellenza trascurata Ma è il mercato più competitivo»

Imperiali: Auditel, un modello per la Ue. Avanguardia nelle misurazioni

«L'Italia delle tv è una delle eccellenze trascurate di questo Paese. Eppure, il mondo guarda al nostro mercato con stupore. L'audience ovunque scende, da noi cresce. Un unicum. Che permette di attirare investimenti dall'estero e proiettare attori nazionali su orizzonti internazionali».

Sentir parlare Andrea Imperiali, classe 1964, di tv è come aprire un libro che pensavi fosse logoro e ormai da archiviare in biblioteca di fronte alla rivoluzione tecnologica. Permette, invece, di scoprire che, in realtà, la tv italiana è competitiva quanto innovativa sul piano tecnologico. Manager di lungo corso con un passato in Mediaset, Telecom e Pirelli, Imperiali ha guidato Auditel per oltre otto anni. Ieri l'annuncio che non si ricandiderà, dopo tre mandati, alla guida della società considerata un modello in tutta Europa e che «gli Stati Uniti stanno studiando. Le dirò, poi, le ragioni che mi hanno portato a non ripresentarmi. Prima vorrei sottolineare che in Italia spesso tendiamo a sottovalutarci. Abbiamo punti di crisi, certo, ma anche eccellenze come Auditel, le tv e il mercato televisivo. E questo grazie alla nostra storia».

Che c'entra la storia con la tv.

«C'entra. Se non ci fossero stati Biagio Agnes e Silvio Berlusconi la tv oggi sarebbe molto diversa. Furono loro due a firmare, 40 anni fa, l'atto costitutivo di Auditel».

D'accordo che ha diretto la società per 8 anni, ma attribuire a quell'atto le fortune della tv italiana...

«Non sottovaluti l'importanza delle regole. Auditel con le sue misurazioni ha permesso una concorrenza sana ed equilibrata. E scegliere nel 1984 un modello partecipativo e inclusivo per superare una contesa che sembrava insanabile fu un'intuizione lungimirante di cui dovremmo essere grati. Perché trasformò la società italiana».

La tv è stata sicuramente importante, ma addirittura farne il perno della trasformazione della società?

«La tv non da sola, ovvio».

E allora?

«Basta guardare i numeri. All'epoca c'erano 7 tv: oggi i canali rilevati sono 380. Nelle case degli italiani c'erano 40 milioni di tv con tubo catodico: oggi ci sono 120 milioni di schermi digitali, di cui 97 milioni connessi. Nel 1986 il campione Auditel era composto da 600 famiglie. Oggi sono 16.100. Un "SuperPanel", il più grande campione al mondo in rapporto alla popolazione».

Ma l'Italia cambia...

«Auditel lo sa e si adegua costantemente».

Come?

«Grazie alla Ricerca di base, che, realizzata in collaborazione con Ipsos, visita sette volte l'anno 20 mila famiglie, analizzandone struttura, dotazioni tecnologiche e interazioni con i media; permette di aggiornare costantemente il SuperPanel; e consente di misurare 24 ore su 24, minuto per minuto gli ascolti tv su ogni device».

Il modello
La società di rilevazioni è considerata un modello che anche gli Stati Uniti stanno studiando

Andrea Imperiali di Francavilla

Sì, avete un buon campione, ma come fate a seguire i consumi su tv connesse, telefonini, computer...

«Sta qui l'eccellenza tecnologica. La tv italiana e Auditel non si sono fatti cogliere impreparati dalla rivoluzione digitale. Anzi, l'hanno utilizzata come leva per migliorarsi. E per traguardare la Total Audience, ossia la somma degli ascolti misurati con il campione e degli ascolti rilevati in modalità censuaria su tutti i *device* digitali grazie a una preziosa tecnologia proprietaria».

L'intuizione della Total Audience sicuramente ci viene invidiata a livello mondiale, ma basta?

«In realtà, siamo anche il primo Paese al mondo a rilevare la pubblicità online e quella *addressable* (indirizzata a specifici gruppi di utenti *ndr*). Primi, su richiesta di Agcom, a rilevare un soggetto interamente *Over the top* (Ott), ossia Dazn. Primi ad aver creato un codice unico di tracciamento per gli spot video, il Cusv, che rileva le performance pubblicitarie su tutte le piattaforme».

Ma nel resto del mondo dormivano?

«No, ma hanno sottovalutato l'importanza della misurazione come strumento imparziale per un corretto funzionamento del mercato. Auditel ha investito nella tecnologia blockchain certificando, così, tutti i dati per assicurare la massima trasparenza della raccolta e per renderla verificabile in qualunque momento dalle autorità di vigilanza. E grazie al machine learning e all'intelligenza artificiale, altre due novità, ora può gestire enormi quantità di dati: a fine anno il volume sarà 25 volte superiore a quello dell'anno scorso. Non basta: Auditel dispone della piena proprietà intellettuale degli asset e degli strumenti di raccolta dei dati d'ascolto».

A sentire lei, la tv italiana sarebbe in una botte di ferro....

«La tv italiana ha interpretato mutamenti e comportamenti di consumo prima e meglio di altri. Tanto che mentre tutte le tv in Europa sono di fronte a una lenta erosione degli ascolti, nel 2023 — proprio grazie alla capacità di adeguarsi ai nuovi consumi digitali — ha registrato un +1,4 di Total Audience. Ma la tv italiana non è in una botte di ferro. Anzi, corre seri pericoli».

Da dove arrivano questi rischi?

«Dalla concorrenza internazionale. Oggi c'è un eccesso di offerta. E si sta rafforzando la dimensione egemonica di pochi soggetti globali che sfuggono a ogni forma di regolamentazione e hanno vantaggi fiscali eccezionali, nonché una capacità finanziaria fuori dalla portata dei nostri operatori. L'Unione europea dovrà garantire a tutti i competitor una vera concorrenza: ascolti misurabili per tutti, stesse regole per tutti, stessa fiscalità per tutti. Altrimenti non si potrà più parlare di mercato».

Ultima domanda, ma perché lascia Auditel, peraltro a sorpresa?

«Fui chiamato alla guida di Auditel il 5 febbraio del 2016 e mi venne affidato un mandato manageriale, atipico per un'organizzazione a partecipazione diffusa. Si trattava di gestire la crisi aperta dall'incidente occorso alla privacy di alcuni panelisti e di scrivere e realizzare un ambizioso piano strategico, finalizzato a fare di Auditel un'azienda trasparente e moderna. Un impegno a tempo pieno, che mi ha imposto di lasciare ogni altro incarico e che ho accettato con entusiasmo, consapevole dell'importanza della società nel contesto mediatico del Paese. Questo compito è stato realizzato. Ora è opportuna una presidenza meno operativa e più di indirizzo. Perciò ho lasciato. Ma Auditel resterà per sempre nel mio cuore».

Il passo indietro
Ho reso l'azienda trasparente e moderna Ora serve una presidenza più di indirizzo

Il Consiglio

Fondazione Crt, lo strappo sulla governance Il board tenta di ricucire

Varese lascia l'incarico. Il confronto sul «patto occulto»

di **Francesco Bertolino** e **Andrea Rinaldi**

Il segretario generale Andrea Varese è fuori dalla Fondazione Crt. Il primo punto all'ordine del giorno del cda dell'ente torinese azionista di Unicredit e Generali è stato liquidato ieri in poco tempo. Il professionista con trascorsi in Fiat e Unicredit, chiamato dal presidente Fabrizio Palenzona a ricoprire l'incarico al posto di Massimo Lapucci, non godeva più della fiducia del board, che ha votato per dimissionarlo 4 consiglieri contro 3.

Tanto velocemente è stato affrontato il punto relativo al segretario, quanto lungamente si è trascinato invece l'argomento che più stava a cuore al cda, ovvero quello del cosiddetto «patto occulto» nel consiglio di indirizzo. Il board ieri doveva affrontare anche gli ordini rimasti in sospeso da venerdì scorso, quelli delle nomine nelle partecipate della fondazione e il confronto si è trascinato fino a tarda serata. A reggere l'*interim* di Varese sarà la vicesegretaria generale Annapaola Venezia, come da statuto. Ci vorrà del tempo per scrivere il capitolo della successione per cui si spendono vari nomi anche se il più accreditato pare essere quello del direttore finanziario Marco Casale. Ha preso poi la parola il presidente Fabrizio Palenzona, che ha presentato i risultati dell'indagine intera condotta sul caso del presunto «patto occulto». Il presidente avrebbe illustrato anche alcuni pareri legali sulla vicenda da cui, secondo indiscrezioni, emergerebbero irregolarità, non solo sul piano della disciplina interna e del codice etico della Fondazione.

Vertici

Fabrizio Palenzona, presidente Crt, e il segretario Andrea Varese

L'addio di Varese è il culmine di contrasti che sono maturati negli ultimi mesi fra gli organi collegiali e Palenzona. L'ultimo atto, la sfiducia a Varese, trae origine dalla scelta del segretario generale di comunicare al ministero dell'Economia — cui spetta la vigilanza sulle fondazioni di origine bancaria — l'esistenza di un presunto «patto occulto» fra alcuni membri del consiglio d'indirizzo, il «parlamento» della Crt. L'accordo avrebbe avuto per scopo orientare le nomine all'interno dell'organo di 22 membri che è espressione delle varie anime territoriali e istituzionali della fondazione. A farne le spese due nomi voluti dal presidente del Piemonte, Alberto Cirio, e dal sindaco di Torino, Stefano Lo Russo: Enzo Ghigo e Gianfranco Morgando. Quattro membri del cda — Davide Canavesio, Caterina Bima, Antonello Monti e Anna Di Mascio — non avrebbero però gradito la decisione di Varese di rivolgersi al Mef senza prima consultare il board di cui fanno parte anche Maurizio Irrera e Marco Giovannini. Da qui la mozione contro il segretario che, preso atto della sfiducia, ha fatto un passo indietro. La vicenda ha indispettito il numero uno di Crt, Fabrizio Palenzona, che l'ha interpretata come un attacco al suo operato e alla sua presidenza. D'altra parte, la lettera di segnalazione del presunto «patto occulto» al Tesoro portava anche la sua firma oltre che di Varese, ex manager Fiat e Unicredit.

71 milioni
le erogazioni al territorio della Fondazione Crt nel 2023, l'ente ha chiuso l'esercizio con un avanzo di 121 milioni di euro e una posizione finanziaria netta pari a 652 milioni di euro, rispetto ai 569 del 2022

Ma altri malumori covavano da tempo all'interno della Fondazione torinese. Alcuni consiglieri, anche di indirizzo, lamentavano l'eccessivo accentramento decisionale da parte del presidente e la scarsa condivisione delle strategie di allocazione delle risorse. Le critiche si sarebbero in particolare appuntate su alcuni investimenti come quello nella Banca del Fucino o nella Banca di Asti, considerati poco in linea con la missione territoriale dell'ente. Altro investimento che avrebbe destato perplessità sarebbe quello nelle vigne Enosis nell'Alessandrino. Nelle prossime settimane si vedrà se queste rivendicazioni contrapposte troveranno una composizione oppure se si andrà incontro a una clamorosa rottura. Un ramoscello d'ulivo potrebbe arrivare dalle nomine nelle partecipate della fondazione: i vertici di Officine Grandi Riparazioni, il grande polo di eventi e startup posseduto all'85% da Crt (il resto è di Unicredit e Fondazione Sviluppo e Crescita); la presidenza e la vicepresidenza della sgr immobiliare Ream, e alcuni i consiglieri di Equiter, società, queste, di cui sono azioniste anche altre fondazioni del Nordovest come Compagnia di San Paolo.

Infrastrutture per l'energia La controllata di Eni

Saipem 7000, la nave utilizzata per installare i parchi eolici off shore

Saipem, utili a 57 milioni nel trimestre

Saipem ha chiuso il primo trimestre 2024 con un utile netto di 57 milioni rispetto al pareggio di un anno prima, con un margine operativo lordo in crescita del 40% a 268 milioni e con ricavi per 3.047 milioni (+18%). Nei tre mesi ha acquisito nuovi ordini per circa due miliardi, che portano il portafoglio ordini già acquisiti a 29 miliardi.

Farmaceutica

Più Usa e Cina, Chiesi supera i 3 miliardi di fatturato

Il gruppo Chiesi Farmaceutici sta crescendo. Lo dicono i dati diffusi dalla compagnia, che ha superato i 3 miliardi di euro di fatturato nel 2023, in aumento del 10% rispetto all'anno precedente, e un Ebitda del 30%. L'espansione si registra soprattutto negli Usa, dove Chiesi è cresciuta del 25%. A seguire la Cina e il mercato internazionale con un incremento del 22%. In espansione anche l'Europa con un aumento del 7%. «L'azienda conferma la propria solidità in tutte le aree geografiche e di business», ha comunicato in una nota la compagnia farmaceutica presieduta da Alessandro Chiesi (*in foto*). Negli ultimi anni il gruppo ha investito per lo più in ricerca e sviluppo, nella business unit Rare, nel Franchise air e nei servizi per il trattamento delle malattie respiratorie.

Il fondatore Rosso

Otb, rinnovabili salite al 56% «Sostenibili dalle origini»

«Oggi la parola sostenibilità è entrata nel linguaggio comune, ma da noi è un concetto radicato dalle origini, per cui sono orgoglioso di raccontarvi dove siamo arrivati con il nostro lavoro». Così Renzo Rosso, fondatore e presidente di Otb, ha presentato il terzo bilancio di sostenibilità di gruppo. Nel 2023 l'acquisto di materiali certificati ha coperto il 17% del totale (l'impegno è arrivare al 25% entro fine 2025). Sono state abbattute del 19,2% le emissioni dirette ed è stato raggiunto il 56% di utilizzo di energia rinnovabile per le operazioni interne. Forte il supporto alla filiera con il progetto C.a.s.h. e alle tematiche sociali anche grazie alla Otb Foundation. «Le persone — ha aggiunto Rosso — sono il cuore del nostro gruppo».

Emily Capozucca

La Lettera

«Enel, i rincari dovuti a scelte degli ex vertici»

L'articolo «Bollette choc del gas — Il caso dei rincari illeciti», da voi pubblicato il 22 aprile, solleva temi molto importanti che meritano una risposta chiara, a beneficio innanzitutto dei clienti che sono da sempre la nostra priorità.
Occorre precisare che i fatti descritti nell'articolo sono conseguenza di scelte effettuate nel 2022 e non sono quindi attribuibili ai nuovi vertici aziendali, che si sono invece insediati solo a fine maggio 2023 e che hanno dunque ereditato questa situazione.
L'attuale vertice, da quando si è insediato, sta mettendo in campo azioni correttive i cui effetti non possono tuttavia essere immediati, a causa dei tempi tecnici che intercorrono tra le misure adottate e il loro effetto sulle bollette.
A questo proposito, Enel Energia:

Gli interventi
L'attuale dirigenza sta mettendo in atto azioni correttive

- sta contattando i clienti interessati per proporre condizioni di prezzo migliorative.
- ha applicato un bonus che abbatte il costo delle bollette di importo particolarmente rilevante.
- riconosce la rateizzazione per periodi di durata significativa.
- Sta riducendo il prezzo dei contratti in fase di rinnovo.

È necessario anche evidenziare che l'articolo si focalizza solo su Enel Energia, mentre quella che viene descritta è una dinamica di mercato che ha riguardato l'intero settore.
Gli aumenti delle bollette sono dovuti al forte rialzo del costo delle materie prime, che hanno risentito delle note tensioni geopolitiche, e i rinnovi dei contratti di Enel Energia sono stati pienamente legittimi ed effettuati in linea con le norme di riferimento. Il provvedimento sanzionatorio dell'AGCM deve essere infatti ancora valutato dai Giudici amministrativi che, in relazione ai provvedimenti cautelari adottati dall'Autorità, ha già riconosciuto la legittimità dei rinnovi effettuati da Enel Energia.
Infine, occorre anche sottolineare che i 6,5 miliardi di utile netto registrati dall'azienda nel 2023 non sono da mettere in relazione alle bollette, ma alle attività del Gruppo a livello mondiale, sui cui risultati l'Italia incide per meno della metà.

Ufficio Stampa Enel

CRONACHE
DATAROOM
Bollette choc del gas
Il caso dei rincari illeciti

Sul «Corriere» La pagina di ieri di Dataroom di Milena Gabanelli con l'inchiesta sui rincari delle bollette del gas

Proprio ieri è arrivata la notizia che l'Antitrust ha avviato un'istruttoria su Enel Energia per accertare una possibile pratica commerciale scorretta nella modalità di comunicazione dei rinnovi contrattuali ottobre 2023-gennaio 2024.
(m. gab, m. ger, s. rav)

Il rinnovo dei contratti

L'Antitrust apre un'istruttoria

Roberto Rustichelli è presidente dell'Agcm

Oltre 600 denunce da gennaio di quest'anno. L'Antitrust ieri ha annunciato l'avvio di un'istruttoria nei confronti di Enel Energia. I consumatori - scrive l'Agcm - lamentano di «aver ricevuto, in occasione dei cicli di fatturazione relativi al quadrimestre ottobre 2023 - gennaio 2024, bollette recanti un significativo incremento del prezzo delle forniture di gas e di energia elettrica rispetto alle bollette riferite allo stesso arco temporale nell'anno precedente». E «di non aver ricevuto alcuna informazione preventiva in forma scritta (via posta elettronica o cartacea), da parte di Enel Energia, in ordine al rinnovo contrattuale». Enel in una nota precisa di «aver sempre agito nel pieno rispetto della normativa primaria e di settore, nonché della disciplina contrattuale».

Circondata dall'affetto dei suoi cari, con la serenità nell'animo, ha lasciato la vita terrena

Maria Costantina Monti Ferrari

Lo annunciano Franco, Annamaria e Alberto con la sua famiglia.
- Milano, 22 aprile 2024.

Cara

mamma

con il tuo immenso amore ci hai insegnato ad essere forti e così viviamo la tua partenza sapendo che sarai per sempre nei nostri cuori.- Annamaria e Alberto.
- Milano, 22 aprile 2024.

Cara

nonna Tina

ti vogliamo tanto bene.- I tuoi nipotini Clara e Bruno.
- Milano, 22 aprile 2024.

Francesca, Andrea, Giovanni e Valeria Zanconato sono affettuosamente vicini al cugino Franco, ad Alberto e ad Annamaria nel dolore per la scomparsa della moglie e madre

Tina Ferrari Monti

- Milano, 23 aprile 2024.

Tina

Abbiamo perso una cugina e soprattutto una grande amica.- Vicini a Franco, Alberto e Annamaria, ricordiamo con tanta nostalgia tutti i bei momenti passati insieme.- Giorgio e Gabriella.
- Milano, 23 aprile 2024.

Elena e Sergio con i figli Clara Guido e Francesco sono vicini con tanto affetto a Franco Annamaria e Alberto nel dolore per la perdita di

Tina Ferrari Monti

- Milano, 22 aprile 2024.

Francesca e Giovanna sono vicine a Franco, Annamaria e Alberto nel ricordo della cara

Tina

amica di una vita.
- Milano, 22 aprile 2024.

Quanti bei ricordi con te carissima

Tina

Siamo vicini a Franco, Annamaria e Alberto con tutto il nostro affetto stringendovi in un forte abbraccio.- Roberto, Laura, Dario, Marta.
- Milano, 22 aprile 2024.

Ricordo con tanto affetto la cara amica di gioventù

Tina Monti Ferrari

Franca Cerutti con famiglia.
- Milano, 22 aprile 2024.

Avv. Giovanni Agnifili Cardinale

Un abbraccio affettuoso a lui e alla famiglia amici di tutta una vita.- Tiziana e Adriano Barabino.
- Milano, 22 aprile 2024.

Franco Collavo toccato dalla dolorosa scomparsa di

Gianni

è vicino ad Ornella e alla famiglia.
- Milano, 23 aprile 2024.

Rocco e Mariagrazia Allegreni partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Gianni Agnifili Cardinale

- Martinengo, 22 aprile 2024.

Il Rotary Club Milano Porta Vercellina ricorda con tanto affetto l'amico, socio fondatore e Past President

Avv. Giovanni Agnifili Cardinale

e si stringe alla famiglia in questo triste momento.
- Milano, 22 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Roberto Calimani con stima antica e cara amicizia.

Con immenso dolore la moglie Marina, la figlia Mariangela, i fratelli Ada e Eugenio, tutta la famiglia annunciano la perdita del loro amatissimo

Silvio Gadda

Per informazioni riguardanti le esequie contattare il numero 0232867.
- Milano, 22 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Graziella e Natalia Ranza commosse.

Camillo e Jenny sono vicini con grande affetto a Marina per la perdita del marito

Silvio Gadda

grande caro amico.
- Milano, 22 aprile 2024.

Graziella, Natalia ed i nipoti Jacopo e Martina sono vicini alla mamma e nonna Marina per la perdita del caro

Silvio

e la abbracciano con amore in questo triste doloroso momento.
- Milano, 22 aprile 2024.

Silvio Gadda

Partecipano al lutto:
— Aurelio, Annì, Mario Tanzi.

Dopo una vita intensa dedicata alle sue passioni, lo sport, il CONI e l'architettura, ci ha lasciato serenamente

Pino Zoppini

Lo annuncia tristemente il figlio Alessandro con Cecilia, Beatrice e Federico.- Le esequie si terranno mercoledì 24 aprile alle ore 10 nella chiesa dei SS. Carlo e Anna in San Felice, Segrate.
- Milano, 22 aprile 2024.

Il fratello Riccardo con Nadia e Alessandra è vicino ad Alessandro e Marco per la scomparsa del padre

Architetto
Giuseppe Zoppini

- Milano San Felice, 22 aprile 2024.

Carla Limido con i figli Simone e Daniela partecipa al lutto di Alessandro e Marco Zoppini per la perdita improvvisa dell'adorato papà

Pino

cugino e amico fraterno.
- Milano, 22 aprile 2024.

Bianca Calì, Valeria e Mario sono vicini ad Alessandro, Cecilia, Beatrice e Federico in questo triste momento e ricordano con grande affetto il caro

Peppino

- Catania, 22 aprile 2024.

Uberto, Manuela e i ragazzi sono vicini all'amico Alessandro Zoppini per la perdita del caro papà

Giuseppe Zoppini

- Milano, 22 aprile 2024.

Riccardo Bandi, Nicoletta, Valentina e Carlo si stringono commossi alla cara Paola con Diego e Giamberto, per la perdita della sua amata mamma

Laura Grisello Mina

- Milano, 22 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Maria Grazia Orsenigo.
— Eduardo Parisi.

Marisa Masetti Bandi abbraccia con profondo affetto Paola nel ricordo della carissima mamma

Laura Grisello Mina

- Milano, 22 aprile 2024.

Riccardo Rosati insieme a tutti i colleghi della Chirurgia Gastroenterologica dell'Ospedale San Raffaele, si stringe con affetto alla famiglia in questo triste momento per la perdita del

Dott. Danilo Parolini

grande amico, medico e collega.
- Milano, 23 aprile 2024.

Carlo Staudacher con tutti i collaboratori storici della Chirurgia dell'Ospedale San Raffaele piange l'immensa perdita dell'amico e collega

Danilo Parolini

Rimarrà il bellissimo ricordo di tutti gli anni in cui abbiamo lavorato insieme condividendo l'amore e le preoccupazioni per i nostri pazienti.
- Milano, 23 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Elena Orsenigo.

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i collaboratori di Coeclerici partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dottore
Giorgio Cefis

per più di trent'anni membro del Consiglio di Amministrazione di Coeclerici.
- Milano, 22 aprile 2024.

Paolo e Giuliana Clerici con Giacomo ed Urbano sono vicini con grande affetto e partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico di sempre

Giorgio Cefis

- Milano, 22 aprile 2024.

"...il cielo è per volare perciò, o anima, ad ali spiegate vola alta verso il sole".
(Edgar Lee Masters)

Il

Prof. Cesare Mariscotti

ci ha lasciati.- La famiglia.
- Milano, 20 aprile 2024.

Ciao

Cesare

amico mio.- Bianca.
- Milano, 22 aprile 2024.

"L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente".
(salmo 41,3)

La sua lunga e meravigliosa vita terrena si è conclusa

Sergio Bruno

si è riunito alla sua adorata Bianca, nella casa del Padre.- L'annunciano Giovanni e Viviana con i loro figli Ludovico, Francesca, Guglielmo e Margherita, i nipoti Giovanni, Beatrice, Andrea con Roberta.- Le esequie si terranno mercoledì 24 aprile alle ore 15 presso la chiesa di Santa Rosa da Viterbo in via di Santa Giovanna Elisabetta 53 a Roma.
- Roma, 23 aprile 2024.

La famiglia Sala e tutti i colleghi ricordano con stima e affetto l'amico

Nazario Ghislandi

- Ossona, 23 aprile 2024.

Sono vicino alla famiglia nell'esprimere sentite condoglianze per la scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Marietti

stimato professionista.- Lorenzo Lualdi.
- Milano, 23 aprile 2024.

Il giorno 22 aprile si è spento serenamente l'

Avv. Andrea Musenga

Ne danno il triste annuncio Alessandra Adriano ed Alberto.- I funerali si svolgeranno il giorno 24 aprile, ore 11 presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmelo in piazza Beata Vergine del Carmelo 10, Mustacciano Roma.
- Roma, 22 aprile 2024.

1997 - 2024

Luigi Tavecchio

Manchi tanto ogni giorno come la mamma.- Andrea e Paolo con le loro famiglie.
- Milano, 23 aprile 2024.

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO
ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: **€ 6,50** - Adesioni al lutto: **€ 13,00**

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: **€ 2,50** - Adesioni al lutto: **€ 5,50**

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	**€ 185,00** a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Corrono Diasorin, Mps e Bper Iveco, Cucinelli e Erg in calo

L'impatto dello stacco cedole su alcuni dei principali titoli (pari all'1,53%) ha pesato sul Ftse-Mib, (-0,58%) che altrimenti sarebbe terminato in sostanziale parità, in linea con gli altri indici europei. Tra le blue chip di Piazza Affari spicca **DiaSorin** (+4,12%), mentre è cresciuto il comparto bancario, con **Mps** (+3,05%) e **Bper** (+2,34%) promosse da Barclays con i rialzi dei target price (rispettivamente a 5,3 e 5,7 euro). Bene anche **Recordati** (+2,49%) che prosegue le corsa iniziata la scorsa settimana. In assoluto **Bioera** (+47,76%), riammessa agli scambi, ha realizzato la migliore performance. Giù **Iveco** (-2,18%), seguita da **Brunello Cucinelli** (-1,29%) e **Erg** (-1,07%).

Sussurri & Grida

Interpump acquisisce la britannica Alltube Engineering

Il gruppo reggiano Interpump — quotato a Piazza Affari e specializzato nel settore delle pompe a pistoni — ha acquisito, attraverso la controllata inglese Interpump Hydraulics, il 100% di Alltube Engineering nel comparto tubi e raccordi. La società britannica ha registrato un fatturato sui 5 milioni, un margine operativo lordo di circa il 15% e una cassa pari a circa un milione. Il prezzo complessivo dell'operazione è stato pari a 2,3 milioni. L'ingresso della società emiliana nel settore dei tubi è datato 2013 con l'acquisizione di Imm Hydraulics.

Hitachi Rail Sts: il premio aumenta di 750 euro

Siglato l'accordo integrativo per i circa 4.500 dipendenti di Hitachi Rail Sts. Aumentato di 750 euro il premio di risultato e introdotto un superminimo crescente in base all'anzianità.

Colombo (Ucimu): tempi stretti per Transizione 5.0

(*ri.que.*) Allerta Ucimu sulle vendite delle macchine utensili. In calo l'export, causa tensioni internazionali e le vendite sul mercato interno: -18,5% gli ordini nel primo trimestre 2024. Le aziende italiane aspettano gli sgravi di transizione 5.0. Ma manca il decreto e quindi rimandano anch'esse gli ordini: -19,4%. Dice la presidente Ucimu, Barbara Colombo (*foto*): «Il tempo stringe, le macchine legate a Transizione 5.0, visto il legame con il Pnrr, andranno consegnate entro il 2025».

Piaggio, Matteo e Michele Colaninno confermati al vertice

Il consiglio di Piaggio ha confermato Matteo Colaninno presidente esecutivo e Michele Colaninno amministratore delegato del gruppo.

Barclays, le nomine

Barclays annuncia la nomina di Stephen Pick a capo M&A per l'area Emea e di Pier Luigi Colizzi a *chairman* of M&A per l'area Emea.

Sogefi, utile a 15 milioni

Sogefi — componentistica auto, gruppo Cir — ha chiuso il primo trimestre 2024 con ricavi a 263,2 milioni (-3,9%). L'utile sale a 15 milioni (+13,5%).

Caruso entra in Haizum

Lorenzo Caruso, ex Prysmian, è entrato come *senior advisor* in Haizum, società di consulenza in *strategic government affairs*.

Unione Fiduciaria, i ricavi

Unione Fiduciaria — servizi amministrativi, fiscali e organizzativi per società e patrimoni personali — nel 2023 ha realizzato ricavi per 21,9 milioni e un utile di 1,02 milioni. I beni in amministrazione hanno toccato i 15,86 miliardi.

Edison, Bio-Gnl per LC3

Edison Energia e LC3 hanno ampliato la collaborazione a tutto il 2024 sul Bio-Gnl e sull'energia elettrica da fonti rinnovabili.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,752	+1,30	-5,14	1,617	1,918	5381,0
Abitare in *	(ABT)	4,060	+3,05	-17,98	3,680	5,060	106,0
Acea	(ACE)	15,810	+1,09	+14,48	13,550	16,440	3310,0
Acinque	(AC5)	1,950	-1,52	-8,02	1,940	2,140	390,0
Aeffe *	(AEF)	0,786	+1,55	-20,20	0,770	0,985	82,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,900	+0,25	-4,36	7,700	8,360	284,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,300	-1,14	-34,22	17,200	26,900	941,0
Algowatt	(ALW)	0,241	-0,41	-16,44	0,145	0,310	11,0
Alkemy *	(ALK)	10,300	-6,79	+13,44	9,000	12,700	63,0
Amplifon *	(AMP)	31,570	+0,73	+1,02	29,320	34,050	7074,0
Anima Holding	(ANIM)	4,236	+1,24	+6,65	3,934	4,426	1380,0
Antares Vision *	(AV)	2,560	+0,39	+39,28	1,360	2,965	177,0
Aquafil *	(ECNL)	3,030	+1,00	-12,55	2,955	3,465	127,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,740	+0,42	-23,42	4,664	6,575	592,0
Ascopiave *	(ASC)	2,360	+0,64	+5,12	2,190	2,515	549,0
Autostrade M.	(AUTME)	—	—	—	—	—	—
Avio *	(AVIO)	11,000	+1,66	+28,35	8,240	11,300	286,0
Azimut H.	(AZM)	24,260	+1,04	+2,06	23,640	27,310	3431,0
B B&C Speakers	(BEC)	17,600	+3,23	-4,86	16,250	18,750	189,0
B. Cucinelli	(BC)	95,900	-1,29	+9,47	82,850	116,800	6619,0
B. Desio	(BDB)	4,460	-5,11	+20,87	3,620	4,850	623,0
B. Generali	(BGN)	35,620	+0,79	+5,95	33,170	36,990	4120,0
B. Ifis *	(IF)	20,300	-0,29	+27,83	15,540	20,360	1086,0
B. Profilo	(PRO)	0,221	-0,90	+8,87	0,203	0,223	152,0
B.F.	(BFG)	3,620	+0,28	-6,22	3,550	3,930	939,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,330	+2,23	+22,27	5,850	7,330	3235,0
Banca Mediolanum	(BMED)	9,770	-3,93	+13,84	8,576	10,350	7527,0
Banca Sistema *	(BST)	1,414	+3,06	+15,33	1,176	1,546	110,0
Banco BPM	(BAMI)	5,892	-7,79	+21,04	4,732	6,390	9618,0
BasicNet	(BAN)	3,840	-3,03	-15,04	3,800	4,905	214,0
Bastogi	(B)	0,368	-5,64	-28,68	0,365	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,765	-3,16	+61,39	0,472	0,952	9,0
Beghelli	(BE)	0,225	-0,88	-18,33	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,004	+5,56	-78,41	0,004	0,018	5,0
BFF Bank	(BFF)	11,760	-4,39	+15,75	9,915	12,860	2301,0
Bialetti	(BIA)	0,252	-3,08	-2,70	0,227	0,263	38,0
Biesse *	(BSS)	11,530	+0,09	-7,24	11,160	12,770	315,0
Bioera	(BIE)	0,099	+47,76	+90,38	0,030	0,121	1,0
Borgosesia	(BO)	0,698	+0,29	+0,58	0,640	0,702	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,514	+2,34	+43,99	3,106	4,514	6246,0
Brembo	(BRE)	11,970	+2,40	+8,42	10,720	12,300	3927,0
Brioschi	(BRI)	0,053	+0,38	-14,79	0,052	0,064	41,0
Buzzi	(BZU)	32,640	-0,85	+16,74	27,160	37,820	6359,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,140	+0,71	+17,97	1,752	2,240	287,0
Caleffi	(CLF)	0,882	-0,45	-13,10	0,864	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,140	-0,77	+20,37	4,030	5,400	620,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,130	+0,89	+15,54	0,978	1,180	140,0
Campari	(CPR)	9,534	+0,61	-5,37	8,898	10,075	11636,0
Carel Industries *	(CRL)	17,920	-2,71	-25,18	17,920	23,950	2056,0
Cellularline *	(CELL)	2,780	+0,36	+18,30	2,340	2,940	61,0
Cembre *	(CMB)	43,000	+2,63	+14,97	36,200	44,700	714,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,730	+0,31	+2,10	8,890	10,480	1544,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,780	+3,73	-10,32	2,680	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,045	—	+8,33	0,040	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,563	-2,26	+29,57	0,417	0,582	639,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,080	—	+52,76	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,101	+3,61	+62,10	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	33,800	+0,90	+13,80	26,000	34,000	955,0
Conafi	(CNF)	0,181	—	-32,53	0,180	0,273	7,0
Credem	(CE)	9,480	+1,07	+15,89	8,120	9,480	3177,0
Csp Int.	(CSP)	0,275	-5,17	-10,71	0,275	0,340	12,0
Cy4Gate	(CY4)	5,960	+2,23	-27,05	5,030	8,190	135,0
D D'Amico *	(DIS)	6,210	-1,11	+6,52	5,610	6,680	767,0
Danieli	(DAN)	32,100	—	+9,74	28,850	34,350	1325,0
Danieli r nc	(DANR)	23,700	-2,07	+10,49	21,050	24,800	967,0
Datalogic *	(DAL)	5,350	+2,10	-18,82	5,050	6,590	306,0
De' Longhi	(DLG)	29,680	-1,07	-2,82	27,940	33,200	4519,0
Diasorin	(DIA)	94,940	+4,12	+1,87	83,300	97,000	5064,0
Digital Bros *	(DIB)	8,030	+0,50	-24,95	7,940	10,840	114,0
Digital Value	(DGV)	54,500	+2,06	-8,86	50,800	65,000	530,0
doValue *	(DOV)	1,885	+2,28	-43,73	1,814	3,350	147,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	—	-97,78	0,000	0,060	—
Edison r nc	(EDNR)	1,510	-4,43	-2,08	1,472	1,648	174,0
Eems	(EEMS)	0,237	+4,32	-40,83	0,225	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	11,400	-1,81	+17,77	8,285	12,090	937,0
Elica *	(ELC)	1,850	-1,86	-20,26	1,830	2,340	119,0
Emak *	(EM)	1,094	+3,21	+1,86	0,955	1,152	177,0
Enav	(ENAV)	3,748	-0,64	+10,04	3,232	3,970	2035,0
Enel	(ENEL)	6,049	+1,58	-9,84	5,699	6,807	60175,0
Enervit	(ENV)	3,140	+1,29	—	3,070	3,280	55,0
Eni	(ENI)	15,340	+0,54	-1,39	14,132	15,730	49613,0
Equita Group *	(EQUI)	4,000	+1,27	+9,29	3,610	4,010	202,0
Erg	(ERG)	24,040	-1,07	-14,33	23,060	28,060	3646,0
Esprinet *	(PRT)	4,996	+1,09	-7,91	4,840	5,450	251,0
Eukedos	(EUK)	0,870	—	-8,23	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	21,250	+2,66	-5,05	19,580	22,680	1122,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,588	-0,83	-8,52	2,944	4,268	340,0
Eurotech *	(ETH)	1,424	+0,71	-41,52	1,414	2,435	50,0
Exprivia	(XPR)	1,720	+1,18	+2,63	1,610	1,870	89,0
F Ferrari	(RACE)	382,800	-1,14	+24,53	305,600	406,200	75170,0
Ferretti	(YACHT)	2,955	+0,85	+2,11	2,790	3,506	994,0
Fidia	(FDA)	0,480	+3,45	-46,07	0,273	0,890	4,0
Fiera Milano *	(FM)	3,740	+3,17	+31,92	2,700	4,310	260,0
Fila *	(FILA)	8,740	+1,63	+6,44	7,670	9,180	366,0
Fincantieri	(FCT)	0,766	-0,39	+37,28	0,473	0,781	1310,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,200	-1,44	-6,18	8,120	9,060	185,0
FinecoBank	(FBK)	14,170	+0,21	+3,81	12,730	14,435	8582,0
FNM	(FNM)	0,437	+0,46	-3,53	0,429	0,461	190,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,660	+2,48	-16,35	0,630	0,789	38,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	4,740	+0,42	+5,33	4,400	5,160	429,0
Gasplus	(GSP)	2,310	-0,86	-11,15	2,310	2,600	105,0
Gefran *	(GE)	8,020	+0,50	-7,82	7,830	8,770	115,0
Generalfinance	(GF)	10,400	—	+11,83	9,300	10,850	129,0
Generali	(G)	22,770	+0,44	+17,61	19,340	23,670	35369,0
Geox	(GEO)	0,662	+1,22	-10,30	0,630	0,760	168,0
Giglio Group	(GG)	0,389	+6,28	-18,62	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,400	+1,14	+29,17	8,960	12,500	355,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,792	-0,25	-1,00	0,788	0,858	38,0
Greenthesis	(GTH)	2,220	—	+129,34	0,890	2,220	344,0
GVS	(GVS)	5,480	-3,52	+2,33	5,210	6,920	986,0
H Hera	(HER)	3,262	+1,49	+10,20	2,872	3,374	4770,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,620	+6,16	-30,92	1,406	2,345	165,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,794	+3,86	-12,84	4,324	5,500	385,0
Immsi	(IMS)	0,535	+0,94	-5,48	0,526	0,625	179,0
Indel B	(INDB)	22,400	—	-6,67	22,400	24,000	131,0
Industrie De Nora	(DNR)	12,220	+0,58	-21,47	12,150	15,560	627,0
Intercos	(ICOS)	13,360	—	-7,22	12,820	15,240	1288,0
Interpump	(IP)	41,020	+0,64	-10,92	40,760	47,760	4432,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,429	+1,53	+27,24	2,692	3,429	61162,0
Inwit	(INW)	9,985	+0,40	-13,66	9,745	11,565	9529,0
Irce *	(IRC)	2,140	-0,93	+7,81	1,780	2,160	61,0
Iren	(IRE)	1,808	+1,57	-7,52	1,708	2,000	2292,0
It Way	(ITW)	1,346	+1,20	-21,29	1,330	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,135	+1,28	+0,29	4,996	5,400	4096,0
Italian Design Brands	(IDB)	10,020	+0,30	-3,47	8,980	10,600	269,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	4,700	-1,26	+50,64	3,080	5,300	145,0
Italmobiliare *	(ITM)	32,800	+0,61	+17,56	27,200	34,600	1387,0
Iveco Group	(IVG)	11,875	-3,92	+46,60	8,054	14,580	3353,0
IVS Gr. A *	(IVS)	6,440	-4,73	+16,67	5,500	7,180	609,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,739	+2,08	-21,06	1,703	2,495	647,0
K KME Group	(KME)	1,024	-0,19	+12,53	0,886	1,056	321,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,590	-0,92	+21,65	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,430	-2,72	+26,55	1,130	1,550	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,316	-1,25	-28,78	0,316	0,443	71,0
Lazio	(SSL)	0,654	+2,83	-17,22	0,620	0,806	43,0
Leonardo	(LDO)	21,750	+0,32	+42,72	15,240	23,700	12652,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,480	-0,66	+8,67	9,571	11,934	2644,0
LU-VE *	(LUVE)	21,300	-0,70	-5,12	20,450	23,950	473,0
M Maire Tecnimont	(MT)	7,185	-4,90	+44,63	4,646	7,845	2511,0
Marr *	(MARR)	11,900	+5,68	+5,12	10,400	11,900	744,0
Mediobanca	(MB)	13,615	+0,89	+21,56	11,115	13,820	11482,0
Met.Extra Group	(MET)	2,800	—	+51,35	1,850	3,700	2,0
Mfe A.	(MFEA)	2,620	+0,92	+9,67	2,064	2,620	861,0
Mfe B.	(MFEB)	3,740	+4,82	+12,85	2,915	3,740	843,0
Mittel	(MIT)	1,360	—	-25,27	1,360	1,880	111,0
Moncler	(MONC)	65,260	-0,28	+17,29	51,140	70,340	17918,0
Mondadori *	(MN)	2,175	+0,46	+3,82	2,090	2,375	565,0
Mondo TV *	(MTV)	0,206	+2,48	-33,49	0,200	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,041	+1,49	-21,54	0,040	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,290	+3,05	+32,69	3,091	4,352	5245,0
MutuiOnline *	(MOL)	34,850	+1,31	+11,34	30,550	38,700	1358,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,700	—	-16,41	2,700	3,280	38,0
Netweek	(NTW)	0,056	—	-53,17	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	5,790	-0,17	-25,77	5,600	8,210	254,0
Nexi	(NEXI)	5,474	+1,22	-25,14	5,394	7,374	7066,0
Next Re Siiq	(NR)	3,160	-5,95	-1,86	3,120	3,420	37,0
O Olidata	(OLI)	0,620	+1,14	+12,73	0,515	0,730	70,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,350	-0,30	+2,19	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	13,700	+1,18	-19,70	13,440	17,460	239,0
OVS	(OVS)	2,448	+2,86	+9,99	2,005	2,472	688,0
P Pharmanutra *	(PHN)	52,700	+1,74	-7,22	51,800	63,100	500,0
Philogen	(PHIL)	18,150	-0,55	-1,89	16,600	18,550	527,0
Piaggio	(PIA)	2,714	-2,79	-8,19	2,714	3,198	988,0
Pininfarina	(PINF)	0,720	-1,91	-8,16	0,720	0,816	58,0
Piovan *	(PVN)	11,850	-5,20	+15,05	9,700	12,500	655,0
Piquadro	(PQ)	1,820	+0,83	-18,02	1,805	2,270	91,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,940	+2,13	+20,29	4,831	5,940	5818,0
PLC	(PLC)	1,600	+0,63	-13,98	1,470	1,905	41,0
Poste Italiane	(PST)	11,730	+0,69	+13,11	9,792	11,930	15160,0
Prysmian	(PRY)	49,580	-1,63	+19,01	39,810	50,700	13936,0
R Rai Way	(RWAY)	5,270	—	+2,93	4,780	5,320	1422,0
Ratti	(RAT)	1,950	-2,01	-28,31	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,794	+2,06	+7,59	0,728	0,810	409,0
Recordati	(REC)	51,100	+2,49	+4,29	47,820	53,080	10407,0
Reply *	(REY)	123,100	+1,48	+5,67	113,100	132,800	4531,0
Restart	(RST)	0,120	-0,83	-45,95	0,120	0,223	4,0
Restart 2015-2024 warr.	(WRST24)	—	—	—	—	—	—
Revo Insurance	(REVO)	8,900	-0,67	+8,27	8,140	9,240	220,0
Risanamento	(RN)	0,030	+0,68	-14,70	0,028	0,035	53,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,035	-0,22	-25,76	9,035	12,840	1526,0
Sabaf *	(SAB)	16,600	—	-5,25	16,060	19,050	213,0
Saes G. *	(SG)	38,300	—	+12,81	33,700	38,400	643,0
Safilo Group	(SFL)	1,082	+0,74	+17,74	0,892	1,207	442,0
Saipem	(SPM)	2,222	-0,80	+49,38	1,259	2,415	4447,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	21,750	-2,03	-10,49	21,750	24,500	1378,0
Sanlorenzo *	(SL)	38,850	—	-6,61	38,850	45,400	1364,0
Saras	(SRS)	1,777	+0,28	+11,66	1,501	1,807	1683,0
Seco *	(IOT)	3,355	+3,23	+0,45	2,838	3,740	431,0
Seri Industrial	(SERI)	3,410	-0,15	-1,02	2,275	3,495	186,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,800	+0,28	+7,78	1,500	1,910	56,0
Sesa *	(SES)	97,200	+0,10	-19,47	97,100	126,100	1510,0
SIT	(SIT)	1,605	+0,31	-51,07	1,485	3,350	40,0
Snam	(SRG)	4,306	+0,51	-7,22	4,197	4,893	14357,0
Softlab	(SOF)	1,170	-5,65	-22,52	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,080	—	+50,61	1,820	3,270	368,0
Sol	(SOL)	34,600	+0,44	+26,28	25,900	35,550	3161,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,670	+0,90	+0,30	0,638	0,704	37,0
Somec	(SOM)	13,350	-1,84	-53,65	13,350	28,800	96,0
Stellantis	(STLAM)	23,135	-4,52	+9,26	19,422	27,155	76289,0
STMicroelectr.	(STMMI)	36,700	-0,03	-17,66	36,700	44,570	33644,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,110	-0,11	-1,09	8,880	10,060	1697,0
Technogym	(TGYM)	8,570	+0,94	-6,08	8,425	9,735	1709,0
Technoprobe	(TPRO)	7,300	-2,08	-14,47	7,300	9,760	4531,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,230	+1,37	-25,09	0,214	0,307	1359,0
Telecom Italia	(TIT)	0,224	+0,99	-25,16	0,211	0,299	3355,0
Tenaris	(TEN)	17,665	-0,20	+11,14	14,430	18,640	20852,0
Terna	(TRN)	7,518	+1,24	+0,45	7,238	7,848	14819,0
Tesmec *	(TES)	0,089	-1,11	-29,21	0,089	0,126	54,0
Tessellis	(TSL)	0,595	+19,24	-9,44	0,483	0,657	116,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,120	+0,11	+13,15	7,820	11,120	483,0
Tinexta *	(TNXT)	17,160	+0,94	-14,29	17,000	20,020	800,0
Tod's	(TOD)	43,080	+0,19	+29,84	30,360	43,200	1423,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,950	+2,14	+2,14	11,300	12,850	216,0
Trevi	(TFI)	0,319	+1,92	-2,45	0,311	0,381	98,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	2,000	—	+11,11	1,500	2,499	3,0
Triboo	(TB)	0,770	—	-1,03	0,700	0,780	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	21,050	-0,24	+6,21	18,940	23,250	276,0
U Unicredit	(UCG)	34,130	-3,25	+36,36	24,850	35,650	58816,0
Unidata	(UD)	3,560	+0,56	-10,93	3,510	4,060	109,0
Unieuro *	(UNIR)	8,690	-0,23	-15,96	8,425	10,430	180,0
Unipol	(UNI)	8,265	+0,30	+56,12	5,260	8,265	5877,0
UnipolSai	(US)	2,690	+0,07	+15,95	2,290	2,690	7605,0
V Valsoia	(VLS)	9,500	+0,21	-0,84	9,400	10,100	103,0
Vianini	(VIA)	0,795	-0,63	-7,02	0,775	0,885	83,0
W Webuild	(WBD)	2,180	-2,94	+18,22	1,809	2,490	2284,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,000	+3,09	+81,82	5,150	11,100	16,0
WIIT *	(WIIT)	15,560	-3,11	-18,19	15,560	19,600	447,0
Z Zest	(ZEST)	0,268	+3,08	-3,94	0,230	0,280	42,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,320	+0,49	-13,48	12,260	14,240	1090,0
Zucchi	(ZUC)	2,040	+4,62	-8,52	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	22-04	var.%
Amsterdam (Aex)	866,51	+0,76
Brent Index	88,45	-0,74
Bruxelles-Bel 20	3.863,26	+0,93
DJ Stoxx Euro	507,18	+0,51
DJ Stoxx Euro50	4.936,85	+0,38
DJ Stoxx UE	502,31	+0,60
DJ Stoxx UE50	4.364,60	+0,59
FTSE Eurotr.100	3.976,90	+0,54
Hong Kong HS	16.511,69	+1,77
Johannesburg	37.314,04	+0,48
Londra (FTSE 100)	8.023,87	+1,62
Madrid Ibex35	10.890,20	+1,50
Oslo Top 25	1.252,92	-0,17
Singapore ST	3.225,17	+1,53
Sydney (All Ords)	7.902,00	+1,08
Toronto (300Comp)	21.877,03	+0,32
Vienna (Atx)	3.554,19	+0,49
Zurigo (SMI)	11.327,77	+0,28

selezione

FRANCOFORTE	22-04	var.%
Adidas	223,80	-0,36
Allianz	266,70	+1,33
Bayer Ag	27,32	+3,76
Beiersdorf	136,40	+0,44
Bmw	105,85	+0,00
Commerzbank Ag	13,51	+0,97
Deutsche Bank n	15,16	+1,38
Deutsche Post	38,65	+0,81
Deutsche Telekom n	21,61	+2,13
Dt Lufthansa Ag	6,75	+0,54
Hugo Boss Ag	50,60	+2,39
Siemens n	174,02	+0,61
Volkswagen Ag	121,30	+0,08
PARIGI	**22-04**	**var.%**
Air France	10,09	+1,30
Air Liquide	187,88	+0,06
Alstom	15,44	+2,25
Axa SA	34,33	+1,27
Bnp	66,62	+1,82
Cap Gemini	201,50	+0,70
Carrefour	16,11	+2,19
Credit Agricole	14,22	+1,32
Danone	59,94	+0,84
L'Oreal	441,00	-0,89
Michelin	35,43	+0,31
Renault	47,47	-0,54
Saint-Gobain	70,40	+0,20
Sanofi-Synthelab	88,17	+1,47
Societe Generale	25,05	+1,21
Sodexho Alliance	78,45	-0,13
Stellantis	23,16	+2,09
Total	67,90	+0,92
NEW YORK	**22-04**	**var.%**
Amazon Com	177,12	+1,43
American Express	234,30	+1,41
Apple Comp Inc	166,93	+1,17
At&T	16,34	-1,06
Bank of America	37,78	+2,20
Boeing	171,69	+1,10
Carnival	14,37	+1,74
Caterpillar Inc	361,33	+1,88
Cisco System	48,38	+0,11
Citigroup Inc	60,79	+2,79
Coca-Cola Co	60,58	+0,68
Colgate Palmolive	88,61	+1,70
Exxon Mobil	121,32	+1,20
Ford Motor	12,87	+5,97
General Electric	151,45	+2,29
General Motors	43,41	+2,47
Goldman Sachs	416,41	+3,07
Hewlett-Packard	27,87	+0,22
Honeywell	195,91	+0,85
Ibm	182,96	+0,76
IGT	20,43	+1,14
Industrie Natuzzi Sp	6,24	-0,08
Intel Corp	34,39	+0,56
Johnson & Johnson	150,03	+1,43
JP Morgan	189,67	+2,08
Lockheed Martin	466,70	+0,61
McDonald's	276,06	+1,50
Merck & Co.	127,94	+1,72
Microsoft	400,76	+0,41
Morgan Stanley	92,42	+1,94
Nike Inc. Cl. B	94,75	+0,23
Occidental Pet	67,48	+1,28
Pfizer	26,48	+1,83
Philip Morris	94,14	+0,39
Procter & Gamble	161,07	+1,85
Unilever NV	48,03	+1,52
Walt Disney	113,43	+0,73
Whirlpool	105,49	+0,78
Xerox	16,66	+1,34
LONDRA	**22-04**	**var.%**
3i Group	2845,44	+0,32
Anglo American	2142,52	-0,87
AstraZeneca	11239,47	+2,78
Barclays Plc	189,12	+1,80
BP	522,50	+1,48
British Telecom	108,15	+2,61
Burberry Group	1159,71	+2,25
Glaxosmithkline	1639,06	+2,53
Marks & Spencer	254,63	+4,39
Pearson Plc	1007,99	+1,64
Prudential	741,87	+1,86
Rolls Royce	403,21	+2,73
NatWest Group	280,00	+1,08
Schroders Plc	371,97	+1,58
Unilever Plc	3880,09	+1,94
Vodafone Group	69,62	+3,91
ZURIGO	**22-04**	**var.%**
Nestle	93,84	-1,47
Novartis	87,36	+2,14

B.O.T.

valuta al 24-04-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.05.24	20	99,796	-	14.11.24	204	98,005	3,15
14.06.24	51	99,468	3,38	13.12.24	233	97,748	3,16
12.07.24	79	99,218	3,15	14.02.25	296	97,142	3,17
14.08.24	112	98,874	3,24	14.03.25	324	96,903	3,14
13.09.24	142	98,591	3,19	14.04.25	355	96,615	3,14
14.10.24	173	98,286	3,18				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

22 apr	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	402,27	426,90
Sterlina (UK)	512,44	543,49
4 Ducati (AUT)	954,09	1.012,51
100 Pesos (Cile)	1.268,15	1.345,79
20 $ Liberty (USA)	2.106,66	2.234,33
Krugerrand (S.Af.)	2.155,37	2.287,33
50 Pesos (MEX)	2.598,67	2.757,77

Oro

22 apr	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	71,85	71,73
Oro Londra (usd/oncia)	2.361,45	2.334,95
Argento Milano (Euro/kg.)		852,64
Platino Milano (Euro/gr.)		28,04
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,30

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,866	3,920	7 mesi	-	-
1 mese	3,819	3,872	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,891	3,945	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,734	3,786
6 mesi	3,850	3,903			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.01**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.00	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.65**	10.75
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

In diretta su Corriere.it

«Maggio dei libri» Oggi l'apertura con Dacia Maraini

Al via la 14ª edizione de Il maggio dei libri, la campagna nazionale di promozione della lettura del Centro per il libro e la lettura (Cepell), che proseguirà fino al 31 maggio e che quest'anno è dedicata al tema: *Se leggi ti lib(e)ri*. L'inaugurazione è in programma questa mattina alle 11.30 a Roma nella sede del Cepell con Dacia Maraini che dialogherà, nell'incontro *L'Unione felice: l'Europa dei lib(e)ri*, con il professore e saggista Guido Vitiello. L'evento è realizzato dal Cepell in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di Strasburgo e il «Corriere» ed è possibile seguirlo in diretta streaming su *Corriere.it*. L'apertura del «Maggio» coincide con la Giornata mondiale Unesco del libro e del diritto d'autore e con l'inaugurazione di Strasburgo Capitale mondiale del Libro Unesco.

Dacia Maraini (foto LaPresse)

Un saggio di Mimmo Franzinelli, edito da Laterza, ricostruisce le vicende di un lungo antagonismo. Il pensatore ebbe l'abitazione devastata, deplorò le leggi razziali, fu attaccato con violenza durante la Repubblica di Salò

CAMICIE NERE CONTRO CROCE

IL FILOSOFO FU INIZIALMENTE FILOFASCISTA MA POI SI OPPOSE AL REGIME TRIONFANTE

di **Paolo Mieli**

Quando Benito Mussolini, il 21 giugno 1921, prese la parola alla Camera, in un dibattito sui risultati delle elezioni che si erano appena tenute, provò, con uno scombiccherato inciso sulle «filosofie neo-spiritualistiche ... perniciosissime per i piccoli cervelli», di ingraziarsi Benedetto Croce (in quel momento ministro della Pubblica istruzione nel governo presieduto da Giovanni Giolitti). Cercava ad ogni evidenza — scrive Mimmo Franzinelli nel saggio *Croce e il fascismo*, edito da Laterza — un'«interlocuzione». E un qualche dialogo a distanza tra i due ci fu. «Destinato a proseguire». Croce, reduce da un lungo sodalizio con Giovanni Gentile, che lo aveva indotto alla «totale condivisione» della riforma della scuola — come ha notato Ernesto Galli della Loggia sulla base della lettura del loro *Carteggio 1915-1924* (Aragno) — avrebbe avuto, alla stregua di molti intellettuali liberali della sua epoca, primi tra tutti Luigi Albertini e Luigi Einaudi, un'iniziale «parentesi» filofascista. Che tra alti e bassi durò fino all'uccisione di Giacomo Matteotti e all'estate che ne seguì (1924).

Del resto, l'adesione al nuovo stato delle cose — ha scritto Eugenio Di Rienzo in *Benedetto Croce. Gli anni del fascismo* (Rubbettino) riprendendo considerazioni di Federico Chabod, Nino Valeri, Renzo De Felice, Roberto Vivarelli, Massimo Salvadori, Angelo Ventura e molti altri storici — «si estese a larga parte della classe dirigente dell'Italia prefascista: burocrazia, diplomazia, esercito, accademia, e mondo politico, grande industria e grande finanza, Vaticano e una buona fetta delle gerarchie ecclesiastiche».

Poi tra il 1924 e il 1925 le cose cambiarono. Gran parte di quei pensatori liberali mutarono opinione. Giungendo molti anni dopo, in seguito alla caduta di Mussolini, alla conclusione in qualche modo autoassolutoria che Croce sintetizzò in un celebre discorso del settembre 1944. Il fascismo, secondo il filosofo, poteva essere paragonato all'invasione dell'Egitto da parte degli Hyksos (1720- 1525 a.C.). Con «la sola felice differenza», precisò, «che la barbarie di questi durò oltre dugento anni e la goffa truculenza e tumulenza fascistica si è esaurita in poco più di un ventennio».

Lo scontro tra il pensatore e Mussolini divenne esplicito nel 1925, quando Gentile diede alle stampe il manifesto degli intellettuali fascisti a cui Croce ne contrappose uno firmato da coloro che già allora ebbero il coraggio di dissociarsi apertamente dal regime. E anzi si predisposero (non tutti, però) a contrastarlo. Chi desiderasse rileggere i testi assai interessanti dei due manifesti li può trovare ripubblicati a cura di Giovanni Scirocco e Alessandra Tarquini per le edizioni Fuoriscena. Comunque Croce, già dopo il discorso del 3 gennaio 1925 con cui Mussolini aveva dichiarato la propria intenzione di dar vita a un regime totalitario e dittatoriale, si era aperto con il critico letterario Luigi Russo, confidandogli i propri sentimenti di «squallida desolazione» per le sorti del Paese. Curiosamente — ma non sorprende — il giornale socialista «Avanti!» non diede peso al manifesto di Croce: «Assistiamo», scrisse, «ad una presa di posizione degli intellettuali; in Italia questa classe ha sempre dormito, ora si sveglia e accenna a uscire dalle muffe delle biblioteche per partecipare alla vita civile del Paese». Neanche il giornale comunista capì che cosa significasse la pubblicazione di quel contromanifesto. Lo comprese invece il Duce.

Da quel momento, per Mussolini, Croce diventa una sorta di ossessione. Dapprima parte una campagna di discredito su tutti i giornali fascisti. Si distingue per volgarità «L'Impero» che pubblica un articolo dal titolo *Un tremendo scocciatore: maledetto Croce*. Gli attacchi proseguono per oltre un anno finché la notte del 31 ottobre 1926 un gruppo di squadristi devasta l'abitazione napoletana del filosofo, a Palazzo Filomarino. Poi l'ossessione mussoliniana contro Croce proseguì ininterrotta per tutto il corso del Ventennio. E oltre. Come dimostra il fatto che nell'aprile del 1944, in piena Repubblica sociale, il Duce fece recuperare dagli archivi quarantasette documenti, frutto di un dossieraggio ventennale, per dare alle stampe un saggio (poi rimasto inedito) dal titolo *Il filosofo del tradimento*. Mussolini definiva Croce un «commediante dell'antifascismo» che «troppo tardi e malamente è passato dalla biblioteca alla piazza, dal libro al comizio». Rinfacciava a «questo apostolo della libertà» di essersi «proclamato martire» mentre «in venti anni di tirannia fascista egli ha potuto esprimere in qualunque sede e con qualunque mezzo le proprie idee e i propri sentimenti». Mimmo Franzinelli suppone — sensatamente — che la mancata pubblicazione di quel saggio «sia dipesa dal dubbio sulla sua opportunità, ovvero dal rischio di risultare controproducente».

Ma torniamo al 1925. Dopo la pubblicazione del manifesto, la rottura di Croce con il regime fu pressoché totale. Tronca ogni rapporto con il senatore Corrado Ricci, conosciuto a fine Ottocento e frequentato fino a quando l'archeologo e storico dell'arte (a cui si deve la riscoperta dei Fori imperiali) firma il manifesto di Gentile. Dopo la morte di Ricci (1934), così il filosofo spiegherà alla vedova, Elisa Guastalla, le ragioni di quella «separazione»: il distacco è avvenuto «perché, purtroppo l'ideale e la passione politica ora infrangono persino i rapporti personali e privati; costringono ciascuno a tenersi nel campo che la sua coscienza gli assegna». Questa circostanza, prosegue Croce, ci mette in una situazione che «supera i nostri affetti e le nostre volontà individuali». Elisa Guastalla, nota a margine Franzinelli per sottolineare la drammaticità del caso in questione, verrà colpita dalla legislazione antiebraica e a stento «riuscirà a scampare al lager ricoverandosi in una clinica per malati mentali».

Ma, con il trascorrere degli anni, Croce sa essere duro anche con chi nel 1925 firmò il suo manifesto. Arturo Labriola, in gioventù teorico del sindacalismo rivoluzionario, poi ministro social-riformista, infine fuoriuscito a Parigi, rientra in Italia nel 1935. Siamo ai tempi della campagna d'Abissinia e Labriola esprime «piena solidarietà» a Mussolini. Labriola, ricostruisce Franzinelli, «attende per mesi un invito di Croce»; alla fine gli chiede formalmente di potergli far visita. A margine della richiesta, il filosofo annota:

L'autore

S'intitola *Croce e il fascismo* il nuovo libro di Mimmo Franzinelli (nella foto) edito da Laterza, (pagine 401, € 29). Franzinelli, nato a Cedegolo (Brescia) nel 1954, è autore di numerosi saggi di storia. Tra i più recenti: *Matteotti e Mussolini* (Mondadori, 2024); *Schiavi di Hitler* (Mondadori, 2023); *Il fascismo è finito il 25 aprile* (Laterza, 2022); *L'insurrezione fascista* (Mondadori, 2022)

Bibliografia

Escono nuove biografie di un gigante dell'idealismo

Nel 2022 è uscito il primo volume della biografia di Emanuele Cutinelli-Rendina *Benedetto Croce. Una vita per la nuova Italia*. Sono previsti altri due volumi, uno dei quali entro il 2024. Anche del libro di Paolo d'Angelo *Benedetto Croce* è uscito solo il primo volume, edito dal Mulino nel 2023, che copre il periodo dal 1866 al 1918. Il secondo è in programma nel 2026. Giancristiano Desiderio ha pubblicato tre volumi dell'opera *Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce*. Il primo è uscito da Liberilibri nel 2014, gli altri due presso Aras edizioni nel 2020 e nel 2022. Sul pensiero del filosofo va segnalato il saggio di Marcello Mustè *Croce* (Carocci, 2009). Sul rapporto con il regime: Eugenio Di Rienzo, *Benedetto Croce. Gli anni del fascismo* (Rubbettino 2020).

L'annuncio Il giallista Gareth Rubin autorizzato dagli eredi di Arthur Conan Doyle a far rivivere il detective in un romanzo che in Italia uscirà per Longanesi

Torna Sherlock Holmes: a settembre una nuova indagine

di **Paola De Carolis**

LONDRA Un nuovo capitolo delle avventure di Sherlock Holmes: a quasi un secolo dalla morte del suo creatore, Arthur Conan Doyle, l'investigatore di Baker Street si appresta a tornare nelle librerie grazie al romanzo di uno dei più apprezzati giallisti del momento, Gareth Rubin, che per l'opera ha ottenuto il nullaosta della famiglia del noto scrittore britannico.

Pur conservando diversi elementi tradizionali della saga, *Sinister. La città delle ombre* (edito in italia da Longanesi e in uscita in tutto il mondo a settembre), rappresenta una novità: Holmes e il suo collaboratore di sempre, il dottor John H. Watson, si trovano a indagare sul caso di un attore il cui pubblico, ogni sera, sembra composto dalle stesse persone. Nell'arco delle inchieste, sono costretti a stringere un'alleanza con il loro arcinemico, il professor Moriarty, e un altro individuo ambiguo, il colonnello Sebastian Moran. Solo insieme riusciranno a risolvere il caso. È questa riscoperta di personaggi originali che, negli anni, hanno catturato l'immaginario meno dell'investigatore con la pipa a interessare agli eredi: «Uno dei nostri obiettivi — ha spiegato Richard Pooley, pronipote di Doyle, che gestisce il patrimonio letterario dello scrittore insieme ai cugini, Richard Doyle e Catherine Bates — è quello di far conoscere meglio il grande universo di queste opere. Moran, ad esempio, in uno dei racconti originali viene definito da Holmes come il secondo uomo più pericoloso di Londra». Con il romanzo di Rubin diventa un protagonista.

Per Rubin, molto apprezzato ultimamente per il bestseller *The turnglass — La clessidra di vetro* (Longanesi), il progetto ha rappresentato una sfida: «Ho deciso — ha spiegato con un articolo sull'"Observer" — che avrei conservato alcuni ingredienti essenziali, come il giallo intellettuale alla base dei casi originali e il romanticismo un po' gotico dei personaggi di Doyle, ma volevo trovare una chiave nuova: il professor Moriarty, incredibilmente, figura di persona solo in uno dei racconti di Doyle. Il fatto che sia obbligato a lavorare al fianco di Holmes mi ha dato l'opportunità di esplorare l'affascinante mente di un criminale seriale e le scintille che scaturiscono dalla vicinanza dei due, dal fatto che sono costretti a salvarsi a vicenda anche se sarebbero disposti a pugnalarsi l'un l'altro alle spalle».

In precedenza il permesso di tornare alle avventure di Sherlock Holmes era stato concesso dagli eredi solo allo scrittore Anthony Horowitz, che aveva firmato *La casa della seta* (Mondadori) e *Moriarty*: ciononostante, il detective è tra le esportazioni culturali britanniche di maggior successo con innumerevoli adattamenti teatrali, cinematografici e televisivi e un museo, proprio al numero (fittizio) 221 b di Baker Street, dove c'è sempre la fila.

Sir Arthur Conan Doyle (1859-1930), creatore di Sherlock Holmes, apparso per la prima volta nel 1887 nel giallo *Uno studio in rosso*

Scrittore

● Gareth Rubin è autore di *The turnglass* (Longanesi), due storie da leggere di seguito, girando il libro

L'evento-concerto ieri a Roma

Webuild e Santa Cecilia insieme per il restauro della cripta di Sant'Agnese

L'arte, la musica, il mecenatismo e la storia, riuniti in un luogo invisibile, sotterraneo e protetto, sotto la superficie di una delle piazze più belle e conosciute al mondo. La cripta di Sant'Agnese in Agone, perla dell'omonima chiesa di piazza Navona a Roma e luogo dove si consumò il martirio della Santa bambina, è tornata al suo antico splendore e ha celebrato la ritrovata bellezza con un concerto evento realizzato dall'Accademia Barocca di Santa Cecilia, diretta dal Maestro e violino solista Boris Begelman, con il soprano Sara Blanch e la tromba Andrea Lucchi. Nella serata di ieri sono infatti risuonate all'interno della chiesa e in tutta piazza Navona le note di Vivaldi e Händel perché l'esibizione dell'Orchestra dentro Sant'Agnese è stata proiettata anche sulla facciata esterna per permettere a cittadini e turisti di ascoltare il concerto.

Un dettaglio dell'evento

L'evento *Agnes in Lumen*, promosso dal Gruppo Webuild, è nato per celebrare il restauro della cripta di Sant'Agnese, giunto quasi al termine, e l'intervento di illuminazione artistica della cripta, quest'ultimo finanziato da Webuild. Finito il progetto di illuminazione, gli interventi di restauro proseguiranno per arrivare al completamento dell'opera nel 2025, in occasione dell'apertura dell'Anno Santo.

Senatori Da sinistra: Luigi Albertini (1871-1941), Benedetto Croce (1866-1952), il giurista Francesco Ruffini (1863-1934), fotografati a Roma il 25 maggio 1929. Tutti e tre erano senatori di nomina regia e sotto il fascismo rimasero tra le pochissime voci sulla scena pubblica non allineate con le posizioni del regime di Benito Mussolini

«No, non voglio vederlo». Diniego «provocato dal disgusto per un personaggio cui il Duce ha fatto ponti d'oro, procurandogli un impiego al Banco di Napoli e sistemandone il figlio Lucio alla Montecatini». Favori che, secondo il filosofo, sono stati «ripagati» da Labriola con il lancio di una «campagna di pacificazione nazionale» equivalente a una «resa incondizionata».

Però il 5 dicembre del 1935 Croce, dopo averne parlato con Luigi Albertini, decide lui stesso («contravvenendo al parere di sua moglie», sottolinea Franzinelli) di aderire alla campagna «oro alla patria». E invia questo messaggio al presidente del Senato Luigi Federzoni: «Quantunque io non approvi la politica del governo, ho accolto, in omaggio al nome della Patria, l'invito dell'Eccellenza Vostra, e ho rimesso alla questura del Senato la mia medaglia che ha la data del 1910». Su 419 senatori, si comportano allo stesso modo in 414. Quasi tutti.

Il regime dà notizia di quel gesto con ovvia soddisfazione. Senza menzionare, furbescamente, le riserve crociane d'ordine politico. Scriverà molti anni dopo Ernesto Rossi (la testimonianza può essere letta per intero in *Epistolario 1943-1967. Dal Partito d'Azione al centro-sinistra*, edito da Laterza): «Non dimenticherò mai quale penosa impressione fece la notizia a noi antifascisti che eravamo da diversi anni detenuti a Regina Coeli». Qualche tempo dopo (nel marzo del 1936) la professoressa Bianca Ceva — «intermediaria» con «coloro che sono in carcere» — si diede carico di consegnare al filosofo una lettera di Riccardo Bauer, all'epoca detenuto. «Mi dica lei quello

La campagna
Dopo la pubblicazione del manifesto degli intellettuali antifascisti scritto da Croce, la stampa filogovernativa lo attaccò aspramente

Il disappunto
La scelta del filosofo di donare la medaglietta di senatore alla patria nel 1935 suscitò sconcerto tra gli avversari del regime incarcerati

che c'è scritto», le ingiunse Croce «emozionato». Lei glielo disse. E lui «scattando impetuoso» così reagì: «Che cosa possono sapere loro chiusi là dentro, senza possibilità di giudicare e senza contatti». «Lei sa», proseguì, «che io quella medaglietta non la volevo dare, mi sono lasciato persuadere dagli altri che hanno insistito... non la volevo dare, tanto è vero che l'ho accompagnata con una lettera». A questo punto la professoressa gli fece osservare che la lettera era stata ignorata dalla stampa di regime e nessuno poteva esserne venuto a conoscenza: «Quello che per loro conta è la medaglia e quella l'hanno avuta», gli dice Bianca Ceva. E Croce: «Lo so, è sempre stato così nella mia vita; non ho mai fatto cosa di cui fossi contento, mai... dica che io sono sempre lo stesso, che sono sempre con loro».

Il 16 maggio del 1936 il Senato vota all'unanimità per solennizzare la proclamazione dell'impero. Alcuni giornali, non solo italiani, menzionano il nome di Benedetto Croce tra quelli dei votanti unanimi. «La notizia è falsa», si irrita lui, in una postilla ad un ritaglio di stampa che lo cita come presente in aula.

Al varo, il 5 settembre del 1938, dei tre regi decreti che ufficializzano il razzismo di Stato, annota nel diario la propria tristezza «per le orrende notizie»; «ho conversato con parecchi amici ebrei, rovinati dalla presente persecuzione malvagia». Ancora: «Mi sono recato a Milano a vedere gli Spinazzola, colpiti anch'essi, la signora e i suoi congiunti, dalla caccia ora indetta contro gli ebrei»; reagisce con sdegno ai «discorsi che si fanno da alcuni mesi in qua, sulla cattiva persecuzione degli ebrei, che ha assai ferito gli animi». Croce scrive lettere per aiutare in qualche modo Antonello Gerbi, Arnaldo Momigliano a trovare un posto all'estero. Non partecipa alla seduta del Senato per il voto alle leggi razziste. Si sottrae al «censimento» degli intellettuali che accettano quelle leggi e per questo viene radiato dall'Accademia nazionale dei Lincei, nonché dalla Società napoletana di storia patria. Alla lista dei «compilatori del compromettente modulo» si sottrae anche l'antichista Gaetano De Sanctis. Ci sono invece, ha notato Michele Sarfatti, Luigi Einaudi, Norberto Bobbio, Concetto Marchesi, Gioele Solari.

Un gesto importante, quello di Croce e De Sanctis. Ottemperare alle disposizioni del censimento, scrive Franzinelli (riprendendo il giudizio di Sarfatti), significava accettare implicitamente l'esclusione dei colleghi «non ariani». Un modo — pur indiretto — di dare il proprio *placet* alla persecuzione. La lettera con la quale il filosofo rifiuta di farsi «censire» è un piccolo capolavoro: «Ha senso domandare ad un uomo che ha circa sessant'anni di attività letteraria e ha partecipato alla vita politica del suo Paese, dove e quando esso sia nato e simili cose?». Per poi aggiungere: «L'unico effetto della richiesta dichiarazione sarebbe di farmi arrossire, costringendo me, che ho per cognome Croce, all'atto odioso e ridicolo insieme di protestare che non sono ebreo, proprio quando questa gente è perseguitata».

Nonostante ciò, Benedetto Croce è sempre all'attenzione di Mussolini. Il Duce fa trovare sul suo scrittoio i fascicoli de «La Critica» — riferiscono in molti — e, alla meraviglia dei visitatori, dice essere quella «l'unica rivista italiana che leggo, perché è una rivista seria». E quando Croce dà alle stampe la *Storia d'Europa*, sentenzia «è il più importante libro venuto fuori quest'anno; io lo leggo e lo medito». A chi gli riferiva di questi giudizi, Croce rispondeva che Mussolini era «vanitoso» e aggiungeva (annotandolo sul diario): «Nella sua vanità io incontrai una spontanea alleata». Poi, però, le cose per il fascismo peggiorano, e Mussolini cambia atteggiamento.

Negli anni della Repubblica sociale (1943-1945) il Duce scatena contro Croce una campagna assai intensa. La guida un ex discepolo del filosofo, Edmondo Cione. Partecipa con entusiasmo l'antisemita Giovanni Preziosi. Prendono parte più o meno consapevoli alcuni futuri antifascisti come Giampiero Carocci («Gentile ci affascina immensamente più di Croce»). Lando Ferretti, futuro parlamentare del Msi, rinfaccia a Croce l'«imboscamento» nella Grande guerra. Qualche tempo dopo, a proposito di Ferretti, Benedetto Croce annota sul diario: «Aneddoto sull'anzidetto guerriero. Luigi Russo mi raccontò che avendo incontrato a guerra finita questo suo compagno d'università e avendogli domandato come fossero andate le cose per lui, ne ebbe per risposta "la massoneria e la sifilide mi hanno salvato dalla trincea"... Superfluo dire che tenne alte cariche nel regime fascista e forse ne tiene ancora oggi». Balza agli occhi come a Croce, a parte alcuni momenti di tristezza, non mancò mai l'ironia. A volte feroce.

paolo.mieli@rcs.it

Premi Vince l'irlandese, menzione ad Ai Weiwei: consegna a Udine l'11 maggio

Il «Terzani» a Sally Hayden

I volti

● Sally Hayden (foto Meagher) e Ai Weiwei

Con il suo reportage ha raccontato i «lager contemporanei» in Libia e Nordafrica e il destino di migliaia di migranti: la giornalista irlandese Sally Hayden, con il libro *E la quarta volta siamo annegati* (Bollati Boringhieri, 2023), ha vinto la XX edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, intitolato al giornalista di cui quest'anno si celebra il ventennale della morte (1938-2004), istituito dall'associazione vicino/lontano di Udine e dalla famiglia.

Come si legge nelle motivazioni della giuria, presieduta da Angela Terzani Staude, il libro è«un'analisi rigorosa, di potentissima verità umana, che presenta il quadro dettagliato di quanto accade nei lager del Terzo Millennio al di là del Mediterraneo, obbligandoci a interrogarci su uno scandalo umanitario che ci vede responsabili come europei e italiani». Gli altri finalisti erano Benjamín Labatut, Leila Mottley e Damir Ovcina. Cerimonia sabato 11 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, nella serata clou del festival vicino/lontano (7-12 maggio). Per il ventennale, la giuria ha assegnato la Menzione speciale all'artista cinese Ai Weiwei, per *Mille anni di gioie e dolori* (Feltrinelli), un memoir dove risalta la figura del padre, il poeta Ai Qing. «Tiziano — ha spiegato la vedova — diceva sempre che bisogna insistere nel pretendere il diritto di tutti all'informazione e alla libera espressione del pensiero, o la democrazia muore». (*i. bo.*)

Milano Incontri e workshop nello spazio di piazza Olivetti ideato da Fastweb

Step FuturAbility, tech e noi

Stasera

● Step FuturAbility Distric oggi alle 18.30 propone il film di Steven Spielberg *Ready Player One*, sulla realtà virtuale, con dibattito

Ogni mese le proposte di workshop, talk e laboratori su tematiche digitali e divulgative arricchiscono il calendario del programma scientifico-culturale di Step FuturAbility District, lo spazio tecnologico, divulgativo ed esperienziale di piazza Olivetti 1 a Milano. Ideato e realizzato da Fastweb (a capo di Step c'è Cristina Paciello), lo spazio ospita gli incontri che si tengono in presenza, gratuitamente, previa prenotazione (info su: *steptothefuture.it*), fino a esaurimento posti.

Questa sera alle 18.30, per la rassegna «Tech, si gira!», sarà proiettato *Ready Player One* di Steven Spielberg (2018) con, a seguire, una conversazione con il fisico e divulgatore Massimo Temporelli, Matteo Battiston, chief design officer del Gruppo EssilorLuxottica, e il giornalista del «Corriere» Federico Cella. Domani (18.30) *Autostrade del Futuro: sicure, digitali e sostenibili* è il workshop con Guglielmo Paternesi, Ennio Cascetta e Carlo Beatrice sulla trasformazione del trasporto stradale grazie all'innovazione tecnologica.

Martedì 7 maggio si parlerà di *Realtà mista e Spatial Computing: la nuova frontiera digitale* con Lorenzo Montagna, Donato De Ieso e Antonio Squeo, per approfondire queste nuove tecnologie e le loro applicazioni pratiche. La settimana seguente, martedì 14, il tema sarà: *Può l'Intelligenza artificiale minacciare la democrazia?* Proveranno a rispondere Gabriele Di Matteo ed Eugenio Zuccarelli.

Spettacoli

Aveva 75 anni

Addio a Meg Bennet volto e autrice di «Febbre d'amore»

La sceneggiatrice e attrice statunitense Meg Bennett, che ha raggiunto la fama con le soap «Febbre d'amore», «Santa Barbara» e «General Hospital», è morta a Los Angeles all'età di 75 anni in seguito ad un tumore. L'annuncio della scomparsa, avvenuta l'11 aprile, è stato dato dalla famiglia con un necrologio pubblicato ieri dal «Los Angeles Times». Nel 1980 Bennett entrò a far parte di «Febbre d'amore» e quando il suo personaggio venne cancellato nel 1983, il creatore della soap le chiese di rimanere come sceneggiatrice. Ebbe lo stesso doppio ruolo anche per «Santa Barbara» dal 1991 al 1993 e per «General Hospital» dal 1993 al 2011.

L'intervista Il cantautore nel cast del 1º Maggio: torno a Roma, qui da ragazzo smontavo il palco del Concertone

Lauro l'anarchico

«Sono ambizioso, mai schiavo dei discografici Sintonia con Vasco, entrambi imprevedibili»

di **Sandra Cesarale**

«Il palco del Primo Maggio sarà il mio grande inizio, torno a Roma, casa mia, dove tutto è partito», dice Achille Lauro, appena arrivato dall'America. È la sua terza volta al Concertone che quest'anno trasloca da piazza San Giovanni al Circo Massimo. «Nel 2018 arrivavo dal mondo urban e mi sono ritrovato nel mainstream. Ho cantato *La bella e la bestia*, piano e voce, uno dei momenti di punta della mia carriera. Nel 2019 è stato l'anno di *Rolls Royce*. Pazzesco, io con una superband e un fiume di gente».

C'è anche andato poco più che adolescente per smontare il palco.

«Vero, ho fatto il facchino. Non dimentico che è la Festa dei Lavoratori. Per me è una questione seria perché vengo da un mondo dove la gente si spacca la schiena e deve far valere i propri diritti. Su quel palco non ci vado per farmi vedere, ma per portare un messaggio».

Cosa farà?

«Sto costruendo l'esibizione su chi sono oggi. Io e il mio team eravamo novellini, rockstar appena nate, adesso siamo abbastanza scafati. Cercherò di far convivere le mie due anime: canzoni d'impatto e sperimentazione. Con me ci sarà Boss Doms e una nuova squadra, in attesa del tour estivo, e dei live "Ragazzi Madre- Iliade" a ottobre nei palazzetti di Milano e Roma».

> Ho preso casa a Beverly Hills e mi sono confrontato con un mercato che non mi conosce

> Jovanotti è un grande comunicatore. Le sue scelte sono innovative, ha creato intorno a sé una tribù

«Iliade» è anche il nome che ha scelto per il suo doc su Prime Video.

«I poemi omerici e la mitologia sono presenti nel mio percorso che ho sempre visto un po' come una battaglia. Sono partito dal nulla, dalla periferia romana, come ragazzo-madre di amici e figli di nessuno e arrivato sui palchi più prestigiosi. È stato un onore».

Ha passato tre mesi fra New York e Los Angeles.

«Pazzesco. Ho preso casa a Beverly Hills. Ho incontrato i produttori di Drake e Kanye West, fotografi, creativi. Mi sono confrontato con un mercato che non mi conosce e sentirmi nessuno mi ha fatto venire voglia di sognare ancora più in grande. Ho scritto tante canzoni, di tutti i tipi».

Negli Usa ha incontrato anche Tiziano Ferro, Vasco Rossi, Jovanotti.

«Ho avuto la fortuna di passare serate con grandi artisti. Sì, abbiamo parlato di canzoni, però a me interessa creare un rapporto. Sono stato a casa di Vasco a Los Angeles, è stato bellissimo, un film. Tra di noi ci sono dei punti di incontro che vanno oltre la musica».

Quali?

«Siamo imprevedibili, fuori controllo, ce ne freghiamo delle aspettative della gente».

E Jovanotti?

«Come Vasco, è un grande comunicatore. Le sue scelte sono innovative, come il Jova Beach Party. Ha creato intorno a sé una specie di tribù che vive tutto l'evento, non solo le canzoni. È lo sciamano del suo villaggio».

Eurovision 2022

IN GARA PER SAN MARINO

Achille Lauro (all'anagrafe Lauro De Marinis, 33 anni) all'Eurovision 2022, a Torino. L'artista era finito al centro delle polemiche per la partecipazione in extremis all'evento come rappresentante di San Marino. E l'esibizione a cavallo di un toro meccanico sulle note di *Stripper* non gli regalò la finale

A quando il nuovo album?

«Il mio capolavoro personale, detto senza presunzione, ha bisogno di tempo, sparigliera le carte. Ma non escludo uscite singole. Non ho intenzione di rimanere imprigionato nel luogo comune della musica che il mercato si aspetta da me. Mi è sempre piaciuto stare nell'acqua dove non tocco e continuerò a farlo. A volte le persone quando raggiungono un certo livello si fanno manipolare dal mercato e si piegano alle sue regole. In questi mesi ho capito che le regole ce le siamo inventate noi».

Come quando è andato a Sanremo con «Rolls Royce».

«Pensavano tutti che fossi un venduto, ora c'è la fila per salire su quel palco. Il nostro ruolo da musicisti e da persone libere è scardinare le sicurezze e cercare l'impossibile».

Sangiovanni ha deciso di fermarsi: «Non riesco più a fingere. Bisogna accettarsi per quello che si è».

«Sono d'accordo. A lui direi: pensa a come hai iniziato, ti hanno notato perché eri te stesso, unico. Sono la dimostrazione che si può fare quello che si vuole e ottenere risultati. La canzone che rimarrà non è sempre legata alle vendite, come i singoli da spiaggia. E ti ricorderanno per un brano che non è il *Ballo del qua qua*».

È la stessa spinta che muove lei?

«Sono musicalmente anarchico, il mercato esiste per essere sovvertito. Ogni volta che esco con un album rischio, come se tentassi di distruggere la mia carriera. E se succedesse, sarei contento. Sono inquieto, è la mia maledizione e la mia benedizione. Non esiste mai una fine, la mia ambizione non conosce traguardo».

Su La7 in onda lo spettacolo teatrale

In tv «Il duce delinquente» con Cazzullo e Ovadia

Domani

- Domani sera alle 21,15 su La7 «Il duce delinquente», scritto da Aldo Cazzullo
- Cazzullo si occupa di fascismo anche sul sito del «Corriere» ogni lunedì con una serie dedicata all'omicidio Matteotti

«In questo spettacolo non ci sono opinioni, ma solo fatti. E i fatti sono testardi. Il no al nazifascismo fu detto non solo dai partigiani, ma anche dai contadini, dagli ebrei, dalle donne, dalle suore, dai sacerdoti, dai militari, dai carabinieri. Vogliamo dire che il 25 Aprile è di tutti, non di una parte: appartiene alla nazione, non a una fazione». Aldo Cazzullo spiega così il significato profondo di *Il duce delinquente*, lo spettacolo teatrale che — protagonisti sul palco lui e Moni Ovadia — ha girato con successo tutta Italia e domani approda su La7 alle 21.15.

Prodotto da Stand By Me, regia di Claudio Pisano, musiche dal vivo di Giovanna Famulari, lo spettacolo racconta la storia d'Italia dal 1919 (la fondazione del fascismo), al 1945 (la Liberazione) con i colpi di coda delle stragi neofasciste degli anni 70. In scena le parole di Aldo Cazzullo si alternano a quelle di Moni Ovadia che legge i testi del Duce e delle sue vittime.

In scena Aldo Cazzullo (voce narrante), Giovanna Famulari (pianoforte, violoncello e canto) e Moni Ovadia (canto e letture) sono i protagonisti dello spettacolo

I fatti «testardi» dimostrano — spiega Cazzullo — che «la Resistenza è stata un fenomeno plurale, che i partigiani erano di ogni fede politica, non solo comunisti, ma anche monarchici, liberali, cattolici. C'erano tanti ragazzi di 20 anni che non sapevano cosa fosse un partito ma non volevano combattere per Hitler». Ad arricchire la serata anche un'intervista a Gino Paoli che suona *Bella Ciao* e racconta, senza sconti, il suo 25 Aprile, vissuto in prima persona.

Tratto da *Mussolini il capobanda* (il bestseller da 200mila copie di Cazzullo), lo spettacolo «mette in luce sia l'aspetto ridicolo e grottesco del fascismo, sia quello tragico e drammatico». E mette un punto definitivo su un patrimonio che dovrebbe appartenere a tutti gli italiani: «L'antifascismo non è una cosa rossa, ma di tutti. La Resistenza ha avuto anche pagine nere, che non dobbiamo avere paura di raccontare: in Italia ci fu una guerra civile, le vittime meritano tutte rispetto, ma non bisogna dimenticare che c'era una parte giusta e una sbagliata».

Renato Franco

Tendenze

L'ondata irlandese a Hollywood

Le nuove star del cinema: da Mescal (il prossimo Gladiatore) a Murphy premiato con l'Oscar

di **Stefania Ulivi**

Paul Mescal Originario di Maynooth, 28 anni, una nomination all'Oscar, sarà la star de «Il Gladiatore 2»

Jessie Buckley Attrice e cantante di Killarney, 34 anni, è stata nominata all'Oscar per «La figlia oscura»

Cillian Murphy Nato a Cork nel 1976, ha vinto l'Oscar come miglior attore per «Oppenheimer»

Andrew Scott L'attore, 47 anni, è protagonista di «Estranei» e della serie Netflix «Ripley»

«È un momento fantastico per essere un attore irlandese a Hollywood». Se c'è qualcuno pronto a sottoscrivere la frase di Cillian Murphy — collezionista di premi, compreso il primo Oscar come miglior attore per un irlandese grazie a *Oppenheimer* di Christopher Nolan dove interpreta il celebre scienziato — è Paul Mescal. Nel giro di un paio d'anni, il protagonista della serie *Normal people*, è passato dall'essere giovane promessa con *Aftersun* a star hollywoodiana di serie A. Ha fatto centro con *Estranei* di Andrew Haigh, Ridley Scott lo ha voluto in *Gladiator 2*, nei panni di Lucio. E ha in arrivo progetti importanti come *The History of Sound* di Oliver Hermanus, *Merrily we Roll Along* di Richard Linklater e *Hamnet* di Chloé Zhao, al fianco di un'altra artista in ascesa, Jessie Buckley (ora in sala con *Cattiverie a domicilio*).

È un periodo felice, non solo per lui. Occhi puntati su colleghi come il suo partner in *Estranei* Andrew Scott (il Ripley della serie Netflix), Barry Keoghan, Saoirse Ronan, Kerry Condon, la stessa Buckley. Accanto ai veterani Liam Neeson, Michael Fassbender, Brendan Gleeson emergono nuovi nomi, come Clare Monnelly, talento teatrale in luce con l'horror d'autore *Fréwaka*. Hanno tutti l'agenda fitta, complici il successo di *Oppenheimer*, *Estranei*, *Saltburn*. E di altri film che hanno richiamato l'attenzione, come *The Outrun*, *Small Things Like This*, dal romanzo di Claire Keegan, l'autrice di *Quite girl* di Colm Bairéad che ha dato il via da tempo a quella che la stampa Usa ha definito la *Green Wave*. Già agli Oscar 2023 i talenti irlandesi raccolsero il record di nomination, grazie anche a *Gli spiriti dell'isola* di Martin McDonagh con Colin Farrell, di nuovo in gran spolvero. «Siamo un paese di 5 milioni di persone ma le nostre voci arrivano ovunque: musica, letteratura, cinema, teatro», la sua lettura del fenomeno. Murphy, ricevendo la statuetta, ha dato la sua, ringraziando il governo irlandese che supporta il cinema.

Era dagli anni Novanta, con star come Daniel Day-Lewis e Liam Neeson che il cinema irlandese non viveva una stagione altrettanto calda. Non sono risultati arrivati dal nulla. Gráinne Humphreys, direttrice del Dublin film festival, spiega l'onda verde: «Negli ultimi anni la cultura e il cinema sono stati sostenuti in maniera sistematica, con una grande attenzione ai giovani». Tra il pubblico del festival non manca mai il presidente poeta (e cinefilo) Micheal Higgins. Quest'anno la star emergente è stata Sade Malone, protagonista del film d'apertura, *Twig* di Marian Quinn, adattamento della tragedia di Antigone nella Dublino dei nostri giorni. La stessa sera era in scena in teatro con *Sive*, di John B. Keane, uno dei titoli caldi della stagione. «Il festival può essere un trampolino, da qui sono partiti Barry Keoghan, Colm Bairéad, Saoirse Ronan. Ma vuole essere un centro di scambio con altre cinematografie. Siamo un'isola: dobbiamo aprirci al mondo».

L'ondata riguarda anche scrittori, come Sally Rooney, registi e produttori. Il governo sostiene il cinema attraverso Screen Ireland, oltre ad attirare produzioni straniere che trovano *location* uniche e facilitazioni fiscali. Nuovi studi sono in costruzione. Con grande attenzione all'ambiente. Onda verde in tutti i sensi.

Il riconoscimento

Cher e Ozzy ammessi nella Hall of fame del rock

Cher, Ozzy Osbourne, e Mary J. Blige sono fra i nuovi membri della Rock and Roll Hall of Fame, l'istituzione che celebra le leggende del pop-rock. L'annuncio è arrivato da Lionel Richie durante la puntata di «America Idol», il talent show musicale. Fra gli altri artisti che hanno ottenuto il riconoscimento ci sono Dave Matthews Band, Foreigner, Peter Frampton e Kool & The Gang, Alexis Korner, John Mayall, e «Big Mama» Thornton, Jimmy Buffett, MC5, Dionne Warwick, Norman Whitfield e A Tribe Called Quest. L'anno scorso Cher aveva criticato duramente la Rock and Roll Hall of Fame per non averla mai inclusa tra i più importanti e influenti artisti della storia della musica nel corso della sua pluridecennale carriera. «Possono andare a quel paese», aveva dichiarato. La cerimonia di ingresso si terrà il 19 ottobre al Rocket Mortgage Fieldhouse di Cleveland in Ohio dove ha anche sede il museo della Rock and Roll Hall of Fame. Per poter essere ammessi nella Hall of Fame gli artisti devono avere almeno 25 anni di carriera.

R. S.

Teatro

L'Odissea di Isgrò aprirà la rassegna di Pompei

Odissea cancellata dell'artista Emilio Isgrò inaugura la settima edizione della rassegna Pompeii Theatrum Mundi al Teatro Grande il 13 giugno. Un'installazione concepita in situ con la regia di Giorgio Sangati. «Chi oggi si soffermi a guardare indietro a quello che Isgrò ha fatto con la sua arte — afferma il regista Roberto Andò, direttore del Teatro Nazionale di Napoli — può riconoscervi l'impronta di un respiro civilizzatore». Lo spettacolo è progettato come «un'opera nell'opera»: le gradinate del Teatro si trasformeranno in una gigantesca video-installazione, mentre i versi dell'*Odissea*, impressi sulla pietra, verranno cancellati a vista, ma dalle cancellature stesse prenderà vita il testo originale. Dal 27 giugno va in scena *De Rerum Natura* ispirato all'opera di Tito Lucrezio Caro, regia di Davide Iodice, drammaturgia di Fabio Pisano. Dal 4 luglio, *Edipo Re* di Sofocle, regia di Andrea De Rosa. Chiude la rassegna l'11 luglio *Fedra* di Euripide, una storia senza tempo.

E. Cost.

Serie A — 33ª giornata

Partita	Risultato
GENOA-LAZIO	0-1
CAGLIARI-JUVENTUS	2-2
EMPOLI-NAPOLI	1-0
VERONA-UDINESE	1-0
SASSUOLO-LECCE	0-3
TORINO-FROSINONE	0-0
SALERNITANA-FIORENTINA	0-2
MONZA-ATALANTA	1-2
ROMA-BOLOGNA	1-3
MILAN-INTER	1-2

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
INTER	86	MONZA	43
MILAN	69	GENOA	39
JUVENTUS	64	LECCE	35
BOLOGNA	62	CAGLIARI	32
ROMA*	55	VERONA	31
ATALANTA*	54	EMPOLI	31
LAZIO	52	UDINESE*	28
NAPOLI	49	FROSINONE	28
FIORENTINA*	47	SASSUOLO	26
TORINO	46	SALERNITANA	15

*una partita in meno

Youth League
Milan sconfitto in finale dall'Olympiacos

Niente Champions dei giovani per il Milan Primavera. La squadra allenata da Ignazio Abate perde 3-0 nella finale della Youth League contro l'Olympiacos. Decidono le reti di Mouzakitis, Papakanellos e Bakoulas, arrivate tutte nella ripresa tra il 59' e il 66'. Per i greci si tratta del primo successo in questa competizione, arrivato dopo aver eliminato tre italiane: il Lecce al primo turno preliminare, l'Inter agli spareggi e infine i rossoneri all'ultimo atto. Il Milan è la prima e unica squadra italiana ad aver centrato la finale della Youth League.

La sfida nei gol In vantaggio i nerazzurri con Acerbi e Thuram, accorcia nel finale Tomori

Le stelle siamo noi

L'Inter vince lo scudetto domando il Milan Il derby finisce in rissa Le lacrime di Lautaro

di **Alessandro Bocci**

MILANO L'Inter gode e lo fa nello stadio del Milan in una notte fradicia che profuma di storia: lo scudetto, festeggiato sotto la curva Nord, ora è realtà. Lautaro, il capitano, piange commosso: «Tutto questo è un sogno». Il derby è il finale perfetto di una stagione da incorniciare. La seconda stella, che i nerazzurri mostreranno con orgoglio sul petto, è quanto mai meritata alla fine di un cammino imperioso, una cavalcata trionfale. Un dominio assoluto: miglior attacco e miglior difesa, una sola sconfitta e ventisette vittorie. L'ultima, contro il Milan, battuto per la sesta volta di fila, è la ciliegina su una torta buonissima, la conferma che l'Inter va a un'altra velocità. Acerbi piega la partita nel cuore del primo tempo, Thuram la chiude all'inizio del secondo, Tomori prova a riaprirla alla fine ma è troppo tardi.

Significativi i marcatori: con il difensore in campo l'Inter ha sempre vinto i derby e il francese in estate prima di scegliere Appiano Gentile pareva indirizzato a Milanello. Storie della Milano da bere. La nuova regina è superiore in tutto, più leggera, più incisiva, più determinata. Inarrestabile. Soffre solo alla fine, quando ormai è convinta di aver chiuso la pratica e il Milan, spinto dall'orgoglio, prova a rovinare i piani dei cugini. Finale convulso e teso con due risse e tre espulsi: prima Dumfries e Theo Hernandez, poi Calabria. Pioli voleva chiudere la sua avventura rinviando di qualche giorno la festa nerazzurra. Ma ancora una volta deve arrendersi. Il derby è la sua croce. E sul divorzio a fine stagione, ormai inevitabile, pesano più le sconfitte una dietro l'altra nella stracittadina che l'eliminazione in Europa League contro la Roma. Chi da mesi spinge per il suo allontanamento sarà accontentato, ma Stefano non merita il linciaggio di questi mesi, non è certo la causa di tutti i mali rossoneri. Inzaghi, che in un derby ha quasi rischiato di perdere l'Inter, chiude il cerchio con il primo scudetto della sua carriera di allenatore. Il re di Coppa si dimostra all'altezza anche sulle lunghe distanze e porta a casa il sesto trofeo interista come Mourinho. La sua creatura è meravigliosa, gioca un calcio bello, dinamico, elegante. Europeo. La Champions è, deve essere, un rimpianto. La prossima stagione Simone potrà riprovarci con una squadra da urlo in cui ognuno recita alla perfezione lo spartito: Da Sommer a Thuram, passando

Il commento

Preparazione e studio: ecco il risultato

di **Daniele Dallera**

Lo scudetto del merito, di chi ha studiato tanto, ha lavorato bene, si è preparato, superando un corpo docente un po' scettico. Verso chi? Simone Inzaghi non convinceva, pesante quel titolo perso, addirittura regalato al Milan. Steven Zhang tempo addietro aveva preso un aereo verso la Cina con biglietto di sola andata: ora si toglie qualche sassolino, dopo due scudetti e una serie di coppe se lo può permettere. Se si liberasse anche di questi fondi, non sono il massimo della simpatia, farebbe un'altra vita. Potendo... Anche quel portiere, precisino come gli orologi svizzeri, Sommer, ingrossava il partito dei nostalgici di Onana, diventato ricco (per fortuna anche l'Inter) al Manchester United. E poi Lukaku, sembrava che non si potesse giocare senza il bomber, reso addirittura più voluminoso dal sentimento di vendetta nato nella finale di Champions col City, quando era stato parcheggiato in panchina. Invece zittiti i diffidenti, la festa è qui, organizzata giornata dopo giornata, senza fare i gradassi. Ha ragione Moratti quando sostiene che il «bel gioco» caratterizza questa Inter. Merito di Inzaghi e di chi l'ha costruita, Marotta & Ausilio in un difficile mercato. Talmente «bella» che potrebbe sfilare alla settimana della moda di Milano, evento internazionale, anche se sarebbe stata buona cosa, quanto a dimensione europea, se avesse continuato la sua passerella in Champions. Contro il Milan è stata spietata, voleva questo scudetto e l'ha conquistato. «*Noi siamo i figli delle stelle/figli della notte che ci gira attorno/noi siamo figli delle stelle/non ci fermeremo mai per niente al mondo...*»: non sarebbe male se i neocampioni d'Italia, dopo aver disegnato sulla maglia la seconda stella, imparassero a memoria il ritornello di Alan Sorrenti. Il sogno continua.
Ps Il nervosismo è lecito, il derby lo contempla, figuriamoci in una sfida finale. Ma la rissa no, non è accettabile: in campo bisogna sapersi controllare, quel mucchio selvaggio dove tutti sono responsabili, milanisti e interisti, è un incubo non è certo un sogno. Da dimenticare in fretta.

Lautaro Martinez
Abbiamo fatto la storia, dopo aver lavorato e sofferto tanto: dedico questo successo al pubblico, alla mia famiglia, all'Argentina. Ora piangerò molto

Andrea Agnelli
16 maggio 1982, la seconda stella della Juve (tweet postato dall'ex presidente della Juventus subito dopo il triplice fischio del derby di Milano)

Piero Ausilio
Stiamo già lavorando per il futuro, ho iniziato il percorso con i Moratti, poi Thohir e adesso con Suning c'è un gruppo di lavoro fantastico

per l'irresistibile Dimarco, il formidabile Calhanoglu, che nel derby si spende anche in mille recuperi, sino a Lautaro, ancora a digiuno e un po' sottotono, ma non si può dimenticare che è stato proprio il capitano a lanciare lo sprint a inizio stagione.

La partita è in discussione solo alla fine. Pioli rivoluziona la sua squadra, una specie di terapia d'urto. La mossa della disperazione è la difesa a tre, Musah e Theo Hernandez esterni, Loftus-Cheek sulle tracce di Calha dietro Leao e Pulisic con Giroud in panchina. Il Milan ha corsa e buona volontà, ma l'Inter allunga presto le mani sul derby e sullo scudetto.È forte, ispirata, libera di testa e di gambe. Dopo il gol di Acerbi, la regina ha tre nitide occasioni per chiudere il conto già nel primo tempo: Lautaro sbaglia a due metri dal portiere, così come Thuram. Mkhitaryan, invece, centra la porta però trova l'opposizione di Maignan. Il Milan ha una buona partenza, ma si fa infilare. La difesa resta l'anello debole della banda di Pioli: sull'angolo teso di Dimarco, Pavard prolunga il pallone anticipando Theo e libera Acerbi, solo al centro dell'area piccola. La reazione è di pancia. Qualche volata, un paio di incursioni pericolose, più fumo che arrosto e il solito moscio Leao. Rafa dovrebbe essere l'uomo in più, ma anche stavolta non incide. Prima della mezz'ora viene liberato dal contropiede fulminante di Musah ma il suo tiro è fiacco e centrale. Le stelle tradiscono Pioli un'altra volta. L'unica occasione del Diavolo prima dell'intervallo capita a un difensore, il capitano Calabria, su cui Sommer si allunga come un gatto.

Nel secondo tempo Thuram chiude i conti al primo sussulto con un tiro sul primo palo che sorprende Maignan. Il resto è una lunga attesa, un'agonia per i milanisti, una libidine per gli interisti. Sino alla rete di Tomori, dopo una super parata di Sommer su Gabbia. Gli ultimi minuti sono velenosi. Risse e espulsi. La notte se ne va. Lo scudetto dell'Inter resta, il primo con il piumino addosso. La pioggia bagna le lacrime di felicità e la festa di un popolo in piazza.

Milan	**1**
Inter	**2**

Marcatori: Acerbi 19' pt; Thuram 4', Tomori 35' st

MILAN (3-4-1-2): Maignan 5; Calabria 5, Gabbia 5,5, Tomori 6; Musah 5,5 (Okafor sv 33' st), Reijnders 4,5 (Giroud 5 7' st), Adli 5 (Bennacer 5,5 23' st), Theo Hernandez 4; Loftus-Cheek 4 (Chukwueze 6 23' st); Leao 5, Pulisic 4,5. All.: Pioli 4,5

INTER (3-5-2): Sommer 7; Pavard 7, Acerbi 8, Bastoni 7 (De Vrij sv 43' st); Darmian 6,5 (Dumfries 5 39' st), Barella 7,5 (Frattesi sv 33' st), Calhanoglu 8 (Asllani sv 39' st), Mkhitaryan 7, Dimarco 7,5 (Carlos Augusto sv 33' st); Lautaro 6, Thuram 8. All.: Inzaghi 8

Arbitro: Colombo 7
Espulsi: Dumfries, Theo Hernandez 49', Calabria 52' st
Ammoniti: Barella, Lautaro Inzaghi, Gabbia, Tomori
Recuperi: **1'** più **7'**

Il vincitore

Inzaghi si gode il panorama «È qualcosa che rimarrà, è bellissimo»

«Sono stati tre anni importanti da condividere con il mondo Inter»

di **Paolo Tomaselli**

MILANO Eccolo qui il panorama che Simone Inzaghi voleva vedere al termine della salita: è bagnato di pioggia giusto per nascondere qualche lacrima di gioia che sfugge qua e là, ma è illuminato a giorno dai fuochi d'artificio e dalla felicità della sua Inter campione d'Italia, con Dimarco e Lautaro a cavalcioni della traversa sotto la curva Nord.

«È stata una serata indimenticabile — attacca Inzaghi — bellissima, da condividere con il mondo Inter, dai dirigenti al nostro presidente, che ho sentito: era contento. Un pensiero va ai tifosi, alla mia famiglia, perché questi tre anni sono stati importanti e il mio limite è non tenere il lavoro fuori di casa. Era difficile immaginarsela così, con 6 trofei e una finale di Champions. Vincere la seconda stella in casa del Milan è qualcosa che rimarrà: sarà indimenticabile».

L'incredibile scacco matto al Milan è arrivato per la prima volta nella storia, portando con sé tanti record (ancora da migliorare) come ai tempi di Trapattoni, la stella come accadde con Helenio Herrera 58 anni fa, con punte di intensità ed empatia mourinhana e un sottofondo sempre presente di stile Mancini. Ma la forza tranquilla di Inzaghi, che abbraccia i figli e festeggia sul campo anche in videochiamata coi genitori, diventa a sua volta modello e punto di riferimento: con questa vittoria chiude un cerchio dentro al quale ci sono altri cinque trofei che avevano bisogno di un fratello maggiore che li rendesse ancora più luccicanti e importanti. E poi ci sono anche i momenti duri, certo. Che il cerchio lo hanno forgiato, rischiando anche di interromperlo: per lo scudetto perso in volata due anni fa, anche se l'obiettivo iniziale era il quarto posto, e per le dodici sconfitte dello scorso campionato, cancellate in un colpo dalla finale di Champions vissuta alla pari col City che ha cambiato tante cose, a partire dalla consapevolezza. «Simone ha pochi amici e ha superato queste situazioni con le sue forze e con il suo staff» ha detto il fratello Filippo pochi giorni fa. E di certo l'allenatore dell'Inter è uscito da queste difficoltà più temprato e preparato, grazie anche alla famiglia e al suo staff, come se avesse superato la propria linea d'ombra, quella che separa l'allenatore che si sente ancora giocatore dal tecnico maturo, «paterno» come recita la motivazione del premio Bearzot appena vinto, ma più duro e autorevole grazie anche alla proposta di gioco innovativa e alle idee condivise: mai imposte ma fatte diventare la seconda pelle di una squadra che in estate ha cambiato dodici giocatori nella rosa, in nome di un gioco sempre offensivo ma allo stesso tempo molto equilibrato, vera evoluzione della migliore scuola italiana. L'Inter di Inzaghi stravince con la miglior difesa e il miglior attacco ma in questo luna park nerazzurro chi parte da dietro è il primo attaccante e chi gioca di punta è il primo a difendere. Un meccanismo redditizio, bello da vedere e poggiato su alcune colonne: da Bastoni a Barella, da Dimarco a Calhanoglu fino a Thuram e naturalmente a capitan Lautaro, la maturazione di certi uomini è stata fondamentale per superare le bufere dello scorso anno ed evitare le trappole di questo campionato.

Perché poi quando si vince così sembra tutto facile, sembra che gli avversari siano due gradini sotto all'attico dove si celebra lo scudetto. Ma fino al 4 febbraio la Juve non ha perso quasi un colpo, finendo poi stravolta dal ritmo che l'Inter le aveva imposto. Così, passo dopo passo, dal derby di andata a quello di ritorno, Inzaghi e il suo gruppo hanno costruito un capolavoro che resterà nella memoria anche di chi ama il calcio, non solo degli interisti: unire un traguardo storico come la seconda stella, alla vittoria nel derby e al calcio espresso negli ultimi dodici mesi, significa bussare alla porta della leggenda. E là dentro, in quel club, ci sono squadre che tutti dovrebbero essere orgogliosi di aver incrociato nel loro cammino, anche gli avversari.

Difficoltà
Simone ha superato le difficoltà uscendone temprato e facendo il salto di qualità

Vincente
Simone Inzaghi, 48 anni, in tre stagioni alla guida dell'Inter ha conquistato uno scudetto, due Coppe Italia e tre Supercoppe italiane (Ap)

1909-1910

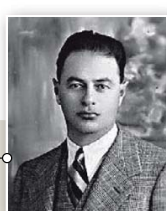
ALLENATORE: Virgilio Fossati PRESIDENTE: Carlo De Medici

1919-1920

ALLENATORI: F. Mauro/N. Resegotti PRESIDENTE: Giorgio Hülss

Francesco Mauro

1929-1930

ALLENATORE: Arpad Weisz PRESIDENTE: Oreste Simonotti

1937-1938

ALLENATORE: Armando Castellazzi PRESIDENTE: Ferdinando Pozzani

1939-1940

ALLENATORE: Tony Cargnelli PRESIDENTE: Ferdinando Pozzani

Le pagelle

di **Carlos Passerini**

Milan
Delusione Theo
Leao non fa male

5 Maignan Ci mette del suo sul secondo gol, si butta in ritardo, lento, pesante. Va così da un po': si è normalizzato. Perché?
5 Calabria Cuore di capitano: sullo 0-1 va vicino al pareggio salvavita, ma Sommer dice no. Poi perde la testa anche lui.
5,5 Gabbia Ha la sua quota parte di colpe sul gol di Acerbi, anche il suo radar va in tilt e non ci capisce più nulla. Poi prova a rialzare la testa. Una cosa però è certa: averlo riportato a casa dal prestito al Villarreal è stata una delle cose migliori del 2024 rossonero.
6 Tomori Trova nel finale il gol dell'illusione, con killer instinct da centravanti purissimo.
5,5 Musah Per correre, corre. Senza sosta, senza risparmiarsi, ma a volte anche senza pensare. Deve crescere parecchio, il ragazzo.
4,5 Reijnders L'olandese volante resta a terra, mentre a decollare sono i centrocampisti interisti. Giustamente sostituito presto.
5 Adli Nervoso, troppo, finisce col perdere lucidità, che è la sua forza.

Non è un ring: così non serve a niente.
4 Theo Hernandez Tenero tenero sul corner del primo gol, quando perde malamente il duello di testa con Pavard: errore che pesa maledettamente. Ancora una serata storta: è un big, da lui è doveroso pretendere molto di più. Si fa poi cacciare nel far west finale. Turbo-delusione.
4,5 Loftus-Cheek Una via di mezzo fra un trequartista avanzato e un falso nove. Proprio una via di mezzo: infatti finisce per non essere né l'uno né l'altro. Enigmatico.
5 Leao *(foto)* Danza come un'ape, punge come una farfalla. Infatti non fa mai male: una palla buona, centra il portiere. Si sveglia leggermente nel finale. Ma serviva di più, Rafa.
4,5 Pulisic Capitan America resta soldato semplice, nel senso che non si prende responsabilità, scomparendo fra le linee nemiche. Anche lui ha fatto due (anzi tre) passi indietro negli ultimi tempi.
5 Giroud Il grande bocciato dell'inizio ha la sua chance nella ripresa per dire «adieu» alla sua maniera, replicando quella storica doppietta nel derby del 2022, ma stavolta resta solo un sogno.
5,5 Bennacer Non alza il ritmo come potrebbe.
6 Chukwueze Una scossa la dà.
4,5 Pioli Giù il sipario, l'ultimo derby è un fiasco come i precedenti cinque. Uno 0-6 che gli resterà incollato come un'etichetta. Anche stavolta perde il duello tattico con Inzaghi. Per quello che ha dato al Milan, meritava un finale diverso. Ma così è il calcio.

Numero 1 Il secondo titolo arriva al settimo anno della sua presidenza

Zhang, batticuore in Cina «Wow, 20 gran numero Facciamo la storia»

La gioia del presidente che continua a trattare il rifinanziamento

di **Andrea Sereni**

MILANO Era una dolce ossessione. La seconda stella, lo scudetto più atteso. Ora è realtà. Steven Zhang ci teneva tantissimo: il settimo trofeo della sua gestione, sicuramente il più bello. «Wow, 20. Che numero! 20 scudetti. 116 anni e ora finalmente siamo qui — le sue parole dopo il trionfo —. Oggi è un giorno speciale e storico per la grande famiglia nerazzurra. Abbiamo il cuore pieno di gioia perché l'Inter ha raggiunto un traguardo a cui pochi possono ambire. Tutti gli interisti festeggiano la conquista della seconda stella, un segno incredibile che abbiamo inciso nella storia».

La sua famiglia ora è parte di quella nerazzurra: «Siamo orgogliosi di avere raccolto la loro eredità e di avere lasciato il nostro segno».

Il presidente è felice. Ricorda l'obiettivo, «tornare ai vertici in Italia e in Europa. Insieme lo abbiamo centrato». Ha visto il derby in tv, dalla Cina, ma virtualmente era in tribuna accanto alla sua Inter. Al fischio finale ha videochiamato Inzaghi per congratularsi con lui: il tecnico sul prato di San Siro col telefonino in mano, mentre partiva la festa. Allenatore a cui Zhang dedica parole al miele: «Simone, sei un tecnico e una persona eccezionale, hai plasmato la squadra con una mentalità vincente. Hai trasmesso fiducia e serenità e hai creato questo grande gruppo». Zhang è giovane e appassionato. Ha faticato a nascondere l'emozione per un trofeo che gli permette di agganciare Angelo Moratti come secondo presidente più vincente della storia nerazzurra (il primatista è Massimo Moratti con 16 titoli. Una tappa di un percorso ancora lungo.

Il secondo scudetto da presidente arriva dopo sette anni di crescita. Zhang ha saputo affidarsi a dirigenti esperti con cui ha costruito una società forte: pochi errori sul mercato, tante intuizioni. Anche in panchina, prima Conte, poi Inzaghi. Continuità e competitività. L'intesa col fondo statunitense Pimco per il rifinanziamento del prestito è un segnale: il presidente ragiona a lunga scadenza. Così ha confermato Inzaghi, che rinnoverà il contratto fino al 2027. Il piano è dare ancora più forza a un progetto che negli ultimi anni ha visto l'Inter arrivare in finale di Champions e vincere uno scudetto da dominatrice. Sempre ragionando, sul mercato, sull'equilibrio tra entrate e uscite, ma con la sicurezza di ricavi in aumento nella prossima stagione grazie al Mondiale per club e alla nuova Champions. Poi andrà affrontato il tema stadio, su cui presto sono attesi sviluppi.

«Abbiamo vissuto insieme due finali europee, 7 trofei, per due volte siamo stati i migliori in Italia — ancora il presidente —. Abbiamo fatto crescere la nostra Inter, insieme, siamo arrivati a vette inimmaginabili. Continuiamo questo viaggio meraviglioso, perché la nostra realtà sia gloriosa tanto quanto i nostri sogni». È tempo di festeggiare, poi si volterà pagina. Questa storia non è ancora finita.

Traguardo speciale
È un giorno speciale, abbiamo raggiunto un traguardo a cui pochi possono ambire

Nervi tesi Un derby acceso fino all'ultimo, caratterizzato da una serie di risse in campo punite dall'arbitro Colombo con tre cartellini rossi distribuiti nel finale a Theo Hernandez, Dumfries e Calabria (Afp)

Corriere.it Sul sito del Corriere della Sera commenti e approfondimenti sul 20° scudetto e la seconda stella dell'Inter

Le pagelle

di **Paolo Tomaselli**

Inter
Calha prestigiatore
Barella in trance

7 Sommer Ha cominciato a vincere a 34 anni in Bundesliga e fa subito doppietta. Sceglie bene, anche i tempi di reazione: svelto sul diagonale di Leao, risponde alla grande su Calabria e anche sul gol fa il massimo. Sullo scudetto ci sono le impronte dei suoi guantoni.
7 Pavard Debutto assoluto nel derby e subito una giocata decisiva, con la palla prolungata di testa su corner di Dimarco che diventa l'assist per Acerbi. Per uno che ha giocato le prime partite ufficiali con la Francia al Mondiale vinto, c'è solo una definizione: nato con la camicia. Tricolore.
8 Acerbi Per lui è il primo scudetto a 36 anni e allora tanto vale esagerare e segnare il gol che spacca subito la partita, con un inserimento in area perfetto, come il colpo di testa, tutto solo. Festeggia come aveva promesso: a testa alta.
7 Bastoni Un derby che è come la sua stagione: in totale controllo. Lancia Thuram, nell'azione del 2-0 e si concede altri virtuosismi.
6,5 Darmian Qualche difficoltà in

più a sfondare, perché deve contenere Theo. Equilibratore.
7,5 Barella In trance agonistica, a parte un giallo precoce ed evitabile su Theo, vola da un angolo all'altro. L'azione migliore meriterebbe un trattamento diverso da parte di Thuram. Ma lui continua la sua maratona tricolore.
8 Calhanoglu Aveva detto che doveva «stare calmo» di fronte a una squadra con cui si è lasciato male. Ma è spietato nei recuperi, che trasforma sempre in palloni nuovi di zecca. Prestigiatore.
7 Mkhitaryan Serata da maestro di cerimonie, per precisione tecnica e tattica, ha anche l'occasione del raddoppio ma è precipitoso.
7,5 Dimarco Da buon milanese, l'unico in campo, dà l'indirizzo alla festa scudetto con il corner del gol e con la palla con cui mette Lautaro davanti alla porta. Anima della festa.
6 Lautaro Il capitano non si sblocca: sbilanciato, sbaglia un gol da pochi passi. Ma non si tira mai indietro di un centimetro. E resta l'uomo copertina del trionfo.
8 Thuram *(foto)* Apre troppo il piattone nel primo tempo, ma a inizio ripresa è bravissimo a sorprendere Maignan per il rasoterra del 2-0 che sembra una pugnalata. Firma il derby di ritorno, dopo quello d'andata.
5 Dumfries Nel tricolore, esagera col rosso.
8 Inzaghi Sei derby conquistati di fila, sei trofei vinti con l'Inter. E il 20° scudetto arriva con lo scacco matto e una vittoria mai in discussione, nell'ennesima prestazione totale. In una parola? Stellare

1952-1953

ALLENATORE: Alfredo Foni
PRESIDENTE: Carlo Masseroni

1953-1954

ALLENATORE: Alfredo Foni
PRESIDENTE: Carlo Masseroni

1962-1963

ALLENATORE: Helenio Herrera
PRESIDENTE: Angelo Moratti

1964-1965

ALLENATORE: Helenio Herrera
PRESIDENTE: Angelo Moratti

1965-1966

ALLENATORE: Helenio Herrera
PRESIDENTE: Angelo Moratti

Marotta, l'artista del mercato così ha creato valore a zero euro

Anticipa le mosse: Zielinski già preso, piace Gudmundsson. «Ma il mago è Inzaghi»

di **Monica Colombo**

MILANO Chi lavora a stretto contatto con lui dice, senza piaggeria, che è l'uomo in grado di risolvere ogni problema. «Per qualsiasi intoppo chiami Beppe e lui districa la matassa, personalmente o suggerendoti come riuscirci». Lo scudetto della stella è l'opera di tanti artisti ma l'architetto che l'ha sognato e costruito è lui, Beppe Marotta, al decimo campionato vinto in carriera. Lui però nella notte della festa mantiene un profilo basso: «I meriti vanno a Simone Inzaghi, che ha dimostrato di essere bravo e vincente. È lui artefice e leader di questo gruppo magnifico, la seconda stella è un traguardo storico».

Nessuno come Beppe, il manager che cura ogni aspetto del club: consigliere federale, punto di riferimento nelle assemblee di Lega, maestro di relazioni diplomatiche e soprattutto, con Piero Ausilio, visionario nell'anticipare le mosse di mercato. L'Inter attuale rappresenta la summa di esigenze finanziarie e valori tecnici: non va sottovalutato infatti che l'ad nerazzurro, con la stretta collaborazione del suo direttore sportivo, ha creato una rosa completa e armonica dovendo fare i conti con i vincoli imposti dal Settlement Agreement firmato nell'agosto del 2022. Spesso Marotta e Ausilio hanno fatto ricorso ai parametri zero, da De Vrij strappato alla Lazio, a Calhanoglu, cresciuto tatticamente con Inzaghi rispetto ai tempi rossoneri.

L'Inter si è accaparrato Onana (poi rivenduto per esigenze di bilancio) e soprattutto l'imprescindibile Mkhitaryan, il miglior innesto in assoluto nel rapporto qualità-prezzo. Ad affari a zero che non hanno scaldato i cuori (Cuadrado, Sanchez e Klaassen), fa da contraltare il clamoroso innesto di Marcus Thuram, la spalla perfetta di Lautaro. Poiché la situazione finanziaria del club, nonostante gli introiti da diritti tv e le risorse da botteghino garantite da un San Siro sempre pieno, esclude voli pindarici (il 20 maggio resta la data cerchiata in rosso sull'agenda di ogni interista: è il termine per restituire al fondo Oaktree i 275 milioni ottenuti in prestito con il tasso di interesse al 12%) occorre di nuovo sorprendere i concorrenti.

Così il management nerazzurro non si è fatto trovare impreparato: si è già aggiudicato a parametro zero Mehdi Taremi del Porto, l'obiettivo del Milan lo scorso anno. Firmerà un contratto triennale da 3 milioni annui e per rendere più agevole il suo inserimento nel campionato ha già iniziato a studiare l'italiano. Piotr Zielinski, risoluto a lasciare Napoli, è l'altra gemma già virtualmente aggiunta all'organico del prossimo anno.

Di certo non finisce qui, perché in difesa servirà iniettare forze fresche considerando gli acciacchi del 36enne Acerbi: un'idea conduce a Nacho del Real Madrid che ha neutralizzato Haaland nella tana del City. È svincolato e non rinnoverà. In attacco considerando il rendimento non eccellente di Sanchez e Arnautovic occorrerà guardarsi attorno per una rosa completa su più fronti. Immobile, determinato a lasciare la Lazio, si è proposto attraverso il suo agente ma la pista non scalda.

In difesa
Servirà iniettare forze fresche: un'idea conduce a Nacho del Real Madrid

Gudmundsson, il jolly offensivo del Genoa, valutato 30 milioni è un profilo gradito: per lui si è inserita anche la Juventus di Giuntoli che per averlo è pronta a coinvolgere uno dei tanti giovani interessanti come contropartita (da Barrenechea a Miretti). Dumfries potrebbe essere la pedina da sacrificare sul mercato (almeno 30 milioni), Carboni, la stellina di rientro da Monza, il giocatore su cui fare valutazioni.

Rinforzi

NUOVI ARRIVI

Taremi del Porto firmerà un triennale da 3 milioni e Zielinski è l'altra gemma già virtualmente aggiunta all'organico.

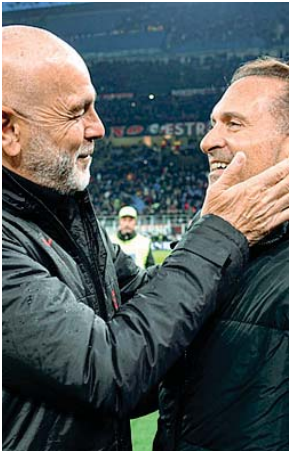
Protagonisti Simone Inzaghi con l'amministratore delegato Giuseppe Marotta, 67 anni (Getty Images)

Rossoneri

L'ultimo appello di Pioli «Dodici mesi fa davano per finito anche Simone...»

La società riflette sul futuro, tanti i nomi che girano

di **Carlos Passerini**

MILANO La resa del Diavolo è la resa di Stefano Pioli, che perde amaramente anche il suo sesto derby consecutivo, con ogni probabilità l'ultimo. Esce a testa bassa, quando l'arbitro Colombo chiude la partita e accende la festa interista, con la musica da rave che rimbomba dentro a San Siro, coprendo anche la rabbia dei tifosi milanisti. La botta è forte. E rialzarsi sarà dura. «È una sconfitta pesante, ho provato il possibile per rinfrancare i miei giocatori perché dobbiamo finire bene il campionato. Purtroppo ancora una volta non siamo riusciti nemmeno a pareggiare nel derby — ha ammesso —. L'Inter ha fatto un campionato eccezionale, sono 3-4 anni che ha la rosa più forte mentre noi siamo mancati nella continuità ad alto livello. Sia noi che le altre dobbiamo fare dei passi in avanti se questa Inter è così forte». Così infine sul proprio futuro: «Ciclo finito? Non lo so, Inzaghi dodici mesi fa sembrava in difficoltà e poi ha fatto tutto questo. Io sto bene, la squadra ha margini di miglioramento. Ora dobbiamo finire bene e poi a bocce ferme faremo tutte le valutazioni». Sembra quasi un appello. Che Furlani ascolta: «Pioli? Confermo, è il nostro allenatore. Ora però pensiamo a chiudere la stagione».

Saluti Stefano Pioli con Gerry Cardinale

Che possa restare, è un'ipotesi remota: le verità è che le sue chance sono crollate drasticamente dopo l'eliminazione in Europa League. Una decisione definitiva verrà presa dal club solo a fine stagione, anche per una forma di (doveroso) rispetto nei confronti di un allenatore che ha dato tanto in questi quattro anni e mezzo. Ma il suo destino appare ormai segnato.

Al momento il Milan non ha un nome, ma un profilo: se si cambierà, il prossimo allenatore dovrà essere giovane, innovatore, dal profilo internazionale, compatibile col progetto. La scelta sarà collegiale e spetterà all'ad Furlani, al presidente Scaroni, al superconsulente Ibrahimovic, al dt Moncada e ovviamente al patron Cardinale, che avrà l'ultima parola. La presenza del manager americano ieri a San Siro è la prova più concreta della vicinanza della proprietà. Prima della partita c'è stato un abbraccio fra Cardinale e Pioli. Gesto autentico.

In caso di esonero, l'identikit non porta a Conte, considerato troppo accentratore, mentre i nomi che circolano sono quelli di Lopetegui, De Zerbi, Conceicao, Xavi, Tuchel, Amorim, Fonseca, Galtier e Gallardo. Insomma: un casting folto, per ora. C'è tempo. Non molto, ma c'è. Prima però, in questo mese finale, gli occhi di tutti continueranno a essere su Pioli, che vuole e deve provare a chiudere a testa alta. Vincerle tutte probabilmente non cambierà lo scenario. Ma sarebbe il modo migliore per dirsi addio.

Albo d'oro

Anno	Squadra
1898	Genoa
1899	Genoa
1900	Genoa
1901	Milan
1902	Genoa
1903	Genoa
1904	Genoa
1905	Juventus
1906	Milan
1907	Milan
1908	Pro Vercelli
1909	Pro Vercelli
1909-10	**INTER**
1910-11	Pro Vercelli
1911-12	Pro Vercelli
1912-13	Pro Vercelli
1913-14	Casale
1914-15	Genoa
1919-20	**INTER**
1920-21	Pro Vercelli
1921-22	Pro Vercelli Novese
1922-23	Genoa
1923-24	Genoa
1924-25	Bologna
1925-26	Juventus
1926-27	Non assegnato
1927-28	Torino
1928-29	Bologna
1929-30	**INTER**
1930-31	Juventus
1931-32	Juventus
1932-33	Juventus
1933-34	Juventus
1934-35	Juventus
1935-36	Bologna
1936-37	Bologna
1937-38	**INTER**
1938-39	Bologna
1939-40	**INTER**
1940-41	Bologna
1941-42	Roma
1942-43	Torino
1944	Sospeso
1945-46	Torino
1946-47	Torino
1947-48	Torino
1948-49	Torino
1949-50	Juventus
1950-51	Milan
1951-52	Juventus
1952-53	**INTER**
1953-54	**INTER**
1954-55	Milan
1955-56	Fiorentina
1956-57	Milan
1957-58	Juventus
1958-59	Milan
1959-60	Juventus
1960-61	Juventus
1961-62	Milan
1962-63	**INTER**
1963-64	Bologna
1964-65	**INTER**
1965-66	**INTER**
1966-67	Juventus
1967-68	Milan
1968-69	Fiorentina
1969-70	Cagliari
1970-71	**INTER**
1971-72	Juventus
1972-73	Juventus
1973-74	Lazio
1974-75	Juventus
1975-76	Torino
1976-77	Juventus
1977-78	Juventus
1978-79	Milan
1979-80	**INTER**
1980-81	Juventus
1981-82	Juventus
1982-83	Roma
1983-84	Juventus
1984-85	Verona
1985-86	Juventus
1986-87	Napoli
1987-88	Milan
1988-89	**INTER**
1989-90	Napoli
1990-91	Sampdoria
1991-92	Milan
1992-93	Milan
1993-94	Milan
1994-95	Juventus
1995-96	Milan
1996-97	Juventus
1997-98	Juventus
1998-99	Milan
1999-00	Lazio
2000-01	Roma
2001-02	Juventus
2002-03	Juventus
2003-04	Milan
2004-05	Non assegnato
2005-06	**INTER**
2006-07	**INTER**
2007-08	**INTER**
2008-09	**INTER**
2009-10	**INTER**
2010-11	Milan
2011-12	Juventus
2012-13	Juventus
2013-14	Juventus
2014-15	Juventus
2015-16	Juventus
2016-17	Juventus
2017-18	Juventus
2018-19	Juventus
2019-20	Juventus
2020-21	**INTER**
2021-22	Milan
2022-23	Napoli
2023-24	**INTER**

Prima volta Un derby non aveva mai assegnato lo scudetto, la gioia infinita di squadra e tifosi

Felicità sotto il diluvio «Meglio della Champions»

La pioggia non ferma la festa attorno allo stadio, con 400 tifosi fuori a cantare, e in piazza Duomo Sfottò e cori, ma la sfida delle curve è corretta

di **Cesare Giuzzi**

MILANO L'urlo che buca il cielo di Milano è fradicio di pioggia ma illuminato dalle stelle. Il derby è nerazzurro, l'Inter festeggia lo scudetto numero venti e in una notte destinata a scolpirsi nei 116 anni di storia del club come quella del Triplete, succede quello che mezza Milano temeva e che l'altra sognava.

Niente ferma la festa per la vittoria davanti ai cugini, in uno stadio che dal 60' è soltanto nerazzurro, nonostante la «burocrazia» imponga di giocare fuori casa. E non basta il «risveglio» del gol del 2-1 milanista. Serve solo a fare affiorare i brividi di qualche gufo. Come il recupero ad altissima tensione in campo e la corsa di tutta la squadra sotto la curva al fischio finale. Per la prima volta l'Inter ha vinto il campionato in un derby contro il Milan. Con una sola partita a valere una stagione, come una finale. Perché anche se la matematica avrebbe comunque consegnato il tricolore alle prossime giornate la possibilità di vincerlo davanti al Milan era qualcosa di irripetibile. Il Meazza non basta a contenere l'entusiasmo nerazzurri: fuori dallo stadio si radunano quattrocento tifosi senza biglietto. Cantano i cori che rimbalzano dalla curva Nord sotto una pioggia incessante.

Le bandiere invadono piazza Duomo mentre ancora si festeggia sugli spalti di San Siro con i giocatori arrampicati sulla traversa sotto la curva. È ormai quasi notte quando il corteo della tifoseria organizzata parte da largo Cairoli e colora il centro. È la festa della seconda stella, «la festa di una squadra che ha dominato dall'inizio alla fine il campionato», urla un tifoso. Acerbi e Thuram regolano l'ultima pratica, spazzano fantasmi, le sfighe e e le amnesie della «pazza Inter». E sembra da non credere che davanti all'appuntamento col destino stellato la squadra di Inzaghi si mangi il campo come se non si stesse giocando un pezzo di gloria infinita.

«Vincere il campionato in casa del Milan, in un derby dominato, nonostante il brivido finale, è meglio di una finale di Champions». In piazza si cantano i cori della Nord, si giura amore eterno a capitan Lautaro, si loda Simone Inzaghi il mister che ha saputo dare una magica alchimia al gruppo magistralmente assemblato da Beppe Marotta.

La festa di ieri sera è solo un anticipo. Oggi ci sarà il pullman scoperto con la squadra in trionfo per la città. Con l'incognita del maltempo perché in caso di pioggia (ieri incessante) potrebbe slittare a domani. E di fatto il meteo è stata l'unica nota stonata sulla festa nerazzurra e su una stagione mai in discussione. «Complimenti ai campioni d'Italia, ma le Champions in bacheca sono le nostre», ironizza un tifoso rossonero.

Il derby degli spalti si gioca a distanza di curva: «Ripetilo alla Madonnina chi è il campione e chi il piangina», scrivono a fine partita i nerazzurri. Replica della curva rossonera: «La matematica non è un'opinione, sul campo sono 19». Solo la musica da discoteca sparata dallo stadio a tutto volume per una buona mezz'ora dopo il finale rovina i timpani e zittisce i cori dei neo campioni.

Ma sugli spalti la partita è più corretta che in campo, con i milanisti nervosi e tre cartellini rossi: Hernadez, Calabria e Dumfries.

L'imponente (ma discreto) servizio di ordine pubblico organizzato dal questore Giuseppe Petronzi sembra render facile quello che facile non è. Il bilancio è di due tifosi daspati per aver cercato di entrare nello stadio senza biglietto. Tre minuti dopo il fischio finale l'altra Milano, quella rossonera, sono già fuori dallo stadio. Gli ultrà di Inter e Milan hanno un patto di non belligeranza che dura dagli anni Ottanta e non ci sono sbandate pericolose. La notte di Milano è nerazzurra, due stelle illuminano il cielo.

Trionfo I giocatori dell'Inter celebrano lo scudetto (LaPresse)

Gioia La festa nerazzurra comincia prima della partita (Afp)

Entusiasmo La coreografia nerazzurra durante il derby (Ipa)

J. Zanetti
L'Inter ha dimostrato grande forza mentale, siamo stati sempre forti in partita, il divario con le altre squadre si è visto in tutto l'anno e anche con il Milan

F. Inzaghi
Da quando è arrivato all'Inter è il suo più grande successo, lo scudetto gli dà la soddisfazione che merita. Per me è sempre stato un super

Inserto

Pagine speciali il 4 maggio

Trentadue pagine che raccontano l'avventura tricolore dell'Inter, uno speciale scudetto in uscita il 4 maggio insieme al *Corriere della Sera*. C'è tutto e ancor di più, ogni protagonista della seconda stella viene descritto in ogni particolare, non solo tecnico, ma anche umano. Sentimento, emozioni e storia nel pezzo di Beppe Severgnini. Toccante l'articolo di Gabriele Salvatores, regista premio Oscare e grande tifoso dell'Inter. Simone Inzaghi, al primo scudetto della sua storia a Milano, viene analizzato, con una esclusiva per i lettori del *Corriere della Sera*. Così gli uomini gol, Lautaro e Thuram, ma anche chi protegge le vittorie. Interviste, numeri e un grande regalo: le pagine storiche del Corriere che celebrano la prima stella vinta dalla Grande Inter nel 1966.

2007-2008

ALLENATORE: Roberto Mancini
PRESIDENTE: Massimo Moratti

2008-2009

ALLENATORE: José Mourinho
PRESIDENTE: Massimo Moratti

2009-2010

ALLENATORE: José Mourinho
PRESIDENTE: Massimo Moratti

2020-2021

ALLENATORE: Antonio Conte
PRESIDENTE: Steven Zhang

2023-2024

ALLENATORE: Simone Inzaghi
PRESIDENTE: Steven Zhang

Facce da scudetto 5

a cura di **Paolo Tomaselli**

C'è quella foto, scattata subito dopo la vittoria al 95' a Udine due settimane fa, che parla da sola: Simone Inzaghi viene abbracciato da Barella e Calhanoglu e l'azzurro, commosso per una vittoria che vale lo scudetto, sembra quasi aggrappato al suo allenatore. Perché questa, più delle due precedenti, è stata la vera Inter di Inzaghi, senza primedonne, con tanti leader, uomini chiave che sono cresciuti sotto la gestione di Simone, fino a diventare indispensabili. Lautaro per la prima volta era la stella assoluta dell'attacco e non ha tradito. Thuram, coetaneo dell'argentino, era al debutto in un calcio nuovo e in una squadra costruita per vincere: dopo un paio di mesi sembrava dentro al gruppo da sempre. Calhanoglu ha iniziato a fare il regista l'anno scorso per l'infortunio di Brozovic e in poco più di una stagione è diventato un riferimento nel suo ruolo. Così come Dimarco, già nella top 11 della Champions dello scorso anno (assieme a Bastoni) e lo stesso Barella. Per vincere gli scudetti servono giocatori forti, ma se ci sono allenatori che ne esaltano le qualità e li aiutano a migliorare, allora è tutto più facile.

Lautaro

Il re dei bomber sa cambiar passo e regalare pepite

Tra i ragazzi del '97 (gli altri sono Barella, Dimarco, Thuram), capitan Lautaro è quello con più chilometri di Inter nelle gambe, con più gol (sono 128) e fra poco anche con l'ingaggio più alto e lungo nel tempo, visto che in arrivo c'è un quinquennale da 9 milioni netti. Se è vero che questa Inter è una squadra extralarge, è altrettanto vero che l'anima insostituibile della squadra e del suo gioco è argentina. Perché il Toro è quello che dà la scossa quando l'Inter deve cambiare passo e lo fa trascinando con l'esempio, rinculando a centrocampo per scavare in cerca di pepite da distribuire ai compagni che si inseriscono. Un meccanismo collaudato e vincente, che sicuramente è costato qualche gol a Lautaro. Ma 23, con 5 giornate ancora da giocare, lo rendono comunque il re dei bomber. Per distacco.

Calhanoglu

Dirige l'orchestra E può suonare qualsiasi ritmo

Centro di gravità permanente, il turco è il direttore d'orchestra capace di sostenere anche ritmi da metallaro se serve, dato che quest'anno si è disimpegnato alla grande anche in fase di interdizione, quando la palla era nei piedi dell'avversario. Quando è nei suoi, ci pensa lui ad accendere il vortice delle mezzali e degli esterni, spesso abbassandosi di qualche metro per avere una visuale più ampia e lucida. In doppia cifra grazie ai rigori (8 su 8), il turco ha segnato da fuori area un gol chiave a Napoli e si è autoproclamato «il regista più forte». In Italia, non c'è dubbio. In Europa c'è tempo per riprovarci, considerato che a Istanbul un anno fa lì in mezzo c'era ancora Brozovic: il 30enne turco nato in Germania, ha ancora tante soddisfazioni da togliersi. Anche se vincere la stella contro il suo ex Milan non è male.

Thuram

Tecnica, fisico e gol pesanti Un uomo squadra

Un uomo squadra, prima ancora che un uomo gol. Eppure quelli non sono pochi, 12 in A più 11 assist. L'impatto, certificato dal maestoso gol nel derby d'andata e da quello scudetto di ieri, è stato tanto forte quanto inaspettato. Merito del lavoro estivo di Inzaghi, accelerato dal fatto che Thuram — preso per fare la riserva di Lukaku — è diventato subito il titolarissimo. Lui, al secondo anno in carriera da attaccante centrale, ha assorbito tutto come una spugna, unendo tecnica di base, fisicità e senso del gioco a un carattere solare e positivo. L'assist più importante è quello per Lautaro allo Stadium. I gol più pesanti, oltre a quello del primo derby, sono quelli con la Roma, il Torino e quello «fantasma» alla Juve al ritorno, quando con la sua presenza ha procurato l'autogol di Gatti.

Barella

Specialista negli slalom Leader lucido

Una stagione da slalomista: ha evitato le buche più dure dei primi mesi che lo hanno rallentato (complici anche alcuni problemi personali) e un metro alla volta ha guadagnato terreno. Proprio uno slalom, quello finito in gol nell'area del Napoli al Maradona, ha rappresentato la svolta per lui e anche per la squadra, che con quella vittoria ha preso il volo. Anche se non è stata la sua stagione più fertile dal punto di vista di gol e assist, l'impressione dei mesi decisivi è stata quella di un giocatore che ha fatto un salto di qualità, più maturo nella gestione dei momenti chiave della partita, meno fumantino nel rapporto coi compagni. Nicolò il freddo? Non esageriamo. Ma Barella il leader da portarsi sempre in battaglia, quello sì. Più che mai.

Dimarco

Lavoro e sudore Gli toccano consegne speciali

In orbita, seguendo la traiettoria immaginifica del gol all'Empoli e quello al Frosinone addirittura da 56 metri, uno dei momenti simbolo della stagione, non solo la sua. Perché Dimarco, il ragazzo delle giovanili che si rimboccava le maniche della maglia troppo lunga nei pulcini, non solo è l'unico esempio di questa traiettoria tutta nerazzurra, ma è anche uno dei giocatori che con il lavoro è cresciuto di più, diventando già dallo scorso anno uno degli esterni sinistri più produttivi d'Europa, a livello di gol e assist. Il ragazzo delle consegne speciali ha suonato il campanello 11 volte, con 5 gol e 6 assist, la sua miglior stagione. E non è finita. Anzi, vista l'età (26 anni) e la gavetta fatta, c'è da chiedersi quanto può crescere ancora.

Cambio
Udinese, Fabio Cannavaro al lavoro

Fabio Cannavaro, nuovo allenatore dell'Udinese, ha svolto ieri il primo allenamento con i friulani e oggi alle 13 si presenterà in conferenza stampa insieme al fratello Paolo allenatore in seconda e Francesco Troise collaboratore tecnico. Cannavaro, che sostituisce l'esonerato Gabriele Cioffi dopo la sconfitta di sabato a Verona, ha firmato un contratto fino al 30 giugno prossimo. L'Udinese condivide attualmente il terz'ultimo posto a quota 28 con il Frosinone.

Calendari europei
Troppe partite, vertice delle Leghe

(m. col.) Il calendario sovraffollato, soprattutto a causa di manifestazioni organizzate da Uefa e Fifa, preoccupa i club. La nuova stagione all'insegna della maxi-Champions e nell'estate seguente del Mondiale per club a 32 squadre mette in crisi le leghe europee. Fra giovedì e venerdì a Londra la questione verrà affrontata dall'assemblea generale delle Leghe europee e dal board delle Leghe mondiali. Per l'Italia presenti i vertici di Lega di A, Casini e De Siervo.

Basket
Nebo per l'Olimpia, Bologna vince

(g. sc.) Sarà Josh Nebo il primo rinforzo per riportare Milano ai playoff europei? La candidatura del miglior rimbalzista di Eurolega come nuovo pivot è reale; dal Maccabi Tel Aviv si profila un fuggi-fuggi, ma nulla si potrà concretizzare prima di definire il futuro di capitan Nik Melli, in scadenza di contratto e concupito dal Partizan Belgrado che gli offre un biennale. Nel posticipo, la Virtus Bologna supera 83-73 Reggio Emilia e aggancia in vetta Olimpia e Brescia.

Roma a lezione dal professor Motta
Il Bologna ha un piede in Champions

I giallorossi subiscono la superiorità dei rossoblù e la fatica dell'impegno in Europa League

De Rossi
Noi nervosi? È che non possiamo essere nervosi per un giallo sbagliato. Il Bologna gioca bene, complimenti a loro

Motta
Ho detto ai ragazzi che sono orgoglioso di essere l'allenatore di questa squadra. L'Europa? Mi godo questa vittoria

di **Luca Valdiseri**

ROMA Il Bologna è con un piede e mezzo in Champions League, la Roma dovrà ancora guadagnarsela tutta e, dopo l'1-3 di ieri, non è facile capire se sarà meno difficile attraverso il campionato o l'Europa League.

Lo «spareggio per la Champions» si chiude con un risultato netto: è davvero la squadra di Thiago Motta la grande rivelazione di questa stagione. Per qualità di gioco. Per capacità di reggere alla pressione. Per duttilità dei suoi giocatori. Per lucidità delle scelte del suo allenatore. Chi

Problemi in difesa
La difesa di De Rossi in difficoltà con Ndoye e Saelemaekers, gran gol di El Azzouzi

lo prenderà, farà un grande affare.

Motta, in questo campionato, ha saputo battere sia la Roma di Mourinho all'andata che quella di De Rossi al ritorno, due squadre molto diverse tra loro, non sbagliando nemmeno una mossa tattica. Ieri è partito da Ndoye e Saelemaekers, che hanno fatto impazzire tutti i terzini della Roma. E in più ci ha messo un tocco di scaramanzia: l'indiavolato El Azzouzi (che Maresca doveva ammonire per un'esultanza provocatoria sotto la curva avversaria) ha giocato pochissimo da titolare in questa stagione, ma all'Olimpico, contro la Lazio, era partito tra gli 11 e aveva segnato. Ieri si è ripetuto (con una rovesciata su cui Pellegrini ha assistito anziché intervenire) e poi ci ha aggiunto anche l'assist per il 2-0 di Zirkzee.

Il Bologna ha saputo approfittare al massimo della stanchezza fisica della Roma, che veniva dall'impresa di Europa League contro il Milan. De Rossi l'aveva detto alla vigilia: «Il Bologna è il peggior avversario che ci possa capitare». E così è stato. Troppi giocatori giallorossi sono sembrati affaticati e l'assenza di Lukaku si è fatta molto sentire. Con il senno di poi, sarebbe stato meglio far giocare titolare Azmoun — che ha segnato il gol dell'illusione con grande caparbietà — e non Abraham. L'inglese, al rientro da un lunghissimo infortunio, non ha retto due partite in così pochi giorni. La Roma ha pagato cara anche l'espulsione di Celik contro il Milan, che l'ha costretta giovedì sera a giocare in 10 per 70 minuti. Il turco, ieri, non si è certo fatto perdonare. I due gol del Bologna nel primo tempo sono venuti tutti e due dalla sua parte.

Di sicuro, oltre alla fatica, la Roma ha pagato anche carenze strutturali. Tra tutti i terzini a disposizione non ce n'è uno convincente e contro le prime 4 della classifica (due volte con Inter, Milan e Bologna, più una volta con la Juve) il bilancio in campionato è di 7 scontri diretti e 7 sconfitte. Giusto, come ha fatto De Rossi, chiudere le lamentele contro la Lega calcio e ripartire: «Non siamo stati molto aiuta-

Abraham sotto tono
L'assenza di Lukaku si fa sentire, Abraham non regge ancora due partite di fila

ti ma non torniamo più sull'argomento. Non possiamo essere così nervosi per un cartellino giallo sbagliato (quello a Paredes, incomprensibile, dopo 5'; *ndr*). Non abbiamo perso per quello».

Nessuno sa quale sarà il futuro di Thiago Motta, che comunque lascerà a Saputo un tesoro di calciatori che a inizio campionato sembravano buoni per un piazzamento tra il decimo e il dodicesimo posto. Il Bologna ha sempre un piano tattico chiarissimo e i giocatori sono in continuo movimento. Un piccolo Ajax.

Roma	**1**
Bologna	**3**

Marcatori: El Azzouzi 14', Zirkzee 45' pt; Azmoun 10', Saelemaekers 22' st

ROMA (4-3-3): Svilar 5,5; Celik 5 (Karsdorp 4,5 6' st), Mancini 5, Llorente 5, Angelino 5 (Spinazzola 5 6' st); Cristante 5,5 (Joao Costa sv 40' st), Paredes 6, Pellegrini 5; Dybala 5,5, Abraham 5 (Azmoun 7 6' st), El Shaarawy 5 (Baldanzi 5,5 27' st). All.: De Rossi 5

BOLOGNA (4-1-4-1): Skorupski 6,5; Posch 6 (De Silvestri sv 35' st), Beukema 7, Lucumi 6,5, Calafiori 7 (Kriastiansen sv 35' st); Freuler 7; Ndoye 7 (Fabbian sv 35' st), El Azzouzi 7,5 (Urbanski sv 32' st), Aebischer 6,5; Saelemaekers 7,5; Zirkzee 7,5 (Castro 6 24' st). All.: Thiago Motta 8

Arbitro: Maresca 5 **Ammoniti:** Paredes, Zirkzee, Angelino, Pellegrini, El Shaarawy, Llorente, Freuler **Recuperi: 2'** più **6'**

Acrobazia Oussama El Azzouzi, 22 anni, in mezza rovesciata realizza il primo gol del Bologna che colpisce la Roma dopo 14' (LaPresse)

Juve, scossa di Max per la Coppa: «Qui si gioca per i trofei»

Missione finale a casa della Lazio, per Allegri è vietato fallire. «Il futuro? Tocca al club valutare»

A inizio stagione i nostri obiettivi erano entrare nei primi 4 e vincere la Coppa Italia

La Lazio di Tudor è molto diversa da quella di Sarri: serve una grande partita

di **Massimiliano Nerozzi**

TORINO Volendo evitare la terza stagione da «zeru tituli», e salvare l'onore, la Juve deve timbrare il nulla osta per la finale di Coppa Italia, stasera all'Olimpico, contro la Lazio: impresa non certo epica — partendo dal 2-0 dell'andata — ma meno banale di quanto si direbbe dalle quote offerte da alcuni bookmaker (1,05, contro il ribaltone delle Aquile, dato a 7,80). Almeno tenendo presente l'osceno primo tempo dei bianconeri a Cagliari: senza voglia, ritmo, idee. Tendenza raddrizzata nella ripresa, con percentuale di possesso palla guardiolesca; una sbandata che Massimiliano Allegri vorrebbe evitare di replicare: «Non bisogna avere paura — dice alla vigilia — e dobbiamo vivere queste gare con voglia e determinazione. E desiderare la finale dando il massimo, poi se saranno più bravi gli altri, si applaudiranno».

Avanti senza paura, insomma: «Quando sei alla Juve o nelle grandi squadre devi giocare per vincere trofei e per ottenere il massimo — continua l'allenatore bianconero — e noi vogliamo avere la possibilità di giocare il prossimo anno la Champions, il Mondiale per club, ed eventualmente la Supercoppa». Morale: «Con la pressione bisogna conviverci, è anche il bello di stare nelle squadre importanti». Conta centrare il bersaglio che ricorda, per l'ennesima volta: «A inizio stagione avevamo gli obiettivi di entrare nelle prime quattro e centrare la Coppa Italia». Mai come stavolta peserà lo slogan della ditta: vincere è l'unica cosa che conta. Senza aspettarsi grandi show.

On the road, la Juve non vince da sei partite, anche se l'andata e ritorno di Coppa fanno razza a sé: si annuncia l'assetto titolare (senza Gatti, squalificato), con chance per Yildiz, alle primarie con Chiesa. «Troveremo una Lazio che farà una gara aggressiva, dovendo recuperare due gol: e con Tudor stanno cambiando rispetto a quando c'era Sarri, sarà una sfida da dentro o fuori e serve una grande partita». Quella che cerca pure il tecnico biancoceleste che, prima di perdere il primo round, aveva battuto Madama, in campionato: «Sarà una sfida importante — spiega il croato— si gioca per andare in finale contro una squadra forte e con un risultato non facile. Ma dobbiamo provarci, con tutte le forze». Insomma: «Bisogna fare una partita perfetta e non sbagliare niente». Ha fiducia: «Da quando sono arrivato ho imposto un calcio diverso, non mi accontento e voglio crescere. Sono contento del percorso tracciato, vedo grande partecipazione da parte dei calciatori: siamo sulla strada giusta».

Sullo sfondo resta il futuro di Allegri, argomento tabù, fino a qualificazione europea in tasca: «Io non penso niente — risponde il diritto interessato — faccio un lavoro che mi piace, poi la società ha il diritto di valutare il surplus di un allenatore in un contesto o in un altro». Pausa: «La cosa più importante è centrare gli obiettivi». La dittatura del presente: «Non bisogna pensare al futuro, ma rimanere concentrati sugli obiettivi per cui abbiamo lavorato 7-8 mesi. Questo è il momento più importante e più difficile». Sullo stesso prato, 24 ore prima, è passato, e ha dominato, l'indiziato numero uno per prendere il suo posto: Thiago Motta.

@MaxNerozzi

In bilico Massimiliano Allegri, 56 anni, è all'ottava stagione sulla panchina della Juventus: ha vinto 5 scudetti, 4 Coppe Italia e 2 Supercoppe (Getty Images)

Roma, ore 21

Lazio 3-4-2-1		**Juventus** 3-5-2	
35	Mandas	36	Perin
15	Casale	24	Rugani
13	Romagnoli	3	Bremer
34	Gila	6	Danilo
77	Marusic	27	Cambiaso
5	Vecino	16	McKennie
6	Kamada	5	Locatelli
23	Hysaj	25	Rabiot
7	Felipe Anderson	11	Kostic
10	Luis Alberto	9	Vlahovic
19	Castellanos	15	Yildiz

Arbitro: **Orsato**
Tv: **ore 21** Canale 5

Pit Stop

Leclerc-Sainz duelli inevitabili Serve chiarezza

di **Jean Alesi**

In Cina abbiamo avuto la misura delle difficoltà che incontra la Ferrari in questa fase del Mondiale. Non poche se valutiamo i dati delle qualifiche e del Gp. I punti ottenuti, dunque, credo siano preziosi puntando a conquistare il secondo posto finale, considerando i progressi McLaren e l'invulnerabilità Red Bull. Va migliorata la macchina e anche la comunicazione. È un tema per Vasseur sin dai tempi della presentazione della vettura 2023 quando si parlò di una macchina fenomenale: i discorsi prima e dopo le gare devono rispecchiare la realtà ed essere aderenti ai risultati ottenuti in pista. Sempre in Cina è emerso anche un altro argomento che, a mio avviso, chiede chiarezza. Mi riferisco al rapporto tra i due piloti del Cavallino. Sainz è un vero signore, sono certo che non farà mai nulla contro la squadra. Ma ha la comprensibile necessità di giocare ogni sua carta ed è nella condizione di farlo. D'altro canto, Leclerc deve dare tutto per porsi nel ruolo di leader e quando si trova dietro Carlos è costretto a spingere. Mi pare inevitabile. I due piloti, sia chiaro, non sono alleati, sono avversari, pur nel rispetto degli obiettivi del team.

Verso i Giochi

Gimbo-Arianna bandiere d'Italia

Premiati gli ori e l'esempio «Ci scoppia il cuore di gioia»

Il Coni ufficializza gli alfieri di Parigi: capitan Tamberi e mamma Errigo

di **Gaia Piccardi**

Lui Gianmarco Tamberi, 31 anni, oro olimpico, mondiale e europeo nell'alto, terza Olimpiade (Getty)

Lei Arianna Errigo, 35 anni, oro olimpico nel fioretto a squadre e argento individuale, 3ª Olimpiade (Epa)

Ha parlato con Arianna Errigo, la compagna d'avventura sotto il bandierone alla cerimonia d'inaugurazione dei Giochi di Parigi («Sono felice per lei: ha dato tanto alla scherma»), e ha telefonato a Gregorio Paltrinieri, l'alternativa validissima presa in considerazione dal Coni, quasi con un senso di colpa: «Siamo amici da una vita, nei momenti difficili ci siamo ispirati l'uno all'altro e tenuti su a vicenda. Greg era contento per me, io un po' in difficoltà, ma non metto in dubbio che fosse sincero».

Gimbo Tamberi racconta l'emozione condivisa con Errigo dall'aeroporto di Istanbul, sulla strada del ritiro di Antalya, in Turchia, dove è volato per cercare un po' di caldo, una pedana perfetta e la rincorsa da 7 a 9 passi (quella completa, al momento giusto, diventerà di 11). Ieri il presidente del Coni Malagò ha ufficializzato la scelta: Gimbo e Arianna, il capitano dell'atletica e la mamma tornata a tirare stoccate, saranno i portabandiera dell'Italia all'Olimpiade, appuntamento il 13 giugno al Quirinale per ricevere il tricolore da Mattarella e il 26 luglio lungo la Senna per la cerimonia fuori dallo stadio, una primizia assoluta.

Il saltatore
«Ho chiamato il mio amico Paltrinieri, dispiaciuto per lui. Fiero di succedere a Mennea»

La fiorettista
«Quattro mesi dopo il parto, ero in pedana al Mondiale: si può essere atleta di livello e madre»

Oltre agli ori olimpici (Tamberi ex aequo con Barshim a Tokyo 2020 e Errigo nel fioretto a squadre a Londra 2012), il Coni — con l'applauso dei presidenti federali — ha voluto premiare le storie piene di umanità: due ritorni, dall'infortunio e dalla maternità, due esempi di talento e longevità. «Mi scoppia il cuore di gioia — il commento di Arianna —, i gemelli avevano solo quattro mesi lo scorso luglio, quando sono tornata in pedana al Mondiale di Milano vincendo un oro a squadre e un argento individuale: una dimostrazione a me stessa e a tutte le donne che si può esser madri e atlete d'alto livello». Tamberi è felice come un bambino («Da quando l'ho saputo non riesco a pensare ad altro»), in carriera ha vinto tutto, poter fare l'alfiere dell'Italia è il regalo che meritava. «Il 26 luglio, a Parigi, cercherò di essere il più italiano possibile — racconta camminando verso il gate per Antalya —, vivo per lo sport, sono fiero di essere considerato un esempio per i ragazzi ed è un onore prendere il posto di Pietro Mennea 36 anni dopo Seul '88, l'ultima volta che l'atletica fu scelta come sport portabandiera». Con un po' di coraggio, Gimbo, si poteva premiare la disciplina dei 5 ori (su 10 totali) in Giappone affiancandoti la regina della marcia Antonella Palmisano? «Sarebbe stato fantastico e Anto avrebbe strameritato, però credo che sarebbe stato poco rispettoso nei confronti delle altre discipline».

Nel mirino di Gimbo, prima del bis ai Giochi (mai riuscito a nessun saltatore), l'Europeo di giugno: «La differenza? A Roma devo vincere, a Parigi voglio vincere». L'estate più importante della sua vita, all'ombra del bandierone: «Il nuoto, il tennis con Sinner, l'atletica con la Nazionale più forte di sempre: per l'Italia potrebbe diventare un'Olimpiade memorabile» sorride. La proiezione Nielsen ci assegna 47 medaglie, 7 in più di Tokyo. Con una speranza: «Che allo sport riesca la magia di interrompere le guerre».

Le date chiave

Da Mattarella il 13 giugno

Tamberi e Errigo riceveranno la bandiera dal presidente della Repubblica Mattarella il 13 giugno, insieme agli alfieri paralimpici

Sfilata il 26 luglio lungo la Senna

La cerimonia d'inaugurazione di Parigi 2024 si svolgerà lungo la Senna il 26 luglio, l'Italia sfilerà in ordine alfabetico

Subito la scherma Atletica il 1° agosto

La scherma inizia il 27 luglio (Errigo in pedana nel fioretto il 28), l'atletica l'1 agosto con la marcia (Tamberi in pedana il 4 agosto)

Wada sotto accusa per il doping nascosto dei cinesi

Ammessi a Tokyo 23 nuotatori positivi alla Tmz: diverso il trattamento spietato riservato a Schwazer

di **Marco Bonarrigo**

Lo scenario è questo: in un imprecisato giorno dell'inverno 2020/2021, in un imprecisato hotel cinese, ha cuoco o un cameriere che non è stato identificato ma che soffre di angina pectoris avrebbe distrattamente sparso dei frammenti delle pillole di trimetazidina (Tmz) con cui si curava tra i contenitori del cibo destinati agli ospiti, tutti atleti della nazionale di nuoto. Resistendo a cotture e pulizie, le pillole avrebbero determinato la positività (il Tmz è vietatissimo) di 23 di loro a un controllo antidoping. Dopo un'indagine lampo, l'agenzia antidoping di Pechino ha assolto gli atleti (contaminazione accidentale) e passato le carte all'Agenzia Mondiale Antidoping (Wada) che, fatte le verifiche del caso, ha confermato la decisione secretando il caso. I cinesi sono andati ai Giochi di Tokyo e hanno vinto sei medaglie, tutte con gli atleti risultati positivi. Se non fosse stato per il *New York Times* e la tv tedesca Ard che l'hanno raccontata domenica con puntuale documentazione a supporto, nessuno avrebbe creduto a un copione così grottesco.

Nella più tesa e imbarazzante conferenza stampa della sua storia, la Wada ieri ha cercato di spiegare un caso che ne mina seriamente la credibilità e contraddice la sua politica di rigore: le quantità di sostanza erano minime — è la tesi degli esperti dell'Agenzia — gli atleti non avevano storie di positività consolidate, non c'erano scenari alternativi, la segretezza è alla base dell'antidoping.

Che il Tmz sia oggetto di studio da anni da parte di ricercatori russi e cinesi per la sua potenza dopante, che non esistano negli archivi casi di contaminazione con la sostanza (quanto ne servirebbe per far risultare involontariamente positivi 23 atleti?), che la Cina abbia consegnato un pacchetto blindato di indagini non è contato nulla. Nei casi di contaminazione alimentare o ambientale (compreso quello del ciclista superstar Contador, condannato) gli atleti devono dimostrare l'origine del doping anche portando un filetto di carne in tribunale, se serve. Qui nessuno ha chiesto nulla e se la testimonianza del nonno della pattinatrice Valieva (che soffriva di angina) non è bastata ad evitarle quattro anni di squalifica, ai nuotatori cinesi non sono state poste domande.

E la chiusa finale degli dirigenti Wada («Sulla base delle prove non potevamo impedire ad atleti potenzialmente innocenti di partecipare ai Giochi di Tokyo») fa urlare di rabbia se si ricorda il caso Schwazer (comunque la si pensi sulla sua positività) e il crudele processo subito a Rio de Janeiro dal marciatore due giorni prima dei Giochi.

Travis T. Tygart, il numero uno dell'antidoping Usa che ha smascherato il super baro Lance Armstrong, parla di «fallimento clamoroso che umilia gli atleti puliti». E la Wada, che vuole querelare il suo investigatore più bravo, affronta la peggior crisi di credibilità della storia alla vigilia dei Giochi.

Dagli Usa

Travis Tygart, numero 1 dell'antidoping Usa, ha attaccato la Wada: «Questo è un fallimento clamoroso che umilia gli atleti puliti»

La trimetazidina (Tmz) è una sostanza vietata dalla Wada. Da anni russi e cinesi studiano questo farmaco per la sua potenza dopante

Scoop
La storia dei 23 nuotatori positivi e ammessi comunque ai Giochi, dove hanno vinto sei medaglie, è stata rivelata dal *New York Times* e dalla tv tedesca Ard. La credibilità della Wada è adesso ai minimi storici

Tv

TELERACCOMANDO
di Maria Volpe

Fagnani graffia Clerici, Buy e Del Santo

Puntata tutta al femminile quella di stasera. Francesca Fagnani graffia con le sue domande la conduttrice Antonella Clerici (foto), l'attrice Margherita Buy e la showgirl Lory Del Santo.
Belve
Rai2, ore 21.20

Saviano e Barbero ospiti di Floris

Tra gli ospiti di Giovanni Floris, Roberto Saviano e Alessandro Barbero. Si parla degli allarmi sulla censura nel servizio pubblico dopo il caso Scurati.
diMartedì
La7, ore 21.15

Il toto nomi per Sanremo

Tra i servizi: interviste ad alcuni dei personaggi che sarebbero in lizza per presentare il prossimo Festival di Sanremo, tra cui Conti, De Martino, Bonolis, Cattelan, D'Alessio, Alessia Marcuzzi e Fiorello.
Le Iene
Italia 1, ore 21.20

Le storie tragiche firmate da Moretti

Un racconto corale di diverse storie personali drammatiche, firmato da Nanni Moretti. Nel cast Adriano Giannini, Margherita Buy, Alba Rohrwacher, Scamarcio.
Tre piani
Rai3, ore 21.20

RAI 1
7.00 TG1 Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UNOMATTINA Attualità
8.55 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.50 STORIE ITALIANE Attualità
11.55 È SEMPRE MEZZOGIORNO Lifestyle
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.00 LA VOLTA BUONA Attualità
16.00 IL PARADISO DELLE SIGNORE Fiction
16.55 TG1 Attualità
17.05 LA VITA IN DIRETTA Attualità
18.45 L'EREDITÀ Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.30 CINQUE MINUTI Attualità
20.35 AFFARI TUOI Spettacolo
21.30 FILM SULLE ALI DELLA MUSICA Biografico (Belgio, Olanda 2018). Di M. Peters
23.50 PORTA A PORTA Attualità
23.55 TG 1 SERA Attualità

RAI 2
8.00 ...E VIVA IL VIDEO BOX
8.30 TG 2 Attualità
8.45 RADIO2 SOCIAL CLUB
10.00 TG2 ITALIA EUROPA
10.55 TG2 - FLASH Attualità
11.00 TG SPORT Attualità
11.10 I FATTI VOSTRI Spettacolo
13.00 TG2 - GIORNO Attualità
13.30 TG2 - COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG2 - MEDICINA 33
14.00 ORE 14 Attualità
15.25 BELLAMÀ Spettacolo
17.00 RADIO2 HAPPY FAMILY
17.20 ELEZIONI EUROPEE 2024 TRIBUNA ELETTORALE
18.00 RAI PARLAMENTO TG
18.15 TG 2 Attualità
18.35 TG SPORT SERA Attualità
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 TG 2 20.30 Attualità
21.00 TG2 POST Attualità
21.20 BELVE Attualità
23.40 LA FISICA DELL'AMORE Lifestyle
0.55 GENERAZIONE Z Attualità

RAI 3
8.00 AGORÀ Attualità
9.45 RESTART Attualità
10.30 ELISIR Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - FUORI TG Attualità
12.45 QUANTE STORIE Attualità
13.15 PASSATO E PRESENTE Documentari
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 LEONARDO Attualità
15.05 PIAZZA AFFARI Attualità
15.20 RAI PARLAMENTO TG
15.25 IL COMMISSARIO REX Serie Tv
16.00 ASPETTANDO GEO Attualità
17.00 GEO Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG REGIONE Attualità
20.00 BLOB Attualità
20.15 FACCENDE COMPLICATE
20.40 IL CAVALLO E LA TORRE
20.50 UN POSTO AL SOLE Soap
21.20 FILM TRE PIANI Drammatico (Italia 2021). Di Nanni Moretti
23.35 TRIBUNA ELETTORALE ELEZIONI EUROPEE 2024 INTERVISTE Attualità

RETE 4
7.45 BRAVE AND BEAUTIFUL Serie Tv
8.45 BITTER SWEET INGREDIENTI D'AMORE Telenovela
9.45 TEMPESTA D'AMORE Soap
10.55 MATTINO 4 Attualità
11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità
12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.25 DIARIO DEL GIORNO Attualità
16.50 FILM IL SOLITARIO DI RIO GRANDE Western (USA 1971). Di Henry Hathaway
19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 PRIMA DI DOMANI Attualità
21.25 È SEMPRE CARTABIANCA Attualità
0.50 DALLA PARTE DEGLI ANIMALI KIDS Documentari
2.30 TG4 - ULTIMA ORA NOTTE

CANALE 5
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 MATTINO CINQUE NEWS Attualità
10.55 L'ISOLA DEI FAMOSI Real Tv
11.00 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.40 L'ISOLA DEI FAMOSI Real Tv
13.45 BEAUTIFUL Soap
14.10 ENDLESS LOVE Telenovela
14.45 UOMINI E DONNE Spettacolo
16.10 AMICI DI MARIA Spettacolo
16.40 LA PROMESSA Telenovela
16.55 POMERIGGIO CINQUE Attualità
18.45 AVANTI UN ALTRO! Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE
19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 STRISCINA LA NOTIZINA Spettacolo
21.00 COPPA ITALIA Lazio-Juventus
23.00 COPPA ITALIA LIVE Sport
23.55 X-STYLE Attualità

ITALIA 1
8.00 KISS ME LICIA Cartoni Animati
8.30 CHICAGO FIRE Serie Tv
10.25 CHICAGO P.D. Serie Tv
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.00 L'ISOLA DEI FAMOSI
13.10 SPORT MEDIASET Attualità
14.00 THE SIMPSON Cartoni Animati
15.20 N.C.I.S. NEW ORLEANS Serie Tv
17.10 THE MENTALIST Serie Tv
18.10 L'ISOLA DEI FAMOSI
18.20 STUDIO APERTO Attualità
18.30 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. - UNITÀ ANTICRIMINE Telefilm
21.20 LE IENE Spettacolo
1.05 BROOKLYN NINE NINE Serie Tv
2.35 STUDIO APERTO Attualità

LA 7
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.15 TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA Attualità
16.40 TAGA FOCUS Attualità
17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
18.55 PADRE BROWN Serie Tv
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 OTTO E MEZZO Attualità
21.15 DI MARTEDÌ Attualità
1.00 TG LA7 Attualità
1.10 OTTO E MEZZO Attualità
1.50 ARTBOX Documentari

RAI 4
12.15 BONES Serie Tv
13.45 CRIMINAL MINDS Serie Tv
14.30 NANCY DREW Serie Tv
16.00 PRIVATE EYES Serie Tv
17.30 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
19.00 BONES Serie Tv
20.30 CRIMINAL MINDS Serie Tv
21.20 FILM CHI È SENZA COLPA
23.10 WONDERLAND Attualità
23.45 FILM CUT! - ZOMBI CONTRO ZOMBI

TV8
13.40 FILM UNA FAMIGLIA PERICOLOSA
15.25 FILM LA PASTICCERIA DEI DESIDERI
17.10 FILM INNAMORARSI A CRYSTAL BAY
19.05 ALESSANDRO BORGHESE CELEBRITY CHEF Show
20.15 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI Lifestyle
0.20 MASTERCHEF ITALIA

RAI 5
17.25 L'ORCHESTRA DELLA TOSCANA E IL M° NOSEDA
18.25 TGR BELLITALIA Lifestyle
18.55 SAVE THE DATE Attualità
19.25 RAI NEWS - GIORNO
19.30 DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA Documentari
20.25 DIVINI DEVOTI Documentari
21.15 FILM HOSTILES - OSTILI
23.25 FILM LENNON A N. YORK

RAI MOVIE
10.10 FILM THE SENTINEL
12.00 FILM LA GRANDE CONQUISTA
14.10 FILM MISTER MILIARDO
15.45 FILM I DIAVOLI ALATI
17.40 FILM ARRIVA SABATA!
19.20 FILM IL SEGNO DEL COYOTE
21.10 FILM JUMANJI THE NEXT LEVEL
23.15 FILM IMMORTALS

LA5
14.10 AMICI DI MARIA Spettacolo
14.40 DREAMS AND REALITIES - LA FORZA DEI SOGNI Telenovela
15.40 L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION
19.15 AMICI DI MARIA Spettacolo
19.45 UOMINI E DONNE
21.10 FILM PARTNERPERFETTO.COM
23.10 UOMINI E DONNE

NOVE
15.00 DELITTI A CIRCUITO CHIUSO Documentari
16.00 STORIE CRIMINALI Documentari
17.40 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
20.25 DON'T FORGET THE LYRICS STAI SUL PEZZO
21.25 FILM PRESA MORTALE
23.20 FILM 12 ROUND

LA7D
13.40 WHITE COLLAR Serie Tv
15.30 BROTHERS & SISTERS - SEGRETI DI FAMIGLIA Serie Tv
18.10 TG LA7 Attualità
18.15 WHITE COLLAR Serie Tv
20.00 LA CUCINA DI SONIA Lifestyle
20.30 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo
21.30 PADRE BROWN Serie Tv

CIELO
11.15 MASTERCHEF ITALIA
16.25 FRATELLI IN AFFARI
17.25 BUYING & SELLING
18.25 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo
18.55 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE
19.55 AFFARI AL BUIO Documentari
20.20 AFFARI DI FAMIGLIA
21.20 FILM RIDDICK
23.30 FILM VENUS E FLEUR

REAL TIME
13.55 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
16.05 QUATTRO MATRIMONI USA Spettacolo
17.55 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
20.30 CORTESIE PER GLI OSPITI
21.30 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo

RAI STORIA
19.35 RAI 54 Documentari
20.05 SPECIALE ALDO MORO Documentari
20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari
20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari
21.10 5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ
22.05 ITALIC, CARATTERE ITALIANO Attualità

IRIS
10.45 FILM L'AVVOCATO DEL DIAVOLO
13.05 FILM UN CORPO DA REATO
15.05 FILM ASSASSINIO A BORDO
17.05 FILM QUESTO PAZZO SENTIMENTO
19.15 CHIPS Serie Tv
20.05 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv
21.00 FILM WYATT EARP

ITALIA 2
13.25 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
15.55 CITY HUNTER Cartoni Animati
17.25 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL Cartoni Animati
18.50 WILL & GRACE Serie Tv
21.25 NARUTO SHIPPUDEN Cartoni Animati
23.05 ARROW Serie Tv

TV 2000
18.00 ROSARIO DA LOURDES
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA Attualità
19.30 IN CAMMINO Attualità
20.00 SANTO ROSARIO Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 FILM IL CONCERTO
23.00 RETROSCENA Attualità
23.40 LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA Attualità

TWENTY SEVEN
12.35 HAZZARD Serie Tv
14.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
19.15 COLOMBO Serie Tv
21.15 FILM I GEMELLI
23.10 FILM INTRIGO INTERNAZIONALE

SKY

CINEMA
17.20 LA GUERRA DEI MONDI Fantascienza (USA 2005) Steven Spielberg SKY CINEMA ACTION
17.30 DRAGON TRAINER - IL MONDO NASCOSTO Animazione (Giappone, USA 2019) Dean Deblois SKY CINEMA FAMILY
17.30 LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Drammatico (Italia 2023) Pupi Avati SKY CINEMA ROMANCE
19.15 STEP UP Musical (USA 2006) Anne Fletcher SKY CINEMA FAMILY
19.15 BARBIE Fantasy (Gran Bretagna, Stati Uniti 2023) Greta Gerwig SKY CINEMA COLLECTION
19.15 IL PRINCIPE ABUSIVO Commedia (Italia 2012) A. Siani SKY CINEMA COMEDY
19.15 DESTINO FATALE Drammatico (USA 1999) James Lapine SKY CINEMA ROMANCE
19.20 ESCAPE PLAN 3 - L'ULTIMA SFIDA Azione (USA 2019) John Herzfeld SKY CINEMA ACTION
19.20 DI NUOVO IN GIOCO Drammatico (USA 2012) R. Lorenz SKY CINEMA DUE
19.30 LA MATASSA Commedia (Italia 2009) Giambattista Avellino SKY CINEMA UNO
21.00 KATE & LEOPOLD Commedia (USA 2001) James Mangold SKY CINEMA ROMANCE
21.00 SNIPER - MISSIONE NON AUTORIZZATA Azione (USA 2022) Oliver Thompson SKY CINEMA ACTION
21.00 IL RAGAZZO INVISIBILE Fantasy (Francia, Italia 2014) Gabriele Salvatores SKY CINEMA FAMILY
21.00 ASPIRANTE VEDOVO Commedia (Italia 2013) M. Venier SKY CINEMA COMEDY
21.15 BABYLON Drammatico (Usa 2022) D. Chazelle SKY CINEMA COLLECTION
21.15 FERRARI Biografico (Stati Uniti 2023) M. Mann SKY CINEMA UNO
21.15 MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO Commedia (Francia 2023) F. Ozon SKY CINEMA DUE
22.30 MISTER FELICITÀ Commedia (Italia 2017) A. Siani SKY CINEMA COMEDY
22.40 IL FUGGITIVO Drammatico (Stati Uniti 1993) Andrew Davis SKY CINEMA ACTION
22.45 THE PORTABLE DOOR Fantasy (Australia 2023) Jeffrey Walker SKY CINEMA FAMILY
23.00 IL PADRE DELLA SPOSA - MATRIMONIO A MIAMI Commedia (Stati Uniti 2022) Gary Alazraki SKY CINEMA ROMANCE
23.05 LUBO Drammatico (Italia 2023) Giorgio Diritti SKY CINEMA DUE
23.25 ODIO L'ESTATE Commedia (Italia 2019) Massimo Venier SKY CINEMA UNO

SPORT
13.30 GIRO DI TURCHIA Fethiye - Marmaris 3a tappa Diretta EUROSPORT 2
15.30 GIRO DI ROMANDIA Payerne - Payerne Diretta EUROSPORT 2
18.25 NUOTO PARALIMPICO: CAMP. EUROPEI MADEIRA 2024 Finali 3a giornata Diretta RAI SPORT
19.30 TURKISH AIRLINES EUROLEAGUE Panathinaikos Atene - Maccabi Playtika Tel Aviv Diretta DAZN
21.00 PREMIER LEAGUE Arsenal - Chelsea SKY SPORT UNO
21.00 TURKISH AIRLINES EUROLEAGUE Real Madrid - Baskonia Vitoria-Gasteiz Diretta DAZN

TOP CRIME
12.15 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
14.05 MAJOR CRIMES Serie Tv
14.55 MAJOR CRIMES Serie Tv
15.50 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
16.45 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
17.35 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
18.30 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
19.25 MAJOR CRIMES Serie Tv
20.15 MAJOR CRIMES Serie Tv
21.10 FBI: MOST WANTED Serie Tv
22.05 FBI: MOST WANTED Serie Tv
23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
23.50 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv

GIALLO
6.00 REDRUM
6.30 THE MURDER SHIFT
7.30 MURDER COMES TO TOWN
8.25 MURDER COMES TO TOWN
9.20 BODY OF PROOF
10.20 BODY OF PROOF
11.20 L'ISPETTORE BARNABY
13.15 L'ISPETTORE BARNABY
15.10 L'ISPETTORE GENTLY
17.10 BODY OF PROOF
18.10 BODY OF PROOF
19.10 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 SHETLAND
23.20 I MISTERI DI BROKENWOOD
1.20 L'ISPETTORE GENTLY

SERIE TV
11.05 BONES SKY SERIE
11.55 BONES SKY SERIE
12.45 THE GOOD DOCTOR SKY SERIE
13.35 THE GOOD DOCTOR SKY SERIE
14.25 OUTLANDER SKY SERIE
15.30 OUTLANDER SKY SERIE
16.40 AND JUST LIKE THAT SKY SERIE
17.30 AND JUST LIKE THAT SKY SERIE
18.20 BONES SKY SERIE
19.10 BONES SKY SERIE
20.00 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.25 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
20.50 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
21.15 CHICAGO MED SKY SERIE
22.00 CHICAGO FIRE SKY SERIE
22.50 CHICAGO P.D. SKY SERIE
23.40 CHICAGO MED SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
11.15 STANGA IN THE SKY SKY UNO
11.20 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
12.10 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
13.20 PECHINO EXPRESS SKY UNO
15.35 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO
16.30 MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA SKY UNO
18.00 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
19.00 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
20.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
21.15 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
22.20 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
23.30 PECHINO EXPRESS SKY UNO

RAGAZZI
19.25 NEW SCHOOL DEAKIDS
19.40 SCOOBY-DOO! E IL MOSTRO MARINO BOOMERANG
19.50 MEGAGAME DEAKIDS
20.30 SCOOBY DOO:IN VACANZA CON IL MOSTRO BOOMERANG
21.10 H2O - JUST ADD WATER DEAKIDS

FOCUS
12.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS
13.00 AMAZZONIA SELVAGGIA FOCUS
14.00 STEVE BACKSHALL: AVVENTURE INTORNO AL MONDO FOCUS
15.00 CREATURE BIZZARRE FOCUS
16.00 AMORI BESTIALI FOCUS
17.00 INDAGINI AD ALTA QUOTA FOCUS
18.00 GODS OF EGYPT FOCUS
19.00 MEGALOPOLI DELL'ANTICHITÀ - CARTAGINE, TROIA, PERSEPOLI FOCUS
20.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS
21.05 MIAMI WILD FOCUS
22.00 LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO FOCUS
23.00 I DISASTRI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

La bella storia del «Derby Club» raccontata da chi l'ha fatta

Finalmente un bel documentario, finalmente la storia del Derby Club raccontata dai suoi protagonisti. Dagli inizi degli anni '60 fino al 1985, il Derby Club Cabaret è stato uno dei locali più alla moda di Milano.

In quello scantinato creato da Gianni Bongiovanni si sono esibite varie generazioni di artisti destinati a entrare nella storia dello spettacolo italiano, dando vita a una scuola di comicità attraversata da venature anarchiche e surreali.

«C'era una volta il Derby Club» raccoglie le testimonianze di molti protagonisti, tra cui Cochi Ponzoni, Lino Patruno, Paolo Rossi, Massimo Boldi, Claudio Bisio, Antonio Catania e Aldo, Giovanni e Giacomo, Flavio Oreglio, Anna Melato, Enrico Beruschi, le mescola con immagini di repertorio dell'epoca (una Milano, grigia più che in bianco e nero, avvolta ancora dalla nebbia), le consegna al racconto in video di Elio, più trasformista del solito. L'aspetto più curioso del Derby (viale Monterosa 84) era il suo pubblico, un misto di Milano bene, di intellettuali, di giornalisti, di calciatori (la grande Inter) e di qualche malavitoso che ci teneva a fare bella figura e intanto spacciava coca.

Bisio L'attore è tra i protagonisti del documentario «C'era una volta il Derby Club» sulla storia del locale milanese

Intanto sul palco si esibivano Enrico Intra (si inizia con il suo jazz), Enzo Jannacci, I Gufi, Cochi e Renato, Lino Toffolo, Felice Andreasi, Walter Valdi, Dino Sarti, Teo Teocoli, Gianfranco Funari, Guido Nicheli, Paolo Villaggio, Giorgio Faletti, Giorgio Porcaro e Diego Abatantuono (chi dei due ha inventato il personaggio del «terrunciello»?). È al Derby che si sperimenta per la prima volta in Italia quella particolare forma di teatro che nasce in Francia e in Germania in locali piccoli ed esclusivi e che si caratterizza per il suo anticonformismo e la carica innovativa, il cabaret.

Era l'alternativa divertente alla «seriosità» del Piccolo di Strehler. Più che legare la storia del Derby a quella di Zelig, sarebbe stato più interessante approfondire i rapporti con la tv, grazie a personaggi come Tinin Mantegazza, Marcello Marchesi, Renzo Puntoni, Beppe Viola («Quelli della domenica», 1968, e poi «Non Stop», 1977) o come Antonio Ricci («Drive in», 1983).

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:01	19:42
PA	06:20	19:51
BO	06:17	20:10
FI	06:19	20:09
TO	06:31	20:26
NA	06:12	19:52
RM	06:17	20:00
MI	06:24	20:20
GE	06:27	20:19
VE	06:11	20:08

LA LUNA

24 APR Piena
01 MAG Ultimo Quarto
08 MAG Nuova
15 MAG Primo Quarto

TEMPERATURE

6	Aosta	11	Genova	14	Roma	20	R. Calabria
10	Torino	11	Bologna	15	Campobasso	23	Catania
9	Milano	13	Firenze	16	Napoli	17	Palermo
9	Trento	12	Perugia	20	Bari	14	Alghero
14	Venezia	15	Ancona	15	Potenza	16	Cagliari
15	Trieste	12	L'Aquila	19	Catanzaro	16	Olbia

Sole Nuvolo Coperto Pioggia Rovesci Temporali Neve Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 – MODERATO forza 4/5 – FORTE forza 6/7 – MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso – MOSSO Molto mosso – AGITATO Molto agitato

DOMANI
GIOVEDÌ
VENERDÌ
SABATO

Ciclone invernale sull'Italia. Martedì, pioggia e neve al Centro-Nord, stabile e ancora mite al Sud. Mercoledì, il tempo peggiora anche al Sud, specie sui settori tirrenici e in Sicilia, piogge e schiarite al Centro e pure su coste adriatiche e immediato entroterra, sarà soleggiato al Nordovest. Giovedì 25, mattinata piuttosto stabile, poi aumenterà l'instabilità su rilievi e zone vicine.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	9	16	N	Cagliari	10	18	N	Imperia	9	11	R	Palermo	13	19	N	Roma	10	17	N
Ancona	7	16	T	Campobasso	6	16	S	L'Aquila	9	13	P	Parma	5	9	P	Torino	2	8	P
Aosta	1	8	R	Catania	12	21	N	Lecce	6	20	N	Perugia	8	14	T	Trento	5	7	P
Bari	5	20	C	Crotone	10	19	N	Messina	15	20	N	Pescara	5	18	N	Trieste	7	13	P
Bologna	7	10	P	Cuneo	1	6	P	Milano	5	9	P	Pisa	8	15	R	Udine	5	11	P
Bolzano	3	12	P	Firenze	8	17	T	Napoli	8	20	N	Potenza	7	16	N	Venezia	8	11	P
Brescia	4	7	P	Genova	6	11	N	Olbia	6	21	N	R. Calabria	11	21	N	Verona	5	10	P

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	3	11	N	Berlino	3	6	R	Istanbul	13	21	N	Madrid	8	18	S	Parigi	5	11	N
Atene	17	20	C	Bruxelles	5	11	R	Londra	5	8	C	Mosca	6	16	C	Vienna	5	11	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA
NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

Casablanca, Il Cairo, Lagos, Nairobi, Luanda, Città del Capo

IN EUROPA

I settori centrali e meridionali del Vecchio Continente sono interessati dalla discesa di una massa d'aria artica che dalla Scandinavia si tuffa nel bacino del Mediterraneo dando vita a un vortice ciclonico che sta provocando una fase di freddo maltempo su Italia, Svizzera, Austria. Su questi Stati nevicata a quote collinari se non fino in valle sulle Alpi. Nel contempo l'anticiclone delle Azzorre si trova tra l'oceano Atlantico e gli Stati occidentali, mentre l'alta pressione sub-tropicale comanda il tempo, che risulta quasi estivo, sui settori sudorientali.

SUDOKU DIABOLICO

3		9	2					
		6	4	3		7		5
7								
8			9		2			
	2						9	
			5		8			6
								7
1		4		2	6	5		
					5	3		1

9	2	7	4	8	6	1	3	5
8	3	4	1	2	5	9	6	7
6	1	5	3	7	9	8	2	4
7	9	2	5	6	4	3	1	8
5	4	3	9	1	8	2	7	6
1	6	8	7	3	2	5	4	9
3	7	6	8	9	1	4	5	2
2	5	9	6	4	3	7	8	1
4	8	1	2	5	7	6	9	3

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.